

LA CASA GRANDE
DEI FOSCARI
IN VOLTA DE CANAL
DOCUMENTI

a cura di
FABIOLA SARTORI

con un saggio di
ANTONIO FOSCARI



Venezia 2001

A Maurizio Rispoli

*chiarissimo professore che, con virtù e autorità,
ha retto in modo magnifico questa casa 'in volta
de Canal', ora sede gloriosa della Università degli
Studi di Venezia.*



OMAGGIO DELLA
GIUNTA REGIONALE DEL VENETO

LA CASA GRANDE
DEI FOSCARI
IN VOLTA DE CANAL

DOCUMENTI

a cura di
FABIOLA SARTORI

con un saggio di
ANTONIO FOSCARI



Venezia 2001

Direttore della collana
FERIGO FOSCARI

Venezia La Malcontenta 2001
Tutti i diritti riservati

INDICE GENERALE

*«Magnanimi monumenta ducis domus inclyta salve». Un'ode
sulla costruzione di Ca' Foscari*, di ANTONIO FOSCARI IX

LA CASA GRANDE DEI FOSCARI IN VOLTA DE CANAL

NOTA INTRODUTTIVA 3

ELENCO DOCUMENTI 9

INDICE DEI NOMI 243

ANTONIO FOSCARI

MAGNANIMI MONUMENTA DUCIS DOMUS INCLYTA SALVE
UN'ODE SULLA COSTRUZIONE DI CA' FOSCARI

*Magnanimi monumenta ducis domus inclyta salve
Insigni fundata loco et felicibus astris
Quae prima ante alias celebrato ex aequore surgens
Urbem prospectu late specularis ab alto
Splendorique tuo tantum ampla palatia cedunt:
Quantum luminibus per noctem sydera lunae.
Marmoreis sese gradibus super aequora tollunt
Fundamenta tui structamque ad sydera molem
Ima tenent superet quae non maris ira procellis:
Inflatum aut undis aequet crescentibus aequor.
Quemque locum dono serpens barbatus habebat
Conspiciendi tenes quisquis novus advena tantum
Cernet opus genus hic divum sedemque putabit
Tu postquam sese crudelibus impulit armis
Italia ac divum fato sedata quievit
Tum primum aeternae fabricata es tempore pacis
Olim structa iacent lassis alta atria muris
Atque alia ostendent post tempora longa ruinas
At tu perpetuum fato mansura per aevum
Foscareae aeternum gentis celebrabere factis
Insignis dux ipse sui monumenta futuris
Iam senior sedem voluit fundare nepotum
Quem canere aut meritas complecti carmine laudes
Nec cui posse datum est animos lenire ferarum
Threicium vatem materno absolvere cantu
Crediderim: tanta est gestarum gloria rerum.
Vive precor donec titan iam fessus hanelos
Siste aequos ac luna suos et sydera coelo
Defuerint nomenque ducis memorabile servet.*

Ioannesantonijs Romanus Ranerius

O illustre dimora, monumento del magnanimo doge, fondata in luogo insigne e col favore degli astri, salve, tu che, sorgendo prima tra tutte da celebri acque, con ampio sguardo vedi da un'alta prospettiva la città, e al cui splendore soltanto cedono i vasti palazzi, come le stelle, di notte, ai raggi della luna.

Le tue fondamenta si innalzano con marmorei gradini sulle acque, ed elevano sino alle remote stelle la eretta tua mole; e non le sovrasta l'ira del mare con le tempeste e non le raggiunge la laguna con la marea che cresce.

E quel luogo tu tieni che aveva avuto in dono il serpente barbato, e qualsiasi forestiero, nuovo del luogo, scorgerà tanta opera e la giudicherà sede degli dei.

Tu dopo che l'Italia, che si era sì data alle armi crudeli, per divino decreto pacificata si acquietò, allora subito sei stata fabbricata, nel tempo dell'eterna pace. Giaceranno al suolo le alte dimore costruite in passato, con le mura fiaccate dal tempo, e altre mostreranno dopo lungo tempo le loro rovine, ma tu, destinata dal fato a restare per l'eternità, sarai celebrata per le gesta della gente dei Foscarì.

L'insigne doge stesso, quale monumento per i posteri, già vecchio volle fondare una sede per i nipoti. Ma cantare lui o riunire in un carne le meritate sue lodi crederei che nemmeno colui cui è dato addolcire con canto materno l'animo delle fiere, il vate di Tracia, possa assolvere a un simile compito: tanta è la gloria delle imprese compiute.

Vivi, io prego, sino a quando il Titano ormai stanco arresterà i suoi cavalli anelanti, e la luna e le stelle nel cielo verranno meno, e serba per sempre il nome memorabile del doge.¹

*

Quel che rende singolare – forse unica, nel panorama del Quattrocento veneziano – quest'ode di Ioannesantoniù Romanus è che essa celebra, o per meglio dire esalta, una costruzione edilizia come *monumento* di un personaggio politico.

Il concetto viene espresso in modo esplicito fin dal primo verso, nel quale il poeta si rivolge in termini retorici alla costruzione stessa (*Magnanimi monumenta ducis domus inclyta salve*), e verrà ripreso più avanti laddove egli ribadisce che Francesco Foscarì stesso volle fondare questa costruzione quale “monumento per i posteri”.

L'iniziativa di costruire una casa imponente «in volta de canal»

1. La traduzione è del dottor Marino Zorzi, Direttore della Biblioteca Nazionale Marciana. A lui va un vivo ringraziamento per il prezioso contributo.

viene presa in prima persona dal doge Foscari quando nel 1453 – nella fase più avanzata della sua carriera politica e della sua vita – egli decide di comprare quel palazzo che nel novembre del 1439 la Repubblica, da lui stesso governata, aveva dato a Francesco Sforza, intendendo con questo dono onorare il condottiero che era stato per molti anni il perno operativo, sul piano militare, della lega veneto-fiorentina.

La revoca di questo dono – o per meglio dire la sua confisca – è conseguenza del rapido evolversi della situazione politica dopo la morte di Filippo Maria Visconti. Francesco Sforza si muove con sagacia e rapidità – sostenuto, anche finanziariamente, dai fiorentini – e prende possesso del Ducato di Milano. In tal modo risulta sostanzialmente cambiato sullo scenario italiano, nel breve volger di tempo, l'equilibrio dei poteri, e vengono scardinati alcuni presupposti della politica estera veneziana. La Signoria, con un provvedimento che esprime in modo radicale la sua contrarietà, per non dire la sua rabbia, espelle dai territori della Repubblica i milanesi e i loro alleati fiorentini. Nel contesto di questa reazione risentita, viene presa dal Consiglio dei X la decisione di mettere in vendita la *casa* detta “delle due torri” che era stata donata allo Sforza. È il doge stesso che la compra all'asta, anche per dare con ciò dimostrazione, pubblicamente, di voler concorrere, con il versamento tempestivo del prezzo nelle casse dello Stato, al finanziamento di quella guerra che Venezia pensava ancora di condurre per perseguire la defezione dello Sforza.

Questo acquisto, compiuto dal capo dello Stato veneziano in un momento di così alta concitazione politica, è un atto denso di significati, sia per l'età avanzata di Francesco Foscari, sia perché esso appare come espressione, da parte sua, della volontà di affermare in città, in modo non equivocabile, la presenza della sua famiglia: quasi a risarcire con questo atto la condanna all'esilio comminata dal Consiglio dei Dieci, poco tempo innanzi (nel marzo 1451), all'unico figlio suo, Jacopo.

Acquistata la *casa* “delle due torri” – che era celebre sullo scenario urbano veneziano per i personaggi illustri che l'avevano sempre abitata, ma anche per la posizione eminente che essa occupava sul Canal Grande – essa viene prontamente abbattuta.

Già in questo atto (che viene condotto con rapidità, tanto che lo stesso Sforza mostra, pochi mesi appresso, di non esserne ancora venuto a conoscenza) si può forse ravvedere, oltre a quella fretta che può ragionevolmente sollecitare l'azione di un uomo anziano, un atto dimostrativo: la distruzione ostentata, quasi rituale, di un "segno" che nella città richiama alla memoria la figura di un capitano glorioso che però, al di là dei molti meriti acquisiti negli anni da lui trascorsi al servizio della Signoria, ha vanificato a proprio vantaggio quel piano di ulteriore espansione a occidente della propria influenza politica che la classe politica veneziana aveva coltivato – in modi più o meno espliciti – da almeno un ventennio.

Con altrettanta prontezza in quel medesimo sito il doge avvia la costruzione di una nuova *casa* che si impone sulla scena urbana in modo perentorio. Le scelte progettuali denunciano la determinazione "politica" con cui questa operazione viene condotta. La costruzione (che prima era arretrata) viene portata innanzi, fino a spiccare orgogliosamente sul bordo del canale. La tipologia "delle due torri" (che offriva alla vista l'immagine di una volumetria articolata) cede il posto a un volume unitario, compatto. La nuova costruzione si erge peraltro in modo superbo, elevandosi al di sopra delle altre *case* patrizie che sorgono ordinatamente sulle sponde del canale, rispettose della misura dettata dalle antiche leggi "daule".

Anche le scelte linguistiche con le quali viene declinata l'architettura di questo blocco edilizio hanno una valenza per così dire politica. Francesco Foscari, in questa congiuntura – anziché rassegnarsi alle avversità politiche o al peso degli anni – si dispone in modo risoluto a ribadire, e a portare alla sua massima espressività, quella sorta di tradizione culturale di cui egli – anche in campo architettonico – era stato per il lungo periodo del suo governo il referente e, per così dire, il garante.²

2. Uno dei primi atti pubblici di grande rilevanza del dogado Foscari è stato l'avvio di una operazione edilizia controversa – di cui da anni si dibatteva – che era destinata a cambiare non solo l'*imago* del potere della Repubblica ma anche, in un certo senso, il suo ordinamento costituzionale. La costruzione di una nuova ala, a ponente, del Palazzo Ducale comporta la demolizione dell'antico *Pala-*

Ciò che è interessante notare è che, nella gestione di una operazione di tal genere – che avrebbe potuto concludersi anche in

tium ad jus reddendum (che era il simbolo della autonomia dal potere politico delle magistrature giudiziarie veneziane) e una “riduzione” della emergenza architettonica – e quindi della eccezionale esaltazione istituzionale – della immensa sala destinata ad accogliere le assemblee del Maggior Consiglio (cioè dell'organo più allargato, più “democratico”, dell'ordinamento veneziano).

Se consideriamo l'impresa edilizia da questo punto di vista, non fatichiamo a renderci conto che l'adozione del medesimo partito architettonico sulle due fronti del Palazzo (quella trecentesca verso il bacino di San Marco e quella quattrocentesca verso la Piazzetta) è segno della volontà di dare un'immagine fortemente unitaria del Palazzo, cioè di imporre il concetto di un potere accentrato che riunisce in sé tutte le maggiori magistrature della Repubblica.

Allo stesso modo appare eloquente la scelta di adottare, su entrambe le facciate, un linguaggio architettonico che manifesta esplicitamente la sua derivazione da esperienze francesi o inglesi (anziché da suggestioni “classiciste” o citazioni germaniche): essa intende ribadire la volontà della Repubblica di difendere la sua autonomia da quelle influenze guelfe o ghibelline cui alternativamente inclinavano – sul piano culturale, non meno che su quello politico – le altre città italiane.

In breve: il Palazzo rappresenta fisicamente, con la sua mole e la sua compattezza, la nuova “dimensione” dello stato e il nuovo assetto istituzionale della Repubblica e anche, con la sua architettura, l'orientamento ideologico cui Venezia ritiene di doversi attenere. Ma con una implicazione ulteriore: che prendendo forma lentamente, mentre la Signoria è retta da Francesco Foscari, il Palazzo tende ad assumere la funzione di emblema della stagione politica che si identifica con questo doge. Come tale esso viene dunque recepito, quantomeno da quanti sono più vicini a questa Signoria.

Cerchiamo di dare sostanza a questa ultima affermazione facendo una rapida ricognizione lungo le due sponde del Canal Grande e osservando il comportamento, sul piano edilizio, di alcuni “amici” del doge, cioè di quei componenti del patriziato che più si sentono in consonanza con le strategie del suo governo.

Il punto di partenza di un *excursus* di tal genere non può essere che una casa celeberrima per la sua singolarità – la Ca' d'Oro – la cui costruzione viene avviata nel 1424 (l'anno in cui inizia la demolizione del *Palatium ad jus reddendum*) da un Procuratore di San Marco (un patrizio, dunque, che riveste quella stessa carica che era stata di Francesco Foscari fino al momento della sua elezione al dogado), il quale era così vicino al doge che da questi sarà convocato, e quindi impegnato, per la costruzione di quella *Capella Nova* (detta poi “dei Mascoli”) di cui egli dispone la realizzazione nella chiesa ducale di San Marco.

Se osserviamo la Ca' d'Oro è ben evidente che nelle scelte di Michele Contarini non c'è – non può esservi – una essenzialità di vedute qual è quella che potremo registrare un ventennio più innanzi nella casa Corner Contarini dei Cavalieri, ove – al piano nobile – ci viene offerta una citazione rigorosa, quasi lessicale, del partito architettonico della loggia del Palazzo Ducale. Nell'animo di questo intraprendente Procuratore permane, con tutta evidenza, una sorta di eccitazione

modi convenzionali – si avverte, come nel sottofondo, una componente culturale che non si può definire con altro termine se non “rinascimentale”.

che possiamo considerare come conseguenza delle molte suggestioni indotte dal recente dibattito architettonico sulla ristrutturazione del Palazzo.

È in questo stato d'animo che egli assume come modello di apertura del piano nobile verso il Canal Grande la soluzione della loggia del Palazzo, non senza apportare però ad essa delle varianti che riducono la efficacia della citazione. Al piano superiore Michele Contarini propone però un modello alternativo di loggia elaborando uno spunto compositivo offerto dai finestroni laterali del Palazzo. E nelle finestre che pone a fianco delle logge – quasi a dilatarne la misura – egli sperimenta ancora altri modelli, desunti sempre dal Palazzo.

Questo fervore – un comportamento che per alcuni aspetti pare sconfinare in una forma di collezionismo – non riduce il merito di questo Procuratore di San Marco che è quello, principalmente, di aver introdotto nello scenario dell'architettura veneziana, rigorosamente conformista, due proposte innovative che avranno non poco peso nei decenni a seguire, cioè: l'adozione nell'edilizia privata della tipologia della polifora con l'ornamento dei quadrilobi sopra le aperture archiacute (e con la soluzione dei semi-quadrilobi alle estremità della polifora), e la tipologia della loggia-sopra-loggia, che mai si era vista realizzata, in Venezia, in modo così clamoroso.

Queste due proposte sono prontamente riprese, nel 1425, nella casa di Francesco Barbaro (buon “amico” del Foscari, come vedremo più avanti) in San Vidal (una costruzione, questa, nel cui cantiere sono impegnate alcune maestranze che assistono Michele Contarini nel cantiere della Ca' d'Oro). Nella facciata di questa *casa* – in cui i quadrilobi del primo piano vengono realizzati quasi forzatamente – assistiamo a una interessante, ulteriore, innovazione: il secondo piano ha un'altezza inconsueta per la tradizione veneziana, e assume una rilevanza per molti aspetti preponderante nella facciata.

I Bernardo (famiglia cui era andata sposa una figlia del doge) recuperano di lì a poco questo spunto offerto dalla *casa* dei Barbaro. Costruiscono un alto piano nobile sopra il primo piano della loro *casa* (che evidentemente era già costruita fino a questo livello), e portano a piena maturazione questa scelta architettonica ornando questa imponente, altissima loggia con l'inserimento di quadrilobi sopra le aperture archiacute (e semi-quadrilobi alle estremità della loggia). La presenza delle coppie di finestre laterali con motivi a traforo – che esalta la composizione architettonica centrale – sta peraltro a dimostrare quanto, anche in questo caso, continui ad esercitare la sua influenza l'esempio che era stato offerto da Michele Contarini con la sua Ca' d'Oro, che era apparsa inizialmente così eccentrica nello scenario edilizio veneziano. Il piano che si pone sopra questa seconda loggia è una ulteriore innovazione introdotta in questa *casa* Bernardo su cui avremo modo di tornare con la nostra attenzione, più avanti.

Per cercare di avvicinarci all'esame della nuova *casa* del doge – senza uscire, idealmente, dal circuito del Canal Grande – dobbiamo fermare l'attenzione sull'imponente complesso delle *case* Giustinian (grandi “amici” del Foscari, come avremo modo di vedere nel seguito di queste stesse note). Leonardo Giustinian

Trent'anni di pratica negli *studia humanitatis*, di integrazione politica fra Venezia e Firenze, di scambi culturali fra le due città

– in considerazione della configurazione delle sue proprietà fondiaria e della composizione del nucleo familiare – imposta un complesso edilizio di straordinaria particolarità: una coppia di *case* eguali che si pongono parte a parte, e “a cavallo”, di una pubblica via che attraversa i terreni di proprietà per sfociare in Canal Grande. Una elegante soluzione sta a marcare verso il canale la simmetria dei due corpi di fabbrica (due finestre a trafori che richiamano il modello di quelle laterali del piano nobile della *casa* Bernardo).

A parte questo significativo dettaglio che li distingue, i due corpi di fabbrica hanno però una facciata che attesta l'indipendenza di ciascuno dall'altro e che denuncia – questo è il punto su cui conviene fermare l'attenzione – l'attenzione portata al modello offerto dalla *casa* Bernardo. Il piano nobile di maggior rilievo è al secondo livello. La polifora di questo piano nobile è ornata da quadrilobi e da semi-quadrilobi nei modi che già conosciamo. Questo piano sormonta un piano pur nobile, ma di minor importanza. Ed è sormontato da un altro piano che non manca di dignità edilizia.

Francesco Foscari, che è ispiratore e perno di quell'equilibrio politico cui tutti questi “amici” così coerentemente si richiamano, non intende evidentemente scardinare una “tradizione”, quale è questa, che ormai connota il regime politico di cui egli è stato *leader* dal 1423. Il programma che ispira la concezione della sua nuova *casa* – quando egli ne avvia la costruzione “in volta de canal” – si fa dunque carico di questa stessa tradizione e anzi si propone di portarla alla sua estrema affermazione.

Nella sua *casa* il piano terreno (che aveva un'altezza contenuta nelle *case* Giustinian) assume l'altezza considerevole del modello offerto dalla *casa* Bernardo. Il primo piano nobile (che permane di altezza inferiore a quello che lo sovrasta) ha, anch'esso, un'altezza per nulla trascurabile e (a differenza di quanto avveniva nelle *case* Giustinian dove il primo piano segue uno schema compositivo più dimesso, più tradizionale, potremmo dire più domestico rispetto a quello del piano superiore) adotta esattamente lo schema del piano superiore, così da formare, con esso, una sola partitura architettonica.

Elemento generatore di questo procedimento compositivo è l'impianto architettonico del secondo piano nobile che – secondo la tipologia introdotta dalla *casa* Bernardo – è quello di maggior prestigio e imponenza. Non s'era mai vista a Venezia una polifora a otto aperture. Questa gigantesca polifora – che ricorda più vividamente che non una esafora la tipologia delle logge del Palazzo Ducale – con la sua successione di quadrilobi e la conclusione con i semi-quadrilobi alle estremità introduce una dilatazione sorprendente della facciata.

È da notare che le finestre laterali – due per parte, rispetto alla polifora – riprendono la soluzione formale delle finestre laterali della *casa* Cavalli (eliminando l'uso dei trafori e così pure quello schema semplificato che, in questa stessa *casa*, è adottato al primo piano nobile), e in tal modo creano una sorta di continuità figurativa con la polifora che concorre a esaltare l'unitarietà compositiva della facciata.

Al di sopra di questo piano nobile imponente, si eleva (come nella *casa* Bernardo, come nelle *case* Giustinian) un ulteriore piano di grande dignità architet-

(scambi che hanno comportato la chiamata in area veneziana di artisti quali Andrea del Castagno, Paolo Uccello, Michelozzo e Donatello, per non parlare dei molti fiorentini impegnati nel cantiere stesso del Palazzo Ducale) hanno determinato dunque – in modi non immediatamente percepibili sul piano formale, ma tuttavia sostanziali – una evoluzione di quella cultura tardo-gotica che la Signoria si era determinata a mantenere viva e ad alimentare variamente, anche per un evidente calcolo politico.

Rinascimentale è la misura di questo edificio che deliberatamente “rompe” quella tradizione che aveva sempre tutelato, in Venezia, la “parità” (anche in termini edilizi) tra i componenti della sua oligarchia. La larghezza della facciata, l’altezza di ciascun piano, la dilatazione della polifora sono tutti elementi che concorrono a esaltare l’imponenza fisica della *fabbrica* (che è concepita come se Francesco Foscari avesse a mente l’esempio di quella *domus magna* che in quegli anni Cosimo de’ Medici aveva messo in costruzione, in Firenze, sulla *via Longa*).

Rinascimentale è la geometria che regola la composizione di questa facciata, in cui le aperture (a differenza della maggior parte delle coeve costruzioni veneziane) si elevano rigorosamente in asse, l’una sull’altra.

Rinascimentale è l’impressione di alleggerimento dal basso verso l’alto del partito architettonico che si percepisce guardando la facciata di questa *casa*: un procedimento compositivo che sembra evocare la teoria vitruviana della sovrapposizione degli ordini architettonici diffusa allora da Leon Battista Alberti.

Rinascimentale – infine – è la figura quadrata entro cui tutta questa composizione si inquadra.³

tonica. Quel che merita di essere osservato – anche per ricongiungerci al punto di partenza di questo *excursus* – è che la concezione del disegno architettonico della polifora di questo terzo piano si ispira al modello offerto dalla loggia superiore della Ca’ d’Oro (che evidentemente, malgrado il passar degli anni, rimane uno spunto figurativo di grande suggestione per i veneziani). Di modo che, come conseguenza della qualità di questa soluzione formale, si genera una sorta di dilatazione della composizione architettonica anche verso l’alto – oltre che orizzontalmente – nella direzione, cioè, verso la quale la tensione compositiva delle *case* Giustinian va invece quasi naturalmente attenuandosi.

3. Per leggere la forma geometrica del quadrato bisogna tener conto che alla

È entro una logica di tipo rinascimentale che possono esser ricondotte, peraltro, anche quelle scelte architettoniche che, dopo mezzo millennio, potrebbero apparire all'osservatore, oggi, quasi convenzionali.

L'uso di una grande polifora al piano superiore rievoca l'immagine di quelle *case* dei Procuratori di San Marco che allora si affacciavano sul lato meridionale della Piazza di San Marco.⁴

La dilatazione estrema di questa tipologia (fino ad otto aperture) e soprattutto il disegno e la fattura delle parti lapidee richiamano nel modo più evidente il partito architettonico delle logge di quel Palazzo Ducale che sotto il dogado del Foscari era stato ristrutturato in modo radicale, innovando la stessa *imago* del potere veneziano, nel suo ambito più prestigioso: il foro marciano.

Rievocando in modo così evidente, nella facciata della sua *casa*, la Procuratia di San Marco e il Palazzo Ducale (cioè i luoghi con cui si identificano allora le due massime cariche della Repubblica) Francesco Foscari rievoca dunque i due momenti più prestigiosi della sua carriera politica. E compie così, sul Canal Grande, un atto di autocelebrazione, non molto diverso da quello che egli aveva compiuto pochi anni innanzi, nel foro marciano, quando aveva trasformato il portale d'accesso al Palazzo in un monumento alla figura stessa del doge, nel quale egli stesso è rappresentato a grandezza naturale, con un ritratto molto realistico.

Perché a nessuno sfugga la finalità celebrativa di questa costruzione, nel grande fregio lapideo che sormonta la polifora del secondo piano nobile (elemento architettonico del tutto estraneo alla tradizione veneziana) viene apposto, al centro, un vistoso elmo da giostra sormontato da un leone marciano ad ali spiegate.

metà del XV secolo il livello delle acque era più basso di quello attuale di più di un metro. La scelta della figura quadrata è un dato su cui converrà ancora riflettere. In un quadrato si iscrive anche, quasi esattamente, l'insieme architettonico formato dalle polifore dei due piani nobili sovrapposti se ad esso si somma quel vistoso fregio di pietra che è disposto sopra la polifora del piano nobile superiore. E così pure entro un quadrato si iscrive la polifora del terzo piano.

4. Da questo punto di vista non è indifferente che Contarini, Bernardo e Giustinian – nelle cui *case* ricorre l'uso della polifora – erano famiglie i cui componenti erano stati insigniti del ruolo prestigioso di Procuratori di San Marco nel corso del dogado Foscari.

L'elmo (non molto dissimile da quello che appare sul basamento del monumento equestre al Gattamelata) intende rievocare il ruolo di condottiero assunto dal doge fin dall'inizio della sua attività di governo, e il leone marciano (che appare anche nello stemma dei Foscari) sta a ribadire in modo quasi provocatorio quella forma di auto-identificazione del doge con la Repubblica che il Foscari ha frequentemente praticato nel corso del suo lungo governo.

Fianco a fianco di questo emblema inusitato sono due putti che reggono uno scudo della famiglia grande quanto loro stessi.⁵

L'oro e il lapislazzulo che ornavano il partito architettonico della Porta della Carta riappaiono del resto anche qui – in questa imponente *casa* – per sottolineare, anche con questo particolare sfarzo cromatico, la corrispondenza fra l'uno e l'altro “monumento”.

*

Ioannesantonijs Romanus coglie lucidamente questi dati che ai suoi occhi – ed evidentemente anche agli occhi dei suoi contemporanei – appaiono clamorosi, nella loro evidenza.

“Insigne” egli definisce il luogo ove appare questa nuova costruzione che, «sorgendo prima tra tutte [più alta di tutte quelle circostanti, dunque] da celebri acque», cioè dal Canal Grande, «con ampio riguardo vede da un'alta prospettiva la città». L'e-

5. Il leone marciano e gli stemmi (in cui appare ancora il leone marciano, come si è detto) sono stati scalpellati al momento della caduta della Repubblica, proprio perché essi richiamavano in modo troppo evidente l'emblema dello Stato. Gli stemmi poi sono stati nuovamente scolpiti – nella parte distrutta – nel 1924, per commemorare la figura di Pietro Foscari. Probabilmente sono anche queste manomissioni che hanno indotto alcuni studiosi a ritenere che il fregio lapideo sopra la polifora del principale piano nobile sia stato eseguito in un momento posteriore alla costruzione della casa. Ma questa ipotesi pone non poche difficoltà interpretative per due ordini di problemi. Perché dal punto di vista tecnico non sarebbe facilmente realizzabile un intervento del genere quando la costruzione fosse stata già ultimata. E perché dal punto di vista politico non è facilmente immaginabile che si possa mettere in atto una celebrazione così smaccata del doge dopo un evento certamente memorabile qual è la sua deposizione.

mergenza fisica della *casa* – la sua *superiorità* rispetto agli edifici circostanti – viene colta dunque in tutto il suo significato simbolico.

Ad elevare «sino alle remote stelle la costruita tua mole» concorrono, a leggere l'ode, «fondamenta [che] si innalzano con marmorei gradini sulle acque». Ioannesantoni^{us} Romanus enfatizza questo dato intendendo forse che esso – cioè la formazione di un basamento in pietra e la elevazione della quota terrena dell'edificio – sarebbe diventato uno dei tratti distintivi, e qualificanti, della maggiore edilizia rinascimentale che sorgerà nei decenni successivi a Venezia. Queste *fondamenta* «non le sovrasta l'ira del mare con le sue tempeste e non le raggiunge la laguna con la marea che cresce».

Al di là della esaltazione della imponente massa edilizia (esaltazione che si conclude con una iperbole poetica: «qualsiasi forestiero, nuovo del luogo, scorgerà quest'opera e la giudicherà sede degli dei»), quel che maggiormente attira la nostra attenzione, a questo punto, è una affermazione che Joannesantoni^{us} Romanus fa rapidamente, come per inciso: *Quemque locum dono serpens barbatus habebat* («E quel luogo tu tieni che aveva avuto in dono il serpente barbato»). Laddove la figura del *serpens barbatus* evoca, con tutta evidenza, il “biscione” che campeggia nello stemma visconteo.

Il poeta tende dunque ad accreditare una versione dei fatti diversa da quella realmente accaduta, tende cioè a rimuovere il ricordo di Francesco Sforza (cui quel luogo era stato donato e poi tolto, come ormai sappiamo) e a evocare invece l'immagine di quel nemico indomito e potente, Filippo Maria Visconti, con cui il doge aveva condotto una guerra aspra, determinata e pressoché ininterrotta per tre decenni.

Orbene, è proprio questa ambiguità di Joannesantoni^{us} Romanus che stimola la nostra attenzione: perché sovente è in malizie di questo tipo che si riesce a rintracciare l'intenzione, se non addirittura il movente, che anima l'intellettuale, e la sua penna. Cerchiamo dunque di disporre i fatti nell'ordine cronologico in cui essi si sono realmente svolti.

Allo scadere di quello stesso mese di maggio del 1453 in cui il

Senato sollecita l'alienazione della *casa* che già era stata concessa allo Sforza – accelerando con questo suo intervento le procedure di un atto che di lì a poco, dunque, si perfezionano – Costantinopoli “cade” in mano islamica sotto la pressione delle forze militari guidate da Maometto II.

La notizia, che giunge a Venezia un mese appresso, ha ripercussioni notevoli sugli equilibri della economia veneziana e impone la necessità di una revisione delle strategie stesse della Repubblica.

In effetti è l'intero scenario politico italiano che risulta scosso dalla conquista islamica della capitale dell'impero romano d'Oriente. Alla luce di questo evento, antiche e logoranti contese fra i diversi potentati italiani appaiono in una luce nuova e diversa. Si avverte, impellente, la necessità di una pausa di riflessione. Del resto Francesco Sforza ha tutto l'interesse di guadagnare tempo per consolidare il dominio da poco acquisito sul ducato milanese. Firenze è per intanto appagata dalla coscienza di aver frustrato il programma veneziano di espansione a occidente. Il Papa Piccolomini (preoccupato dal canto suo di quel trattato di pace che Maometto propone a Venezia, interessato com'è – in questo frangente - a consolidare il suo dominio sul Bosforo) desidera raggiungere nei tempi più brevi una pacificazione in Italia, per poter chiamare i principi cristiani ad una “crociata” per la riconquista di Costantinopoli.

Sarebbe interessante, a questo punto, portare la nostra attenzione al modo in cui Venezia, nell'intento anche di tutelare i suoi commerci con i mercati orientali, risponderà alla sollecitazione di Pio II, rivendicando per sé il ruolo di erede dell'impero bizantino. (È in questo contesto infatti che il doge si dispone ad avviare la ricostruzione della chiesa di San Zaccaria – di cui egli teneva lo *juspatronato* – sulla base di un programma architettonico deliberatamente “imperiale”).⁶

Ma è conveniente limitare la nostra attenzione allo scenario

6. Per condurre questa impegnativa impresa architettonica – che comporta la demolizione di un tempio che era stato da poco ultimato (con l'apporto di artisti fiorentini del calibro di Andrea del Castagno) – il doge impegna in prima persona la sorella sua, Marta, che del complesso conventuale di San Zaccaria era badessa.

italiano nel quale in pochi mesi maturano le premesse che conducono alla stipulazione, di quel trattato di pace – la “pace di Lodi”, sottoscritta il 9 aprile 1454 – che sancisce un nuovo equilibrio fra le potenze della nostra penisola: un equilibrio che deve essere, alla luce della nuova situazione internazionale, solido e durevole.

Una successione di eventi di tale portata coinvolge per molti aspetti le premesse politiche in base alle quali Francesco Foscari aveva avviata quella operazione edilizia imponente “in volta de canal” che ancora, a questa data, non è stata portata a compimento.

Nel momento in cui Venezia si dispone a sottoscrivere un trattato di alleanza venticinquennale con il nuovo duca di Milano e comincia ad avviare la smobilitazione del suo esercito terrestre non è concepibile, infatti, che la costruzione imponente che sorge sul terreno confiscato allo Sforza si presenti come espressione della determinazione della massima autorità della Repubblica di continuare la guerra contro Milano. Il senso di questa iniziativa deve essere, evidentemente, aggiornato.

Per cercare di intendere il procedimento con cui una operazione di tal genere sarà condotta, conviene riportare l'attenzione, per quanto ci è possibile, su Joannesantonijs Romanus.⁷

Il nome di questo umanista evoca quello di Francesco Barbaro, personaggio di grande rilievo culturale e politico, che nel 1452, cioè proprio nel momento culminante della tensione fra la Repubblica di Venezia e il ducato di Milano, viene nominato Procuratore di San Marco.

Orbene Francesco Barbaro è stato un personaggio decisivo in tutta la fase politica della alleanza veneto-fiorentina avviata da

7. Il poco che sappiamo di Joannesantonijs Romanus è quanto apprendiamo dal Degli Agostini (vol. II, p. 110) che lo ricorda come autore di un lamento in morte di Francesco Barbaro. Anche Angelo Maria Querini fa cenno nella sua opera a una *Diatriba ad Franciscum Barbarum*, e ne indica come autore Joannesantonijs Romanus. L'appellativo di Ranerius – di cui non abbiamo trovato riscontro – potrebbe dipendere da un rapporto di lavoro che lega questo umanista, dopo la morte del Barbaro, a qualche esponente della famiglia patrizia Renier.

Francesco Foscari sin dai primi anni del suo dogado. Legato a Cosimo de' Medici da una amicizia solida e durevole, questo colto patrizio (che era così vicino al doge da aver dedicato un componimento al figlio suo, Jacopo) è stato per lunghi anni interlocutore vivace e autorevole dei maggiori umanisti fiorentini (fra cui conviene ricordare almeno Leonardo Bruni e Poggio Bacciolini, in quanto anche questi avevano dedicato opere al figlio del doge) Non solo: questo "amico" del doge ha sempre contribuito, nell'arco dei mutevoli impegni che nel corso degli anni continua ad assumere nella pubblica amministrazione, al rafforzamento dello stato veneziano e al funzionamento delle istituzioni repubblicane in quella fase di espansione in terraferma che è il portato principale della politica di Francesco Foscari.

Se dunque Francesco Barbaro si può considerare, sia sul piano individuale come sul piano pubblico, una delle espressioni più alte della lunga stagione storica che coincide con il dogado del Foscari, è significativo che egli, ben prima che avvenisse la rotta subita dai veneziani a Caravaggio, nel 1448, sostenesse la tesi che Venezia dovesse *comunque* perseguire una alleanza con Francesco Sforza nel quadro più generale di una politica di pacificazione.

Molti interventi di Francesco Barbaro e molte sue epistole provano che egli, in sostanza, cerca di congiungere il concetto di *Libertas Italiae* a quello di *Pax Italiae*. Egli, cioè, è fra coloro che hanno inteso come il concetto delle *Libertas Italiae* (invocato dal Foscari dai primi anni del suo dogado, al momento stesso della costituzione della lega veneto-fiorentina in ragione anti-viscontea) per sua natura consente uno stato di belligeranza perpetua se chi lo propugna ha una visione politica così ambiziosa da sfociare in un programma di conquista di tutta la valle padana, se non addirittura di unificazione dell'intera penisola. Di modo che il concetto di *Pax Italiae* – non meno penetrante di quello di *Libertas*, dal punto di vista intellettuale – rivela una sua particolarissima efficacia, in quanto pone implicitamente un limite, quanto meno temporale, a un regime di guerra che aveva coinvolto, ormai, una intera generazione.

La Pace di Lodi trasforma dunque in realtà storica una intui-

zione politica che era maturata nel pensiero di alcuni intellettuali (ma che era coltivata anche da molti imprenditori che comprensibilmente cominciavano a provare insofferenza per lo sforzo economico imposto dal protrarsi della belligeranza).

Francesco Foscari – che per trent'anni aveva saputo contrastare quel settore della oligarchia veneziana che non aveva mai condiviso la scelta di dare a Venezia uno “stato da terra”; che alla drammatica notizia della rotta di Caravaggio «non si smarite» (come testimonia il Sanudo) «ma venne in Collegio con più vigoria che mai» – Francesco Foscari, si diceva, non è fra quelli che dà più che tanto ascolto alla teoria della *Pax Italiae*. Ma la conosce, e sa ben valutare quanto una *Pax Italiae* – quand'anche imposta dagli eventi – potrebbe offrirgli l'occasione di proiettare sulla scena italiana l'immagine di sé come *dux triumphator et pacificus*, replicando l'operazione già messa in atto Alfonso d'Aragona, il “re di guerra” che recentemente, cioè dall'ottobre del 1450, si era unito in alleanza con Venezia in ragione anti-viscontea e anti-fiorentina.⁸

Forse è in questa congiuntura, dunque, che egli – seguendo l'esempio di Alfonso – fa modellare una medaglia che lo ritrae di profilo sul *verso*. Ma nel *recto* questa medaglia si limita ad evocare l'impresa eccezionale che aveva portato alla formazione dello “stato da terra” veneziano con una iscrizione quasi laconica – VENEZIA MAGNA – che è disposta in modo allusivo attorno ad una Venezia rappresentata, assisa su un trono salomonico, in veste di Giustizia.

8. Alfonso aveva avviato una imponente “campagna d'immagine” per celebrare il suo insediamento nel Regno di Napoli. E' nota la medaglia modellata da Pisanello nel 1449, in cui il profilo del re è ornato dalla dizione «triumphator et pacificus». (È interessante notare che nel disegno preparatorio per detta medaglia – Louvre 2307 – la data indicata è 1448; e che questa data forse troppo precoce viene poi portata, con una correzione, al 1451, per essere infine cancellata con un rapido tratto di penna).

È nello sviluppo di questa operazione – che culmina con la costruzione dell'arco imponente di Castelnuovo – che va inquadrata la richiesta inoltrata da Alfonso a Francesco Foscari, il 26 maggio 1452. Con essa il re aragonese chiede al doge di concedere a Donatello l'autorizzazione di lasciare Padova – dove era ingaggiato dalla Signoria veneziana per la celebrazione del Gattamelata – per poterlo avere al suo fianco «per nostris serviciis – scrive Alfonso – per aliquod tempus».

Altro non può fare e non fa questo doge, dunque, che una esaltazione di sé contestuale a un atto di sottomissione ai principi fondanti dell'ordinamento repubblicano: egli mantiene cioè, sul piano ideologico, lo stesso atteggiamento che aveva assunto qualche anno innanzi, al momento della costruzione della Porta della Carta, quando aveva proposto l'immagine di sé inginocchiato di fronte al leone marciano *andante* che rappresenta lo Stato.⁹

Sono infatti impedimenti d'ordine costituzionale e una profonda fede repubblicana – e non certo imbarazzi psicologici –¹⁰ che inibiscono a Francesco Foscari di condurre, a Venezia, un'operazione del genere di quella concepita da Alfonso nel momento in cui egli consolida il suo potere nel Regno di Napoli.¹¹

9. In relazione a quanto sopra si è detto è interessante notare quante volte ricorra l'immagine di Venezia come Giustizia nell'ala di ponente del Palazzo Ducale realizzata nel corso del dogado Foscari, e come essa svetti sulla cima della Porta della Carta. E anche come il monumento posto sulla Porta della Carta sia il primo, in Venezia, in cui il doge appare inginocchiato di fronte al leone marciano.

10. Che non siano imbarazzi psicologici a limitare la capacità decisionale del doge in questo frangente è provato dalla circostanza che Francesco Foscari non pone alcun ostacolo, immediatamente dopo la stipula della pace, a che in Pregadi si esamini l'ipotesi di donare un'altra casa a Francesco Sforza, quasi per risarcirlo di quella a lui espropriata. Ne è prova, se vi fosse bisogno di ulteriori testimonianze, il fatto che egli non ha reticenza alcuna a "carezzar molto" – cioè a trattare con la massima benevolenza – Giangaleazzo Maria, figlio dello Sforza, che in quello stesso torno di tempo viene a Venezia e, facendosi eco del pensiero del padre, afferma pubblicamente, nell'udienza che gli è concessa in Palazzo Ducale, che «per la ineffabile benignitate del Redentor nostro, Italia è per entrare in una longhissima tranquillità e pace».

11. È interessante seguire, da questo punto di vista, la vicenda del monumento equestre del Gattamelata che era stata voluta dalla Signoria nel 1443, per celebrare la politica veneziana di espansione nella pianura padana, onorando un condottiero fedele alla Repubblica. Donatello era venuto a Padova, ingaggiato dalla Signoria, con la mediazione – probabilmente – di Andrea Donato, il quale aveva sposato il seconde nozze, nel 1432, Camilla, figlia del doge Francesco e che (secondo quanto ho appreso da Andrea Gullino, che ringrazio dell'informazione) aveva ospitato Cosimo de' Medici, in Padova, in occasione dell'esilio da Firenze, comminatogli nel 1437. Nel 1447 ogni lavoro viene sospeso. Dopo tale interruzione – che evidentemente dipende da motivazioni più politiche che economiche – non saranno apposte sul basamento del monumento le due grandi placche in bronzo – una per parte del "pilastro" – i cui testi erano stati composti da Francesco Barbaro e Ciriaco d'Ancona. In quel medesimo frangente viene ar-

È evidente che il "trionfo" di un personaggio ingombrante di questo tipo – in qualsiasi modo esso si fosse compiuto – avrebbe potuto scuotere alle fondamenta l'ordinamento di una Repubblica che presuppone una parità e una intercambiabilità, in tutti gli organi di governo, dei patrizi che compongono la sua aristocrazia.

È per questo insieme di ragioni, dunque, che la possibilità di dar corso a una esaltazione del proprio ruolo di protagonista della pacificazione d'Italia è un proposito che rimane rinchiuso nell'animo del doge e che viene coltivato solo da alcune persone che sono state parte integrante della sua azione di governo e forse pensano di poterne, in qualche modo, assumere l'eredità politica.

Che l'ode di Joannesantonijs Romanus sia una eco di questa particolarissima congiuntura non vi possono essere dubbi. L'abilità con cui questo umanista elude ogni riferimento a Francesco Sforza rievocando in sua vece la memoria di Filippo Maria Visconti è di per sé un indizio della lucidità con cui questo recondito pensiero viene coltivato. Una prova non equivocabile è però il passaggio successivo dell'ode, ove il poeta – sempre rivolgendosi alla *casa* – declama: «Tu dopo che l'Italia, che si era sì data alle armi crudeli, per divino decreto pacificata si acquietò, allora subito sei stata fabbricata, nel tempo dell'eterna pace».

Insomma, questa costruzione inaspettata, imponente, perentoria, che viene concepita in un momento di estrema concitazione politica sul *luogo* che aveva segnato la presenza in Venezia di Francesco Sforza, viene presentata come *monumento* alla pace, come se questa pace stipulata a Lodi fosse l'obiettivo ultimo, l'esito lungamente perseguito di un dogado impegnato per quasi tre decenni in operazioni militari.

Orbene è evidente che una proporzione di tal genere non può essere un'invenzione poetica.

Per avviare una riflessione su questa circostanza, conviene an-

restato, torturato e infine condannato Andrea Donà, che sconterà due anni di carcere e rimarrà esule dai territori della Repubblica fino al 1456. In forza di procedure di tal genere, la celebrazione del Gattamelata viene dunque sottratta – sia in termini ideologici, sia in termini operativi – al controllo del doge.

notare che questa tesi della pacificazione dell'Italia, intesa come risultato strategico dell'azione politica di un capo di stato che fu impegnato «in ferocissime e difficilissime guerre per terra e per mare ad oggetto della libertà d'Italia», appare già compiutamente formulata nella orazione declamata pochi giorni dopo la abdicazione di Francesco Foscari, in occasione del suo funerale.

Per intendere la portata delle parole declamate da Bernardo Giustinian nella chiesa dei Frari è necessario osservare che questo colto e influente patrizio veneziano pare ancora per molti versi immerso, quanto meno in termini psicologici, nel clima politico (potremmo dire nel "regime") instaurato, nel lungo periodo del suo dogado, dal Foscari («un principe – si fa premura di ricordare l'oratore – che me, e il padre mio Leonardo, e tutta finalmente la famiglia nostra, ha singolarmente amata e fregiata di quanti onori toccò a lei di godere»¹²).

Questo condizionamento, mentale e culturale insieme, si avverte particolarmente nella tensione che anima la sua orazione quando egli comincia a elencare le azioni militari con cui il Foscari – che egli non esita a chiamare *Padre della Patria* – «ha dilatato, mercé grandissimi travagli, i confini dell'impero per mare e per terra». E così pure quando rivendica il ruolo svolto dal doge nella decisione di schierare Venezia, nel lontano 1425, a difesa di Firenze e, per ciò stesso, a tutela della *libertà* nel momento in cui questo sommo valore repubblicano era minacciato dalla aggressività viscontea. E quando, infine, parla del «sovvertimento delle cose» avvenuto a vantaggio dello Sforza, con gli «aiuti parte palesi e parte occulti di alcuni» (dove il riferimento ai finanziamenti forniti segretamente da Cosimo de' Medici a colui che era stato Capitano della Lega veneto-fiorentina non è nemmeno velato).

Egualmente significativo è il suo silenzio sugli episodi che hanno funestato gli ultimi due anni della vita del doge quando, essendo mutato completamente lo scenario politico complessivo, l'opposizione non ha più freno nel manifestare la sua contra-

12. Cfr. Patricia H. Labalme, *Bernardo Giustinian, A Venetian of the Quattrocento*, Roma, "Uomini e Dottrine" 13, 1969, pp. 114-125.

rietà nel vedere che il doge (che per un quarto di secolo era apparso in Italia come il massimo campione nella difesa della ideologia repubblicana) con una permanenza al potere di durata eccezionale avesse poco a poco trasformato la massima magistratura veneziana in una sorta di governo personale e accentrato: insomma in una "tirannia".

L'accerchiamento giudiziario che porta alla tortura, alla condanna, all'esilio e quindi alla morte all'unico figlio di Francesco Foscari; e così pure l'azione politica che costringe alla abdicazione un uomo di 84 anni che con tutta evidenza non era tanto lontano dalla morte, sono atti estremi che si possono comprendere solo se inquadrati nell'ottica di questa esasperazione che anima un'opposizione che vuole negare l'idea stessa – prima ancora che la possibilità – che a Venezia possa instaurarsi un principio di successione ereditaria; e vuole abbattere il "tiranno" con un atto rituale che – se pure si compie con quelle procedure amministrative che Venezia sa generalmente rispettare anche nei momenti più drammatici – evoca quello con cui in Senato, anticamente, era stato abbattuto Cesare.¹³

Non bisogna dimenticare dunque la condizione di difficoltà oggettiva in cui si trova, al momento della orazione funebre, Bernardo Giustinian. Non si tratta solo della particolare congiuntura familiare che egli vive in quel frangente (da poco erano morti il padre suo Leonardo, Procuratore di San Marco, e lo zio Lorenzo, primo Patriarca di Venezia). Il fatto è che egli parla di fronte a un personaggio politico – eletto appena due giorni innanzi alla massima carica della Repubblica – che non è disposto a concedere al suo predecessore il merito della raggiunta pacificazione. E per

13. Può essere interessante cercare di cogliere questa motivazione ideologica nel comportamento della opposizione al doge, per evitare di ridurre tutta la vicenda a un mero intrigo fondato su risentimenti personali e faziosità. Sembra quasi una replica all'interpretazione politica di questa opposizione l'intervento del cancelliere fiorentino benedetto Accolti che, nel dialogo *De Praestantia viro- rum sui aevi*, scritto nel 1460, esalta Francesco Foscari, il protagonista della alleanza delle città-stato repubblicane (Firenze, Venezia e Siena) come lo statista del recente passato che più si sia avvicinato alla grandezza dei grandi personaggi politici della antichità repubblicana.

ottenere un risultato di tal genere non esita ad attribuire a se stesso questa benemerenzza (benché egli venga eletto al dogado tre anni dopo la stipulazione della pace) e dispone – una volta assunto questo atteggiamento – di essere chiamato ufficialmente *Dux Pacificus* e di essere effigiato in Palazzo Ducale con un ritratto su cui appare la scritta *Me duce pax parta est*.

Malgrado tutto ciò, Bernardo Giustinian dice esplicitamente che «formata la pace [di Lodi], Francesco Foscari diede una luminosa prova che quante guerre aveva in prima condotte furono il parto della necessità, non della volontà sua». E precisa, onde non lasciar adito a dubbi su questo concetto, che «quanto prima se gli offrì l'occasione di seguire i dettami della sua volontà, riprese volentieri l'antico e naturale suo sentimento di pace».

Orbene, pur conoscendo le virtù morali e intellettuali di Bernardo Giustinian, è difficile concepire che egli possa aver sostenuto una tesi così "impolitica" nella situazione data – di fronte al nuovo doge – senza essere indotto a ciò da una pressione cui evidentemente non può sottrarsi.

L'oratore stesso, peraltro, ci aiuta a comprendere questa situazione, laddove egli esclama, nel preambolo del suo intervento: «tu, specialmente tu, Marco Foscari, chiarissimo uomo, fratello di Francesco, imponessi a me questo carico».¹⁴

Ecco dunque entrare in scena una figura che risultata centrale nel contesto della vicenda che stiamo cercando di indagare. Marco Foscari, che negli ultimi anni del dogado del fratello si era tenuto appartato dalla scena politica, ha un forte contraccolpo

14. Per aggiungere un elemento che aiuti a intendere la continuità e la intensità del legame che unisce Leonardo Giustinian e Marco Foscari basti dire che furono loro due, insieme, a individuare l'umanista, viene chiamato a educare i figli del doge, Antonio Baratella (1385-1448).

A Jacopo Foscari il Baratella dedicherà alcuni carmi della sua opera tarda "Protestilais". Nel primo declama, fra l'altro: *Io son colui che ti insegnò negli anni giovanili, / che esalto il tuo destino con sacri versi. / son colui che cantò con un migliaio di versi / gli altri meriti del tuo padre, degni di Virgilio*. (Si riferisce al poemetto "Foscara" da lui composto pochi giorni dopo l'elezione del doge). Nel secondo carme declama: *Mi compiaccio, illustre Foscaro, se hai letto / le mie poesie. La tua stirpe ricorda quella / degli Scipioni, di Lelio, di Agrippa e di Fabio*. cfr. Ruggiero Marconato, *Antonio Baratella, vita, opere e cultura di un umanista padovano*, Cittadella, Biblioteca Cominiana, 2002.

emotivo al momento della deposizione dell'anziano fratello e della morte che fa seguito a essa quasi immediatamente.¹⁵

Malgrado ciò egli si dissocia senza esitazione dalla scelta della vedova del doge (che rifiuta sdegnosamente i funerali di stato), e mantiene il suo posto, in quanto Procuratore di San Marco, a fianco del nuovo doge, manifestando in tal modo la sua sottomissione all'ordinamento della Repubblica. Ma contestualmente – con un procedimento quasi automatico – si fa carico di un programma di tutela (e per ciò stesso di celebrazione) della memoria del fratello. Sarà lui, per esempio, a porre sotto la tomba del doge – un sontuoso monumento che sarà eretto di lì a poco, sotto la sua direzione, nella chiesa dei Frari – una epigrafe in cui Francesco Foscari (come se fosse ancora presente sulla scena politica e disponesse dell'autorità di cui aveva goduto in vita) intima ai successori di mantenere nello stato quella *concordia* e quella *giustizia* che sono il frutto più alto della *pace* raggiunta, grazie a lui, a seguito di uno sforzo militare trentennale.¹⁶

In quanto responsabile di iniziative di tal genere, Marco diventa dunque il referente di una *parte* politica i cui componenti, per le più svariate ragioni, sono ancora legati in termini culturali e psicologici al regime politico del trentennio precedente: una *parte* che alla morte di Pasquale Malipiero, nel maggio del 1462, non esiterà a presentare la sua candidatura al dogado.

Non è dunque sorprendente che si mantengano vicini a lui pa-

15. Per una valutazione della figura di Marco Foscari (1392-1467) si veda Giuseppe Gullino, *Marco Foscari*, in "Dizionario Biografico degli Italiani", Istituto della Enciclopedia Italiana, vol. 49, 1998.

16. *Capite cives Francisci Fuscari vestri ducis imaginem: ingenio, memoria, eloquentia, ad haec justitia, fortitudinem animi, consilio si nihil amplius, certe summorum principum gloriam emulari contendit pietati erga patriam meae satis feci nunquam: maxima bella pro vestra salute, & dignitate terra marique per annos plusquam triginta gessi, summa felicitate confeci: labantem suffulsi Italiae libertatem: turbatores quietis armis compescui: Brixiam, Bergomum, Ravennam, Cremam imperio adjunxi vestro: omnibus ornamentis patriam auxi: pace vobis parta, Italia in tranquillum foedere redacta post tot labores exhaustos aetatis anno octogesimo quarto, ducatus quarto supra trigesimum, salutisque MCCCCLVII Kalendis novembribus ad requiem commigravi. Vos justitiam, & concordiam quo sempiternum hoc sit imperium, conservate.*

trizi quali Bernardo Giustinian o intellettuali come Joannesantonius Romanus (il quale si lascia talmente coinvolgere nel clima emotivo che anima questo culto della memoria di Francesco Foscari da non aver imbarazzo a scrivere che «cantare lui o riunire in un carne le meritate sue lodi crederei che nemmeno colui cui è dato addolcire l'animo delle fiere, il vate di Tracia, possa assolvere a un simile compito»).¹⁷

È dunque la drammaticità degli eventi che si accavallano nel corso del 1457 a risvegliare in Marco Foscari quella vocazione politica che pareva egli avesse abbandonato da almeno un decennio.¹⁸

A determinare l'allontanamento di Marco dai gradi più alti di governo, nel 1447, possono essere state forse divergenze di opinioni politiche fra lui e il doge. Ma molto più probabilmente si è trattato di una decisione assunta concordemente fra i due fratelli per ragioni di strategia familiare: ragioni che diventano tanto più stringenti da quando le vicende giudiziarie che coinvolgono Jacopo Foscari attestano senza possibilità di equivoco quanto violenta stia diventando l'offensiva politica portata all'anziano capo di stato da una opposizione che va facendosi sempre più agguerrita.

17. Il nesso che lega Joannesantonius Romanus a Marco Foscari è, con ogni probabilità ancora una volta, Francesco Barbaro. Questi era infatti amico di Marco Foscari ed era con lui anche a Brescia – a fianco di Erasmo da Narni (il Gattamelata), comandante delle truppe veneziane – nei mesi cruciali a cavallo fra il 1438 e il 1439, quando la città viene investita da un poderoso attacco visconteo (di cui Francesco Barbaro ci ha lasciato un resoconto preciso e avvincente).

18. Il primo segno di disimpegno di Marco Foscari dalla scena politica veneziana si può infatti collocare nel 1447, alla vigilia della guerra con Milano, quando egli rifiuta di assumere il ruolo di *Proveditore in campo* (ed evita così quello scontro militare con Francesco Sforza che malamente si conclude, a Caravaggio, per le forze veneziane). Quel che merita d'essere rilevato – per avviare una riflessione sulle motivazioni che possono aver inciso sulla evoluzione di queste vicende – è che entra sulla scena politica in quello stesso anno un cugino suo, Filippo (figlio del celebre Franzi), il quale manterrà per sette anni consecutivi la carica decisiva di Savio di Terraferma. Sembra dunque essere avvenuta una specie di avvicendamento familiare a fianco del doge, ipotesi che sembra trovare conferma nel fatto Filippo esce di scena quando Marco, al momento della morte di Francesco Foscari, assume nuovamente una visibilità pubblica nei modi che si sono detti.

Da un lato, Marco si preoccupa di curare i suoi interessi personali (e, in questo ambito, per fare un solo esempio, si impegna a *promuovere* la carriera ecclesiastica del figlio Piero),¹⁹ ma contemporaneamente si dedica a organizzare e gestire la divisione fra il fratello Francesco e se' del cospicuo patrimonio lasciato loro dal padre Nicolò.

Una operazione del genere era potenzialmente all'ordine del giorno fin dal 1441, cioè dal momento in cui l'unico figlio rimasto al doge si sposa o, quanto meno, da quando Lucrezia Contarini dà a Jacopo due figli.

Ma proprio quando la discendenza del doge appare assicurata riprendono con intensità quei procedimenti giudiziari che hanno il fine evidente di scongiurare l'eventualità che un governo saldo e durevole come quello di Francesco Foscari possa prolungarsi – quasi a formare una dinastia – nelle generazioni future.

In tal modo la gestione della famiglia diventa un problema che tende a compenetrarsi con i temi della gestione del potere.

Francesco Foscari – che è tenuto a governare una congiuntura politica che di giorno in giorno si evolve in modi tumultuosi – non ha il tempo necessario per occuparsi di queste cose. Di più: forse ha interesse a far vedere pubblicamente che non si occupa in prima persona né della gestione né dell'amministrazione della famiglia. In una congiuntura del genere è più opportuno – par di capire – che tutta la materia sia affidata alla responsabilità di un

19. Il primo atto di questa "promozione" avviene con l'intervento del doge: Piero, nel 1447 appunto, viene chiamato alla carica di Primicerio di San Marco (cioè di responsabile, sul piano religioso, della gestione della cappella ducale di San Marco). I passaggi successivi – la nomina di Pietro quale protonotario apostolico e l'assegnazione a lui della Commenda dell'Abbazia di Summaga – comportano l'assenso e l'appoggio del Papa Nicolò V, Parentucelli. Nel 1455 (quando è in piena attività il cantiere della nuova *casa* "in volta de canal") Callisto V – succeduto al Parentucelli – assegna a Pietro Foscari la carica episcopale di Padova, che era molto ambita anche per le ingenti rendite che assicurava al titolare. Questo evento offre all'opposizione l'occasione per organizzare una nuova offensiva al doge, al quale si vuole impedire di presiedere le assemblee del Palazzo in base a una antica norma che vieta ai "romanisti" – cioè alle famiglie dotate di rendite ecclesiastiche – di presenziare alle riunioni degli organi di governo della Repubblica. Per evitare il precipitare della crisi, Piero Foscari deve dunque rinunciare al vescovado di Padova.

parente: in questo caso del fratello suo, di vent'anni più giovine di lui.

Marco, del resto, ha un interesse diretto a condurre in porto la divisione dell'asse ereditario, perché è attraverso di essa che può assicurare alla propria discendenza l'imponente complesso edilizio di San Simeon e il feudo di Zelarino che il padre suo, Nicolò, possedeva nell'immediato entroterra veneziano.

È nel contesto di una vicenda di tal genere, evidentemente, che è maturato il programma di costruire una nuova *casa* destinata a diventare la dimora del "ramo ducale" della famiglia: un programma la cui attuazione viene d'anno in anno rinviata perdurando l'esilio del figlio del doge che in quella casa avrebbe dovuto insediarsi, come suo erede.

L'espropriazione della "casa delle due torri", donata tempo addietro dalla Repubblica a Francesco Sforza, e la vendita all'asta di essa si presentano dunque – quasi *in extremis*, data l'età avanzata del doge – come l'occasione che consente ai due fratelli di dar corso a una operazione che ha perso però, nel frattempo, un significato familiare per assumere uno – come si è visto – più squisitamente politico.

Marco Foscari – dando prova anche in questa evenienza di quella competenza in campo amministrativo e imprenditoriale che egli aveva avuto modo di dimostrare nel corso della sua carriera politica –²⁰ assume in modo risoluto la gestione di questa operazione e procede, con i mezzi economici della "fraterna", ad effettuare gli investimenti necessari per l'acquisto del compendio immobiliare e per la costruzione della nuova *casa* (e in tal modo procede alla formazione di quel cespite che viene a costituire il patrimonio immobiliare destinato al "ramo ducale", quale quota ereditaria delle fortune di Nicolò).

Sotto una guida così efficace in poco più di quattro anni la nuova *casa* è eretta, imponente. E Marco Foscari è così fiero, an-

20. Basti ricordare l'iniziativa di avviare la costruzione di una nuova piazza a Brescia, assunta nel 1434, quando Marco Foscari era Podestà di questa città, oppure la sua decisione di dar corso alla costruzione del canale Brentella quale derivazione del Piave, da attuare all'altezza di Pederobba.

che come imprenditore, di questa costruzione che egli sente interamente come opera sua, da suggerire a Joannesantonijs Romanus l'idea che questa *fabbrica* è «destinata dal fato a durare per l'eternità», mentre «giaceranno al suolo le alte dimore costruite in passato, con le mura fiaccate dal tempo, e altre mosterranno dopo lungo tempo le loro rovine».

Il 22 ottobre 1457, «fatto sgombrare le cose dal Palazzo e mandate alla sua casa fatta per lui a San Pantalon, al canton del rio», Francesco Foscari viene qui a insediarsi, quasi a congiungere la sua persona a quel *monumento* che era stato concepito per perpetuare la memoria del suo governo.

In questa *casa* – conscio di essere vicino alla morte – detta il suo testamento e nomina *domium Marcum Foscari, honorandum procuratorem Sancti Marci frater meum dilectum* esecutore testamentario e tutore dei due nipoti, i giovanissimi figli di Jacopo.²¹

Quanto Joannesantonijs Romanus scrive che «l'insigne doge stesso [...] già vecchio, volle fondare una sede per i nipoti», svela ancora una volta la malizia del suo procedimento poetico. Perché censura l'evento drammatico della recente morte di Jacopo, il figlio del doge (che era ancora vivo quando fu presa la decisione di costruire la *casa*), tradisce l'influenza esercitata su di lui dall'esecutore testamentario che – suggerendo quella espressione: “già vecchio” – sembra avocare a sé ogni merito dell'impresa edilizia, e così pure svela l'amor proprio di colui che esercita il ruolo di tutore dei nipoti. Ma – parlando di nipoti al plurale – Joannesantonijs Romanus ci dice qualcosa di più, inavvertitamente. Ci fa intendere che la sua ode è stata scritta *prima* della morte del figlio primogenito di Jacopo che avviene anch'essa di lì a poco, «in la soa caxa granda, in la camera soa», il 13 giugno 1460.

Dunque l'ode su cui tanto ci siamo dilungati è stata scritta entro il lasso di tempo assai breve che va dalla morte del doge (il primo novembre 1457) e la morte del nipote che porta il suo

21. Il testamento è pubblicato in Anne Markham Schulz, *Nicolò di Giovanni Fiorentino ecc.*, New York University Press, New York, 1978, p. 37.

stesso nome. Sono mesi, questi, in cui massima è l'emozione e però anche la concitazione politica di quanti erano legati al regime politico instaurato da Francesco Foscarì. È questo clima particolarissimo, evidentemente, che induce il poeta a fare un uso sfrenato della iperbole e gli consente di rivolgersi a questo *monumento*: declamando con enfasi: «vivi, io prego, fino a quando il Titano, ormai stanco, fermerà i suoi cavalli anelanti e la luna e le stelle verranno meno, e serba per sempre il nome memorabile del doge».

LA CASA GRANDE DEI FOSCARI
IN VOLTA DE CANAL

DOCUMENTI

Evocare la memoria della “casa grande” in *volta de Canal*, che fu per piú di tre secoli quella dei discendenti del doge Francesco Foscari (1374-1457), potrebbe sembrare quasi superfluo, tanto essa fa parte evidente dell'*imago urbis* di Venezia e della sua storia, ponendosi quasi come un'icona indiscutibile, monumento a sé e alla propria memoria.

Per questo e per la sua mirabile posizione essa rimane ancor oggi un appuntamento d'obbligo per lo sguardo del visitatore che trascorra lungo il Canal Grande, ma un'incognita, o quasi, per lo storico che tenti di interpellare quel palinsesto lapideo in cui lentamente e pazientemente il tempo ha sedimentato tracce e registrato mutamenti e in cui restauri si sono succeduti a restauri.

Interrogato, esso con la sua possente imponenza sembra non rispondere, adducendo il piú perentorio dei silenzi e ponendosi come mistero affascinante ed ineffabile ad un tempo.

Eppure “segni”, indizi altri, che non siano la fine trama delle sue aperture, la sua maestosità già rinascimentale, come il fregio che sovrasta la polifora del secondo piano nobile, ci sono e la sequenza di documenti che riusciamo qui a presentare, vuol esserne una dimostrazione.¹

Essi rispondono all'obiettivo principale di contribuire ad infrangere un silenzio documentario, scalfito solo in parte dagli storici ottocenteschi (Giuseppe Tassini su tutti) e al contempo mirano a fornire nuovi strumenti di studio per la conoscenza della storia dell'edificio.

In linea del tutto generale, a raccordo dei vari documenti, possiamo qui brevemente rammentare che il palazzo venne costruito per volontà dell'ormai ottuagenario doge Foscari a partire dal 1453, sull'area un tempo solo in parte occupata da un altro edificio, noto come casa “delle due torri”, di proprietà Giustinian prima, e della Repubblica poi e che doveva certo essere non inferiore, quanto a magnificenza, alla futura Ca' Foscari, se esso era

1. Essi hanno costituito la struttura portante del nostro lavoro di tesi, discussa nell'anno accademico 1998-'99 presso l'Università di Venezia, facoltà di Lettere e Filosofia, relatore il professor Lionello Puppi.

stato offerto in dono a Gianfrancesco Gonzaga (docc. 1-5) ed in seguito a Francesco Sforza (docc. 6-8).

L'acquisto all'incanto e l'abbattimento di questo edificio, turrito secondo una tipologia tre-quattrocentesca, sancì la pressoché immediata edificazione della casa del doge in *volta de Canal*. Egli stesso, nei giorni concitati successivi alla sua deposizione, si premurò di farla fornire «con stuore alli balconi et con lettiere postizze, si che la si potesse habitare»² in quanto ancora priva di finestre e letti. Tanta premura era anche dettata forse dal presentimento della fine, che lo coglierà di lì a pochi giorni.

Dopo la morte del doge, Ca' Foscari continuò ad essere abitata dai suoi discendenti, trasmessa di generazione in generazione (come testimoniano le notifiche prodotte alla magistratura dei Dieci Savii alle Decime, qui ampiamente riportate),³ eccezion fatta forse solo per alcuni anni poco dopo la metà del XVII secolo, allorché essa venne ceduta ad affitto a membri della nobile casa di Brunswick.

Al contempo, tuttavia, non diversamente da altre illustri dimore veneziane, accanto ad una dimensione esclusivamente privata, il palazzo ne coltivò e mantenne una pubblica di notevolissimo rilievo, che lo vide, tra l'altro, nel 1574, splendido alloggio per Enrico III, re di Francia e di Polonia, durante il suo festeggiatissimo soggiorno a Venezia (docc. 24-26); ma anche nei secoli successivi non mancò di essere considerato tra le sedi degne di accogliere ed ospitare altri illustri personaggi (docc. 29, 33-37, 40-42).

Prima della caduta della Repubblica dovette iniziare il suo rapido e purtroppo inesorabile declino, parallelamente a quello delle fortune della famiglia.

Nel 1845 l'acquisto di Ca' Foscari da parte della Congregazione Municipale di Venezia, con l'intento di restaurarla per ridurla a sede delle istituende Scuole Tecniche, agì come operazione salvifica per l'edificio, ormai ridotto in stato di penoso degrado e simile ad uno sguarnito ostello, ricetto ormai per studi di artisti,

2. BNM, *Mss. It.*, cl. vii, 1 (= 8356): *Cronaca augustini*, c. 161v.

3. Docc. 16, 19, 20, 22, 23, 27, 28, 39, 43, 45.

magazzini di negozianti e alloggi di povere famiglie, ma in cui resisteva, seppur in stridente contrasto con la sontuosità di un tempo, l'appartamento di due anziane sorelle Foscari pressoché prive di mezzi (doc. 52).

La forbita ed appassionata descrizione degli interni resa da Gian Jacopo Fontana qualche anno prima (doc. 53) tradiva a stento la grave desolazione ed il disperante abbandono, ch'ebbe invece a denunciare di lí a poco, tra gli altri, John Ruskin,⁴ o a registrare, con la fredda perizia del tecnico, l'ingegner Giuseppe Salvadori nella sua dettagliata descrizione, preliminare ai lavori di ripristino dell'edificio e di sua riduzione a sede scolastica (doc. 54).

Ma neppure l'acquisto municipale e gli intrapresi restauri costituirono ancora la fine dei problemi dell'antico edificio, destinato di lí a poco a subire le imperiose necessità della storia. Durante i frenetici mesi del 1848-'49 esso fu ridotto ad alloggio temporaneo per gli sfollati dei sestieri veneziani colpiti dai bombardamenti. Quindi, con il ritorno degli austriaci, iniziò ad essere impiegato come caserma. Fu l'inizio di una nuova fase di declino, a causa della pessima condotta tenuta al suo interno dalle truppe accasermate (docc. 57 e 58) ed il palazzo rischiò di essere addirittura trattenuto indefinitamente per quest'uso improprio e a tal fine essere acquistato dalla I. R. Amministrazione Militare. L'annessione di Venezia all'Italia nel 1866 pose finalmente termine a cupi decenni di decadenza, lontani dallo splendore di un tempo e diede inizio a una nuova decisiva fase di restauri e lavori di adattamento che ridussero finalmente il palazzo a sede di istruzione.

Quella che fu un tempo la fastosa dimora dei Foscari, snaturata della sua dimensione originaria di residenza privata dalle varie contingenze che abbiamo qui ricordato e da mezzo secolo di restauri ed adattamenti, era diventata la Scuola Superiore di Commercio. Era l'inizio di un'altra storia, forse piú nota e documen-

4. «When I was in Venice in 1845, this palace was a foul ruin; its great hall a mass of mud, used as the back receptacle of a stone-mason's yard; and its rooms white-washed, and scribbled over with indecent caricatures». Citato in: [A. WHITTICK], *Ruskin's Venice*, London 1976, p. 117.

tata, che ne consacra la destinazione definitiva a luogo di formazione e di istruzione. Destinazione che conserva ancora oggi, dacché il binomio "Ca' Foscari" connota ineludibilmente l'Università degli studi di Venezia.

★

RINGRAZIAMENTI

Debbo un sincero ringraziamento al professor Antonio Foscari, per aver incoraggiato questo lavoro.

Con lui, finalmente, colgo l'occasione per ringraziare il professor Lionello Puppi, al quale va la mia più viva riconoscenza.

Ringrazio ancora sentitamente il dottor Sergio Barizza, direttore dell'Archivio Municipale di Venezia, le dottoresse Michela Dal Borgo, Alessandra Sambo e tutto il personale dell'Archivio di Stato di Venezia, nonché la cortesia del Getty Research Institute di Los Angeles che ha fornito copia del doc. 21, consentendone la pubblicazione. Esprimo inoltre la mia più cordiale riconoscenza agli amici Andrea Mozzato e Marco Pistoresi per l'utile confronto nei mesi in cui ho atteso alla redazione di questo lavoro.

CRITERI DI EDIZIONE

Le fonti documentarie qui trascritte coprono un turno di tempo ampio pari a più di quattro secoli: la prima risale al 1427, l'ultima al 1857. Per la varietà della loro natura, della loro provenienza, nonché per la diversità della lingua (latino, volgare e italiano), la trascrizione non si è sempre rivelata agevole, soprattutto nel tentativo di rispettare un criterio di edizione per tutti soddisfacente.

La maggior parte delle abbreviazioni è stata sciolta coerentemente all'uso dello *scriptor*; là ove fosse possibile, mantenendo fede alla lingua. Alcune abbreviazioni per troncamento, tuttavia, hanno presentato incertezza per il loro scioglimento, a causa della possibilità di varianti d'uso; in questi casi si è operato uno scioglimento analogico all'interno del singolo documento e, nel caso di penuria di riferimenti, si è optato per quello corrispondente all'uso del tempo, grazie al confronto con documenti simili e coevi e senza segnalare lo scioglimento con parentesi.

Si sono mantenute le abbreviazioni o i simboli indicanti monete (duc.= ducati, gr.= grossi, L. o f.= lire, : o s. = soldi), qualora si trovassero in elenchi, computi e non in seno al discorso, mentre si è comunque scelto di sciogliere nella più parte dei casi quelle indicanti pesi, unità di superficie e capacità, perché varie e perché spesso la loro presenza limitata ad un solo documento. Non è mai stata sciolta l'abbreviazione indicante "numero/numeri" (presente nei documenti come: n.^o/n.^{ro}, n.^l/n.^{ri}, n.).

La punteggiatura è stata ricondotta all'uso moderno e limitata comunque alla necessità di consentire la comprensione del testo ed agevolarne la let-

tura; al medesimo fine ha obbedito l'impiego delle maiuscole, limitato a toponimi, nomi propri, forme di cortesia, istituzioni e magistrature. Ciò vale anche per i documenti risalenti al XIX secolo, che presentano uno smodato impiego delle maiuscole, probabile calco della lingua tedesca nel linguaggio burocratico-amministrativo.

Anche la divisione delle parole è critica, le preposizioni articolate, in particolare, specialmente nei testi in volgare, sono state rese separate (*a lo* per *alo*, *de lo*, per *delo* etc.)

Si è mantenuto un rigoroso rispetto dell'antigrafo, invece, per quanto concerne l'ortografia, anche nei casi di lezione polimorfa di un termine. Per i monosillabi omografi abbiamo rispettato l'uso dei segni diacritici proposto da Alfredo Stussi (*Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa 1965, p. xix). La *j* è sempre stata resa con *i*, l'uso della *y* è stato mantenuto.

Le ricostruzioni di ciò che è andato perduto (quasi sempre per guasti del supporto scrittoio dovuti al sistema di conservazione in filza, meno a macchie) sono state comprese entro parentesi quadre: [], là ove possibile; in caso di impossibilità di ricostruzione, l'inevitabile lacuna è stata segnalata comunque così: [...]. Molto raramente e in casi evidenti di banali omissioni da parte dello *scriptor*, dovute a svista, sono stati operati interventi d'integrazione (contenuti da parentesi uncinate < >). Con i tre asterischi in esponente *** sono stati indicati gli spazi bianchi lasciati dallo *scriptor* nell'ambito del discorso e non nei computi. Le parentesi tonde contenenti tre puntini indicano *non legitur*, o limitano i casi di scioglimento dubbio.

Questi criteri non valgono per i docc. 15, 18, 25 e 53 che abbiamo deciso di inserire in questa pubblicazione per il loro notevole valore documentario e integrante le fonti qui offerte e per i quali ci siamo attenuti fedelmente all'edizione a stampa, rispettandone anche i corsivi.

È doveroso rammentare, infine, che i docc. 13 e 14 sono stati già pubblicati in: C. GREPPI, *Le case degli Sforza a Venezia e fra Simone da Camerino*, in «Nuovo Archivio Veneto», n. s., 1913, t. 26, parte II, pp. 324-358 (pp. 352-4), seppur probabilmente da copia diversa da quella da noi qui riportata e non senza qualche imperfezione. Anche il doc. 26, riguardante le spese sostenute per ospitare a Ca' Foscari Enrico III, re di Francia e di Polonia è già stato pubblicato in: P. DE NOLHAC, A. SOLERTI, *Il viaggio in Italia di Enrico III re di Francia e le feste a Venezia, Ferrara, Mantova e Torino*, Torino 1890, pp. 246-248.

TAVOLA ABBREVIAZIONI

ASM	=	Archivio di Stato (Milano)
ASV	=	Archivio di Stato (Venezia)
AMV	=	Archivio Municipale (Venezia)
BMC	=	Biblioteca del Museo Civico Correr (Venezia)
BNM	=	Biblioteca Nazionale Marciana (Venezia)

ELENCO DOCUMENTI

1.	1427, 15 ottobre	Quale degna ricompensa per aver trionfato a Maclodio contro l'esercito del duca di Milano, il Senato veneziano decreta di donare tra l'altro al conte di Carmagnola, capitano generale delle truppe veneziane, la casa che fu di Pandolfo Malatesta e a Gianfrancesco Gonzaga un'altra «pulcrum et honorabilem domum» a Venezia	p. 1
2.	1427, 17 ottobre	Disposizioni date ai nobili deputati Giorgio Corner e Santo Venier, per presentare al Carmagnola e al Gonzaga le felicitazioni della Repubblica di Venezia ed annunciarne i tangibili segni di gratitudine. Vi è ribadita tra l'altro la volontà di offrire al piú presto al signore di Mantova una «pulcrum et honorabilem domum in Venetiis»	p. 17
3.	1429, 15 febbraio	È decretato dal Senato di acquistare la casa di Bernardo Giustinian a S. Pantalon sul Canal Grande, per farne dono a Gianfrancesco Gonzaga	p. 22
4.	1430, 3 febbraio	Parte presa in Senato con la quale si sollecita all'unanimità che finalmente sia consegnata al signore di Mantova la casa promessagli da tempo	p. 23
5.	1430, 21 febbraio	Privilegio con cui il doge Francesco Foscari investe Gianfrancesco Gonzaga del possesso della casa delle due torri a S. Pantalon	p. 24
6.	1439, 23 novembre	Francesco Sforza è onorato del titolo di patrizio veneto e si decreta che gli venga donata la casa che fu già del marchese di Mantova a Venezia	p. 26
7.	1439, 23 novembre	Il doge Francesco Foscari offre ufficialmente in dono a Francesco Sforza la casa delle due torri in <i>volta de Canal</i>	p. 29
8.	1447, 29 marzo	Il Consiglio dei X dispone di chiudere e dotare di custode la casa di Francesco Sforza a S. Pantalon, divenuta ricetto di ribelli	p. 31

9.	1451, 29 ottobre	Nicolò e Giovanni Giustinian q. Bernardo chiedono ed ottengono dal Senato che venga loro concessa una piccola cassetta «fuor de la casa granda», che fu dello Sforza, che intralcia la costruzione della loro casa da stazio a S. Pantalon p.	32
10.	1453, 5 febbraio	Il Consiglio dei X decreta di porre in vendita al pubblico incanto la casa di Francesco Sforza per una cifra non inferiore a settemila ducati p.	33
11.	1453, 20 aprile	Il Consiglio dei X dispone che la casa che fu dello Sforza in Venezia sia venduta all'incanto al maggior prezzo possibile p.	34
12.	1453, 11 maggio	In Senato si sollecita l'alienazione all'incanto della casa che fu già concessa allo Sforza, per una cifra non inferiore ai 5500 ducati, da esigersi in denaro contante, giacché è necessario recuperare al più presto danaro da ogni fonte possibile, onde poter fronteggiare ingenti spese militari p.	35
13.	1454, 12 giugno	Lettera di fra' Simone da Camerino a Francesco Sforza, in cui fra', tra l'altro, si avvisa che la casa che un tempo gli era stata offerta in dono è stata abbattuta. . . p.	36
14.	1454, 18 giugno	Altra lettera di fra' Simone da Camerino allo Sforza in cui è ribadito che la casa delle due torri è stata abbattuta e che pertanto a Venezia gli sarà offerta in dono un'altra casa p.	38
15.	1513, 2 maggio	Descrizione fatta da Marin Sanudo del banchetto e dello spettacolo offerto a Ca' Foscari per festeggiare le nozze tra Ferigo Foscari q. Nicolò e Cecilia Venier q. Giovanni p.	39
16.	1514, 23 agosto	Redecima 1514. Notificazione di decima a nome di Francesco Foscari e fratelli q. Nicolò p.	41
17.	1520, 21 marzo	Atto di divisione che ne aggiorna un altro precedente e che ribadisce la divisione di Ca' Foscari tra Francesco, Girolamo e Leonardo Foscari da una parte e, dall'altra, Alvise, Ferigo e Giacomo, tutti del fu Nicolò. p.	45

18.	1530, 11 ottobre	Marin Sanudo ricorda il banchetto offerto a Ca' Foscari in occasione delle nozze di Nicolò Foscari q. Francesco con Elena Zane q. Girolamo e di come in quell'occasione si apprese la notizia della morte di Leonardo Foscari, zio dello sposo . . . p.	53
19.	1537, 14 dicembre	Redecima 1537. Condizione di decima a nome di Giacomo Foscari q. Nicolò e Nicolò ed Alvise Foscari, figli di suo fratello Ferigo p.	54
20.	1538, aprile	Redecima 1537. Condizione di decima di Nicolò Foscari q. Francesco p.	56
21.	1547, 30 agosto	Parte di un atto di divisione della casa di S. Pantalon sottoscritto tra: da una parte Nicolò Foscari q. Francesco e, dall'altra, i fratelli Alvise e Nicolò Foscari q. Ferigo, cugini del predetto p.	58
22.	1566	Redecima 1566. Condizione di decima a nome di Alvise Foscari q. Ferigo p.	68
23.	1566	Redecima 1566. Condizione di decima dei fratelli Francesco e Marc'Antonio Foscari q. Nicolò p.	74
24.	1574, 1 luglio	Parte presa dal Senato, che elegge Ca' Foscari, insieme alla vicina Ca' Giustinian, quale sede deputata ad alloggiare Enrico III, re di Francia e di Polonia, durante il suo soggiorno veneziano p.	79
25.	1574	Descrizione di Marsilio della Croce riguardante il sontuoso arredo di alcune stanze a Ca' Foscari, preparata per ospitarvi degnamente Enrico III, re di Francia e Polonia, nonché di altri spettacolari allestimenti che ebbero il palazzo quale scenografia in quella eccezionale occasione p.	80
26.	1574	Elenco delle spese sostenute per offrire degna ospitalità ad Enrico III, re di Francia e Polonia, a Ca' Foscari p.	85
27.	1582	Redecima 1581. Condizione di decima di Francesco Foscari q. Nicolò p.	88
28.	1582	Redecima 1581. Condizione di decima di Alvise Foscari q. Ferigo p.	91
29.	1583, 22 luglio	Disposizioni del Senato relative all'ele-	

		zione di Ca' Foscari quale sede degna di ospitare una festa in onore del duca di Gioiosa, prossimo a giunger a Venezia . p.	99
30.	1591, 2 dicembre- 1592, 11 gennaio	Inventario dei beni di Francesco Foscari q. Nicolò contenuti nella sua casa in S. Pantalon	p. 100
31.	1596, 5 dicembre	Punto del testamento di Alvise Foscari <i>kavalier</i> q. Ferigo	p. 111
32.	1609, 14 aprile	Compromesso volto a sanare un contenzioso che vede opposte le seguenti parti interessate: Ferigo, Giacomo, Pietro e Gerolamo Foscari q. Alvise da una parte e Giovanni da Mula, secondo marito di Elena Foscari q. Francesco, per parte della stessa, dall'altra	p. 112
33.	1622, 8 novembre	In Collegio si esclude Ca' Foscari quale alloggio per il principe di Condé, in quanto essa è già stata alloggio di Enrico III, re di Francia e Polonia	p. 114
34.	1627, 18 gennaio	In Collegio si esclude Ca' Foscari quale albergo per il conte di Soisson, principe del sangue regale di Francia, giacché essa è già stata alloggio per Enrico III, re di Francia e di Polonia	p. 115
35.	1628, 23 marzo	In Senato si decide che Ca' Foscari possa essere finalmente ballottata quale alloggio per il signor gran duca di Firenze . .	p. 116
36.	1628, 3 aprile	Il primo ed il secondo piano di Ca' Foscari ospiteranno una festa ed un banchetto in onore del gran duca di Firenze, in visita a Venezia	p. 117
37.	1628, 8 aprile	In quanto sede della festa in onore del gran duca di Firenze, il Senato delibera che Ca' Foscari sia ancora esentata dall'alloggiare principi, essendovi stato in altri tempi ospitato re Enrico III	p. 118
38.	1639, 20 luglio e ss.	Nota e misure prese dal <i>comandador</i> e <i>ministerial</i> Bernardo Donatti nel cortile di Ca' Foscari e <i>clamori</i> di parte Foscari per un muro che i vicini Giustinian vogliono costruire sopra la detta corte . . .	p. 119
39.	1661	Redecima 1661. Condizione di decima di Alvise Foscari q. Francesco	p. 122

40.	1687, 3 maggio	Viene eletta Ca' Foscari quale sede degna di ospitare il vescovo di Premislia (Przemyśl), ambasciatore del re di Polonia, venturo in Venezia	p. 130
41.	1687, 3 giugno	Il Senato decreta che, dopo la partenza del vescovo di Premislia, Ca' Foscari si appresti ad ospitare l'ambasciatore di Moscovia	p. 131
42.	1698, 1 agosto	Da una rivelazione dei confidenti agli Inquisitori di Stato apprendesi che Ca' Foscari era stato destinato quale alloggio per lo zar di Moscovia, nel suo soggiorno veneziano	p. 132
43.	1712	Redecima 1711. Condizione di decima di Alvise e Sebastiano Foscari q. Francesco	p. 133
44.	1720, 24 novembre	Inventario dei beni di proprietà di Alvise Foscari q. Francesco nella casa a S. Pantalon	p. 139
45.	1740	Redecima 1740. Condizione di decima di Francesco Foscari q. Sebastiano	p. 145
46.	1790, 18-19 dicembre	Inventario dei beni di proprietà di Francesco Foscari q. Sebastiano contenuti nella casa di S. Pantalon	p. 160
47.	1823, 27 febbraio	La corte principale di Ca' Foscari è ceduta ad affitto a Bertucci Balbi-Valier e soci, perché vi possano effettuare il gioco degli <i>zuccoli</i>	p. 176
48.	1835, 12 gennaio	Perizia dei beni spettanti a Elena, Mariana e Laura Foscari q. Nicolò (rappresentanti la II. ^a parte), a seguito delle divisioni istituite nell'agosto del 1833, con particolare riguardo alle aree di pertinenza nel palazzo a S. Pantalon	p. 177
49.	1835, 12 gennaio	Perizia dei beni spettanti all'eredità giacente del fu Ferigo Foscari q. Francesco (rappresentante la III. ^a parte), a seguito delle divisioni istituite nell'agosto del 1833, con particolare riguardo alle aree di pertinenza nel palazzo a S. Pantalon .	p. 185
50.	1837, 2 agosto	Viene rettificata e condotta a compimento la divisione del palazzo e dei beni Foscari, già effettuata negli anni precedenti, dagli ingegneri Baccanello e Pastori . . .	p. 193

51.	1840, 8 gennaio	L'ingegner Salvadori ragguaglia la Congregazione Municipale di Venezia circa le condizioni in cui trovasi Ca' Foscari	p. 206
52.	1845, 8 gennaio	Prospetto che illustra la situazione di inquilini e proprietari dei diversi locali di Ca' Foscari nel 1845	p. 207
53.	<i>ante</i> 1845	Descrizione resa da Gian Jacopo Fontana degli interni di Ca' Foscari precedentemente all'acquisto da parte del Comune di Venezia (1845), con particolare riguardo ad affreschi e dipinti ancora a stento visibili	p. 210
54.	1846, 9 febbraio	Descrizione dettagliata, redatta dall'ingegner Salvadori, circa lo stato dei locali di Ca' Foscari, che funse da verbale di consegna per i lavori di restauro di lí a poco eseguiti nell'edificio dall'impresa di Bortolo Alverà e Pietro Dal Turco	p. 214
55.	1846, 21 marzo	Rapporto dettagliato inoltrato dall'ingegner Giuseppe Salvadori alla Congregazione Municipale di Venezia riguardante i primi trentasei giorni di intervento a Ca' Foscari	p. 230
56.	1846, 30 novembre	Pietro Dal Turco e Bortolo Alverà, assuntori dei lavori per il restauro di Ca' Foscari, rendono conto alla Congregazione Municipale dei recenti interventi operati nel palazzo (relativi alla riforma delle aperture delle facciate di tramontana e levante) e chiedono un acconto sull'importo dei lavori già eseguiti	p. 233
57.	1850, 16 ottobre	L'ufficio degli ingegneri municipali per voce del suo direttore, Giuseppe Salvadori, rassegna alla Congregazione Municipale di Venezia il preventivo della spesa occorrente per riparare i seri danneggiamenti recati dalle truppe accasermate a Ca' Foscari	p. 234
58.	1851, 13 marzo	L'ingegner municipale direttore, Giuseppe Salvadori, dimostra i continui e gravi danni inferti dalla truppa acquarterata a Ca' Foscari all'edificio e come sarebbe tempo ch'esso ne fosse evacuato	p. 236

- | | | |
|-----|------------------|---|
| 59. | 1857, 20 gennaio | Perizia di stima di palazzo Foscari stesa dall'ingegner Tommaso Meduna, in concorso con l'ingegnere direttore municipale Giuseppe Bianco, l'ingegner Martino Cantele ed il sorvegliante municipale Annibale Marini p. 237 |
|-----|------------------|---|

1427, 15 ottobre

ASV, *Senato, Secreta*, reg. 10, c. 92v

MCCCCXXVII die XV octobris in Consilium

Quia est res digna et conveniens ostendere magnifico capitaneo generali ac omnibus magnificis et strenuis conducto-ribus exercitus totique exercitui quod habuerimus et ha-beamus illam letitiam que convenit de ista felici et notabi-
lissima victoria habita contra exercitum ducis Mediolani, ac hortari et animare eos omnes ad persequendum istam vic-toriam et etiam multis aliis respectibus, faciat omnino pro factis nostris mittere subito ad exercitum aliquas notabiles personas ex nostris ad declarandum hanc nostram bonam intentionem. Vadit pars quod eligantur de presenti per scrutinium in isto consilio duo nostri solventes nobiles de corpore Venetiarum et a Grado ad Caput Aggeris qui vadant ad exercitum qui possint eligi de omni loco et Officio et de Iudicatu Petitionum. Respondeant statim, ducant il-lam familiam, que erit expediens. Et reserventur eis consi-lia officia et omne aliud quod haberent, possintque eligi ad omnia tamquam si essent veneti.

Recedant omnino cras per diem sub pena ducatorum du-centorum et vadant in specie ad congaudendum de ista victoria, et ad hortandum omnes ad prosequendam victo-riam et ad offerendum, et donandum magnifico capitaneo generali domum qua fuit quondam magnifici domini Pan-dulfi ad nostrum dominum devolutam hic Venetiis situa-tam, ac possessionem de Castegnedolo territorii brixien-sis cum iuribus et iurisdictionibus ad nostrum dominum perti-nentibus, pro se ac filiis et heredibus suis legitimis. Et simi-liter ad offerendum magnifico domino Mantue unam pul-cram et honorabilem domum in Venetiis, quam volumus donare sibi ac filiis et heredibus suis legitimis. Et ad dicen-dum quod mitemus presto pecunias ad sufficientiam. Ita

ser Leonardus Mo-
cenigo procurator
ser Bartholomeus
Donato procurator
ser Antonius Conta-
reno procurator
ser Petrus Laureda-
no procurator
ser Georgius Corna-
rio procurator
ser Paulus Cornario
procurator
Sapientes Consilii

quod ad principium mensis novembris poterit dari una paga integra omnibus gentibus nostris exercitus. Et ad dicendum, et faciendum de aliis rebus que eis committentur per istud consilium.

De parte 50

Electi

ser Georgius Cornario maior } acceptarunt

ser Sanctus Venerio miles }

2

1427, 17 ottobre

ASV, *Senato, Secreta*, reg. 10, cc. 93-94r

MCCCCXXVII die XVII octobris in Consilium

[1] Nos Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Committimus vobis nobilibus viris Georgio Cornario et Sancto Venerio militi, dilectis et honorabilibus civibus nostris, quod in bono omine quanto celerius vobis possibile sit vadatis ad victricem exercitum lige. Et primo ibitis ad magnificum capitaneum generalem comitem Carmignolam cui, factis salutationibus et hortaminibus congruis, sub nostris literis credentialibus exponetis. Quod audita felicissima et gloriosa victoria obtenta per victricem exercitum lige, cuius regimen Sue Magnificentie commissum est, contra exercitum ducis Mediolani, sensimus cordialissimam letitiam et inextimabilem consolationem sicut merito debebamus. Et quod deliberavimus vos mittere ad congaudendum cum Sua Magnificentia de tanta victoria, clarissime cognoscentes illam processisse primo ab omnipotenti domino Deo nostro, cuius ineffabili clementiae devotissimas gratias agimus, deinde per virtutem, sapientiam et strenuitatem Sue Magnificentie cui etiam immense regratiamur. Nam per experientiam clare cognovimus quanta fide, quanta industria et magnanimitate usus est in ista victoria quantumque habuit et habet cordi honorem et statum nostrum in omnibus operationibus suis firmiterque speramus, quod hanc victoriam ita magnanime tantaque prudentia et solertia persequetur, quod Deo favente et suis magnificis operationibus mediantibus ista impresia ad optatum et celerem exitum deducetur. Quodque in signum amoris et gratitudinis nos offerimus et donamus Sue Magnificentie domum nostri domini Venetiis situatam, que fuit quondam magnifici domini Pandulfi de Malatestis, que per mortem ipsius domini Pandulfi est ad nostrum dominum devoluta.

ser Leonardus Mocenigo procurator
ser Bartolomeus Donato procurator
ser Antonius Contarino procurator
ser Petrus Lauredano procurator
Sapientes Consilii
ser Federicus Contarino
Sapientes terrarum
et cetera

Et insuper possessionem de Castegnedolo districtus et territorii brixienensis cum iuribus et iurisdictionibus ad nostrum dominum pertinentibus, quas domum et possessionem volumus esse suas ac filiorum et heredum suorum legitimorum. Et quamquam cognoscamus quod mereatur multo maiora tantum hec in signum gratitudinis, et amoris sibi offerimus et donamus sperantes in altissimo Deo nostro ac in suis magnificis operationibus quod res in futurum ita prospere et victoriose succedent quod liberalitatem atque munificentiam nostram versus Suam Magnificentiam per amplius ostendemus.

[2] Deinde dicetis quod det ordinem quod convocentur magnificus dominus Mantue aliique magnifici et strenui conductores exercitus quia vobis commisimus, quod cum omnibus simul debatis in presentia Sue Magnificentie nostro nomine congaudere ac laudare eorum probitatem et optimum portamentum cum illis verbis que ad materiam pertinebunt.

[3] Verum volumus quod ante hanc congregationem conductorum exercitus vadatis ad presentiam magnifici domini Mantue quem sub nostris literis credentialibus salutabitis et hortabimini paterne et efficaciter quantum poteritis parte nostra.

Et subsequenter cum verbis ad materiam pertinentibus similiter congratulabimini secum de ista victoria magnificando operationes suas sicut decet. Ac dicendo et ostendendo quantum dominatio nostra habuit et habet grata servitia et opera sua quia cognoscimus quod exposuit et exponit personam, statum, facultatis ingenia, vires et quicquid habet pro honore et statu nostro, pro quibus Sue Magnificentie quanto amplius et cordialius possumus regratiamur. Et cum sit nobilis noster ac de gremio et consilio nostro, ut videat quod volumus cum honore tamquam nos ipsos. Ita ut habeat in Venetiis perpetuum fundamentum ac in signum amoris et alicuius gratitudinis, dominatio nostra deliberavit sibi donare unam pulcram et honorabilem domum in Venetiis, que sit Sue Magnificentie, ac filiorum et heredum suorum legitimorum, quam reperiemus ac sibi dabimus quanto celerius possibile fuerit. Dicetisque Sue Magnificen-

tie ordinem datum cum magnifico capitaneo generali, ad convocandum omnes conductores exercitus, pro causa suprascripta. Rogantes Suam Magnificentiam quod dicte convocationi velit etiam interesse.

[4] Postea simul cum nostris provisoribus exercitus ac pro Iacobo Barbadico eritis cum commissariis magnifice communitatis Florentie, quibus dabitur noticiam de omnibus que exposueritis prefatis magnifico capitaneo generali et magnifico domino Mantue, non dicendo de dono eis facto. Ac dicendo de ordine dato ad convocandum omnes conductores ut supra. Rogantes eos, quod velit interesse dicte convocationi. Et simili nostro volumus quod cum eis participetis omnia que ibi facere habebitis donec stabitis. Rogando eos quod sint favorabiles et propicii ad persuadendum et iuvandum hanc materiam et ea que fieri habebunt et ad inducendum et armandum conductores magnifice communitatis Florentie ad prosequendum victoriam et ad honorem et statum lige.

[5] Convocatis autem prefatis conductoribus exercitus ad illum locum et tempus quod videbitur magnifico capitaneo generali, volumus quod in presentia omnium exponatis hunc effectum vestrum.

Quod dominatio nostra audita felicissima et gloriosa victoria obtenta per illum victoriosum exercitum lige contra exercitus ducis Mediolani, sensit illam letitiam et consolationem, que merito de tanta victoria debebatur. De qua primo referimus devotissimas et humillimas gratiarum actiones Deo nostro omnipotenti bonorum omnium largitori, qui sua pietate dignatus est respicere iusticiam lige ac tantam victoria elargiri. Quodque ad maiorem ostentationem huius nostre leticie et consolationis, deliberavimus vos mittere ad congratulandum cum Suis Magnificentiss et strenuitatibus de hac triumfanti et gloriosa victoria. In qua per experientiam clare cognovimus, quod ipsi omnes et unusquisque eorum cum tanto fidei fervore, tanta strenuitate, tantaque magnanimitate non consideratis laboribus nec periculis se gesserunt, pro honore et statu nostrique do-

minii, quod eorum dignas laudes et meritas commendationes exprimere non possemus.

Sed tamen eos omnes eorumque militarem virtutem, ingentem fidem, summamque probitatem quantum plus possumus commendamus dispositi ipsos omnes, et eorum quemlibet in eorum honoribus, comodis et exaltationibus per futura tempora habere stricte et cordialiter recommissos, quibus suademus sicut de eis indubitam spem gerimus, quod de bono in melius perseverent, quoniam iam apertum est iter, unde ad multo maiora Deo auctore, ac iusticia lige favente per eorum strenuas et optimas operationes procedent.

Et cum his et similibus verbis eos hortabimini et inducetis quantum poteritis ad persequendam hanc victoriam viriliter et magnifice, per quam sibi per totum orbem, honorem, laudem et gloriam perpetuam vendicarunt, et certissimi sumus, quod per futura gesta maiorem etiam vendicabunt, et quod nos ex parte nostra dabimus omnem bonam causam, per quam possint se ad honorem et statum lige prompte et viriliter exercere.

[6] Expositis predictis, postea eritis iterum cum magnifico capitaneo generali sibi que dicetis. Quod postquam, expeditivistis principales causas propter quas ivistis illuc, vobis aliud non restat nisi redire Venetias, et offerre vos ad beneplacita sua, subiungendo quod non expedit sollicitare Magnificentiam Suam, nec ipsum inducere ad persequendum victoriam, cum ipse qui est sapientissimus et habet longam periciam et experientiam in factis armorum, bene sciat, quod non minus est sequi victoriam, quam illam acquirere, et quod non habetis commemorare Sue Magnificentie, quod una res, magis quam alia fiat, quoniam dominatio nostra certissima est, quod cum omni possibili diligentia ac cum summa prudentia procedet ad ea, que erunt maioris honoris et status lige, ad ruinam fratris hostis nostri, per illas vias et modos, qui Sue Sapientie utiliores et aptiores videbuntur, cum sit super facto, ac de hora in horam, et de momento in momentum, videbit et cognoscet, ea quae fienda erunt et quod sicut consuevimus, omnia in

eius dispositione relinquimus, quoniam firmissime credimus quod pro nobis et statu nostro ac pro statu lige non aliter faciat quam pro se ipso. Et in his ratiociniis ostendendo velle bene de omnibus informari, ut per consequens possitis nostrum dominium melius informare. Investigabitis scire de opinione Sue Magnificentie et quid sibi videtur esse fiendum. Et sumptis omnibus informationibus oportunis, redibitis ad nostram presentiam cum plenissima omnium advisatione.

[7] Et si fortasse idem capitaneus generalis, peteret scire quid esset nostre intentionis, dicatis quod dominatio nostra confidens de sapientia sua nichil nobis commisit. Et quod parere suum erit nostrum, quia certissimi sumus, quod ipse qui est in facto capiet illa partita quae Sue Sapientie videbuntur utiliora.

[8] Et si prefatus magnificus capitaneus generalis, pro executione eorum que fieri habebunt, dicet quod erit opus providere de pecuniis et dare plus quam ducatis octo pro lancea, dicatis quod estis certissimi et certificetis eum, quod nostra dominatio providebit per modum, quod ad principium mensis novembris dari poterit usque ad unam integram pagam gentibus nostris in campo existentibus. Et si diceret quod esset necessaria maior quantitas, procuretis cum allegationibus et verbis pertinentibus quod remaneat contentus de hoc.

[9] Demum mandamus vobis quod cum omni possibili diligentia, iter vestrum accelleretis, et quoniam eritis in exercitu si possibile erit procuretis expedire omnia suprascripta vobis commissa, in primo die quo illuc applicabitis. Et si non esset possibile in primo, saltem in secundo, et curetis quanto celerius possibile sit ad nostram presentiam remeare de omnibus informati.

De parte 67

1429, 15 febbraio

ASV, *Senato, Secreta*, reg. 10, c. 235r

Die XV februarii in Rogatis

Sapientes Consilii
omnes

Cum alias de mense octobris 1427 captum fuerit in Consilio Centum quod magnifico domino Mantue dari et donari deberet una pulcra et honorabilis domus in Venetiis que promissio numquam habuit executionem. Et sit honor ac debitum nostri domini adimplere hanc deliberationem et promissionem. Et sentiatur quod domus magna viri nobilis ser Bernardi Iustiniano quondam ser Petri de contracta Sancti Pantaleonis sita super Canale Maius placeret multum dicto magnifico domino Mantue. Vadit pars quod auctoritate huius consilii detur libertas Collegio domini consilii capitum de XL Sapientum Consilii et Terrarum de novo acquiratarum ac ordinum emendi a dicto ser Bernardo domum suam predictam, in cuius emptione expediri possit per dictum collegium per eum modum sicut sibi melius videbitur, usque ad summam ducatorum quinquemillium octingentorum auri. Denarii autem predicti solvantur de tribus et duabus pro C^o que exiguntur ad Offitium nostrum Extraordinarium ultra denarios obligatos. Et si non sufficerent solvantur de illis duabus et tribus pro C^o que exiguntur a galeis Flandrie venturis, declarando quod solvetur per nostrum dominum missetaria que solvi debet pro hac venditione. Verum sit dicta quantitas denariorum que extrahetur pro ipsius domus venditione conditionata per eum modum et sicut domus ipsa conditionata foret.

De parte 155

De non 2

Nonsinceri 0

4

1430, 3 febbraio

ASV, *Senato, Misti*, reg. 57, c. 187v

Capta

Die tercio februarii

Cum iam diu fuerit promissa una domus magnifico domino Mantue et empta a nobile viro ser Bernardo Iustiniano, et iam annus elapsus est, quo dictus ser Bernardus non potuit habere denarios suos, et paratus est dictam domum consignare nostro dominio, et cum dictus ser Bernardus marita-
verit filiam suam, de cuius dote necessarium est providere de denariis predictis, propter quod necessarium est providere, quod dictus ser Bernardus habeat denarios suos sicut captum et deliberatum est in isto consilio ut dicta domus dari et consignari possit dicto domino Mantue quia in brevi venturus est Venetias. Vadit pars quod omnes persone debentes solvere duo et tria pro C^o ad Officium Extraordinariorum tam de navigiis armatis quam disarmatis quorum termini sunt elapsi debeant persolvere usque per totum mensem presentem. Quo termino elapso extraordinarii nostri non possint sub pena ducatorum centum pro quolibet eorum exigenda per advocatores nostri communis, exigere capitale sine pena et possint retinere libros usque tres dies mensis martii proximi, quibus tribus diebus preteritis teneantur sub dicta pena mittere ipsos libros ad Officiales nostros super Decem Officiis qui exigere debeant ab illis personis, quae non solvissent ad dictum terminum capitale et penas secundum ordines sui officii.

De parte omnes

Consiliarii

1430, 21 febbraio

ASV, Secreta, Commemoriali, reg. 12, c. 83v

Privilegium magnifici domini Mantue pro domo duarum turrium sibi donata.

Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Magnifico et potenti domino Iohanni Francisco de Gonzaga Mantue et cetera. Imperiali vicario generali amico dilecto salutem et sincere dilectionis affectum. Precipuum decus amicitie fore tenemus ut inter amicos plenitudo benivolentie fructuosis effectibus declaretur. Ob amoris igitur affluentiam qui lapsis retro temporibus inter illustres predecessores nostros et magnificos progenitores vestros et nunc inter nos et Vestram Magnificentiam assidue viguit atque viget quemque ad nostros posteros aspirante altissimo perseverantium speramus volentes erga magnificam personam vestram quam semper ad exaltationem statui nostri clarissimis ac magnificis operationibus filialiter inclinam et voluntariam esse cognovimus et cognoscimus paternam et singularem affectionem nostram evidenter ostendere ac vos et magnificam domum vestram in civitate nostra Venetiarum in amoris perpetui monumentum aliquo notabili munere decorare vobis donavimus dedimus et concessimus ac per presentis privilegii nostri seriem donamus, damus atque concedimus pro vobis ac pro filiis et descendenti- bus vestris masculis legitimis, de legitimo matrimonio procreatis et procreandis per lineam masculinam domum nostram duarum turrium situatam in civitate nostra Venetiarum super Canale Maius in parochia Sancti Pantaleonis. Quam domum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis vos et filii et descendentes vestri masculi legitimi de legitimo matrimonio procreati et procreandi habere tenere gaudere et usufructuare possitis ad vestre libitum voluntatis vestrorumque descendenti- um predictorum omni conditione cessante penitus et remota. Cuius quidem domus corporalem tenentiam ac liberam et expeditam possessionem ex nunc vobis damus et assignamus, ac datam et assignatam esse tenore

presentium declaramus. In premissorum autem fidem, robur et evidentiam pleniorum presens privilegium fieri iussimus et auree bulle nostre appensione muniri.

Datum in nostro ducali palatio die vigesimo primo mensis februarii, indictione octava M^oCCCC^o vigesimonono.

1439, 23 novembre

ASV, *Senato, Secreta*, reg. 14, cc. 238v-239r

XXIII novembris

ser Franciscus Lau-
redano
ser Paulus Corario
procurator
ser Paulus Truno
ser Daniel Victuri
ser Bernardus Iusti-
nian
Sapientes Consilii
ser Franciscus Ber-
nardo
Sapientes terre fir-
me

Cum sit fienda omnis conveniens ostentatio erga illustrem comitem et magnificum capitaneum nostrum, et secum congratulari de hac victoria obtenta ut videant, quod accepta nobis sunt ea que fecerunt. Vadit pars quod per collegium mittantur duo nostri nobiles oratores omni cum celeritate possibili ad suprascriptum comitem et capitaneum cum infrascripta comissione.

Electi ambaxiatores ser Andreas Mocenigo } acceptarunt
ser Ludovicus Storlato }

Nos Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum et cetera. Committimus vobis nobiles viris dilectis civibus nostris, quatenus vos confere debeatis omni cum diligentia possibili ad presentiam illustris comitis Francisci et magnifici capitanei nostri, quibus presentabitis nostras literas credentiales et facietis illas salutationes et hortamina, que prudentie vestre videbuntur.

Subsequenter dicetis, quod vidimus quanta magnanimitate, solitudine et diligentia Excellentia et Magnificentia Sue use fuerunt in veniendo ad favorem et succursum Verone et subsequenter quanta cum virilitate expulsis inimicis recuperapunt et obtinerunt civitatem predictam cum Citadel-la et omnibus aliis, de quo eisdem suis Excellentie et Magnificentie quantum plus possumus regratiamur cognoscentes ipsam civitatem primo ab altissimo creatore nostro et successive ab Excellentia et Magnificentia eorum honore, et eisdem, et descendentibus eorum perpetuo volumus obligari et ad eorum comoda et grata semper nos habebunt promptissimos et paratos.

Et subiunges predicto comiti, quod non pro retributione,

sed in signum paterne caritatis, et affectionis deliberavimus ei facere, que aliis magnificis dominis, qui nobiscum stricte amicitia coniunctissimi fuerunt facere consuevimus, et ecce ei mittimus duo privilegia que ei presentabitis unum per quod asumpsimus Excellentiam Suam in numero nostrorum nobilium et de nostro Maiori Consilio, et aliud per quod ei conferimus, et largimur unam domum in civitate nostra Venetiarum.

Et si in colloquiis que postea cum prefato illustre comite, et magnifico capitaneo nostro unite vel sepeate habebitis ulla occurrerit fieri mentio de rebus gerendis volumus ut respondeatis quod circa hanc partem nullam penitus vobis dedimus commissionem, quoniam viso quantum cum sapientis, et sollicitudine facta nostra gerantur in eorum defectione et terminatione totaliter et libere totum statum nostrum reposuimus non dubitantes, quod multa sua virtute et sincerissima dispositione ea partita iam ceperunt vel illico capient quae utiliora pro nostro statu erunt sed quod ut a vobis dictis, quod vos reperuistis in nostris consiliis et generaliter dominum nostrum, et nostri cives omnes nichil magis appetunt quam quod eorum Excellentia et Magnificentia prestissime succurrant civitati Brixie per illam viam et per illos modos, qui utiliores Excellentie et Magnificentie suis videantur.

Si vero ipse comes et capitaneus non ingredirentur in verbis quibus hec dicere possetis, volumus ut per illos honestos modos qui prudentie vestre videntur dare vobis operam et modum debeatis quod deveniant incidentes in colloquio de rebus gerendis, et cum ad propositum vobis eveniet suprascripta eis dicatis.

Et sumpta a prefatis illustre comite et magnifico capitaneo nostro licentia repatriare debeatis.

Et exnunc captum sit, quod domus quam alias donavimus marchioni Mantue intelligatur confiscata esse et largiatur suprascripto comiti Francisco.

De parte 78

ser Ludovicus Stor-
lato
ser Hermolaus Va-
lareso
Sapientes terre fir-
me

Volunt quod mittantur duo oratores cum commissione an-
notata per alios sapientes, sed quod dicti duo oratores eli-
gantur per scrupinium in isto consilio, qui respondeant
statim aut cras ad tertias.

De parte 50

De non 5

Non sinceri 0

7

1439, 23 novembre

BMC, Cod. Gradenigo-Dolfin 191: *Onori a principi*, II, c. 2r¹

Franciscus Foscari Dei gratia dux Venetiarum et cetera.
Illustrissimo et magnifico domino Francisco Sfortia vicecomiti Cotignolae, et Aviani marchioni, ac Sanctae Romanae Ecclesiae confalonerio, capitaneo generali ligae, filio nostro carissimo salutem et sincere dilectionis affectum.

Praecipuum decus amicitiae fore tenemus, ut inter amicos plenitudo benevolentiae strictoris² effectibus declaretur, amoris igitur affluentiam, qui lapsis temporibus inter illustrem et magnificum genitorem vestrum, et nunc inter nos et Vestram Excellentiam assidue viguit atque viget, quemque ad nostros posteros aspirante altissimo perseveraturum speramus, volentes erga illustrem personam vestram, quam semper ad exaltationem status nostri clarissimis et magnificis operationibus filialique³ inclinata, et voluntariam esse cognovimus et cognoscimus paternam et singularem affectionem nostram evidentiter ostendere, ac vos et illustrem vestram domum in civitate nostra Venetiarum in amoris perpetuum monumentum aliquo notabili munere decorare vobis donavimus, dedimus et concessimus, ac per presentis privilegii nostri seriem donamus, damus atque concedimus pro vobis et pro filiis et descendentes masculis domum nostram duarum turrium, positam in civitate nostra Venetiarum super Canale Maius in parochia Sancti Pantaleonis, quam domum cum omnibus iuribus et pertinentiis suis vos et filii vestri et descendentes masculi, habere, tenere, gaudere, et usufructuare possitis ad vestre libitum volunta-

1. Lo stesso documento è riportato anche in: BNM, *Mss. It.*, cl. VII, 167 (=8184): P. GRADENIGO, *Memorie istoriche de' generali da terra ch'erano al servizio della Serenissima Republica di Venezia*, I, cc. 60v-61r, con alcune lievi varianti, abbiamo scelto di riportare quello a nostro giudizio maggiormente corretto.

2. Molto probabilmente l'originale doveva recare «fructuosus».

3. Nella copia della Biblioteca Nazionale Marciana leggesi correttamente «filialiter».

tis, vestrorumque descendentium praedictorum omni conditione cessante peritus, et remota, cuius quid domus corporalem tenuit, et liberam et expeditam possessionem ex nunc vobis damus et assignamus, ac datam, et assignatam esse tenore praesentium declaramus.

In praemissorum autem fidem et evidentiam plenioram praesens privilegium fieri iussimus, et aureae bullae nostrae appensione muniri.

Datum in nostro ducali palatio, anno Dominice incarnationis die 23 novembris, indictione III.

8

1447, 29 marzo

ASV, *Consiglio X, Misti*, reg. 13, c. 61v

29 martii 1447

Quia domus comitis Francisci est honestum receptaculum rebellum nostrorum sicut per experientiam videtur. Vadit pars quod omnes qui in illa habitant licentientur de illa, et porte ipsius teneantur clause, et stet illa domus clausa, ad petitionem istius consilii. Et in illa ponatur per dominium unus habitator qui custodiat domum, quousque aliud ordinabitur.

De parte omnes

ser Iacobus Barbado
ser Iohannes Memo
ser Dominicus Michael
Capita

9

1451, 29 ottobre

ASV, *Senato, Terra*, reg. 3, c. 6v

MCCCCLI die XXVIII octobris

Consiliari

Quod nobiles viris Nicolao et Iohanni Iustiniano fratribus filiis quondam ser Bernardi, concedatur sicut in sua supplicatione continetur. Que supplicatio subsequenter est descripta

De parte 90 Non sinceri 1

De non 2

Illustrissimo ducali dominio suoque pio et gratioso consilio, humelmente el vien supplicado per parte de i nobel homeni ser Nicolò e Zuan Iustinian fradelli, fioli del quondam ser Bernardo che conzo sia che in la fabrica i hano principiado in San Pantalon sopra el Canal Grando, le qual sarano de grandissimo ornamento de la terra vostra, el sia dentro dal suo teren una caxeta pizola, vechia, a pe' pian se afficta ducati 4 a l'anno et è de raxon de la caxa de la Vostra Signoria fo del conte Francesco, la qual è tuta fuor de la caxa granda et de la sua corte, ma è nel corpo del teren de essi Iustiniani como è sta' visto per III de i vostri conseieri mandadi per la Signoria Vostra; la qual caxeta è cum grandissimo suo incomodo de la soa fabrica. E però humelmente supplicano a la Vostra Signoria che quela se degni conciederli la dicta caxeta per la stima perché questo è senza incomodo de alguno et de la caxa granda azò i possino far el dicto suo lavoro e complir quello con honor de la terra vostra. E questo domandano de gratia special. Et del trato de la dicta caxa sia fato quello che ordinerà la Vostra Signoria.

10

1453, 5 febbraio

ASV, *Consiglio X, Misti*, reg. 14, c. 141v

5 februarii 1452

Cum alias 1447 per istud consilium fuerit ordinatum, quod de domo comitis Francisci nichil fieret sine licentia istius consilii, et bonum sit liberare eam ab isto consilio, vadit pars quod dominium possit vendi facere dictam domum ad publicum incantum per illos qui sibi videbuntur, sed non possit deliberari minori pretio ducatorum VII^M.

De parte 13
De non 1
Non sinceri 1

ser Bernardus Mi-
chael
ser Orsus Pasquali-
go
ser Petrus Basado-
na
Capita

11

1453, 20 aprile

ASV, *Consiglio X, Misti*, reg. 14, c. 151r

1453 die 20 aprilis

ser Orsatus Iustinia-
no miles
ser Orsus Pasquali-
go
ser Andreas Marcel-
lo
Capita

Cum pridie deliberatum fuerit per hoc Consilium, quod domus comitis Francisci vendi deberet, sed non posset deliberari pro minori pretio ducatorum VII^M et, sicut est notum sit omnino necessarium recuperare pecuniam undecumque, vadit pars quod detur libertas illis qui deputati sunt ad venditionem dicte domus, quod possent deliberare illam pro illo maiori pretio quo possunt.

De parte 14

De non 0

Non sinceri 0

12

1453, 11 maggio

ASV, *Senato, Terra*, reg. 3, c. 65r

Die XI maii

Quia sollicitandum est omnibus modis possibilibus recuperare pecunias, que, ut omnes intelligunt, sunt de presenti summe necessarie, ut expediantur et exeant gentes in castris et fieri valeant agenda nostra et evitentur impositiones quanto magis possibile sit. Vadit pars quod domus que fuit comitis Francisci deliberari debeat plus offerenti, cum condicione quod ille qui eam emet et habebit, teneatur sequenti die exbursare ipsius precium in numeratis, sed non possit tamen dari minori pretio ducatorum $V^M V^C$. Et teneantur deputati ad hoc repperiendo precium predictum illam omnino deliberari per totam diem crastinam. Et ex nunc captum sit quod, si ille cui dicta domus deliberabitur precium ipsius non exbursabit sequenti die postquam deliberata fuerit, incantari debeat subito altera subsequenti die, et vendi ad ipsius damnum et expensas.

De parte 136

De non 18

Non sinceri 1

ser Paulus Truno
procurator
ser Andreas Mauro-
ceno
ser Orsatus Iusti-
nian miles
ser Antonius Diedo
ser Franciscus
Georgio
ser Christoforus
Mauro procurator
ser Marcus Foscari
procurator
ser Matheus Victuri
Sapientes Consilii
ser Andreas Marcel-
lo
ser Filippus Foscari
ser Victor Capello
ser Petrus Moceni-
go
ser Iohannes Mauro
Sapientes terre fir-
me

13

1454, 12 giugno

ASM, *Archivio sforzesco, Potenze estere, Venezia*, b. 341, n. 136

Illustrissime domine humillima recommendatione praemissa et cetera.

Aviso la Illustrissima Signoria Vostra che come fui giunto ad Brescia subito scripsi alla signoria et spacciai uno cavallaro con una lettera, narrando di quelle genti le quali erano a punigli et la signoria subito provedette et se altro bisogna sopra questo avisa-temene. La signoria ha havuto molto per ben la informasse di quelli signori di Corregio et che facessi quello feci con voi dell'ordine de castelli et dell'altro ben che fu factò.

Aviso la Signoria Vostra che mentre fui d'inanti alla signoria narrao tutto quello me impose la Signoria Vostra de li facti del re di Ragona et fiorentini del conte Iacomo; l'anno havuto molto agrato et ben che innanti ne havessero audito, hannolo havuto da me molto caro. Sappia anche la Excellentissima Vostra Signoria che lo conte Iacomo havea intendimento in Viterbo, in monte Fiaschone et in alcuni altri luoghi et per questo ne sono stati scoperti et impiccati assai. Unde aviso la Signoria Vostra che lui se intende col re di Ragona. Aviso la Excellentissima Signoria Vostra che mi sono maravigliato di quello ho saputo da la signoria indomandano l'imbasciatori vostri et quelli de' fiorentini, che la Signoria Vostra non me ne habbia dicto alcuna cosa, ma io ho messo fuoco qua per la Vostra Excellentissima Signoria et hollo factò crescere l'animo più che mai verso la Signoria Vostra et da me li ho domandato vi rendano la casa vostra; mi fu resposto che se non fusse buttà giù lo farebbero et io li dixi la facessero più bella, dandovi materia ad habitare li suoi quando vengono qua. Holli ancho dicto de li facti di misser Paschuale, hareste caro di vederlo. Aspectano la ractification dal re et poi provederanno affar cosa vi sia grata et di far cosa per la quale farete contento voi et li vostri figlioli. Ho domandato Pero Cevolla da Verona et de li facti di misser Pero Filippo M(ari)a, non ho havuto

ancho resposta alchuna, quando l'avarò el saprete. Siate savio a non lassare passar l'amico. Lo conte Carlo ha indomandato licentia poter tornare colle sue genti in quello di Perogia, la signoria non vole, et abrevia la signoria queste sue genti et dalli poco soldo, dicendo che poi che ha la Signoria Vostra non cura più poi che è facta la pace vuolsi ordinare si mantegna. Dice la signoria che per i loro si fa di mantenere el vostro stato, però ch'el mantenimento vostro è el loro. Bartholomeo Colleoni è qua et elli facto grande honore: acompagnialo dinanti alla signoria per vedere le cose come andavano. Haverò da caro havere da voi risposta quanto sia a voi piacere. Se per me di qua se può far cosa vi sia grata, operatemi come vostro servo. Verrò una volta ad star con voi octo giorni et non haverò ad fare altro per volerme dare consolatione con la Excellentissima Vostra Signoria et have-re alcune di quelle sancte reliquie di Pavia. Me recomando alla Excellentissima Vostra Signoria et alla illustrissima madonna Biancha. Dixi alla signoria che non potreste tenere cosa che saveste che fusse contra essa, che non lo revelaste et cossi dicono loro faranno verso della Excellentissima Signoria Vostra. Non aliud. Ex Venetiis 12 iunii 1454.

Illustrissimae dominationis vestrae. Ser<vus> frater Simon de Camareno

14

1454, 18 giugno

ASM, *Archivio sforzesco, Potenze estere, Venezia*, b. 341, n. 144

Illustrissime et excellentissime domine humili recommendatione praemissa et cetera.

Ad questi di passati io vi scripsi del facto de la vostra casa et scripsivi come procurava et che se non fusse stata buttata giù l'avarestes. Questa mattina mi presentai dinanti alla signoria et dissi li farebbe ben ad darvi una casa in questa terra, però che ad questo si cognoscerebbe l'amore che voi portate al dicto signore et che la Signoria Vostra lo haverebbe molto ad grato et che non potreste far cosa che più li piacesse. Questa mattina, signore, fu acceptata la mia indomanda in collegio et pigliata la parte hogi in Consiglio de Pregati fu votata la parte, nemini discrepante, che vi sia donata una nobile casa; domattina mi sarà decto quale et come. Hogi, signor mio, ho cognosciuto la grande intrinseco amore che questa illustrissima signoria vi porta. Come ho risposta dalla Signoria Vostra vi dichiararò di tutto. O quab>e honore, o quab>e fama che farà alla illustrissima Signoria Vostra questo dono, questo è segno di gran dilectione et amore, con grande gaudio misser Paschuale vostro in piazza di San Marcho uscito de pregati me l'à revelato et hemi stato dicto per parte della signoria vada domattina dinanti alla signoria che mi sarà resposto di quello ho indomandato per allegrezza l'ò dicto a li vostri ambasciatori adesso. Aviso la Signoria Vostra che lo imbasciator del turcho è venuto in questa terra et holli parlato et facto collation con esso lui; vogliolo convertire se potrò. Fu posto in un monastero di fratri per estantia, non ci à voluto stare: non vuole habitare dove sia chiesa. Vivono come bestie. Questa è una mala pace. Recomandomi a la Illustrissima Signoria Vostra et alla illustrissima madonna. Ex sancto Christoforo della Pace. Venetiis 18 iunii 1454.

Illustrissimae dominationis vestrae. Servus frater Simon de Camareno

15

1513, 2 maggio

M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, XVI (1513), Venezia 1879-1902, coll. 206-207, (ed. a cura di R. Fulin, F. Stefani, N. Barozzi, G. Berchet, M. Allegri)

Da poi disnar, nulla fu, *solum* Collegio di savii; et questo perché a ca' Foscari fo le noze di sier Ferigo Foscari qu. sier Nicolò in la fia di sier Zuan Venier Cao di X, neza dil Serenissimo Principe nostro, et menata, fu fato un pranso excellentissimo, prima a li oratori, Papa, Spagna et Hongaria, e altri patricii primarii e vecchi. Tre fioli dil Serenissimo; mancava domino Laurentio per non sentirsi. Erano el prior di San Zanne dil Tempio et il ferier di Martini; questi in una camera disnono e con arzenti li fo serviti. À'uto licentia per causa di li oratori preditti. In portego, erano da 96 donne a tavola, et poi li in camere, in tutto sentati a le prime tavole, numero 420, e fo bellissimo ordine e bel pasto. Poi fu preparato di far una comedia over certe representation, e fato il soler di le donne, e a mezo la sala uno altro per recitar ditta cosa, dove stetano li tre oratori preditti e altri primarii, *licet* l'orator yspero si partì per tempo per scriver, disse, al viceré. E sopra questo soler, vene uno re di la compagnia loro di Eterni, qual fo sier Francesco Zen di sier Alvixe, vestito d'arzento e di sora una caxacha a la greca d'oro e uno capello in testa, consieri sier Francesco Barbaro qu. sier Daniel e sier Luca da Leze di sier Michiel, et interpetre, over canzelier, sier Stefano Tiepolo, tutti ben vestidi; et poi balato alquanto sopra dito soler ditti compagni con le donne, vene la prima demonstration, che fu sier Marco Antonio Memo qu. sier Lorenzo vestito di ruosa secha da vescovo et legato di Papa Calisto, e presentò al re uno breve dil Papa, come el mandava questo episcopo *de nulla tenentis* a congratularsi, et li dete la credenza; qual, esposto l'oratione, li apresentò una corona da re et lo incoronoe et benedì. Il re lo ringratioe et volse vedesse ballar, e fo fatto uno ballo in sul soler di do donne e do compagni. E compito, il legato volse si udisse uno suo Galeazo da Valle, vicentino, qual con la lyra disse a la improvisa, e poi

parti; et vene Zuan di Cavali di sier Francesco, come orator de l'Imperador, vestito a la todesca, et con la letera di Otho imperador, di credenza, expose la sua oratione in todesco et li apresentationò il sceptro a questo re Pancratio de la compagnia de li Eterni, e fato uno ballo di donne. *Etiam* lui orator volse li soi sonasse una musica di flauti e cornimusi. Partito, vene sier Santo Contarini di sier Bernardo da mamaluchò come orator dil soldan, et apresentationò la letera et uno lovo cervier, fato un ballo di done, l'orator fe' balar una moresca a li soi. Poi vene l'orator dil re di Franza, sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, vestito a la francese con belli abiti, et con la letera di Loys re, exposita in francese, apresentationò uno can al re, et fato il balo di le donne, fe' sonar corneti et trombeti. Poi vene l'orator yspero, fo sier Zuan Falier di sier Francesco, qual parlò spagnol, poi presentationò la letera di credenza scritta in spagnol, et donato do di Ginea, quali zugono insieme di spada; poi fato il ballo di le done. *Demum* vene l'orator ungaro, fo sier Ferigo Foscari el novizo, con la letera dil re Ladislao, et apresentationò una copa coperta d'oro al re, e poi fato el ballo, lui fe' sonar di violeta et altri instrumenti ad alcuni soi ungaro. Poi è da saper che lo interprete dechiariva in latin vulgar la proposta di oratori e la risposta dil re, che fu sier Stefano Tiepolo, e ben. Vene poi uno cavalo marian piccolo con uno pygmeo suso come corier, et con l'orator di pygmei sier Giacomo Dandolo qu. sier Alvise *gobo*, qual exposito e dato la letera dil re suo, donee una grua, e fato il ballo di le done, volse li soi 4 pigmei facesse un ballo e ben da principali, con azete in mano e a tempo in 4. Poi vene tre oratori di venetiani: sier Beneto Zorzi qu. sier Hironimo el cavalier, vestito di restagno d'oro, sier Daniel Barbarigo qu. sier Andrea et sier Baptista Contarini di sier Carlo con manti di seda, et presentationò la letera di credenza di Michiel Stendoxe, e li nomi di oratori, il primo da cha' Storlado dottor et cavalier, il secondo Participazo, il terzo Bonzi, tutte caxade morte, et poi fato l'oratione per il Zorzi, presentationò una nave d'ariento et uno bufon, Zuan Polo, fato il ballo di le donne, fu fato salti forti per do servitori, poi fato cantar a 4 villani da villa. Poi Zuan Polo disse alcune piasevoleze, e zugato di man sopra uno schagno fo compita la festa. Era hore tre di note, et con grandissimo caldo per la gran zente era.

16

1514, 23 agosto

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 56, n. 101 (estimo 1514, contrada di S. Pantalon)

Christus 1514, 23 [avosto]

Condizion de nui Franzesco Foscari e fradeli fo de misser Nicolò data in nota a vui magnifici signori X Savii per obedir a la partte prexa nel excelentissimo Consiglio di Pregadi et prima

In San Pantalon

una chaxa da stazio sora el Canal Grando
in la qual nui abitemo fo stimada con tutti i
suo magazeni ducati 150 grossi – duc. 150 gr. –

In Santa Malgarita

una caxa abita ser Zuan de Zanchi, paga de
fitto ducati 36 duc. 36 gr. –

una caxa abita misser Anzolo Badoer, paga
de fitto ducati 25 duc. 25 gr. –

una caxa et botega abita Franzesco fruta-
ruol, paga ducati 26 a l'ano duc. 26 gr. –

una caxa et botega abita Bernardo boter,
paga ducati 14 a l'ano duc. 14 gr. –

In San Marzilian

una caxa abita Zuan da Bergamo et Anto-
nio de Chiaro barcaroli, paga ducati 9 a l'a-
no duc. 9 gr. –

una caxa abita Zuan da Cataro, paga ducati
9 a l'ano duc. 9 gr. –

una caxa abita Borttolo de Benvegnudo,
paga ducati 10 a l'ano duc. 10 gr. –

una caxa abita abita Piero de Dorigo parti-
dor, paga [ducati] 14 a l'ano duc. 14 gr. –

una caxa abita dona Anzola vedoa, paga
ducati 3 [a l'a]no duc. 3 gr. –

Sora le sora ditte 5 caxe in San Marzillian

ducato [45] di qual se die' bater ducati 12 per altratanti che nui pagiamo a la scola de San Marco per esser [...]legate ditte caxe a la ditta resta netto	duc.	33	gr. -
In San Zuan de Rialto			
una botega abita ser Sabastian de Franze- sco Grixantti, paga ducati 8 a l'ano	duc.	8	gr. -
una volta abita pre' Zuan Iacomo da Trevi- xo, paga ducati 4 a l'ano	duc.	4	gr. -
una botega et volta abita Lunardo Diadech, paga ducati 8 a l'ano	duc.	8	gr. -
una botega abita ser Pasqual de Franzesco, paga ducati 4 a l'ano	duc.	4	gr. -
do voltte vuode zià più de anni otto, zoè 8, pagava a quel tempo tute do ducati 6 a l'ano	duc.	6	gr. -
In San Moixé			
uno magazen in cortte afità a Zuan Piero pelizer, paga ducati uno a l'ano	duc.	1	gr. -
una caxa abita Lucha furlan, paga ducati 4 ^{1/2} a l'ano	duc.	4	gr. 12
una caxa abita Anttonio Dorengo de Cado- re, paga ducati 4 ^{1/2} a l'ano	duc.	4	gr. 12
una caxa abita dona Matea da Spalato, paga ducati 4 ^{1/2} a l'ano	duc.	4	gr. 12
una caxa abita Zuan de Franzesco fizial, pa- ga ducati 6 a l'ano	duc.	6	gr. -
una caxa abita Zuan Anttonio Berentin, pa- ga ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -
una caxa abita Zuan da Bergamo murer, paga ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -
una caxa vuoda, sol pagare ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -
una caxa abita ser Tomaxo mexurador de formento, paga ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -
una caxa abita Stefano e Batista padoan, paga ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -
una caxa abita Anttonio petener, paga du- cati 7 a l'ano	duc.	7	gr. -

una caxa abita Polidoro Sumarita, paga ducati 7 a l'ano	duc.	7	gr. –
una caxa abita Iacomo furlan, paga ducati 12 con so botega	duc.	12	gr. –
una caxa e botega abita Rimondo favro, paga ducati 12 a l'ano	duc.	12	gr. –
una caxa abita Bernardin barbier e Bortolo sartor, ducati 12 a l'ano	duc.	12	gr. –
una caxa et botega abita la comessaria del condam ser Ambroxio di Leonard, paga ducati 31 a l'ano	duc.	31	gr. –
una caxa et botega abita maistro Pelegrin sartor, paga ducati 8 a l'ano	duc.	8	gr. –
una caxa et botega abita pre' Nicolò mansionario, paga ducati 8 a l'ano	duc.	8	gr. –
una caxa abita Lorenzo de Acord, paga ducati 5 a l'ano	duc.	5	gr. –
una caxa abita dona Geronima de Ruberti, paga ducati [9] a l'ano	duc.	9	gr. –
una caxa et botega ser Zuan Piero pelizer, paga [ducati] 20 a l'ano	duc.	20	gr. –
una caxa et botega abita Iachomo caleger, paga ducati 8 a l'ano	duc.	8	gr. –
una caxa abita Alvvice de Mezo, paga ducati 13 a l'ano	duc.	13	gr. –
una caxa e botega abita Anzolo bariler, paga ducati 6 a l'ano	duc.	6	gr. –
In San Lunardo			
la otava partte de una caxa abita ser Geronimo de Galvan laner	duc.	4	gr. 6
In Padoa			
una caxa da statio in la contrà de San Zorzi in Torexele stima	duc.	17	gr. –
In vila de Santto Anzolo de Saco sul Piova			
una possession de campi 19 afità a Andrea de Danieli formenti et vin	duc.	15	gr. 6
In vila de Zelarín in Mestrina			

la porzion nostra de la possession oblegata
a l'ospital de Santa Maria⁴ de Muran, zoè
San Matia de Muran, zoè per el sora abon-
dante tocha a nui per la quarta parte duc. 27 gr. -
la caxa da stazio in ditto luogo bruxatta pa-
gava duc. 5 grossi - zoè stimada ducati 5
grossi - non stimati netti

1514 adi 23 avosto; ricevuta per mi Bertuzzi Valier ai X Savii et
zurada per misser Alvise suo fradello. Tomado Michiel ai X Savii

Per chaxe	per decima	L. 5 s. 8 gr. 9 p. -
Per possession		L. - s. 11 gr. 10 p. 6
Proprietà in San Moisé		<u>L. 6 s. 0 gr. 7 p. 6</u>
		<u>L. 6 s. 8 gr. 3 p. -</u>
		L. - s. 7 gr. 7 p. 26

*Ibidem*⁵

Ser Francesco Foscari et fratelli condam ser Nicolò

In San Pantalon	duc. 150 . -
In Santa Malgarita	duc. 101 . -
In San Marzilian	duc. 78 . -
In San Zuan de Rialto	duc. 30 . -
In San Moisé	duc. 213 . 12
In San Lunardo	duc. 4 . 6
	<u>duc. 576 . 18</u>
	per decima duc. 57. 16. 6
In Padoa una chaxa	duc. 17 . -
Possession in Santo Anzolo sotto el Piova	
In Zelarin in Mestrina	duc. 27 . -

4. Lo *scriptor* ha corretto sopra «Matia».

5. Detto computo è stato rinvenuto sciolto, senza numerazione e riconosciuto come riferentesi alla medesima condizione di decima, è stato qui omesso quello ad esso sottostante, facente capo alla notifica di Camilla Tiepolo (n.º 102).

17

1520, 21 marzo

(copia di proprietà del professor Antonio Foscari)

In Christi nomine amen. Anno nativitat̄is eiusdem millesimo quingentesimo vigesimo indictione octava die vigesimo primo mensis martii, magnifici domini Franciscus, Hieronymus et Leonardus Foscari ex una et magnifici domini Alovisius, Federicus et Iacobus Foscari partibus ex altera fratres et filii quondam clarissimi domini Nicolai, ut mutua benevolentia fraternalisque caritas inter eos vigeat et augeatur de bono in melius ad infrascriptam amicabilem venere concordiam et compositionem in et super eo scilicet quanto tempore domum suam a statio positam in confinio Sancti Panthaleonis Venetiarum quam etiam de presenti habitant utraque pars eorum habitare debeat in eius habitationibus ut infra divisis et in partem positis iuxta continentiam et tenorem scripture quam ibi exhibuere subsequentis tenoris. Nui Francesco, Hieronymo et Leonardo Foscari da una parte et nui Alvise, Ferigo et Iacomo Foscari da l'altra fradeli et fioli che fo del quondam clarissimo misser Nicolò desiderosi de continuar ne la pace et quiete fraternal nostra et volendo far concordio tra nui circa el tempo che habiamo a goder et habitar la casa nostra grande sul Canal Grando qual al presente habitemo semo pervenuti in questo acordio che qui soto se noterà et prima. Volemo che el soler de soto che al presente habita Alvise Federico et Iacomo sia la prima parte cum tute le habitation sue come al presente habita et gode li predicti Alvise et fradeli iuxta la forma de la division facta tra nui del 1516, adi XXII septembrio et soto scripta de mano de tuti nui sei fradeli a la qual se habi relation cum i modi et facti et condition in quella posti.

Volemo che el soler de sopra qual al presente habita Francesco, Hieronymo et Leonardo sia la segunda parte cum tute le habitation da basso et cum tute le habitation sopra el suo portego come al presente habita Francesco, Hieronymo et Leonardo predicti iuxta la forma predicta de la division facta fra nui del MDXVI

adì XXII septembrio et sottoscripta de mano de tuti sei nui fradelì a la qual se habia relation etiam quanto ai pacti et condiction in quella posti.

El terzo soler veramente sono de bono acordio che sia traversado uno paré de tolle secondo come parerà a misser Alvise Malipiero nostro cugnado a comune spexe dando la portion sua a cadauna.

Item semo contenti che quelli che tocherà ad habitar el soler de sopra possi spender a comune spese ducati cinquanta dove li parerà bisogno cum questa condiction che da poi compidi li anni sui, come de sotto se dirà debia haver da l'altra parte che haverà speso ad habitar de suso la mità de dicti ducati cinquanta come iusto è et conveniente.

Item semo de bono acordio che nel nome del nostro Signor Dio se debi far do bolletini zoè numero I, numero II et imbossiladi per sorte se debi trar fora e a chi tocherà numero uno debi andar ad habitar nel soler de sotto anni diexe, comenzando uno mese da poi che sarà partito misser Alvise per andar al suo regimento da Vincenza. Item che chi tocherà el boletin numero do debi andar ad habitar el soler de sopra per anni diexe. Et compidi li anni diese a chi sarà per sorte tochado el soler de sopra sia immediate obligato partirsse e venir ad habitar el soler de soto, per altratanti anni diexe, intendando che in el tempo de li predicti anni vinti non possano domandar alcuno di loro division de nisuna sorte de dicta casa ma compido li anni vinti resteno liberi et possono disponer de essa casa come a loro parerà.

Sia in facultà a cui tocherà la sorte del soler de sopra finiti li primi diexe anni star et habitar li altri diese anni restante o parte de essi senza esser molestati ne cazati da quelli haverano per sorte tocado el soler de sotto, intendando sempre che passati li dicti anni vinti la casa sia libera come è dicto de sopra.

Item se faci una scaleta in la camera de terzo soler sopra el rio sopra la salvaroba novamente facta la qual scala ascenda in sofita.

Et a mazor dechiaration de le parte la scriptura de la soprascripta division se regista qui driedo de verbo ad verbum.

In nomine Domini nui Francesco, Hieronymo et Leonardo Foscarì fradelì semo sta' contenti acceptar el partito porto a noi per

vui misseri Alvise, Federigo et Iacomo fradeli nostri carissimi imperò havemo diviso le habitation per doi anni prossimi in la casa nostra in do parte come qui sotto vedereti, le qual nui havemo facte quanto più iuste e honeste a nui ne è sta' possibile et semo contenti vui possiate elezer qual parte più vi piace cum li pacti, muodi et condiction inserti in esse.

La prima parte el soler de sotto, cum tute camere, cusina et altro che responde in el suo portego cum la sua scala de piera descoberta et cum la scala coperta che va in dicto soler applicando a questo soler la camera che io Lunardo soleva habitar che è sopra la camera spazada dove de inverno eremo soliti manzar dovendosi murar la porta che responde in el soler de sopra.

Item el mezado che al presente habita misser Iacomo murando la scaletta del andedo che va in la camera che al presente habita misser Alvise.

Item tuti quelli loci in li quali se va per via de la cusina de questo soler zoè camera da femene, salvarobba, luogo da buratar, caneva, luogo da lesiva, magazen da legne, forno, l'andedo sive scala facta da nuovo et non compida che responde sotto el portego, cortesella descoberta fina al seraglio, murando la porta de la dicta stropar le zolesie che una parte non veda in l'altra et alzar el dicto muro quanto farà bisogno l'altra parte de dicta cortesella zoè dal seraglio in la resta per poter abilmente dar fuoco al bagno. Item la volta che è a meza scala per la qual dentro via se va in dicto soler insieme cum el luogo restarà sopra el volto de piera demezarà el luogo de la lisia deputado al segundo soler possendosi far una porta che vada de dicta volta in dicto luogo salizando el dicto luogo de tavelle over terrazo facendo compir la volta zoè salizar dove bisogna metendo le sue tavole atorno de la dicta e far i suo solereti over sotope' come in quella e principiato sì che dicta volta stia bene fazando la sua fenestra de vero sì in la dicta volta come in el luogo de la lissia. Item compir la camereta amezada come l'era soffitar la scala dentro via novamente facta de volto over de tavole, far le due fenestre de vero, zoè quella a pe' de la dicta scala et quella del andedo responde in quello, smaltar la dicta et l'andedo cum sbianchizar el tuto. Item li doi magazeni amezadi sopra el Canal Grando da la banda

verso cha' Iustiniano. Item el magazen soto la scala granda de piera in corte arente li necessarii cum li sui luogi che al presente sono legne, item la camera per famegli arente la riva de corte, item tute le camere et luogi sono in soffita da la banda da cha' Iustinian restando l'andedo de mezo de dicta soffita comun a tute doe le parte accomodando la scala al bisogno che de questo soler se possi andar in dicta soffita senza impedimento de l'altro soler cum quello muodo se potrà.

La segunda parte è el soler de sopra cum tute sue camere, cucina cum tuti altri luogi respondenti in portego de dicto soler in el qual se habia andar per la scala granda discoperta e per la scala novamente facta al coperto che serve a dicto soler cum i suo volti de soto de tavole over de pietra come sarà meglio.

Se aplica a questa segunda parte el contor è a meza scala coperta item le do camere a pe' pian che al presente tien misser Alvisse de le qual se va l'una in l'altra cum el suo bagno et la parte de la cortesella de sopra dechiarita per poter darli fuoco abilmente possendo far una porta che vada in dicta parte de cortesella purché si faza senza intachar el magazen li contiguo.

Item el magazen granda sopra el Canal Grando.

Item l'andedo novamente facto, la caneva novamente facta, el magazen a quella contiguo dove se habia a far magazen, zoè luogo da lissia et diesse mezar cum uno volto de pietre et calcina per segurtà del fuoco, intendando che el luogo restarà sopra dicto volto sia aplicado a la prima parte come è dicto de sopra. In questo luogo da lissia se habia a far una porta per la qual se vada in li magazeni li contigui i quali sono aplicadi a questa parte, et perché sono amezadi se debia tor via dicte mezadure et far uno magazen granda da legne che serva a questa parte. Item se dichiara che se possa far una nappa in la camera di famegli applicada a questo soler che è quella che è arente el magazen che è le legne al presente el qual è aplicado a la prima parte. Item se aplica a questa parte tuti i luogi de la soffita che sono da la banda versso el rio, restando l'andedo comun come è dicto, facendo uno loco da galine dove meglio si potrà et farà bisogno a ciò habino sole. Veramente li concieri se hano a far a comune spese sono questi.

Se habia a compir la camera in secondo soler sopra Canal Grando sul canton de rio de nappa letiera et altri adornamenti necessarii secondo è sta' facto el marchato, in l'altra camera a quella contigua sopra el rio se habia a far una napa conveniente le spaliera de legno, veri et fenestre, la camera dove al presente sono i libri de la qual paga ficto i Barbarigi sia immediate desaffictada et sia fornita de nappa, veri, fenestre, spaliera de legno uno cameroto a la porta de dicta et letiera bassa senza paraventi pronunc.

De le do camere veramente sono sopra la requie quella è contigua a la cusina dove habitava madona Agnesina Moresini sia fornita de spaliera e cornise a la travadura e facta una fenestra che guarda in chusina per la qual se possi receiver le vivande. L'altra veramente cum li sui mezadi facti cum le sue scale siano compide de nape, litiere, spaliera, veri, porte, fenestre che habilmente se possa adoperar intendando che le cose se farano siano a utilità e non a pompa. El portego veramente se debia compir facendo li soi veri sì sopra Canal Grando come sopra la corte et rio possando sbassar le balchonade al honesto de spaliera de legno meter li soi tochi in el muro per apichar le dicte et de banche restando le banche che se trovano in el soler de sotto.

Item sia messo in portego i ferri per le antiporte a le porte, smaltà el muro de la sala e de tute le camere e luogi de dicta parte dove bisogna cum bianchizar dicta sala et loci.

Item far li sui veri al pacto de meza scala dentro via novamente facto cum far la sua fenestra de vero sopra la porta va nel andedo novamente facto nel dicto soler cum tute fenestre de vero vano in le camere dove fa bisogno cum le fenestre del andedo guarda sopra la sala de veri stropando la fenestra de la camera sopra el rio verso la crozola che è sopra la porta e varda in portego fornendo la scala de ditto soler dentro via sì che del tuto sia compida de qual farà bisogno facendo el tuto come è dicto a comune spexe.

Se debia etiam tirar uno conducto sive necessario in la chusina de questo soler sive in el mezado sopra dicta cusina dechiarando etiam che se compidi dicti lavori fra i dicti anni doi el paresse a le parte far far altri melioramenti in ogni parte de dicta casa per

poter meglio et più congruamente far la division perpetua e definitiva se possano far a spexe comune.

Dechiarando etiam che la corte granda scoperta, sotoportego da basso, porte, rive, li doi pozi conducti sive necessarii a pe' pian in corte soto la scala granda luogo da scovaze, luogo da costrai siano comuni a tute do le parte et se occorresse in li pozzi manchasse aqua se debano condur a comune spexe.

Item el dicto soler possir trazer aqua per cusina del pozzo de la requie per el suo pergolo e non altramente fazando meter el suo legno in el muro cum sui raji et corda per trazer del aqua de li doi soleri possendo el dicto soler de sopra adoperar el forno a tempo de morbo.

Li statii de le barche sia de nui Francesco et altri doi fradeli in rio, de nui Alvise et altri doi in Canal Grande.

Se dechiara etiam che ogni conzier occorresse far per el colmo de dicta casa sì per el coverzer come altramente similiter per la scala de piera et corrodor per el qual se va nel soler da basso, conducti sive cavation de fosse o rio, altane de corte et corte mantegnir e governar i bossi, tuto se habia a far a comune spexe.

Se dechiara etiam che per la presente division de habitation non sia facto preiudicio aliquo modo a la division se ha a far deffinitivamente immo eo caso resti nulla.

Se dechiara etiam che questa division habia luogo per doi anni proximi che dieno principiar el primo dì de novembrio proximo fina al qual zorno niuna de le parte non possi esser astreta mutarsi de habitation altramente de quello sono al presente, et in questo tempo medio se debia sollicitar al possibile el compimento di conzieri necessarii a ciò la parte haverà el soler de sopra possa abilmente habitar.

Se dechiara etiam che se in questo tempo de dui anni alcuna parte vorà mover cosa alcuna de quello sarà facto per accomodarsi meglio senza far impazo a l'altra parte lo possi far a sue spexe cum condition che al far de la division diffinitiva sia tenuto restituir in pristino vogliando cussi l'altra parte.

MDXVI adi XXII settembrio, io Francesco Foscarì fo de misser Nicolò sum contento de quanto è soprascripto.

Adi dicto, io Hieronymo dicto sum contento ut supra.

Io Lunardo Foscari sum contento ut supra.

Adi XXII septembrio 1516, io Alvisè Foscari fo de misser Nicolò elezo la prima parte zoè el soler de soto cum li modi et condition in questi fogli scripti.

Adi dicto io Ferigo Foscari fo de misser Nicolò sum contento de quanto ha scripto Alvixè mio fradelo.

Adi dicto io Iacomo Foscari fo de misser Nicolò sum contento de quanto ha scripto Alvixè et Ferigo mei fradelli de sopra.

Prenotati namquam concordii vigore partes suprascripte amicabiliter inter se ibi astante magnifico domino Aloysio Maripetro quondam magnifici domini Peratii sororio suo dederunt sortes sive ut vulgariter dicitur le tessere et sors prima signata numero uno cecidit et evegnit magnificis domini Aloysio, Federico et Iacobo qui sortiti sunt primam partem habitationis domus prefate scilicet primum solarium modo et forma ac pactis conditionibus et declarationibus supra descriptis expressis ac specificatis in prohemio presentis instrumenti et ante tenorem suprascripte scripture. Remansit autem sorte predicta pars secunda magnificis domini Francisco Hieronymo et Leonardo et sic solarium secundum cum omnibus habitationibus de quibus supra ac modo forma pactis, conditionibus et declarationibus supra in presenti instrumento descriptis, expressis et specificatis. Que omnia et singula in presenti instrumento contenta ac supra descripta et narrata pro ut illa presentem concordiam concernunt partes ipse per se et heredes ac successores suos obligarunt se mutuo et vicissim durante dicto tempore viginti annorum ut supra expressatorum habere firma rata et grata illaque attendere et observare et in aliquo per se vel alium seu alios aliqua ratione vel causa non contrafacere vel venire imo de parte sibi tangente ut supra se quietas redendo illam acceptarunt sub obligatione omnium bonorum suorum mobilium et stabilium presentium et futurorum ac damnorum expensas et interesse litis et extra super quibus omnibus et singulis rogatus fui ego notarius infrascriptus ut duo publica conficiam instrumenta danda unum pro parte.

Actum Venetiis in domo ipsa Foscareia presentibus magistris Marco quondam Baldessarìs et Francisco Ioannis papiensi figulis ha-

bitatoribus Venetiis et in contracta Sancti Panthaleonis testibus, habitis, vocatis et rogatis.

S.T. Ego presbiter Iacobus Fasolo quondam domini Nicolai de Venetiis ecclesie Sancti Panthaleonis publicus imperiali et Venetiarum auctoritatibus notarius suprascriptis omnibus rogatus interfui et in fidem me subscripsi signo meo apposito consueto.

18

1530, 11 ottobre

M. Sanudo, *I diarii di Marino Sanuto*, LIV (X 1530-IX 1531), Venezia 1879-1902, coll. 38-39 (ed. a cura di R. Fulin, F. Stefani, N. Barozzi, G. Berchet, M. Allegri)

Non voglio restar di scriver una cosa seguita, che hozi sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, per le nozze di sier Nicolò suo fiol maridato in la fia di sier Hironimo Zane, fece un bellissimo pasto da persone zerca 300: eravi 50 donne, molti vechii senatori, tra li qual tre procuratori, sier Giacomo Soranzo, sier Carlo Morexini, sier Antonio Mozenigo. Per tutte le camere et portego le tavole preparate, et si ballò iusta il solito. Ma *accidit* che la festa si convene disfar per la nuova venuta che sier Lunardo Foscari suo fratello, qual stava insieme con lui, hessendo andato a veder Lombardia con sier Antonio Capello procurator e alcuni altri, si amalò a Cremona, et quasi varito volse montar in uno burchielo et venir in questa terra, li soprazonse il cataro, et in burchiela morite, et il corpo hozi zonse in questa terra et mandato in la cassa a San Pantalon; siché suo fratello era morto e in casa sua si feva festa. Ancora è da saper che, il zorno si dovea far il parentado, a chà Zane morite una sorella dil padre di la noviza, moier di sier Antonio Dandolo, siché non si poté far parentado, et mo' è seguitio quest'altra morte: tutte cose di mal augurio. Siché compito de disnar tutti se partirono.

1537, 14 dicembre

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 102, n. 431 (estimo 1537, Dorsoduro)

Laus Deo 1537 adì 14 decembrio

Condizion de mi Iachomo Foschari fo del magnifico misser Nichollò et de Nichollò e Alvixe mey nepoti del quondam misser Ferigo mio fradello dada inota a l'ofezio de Vostre Exelentissime Signorie magnifici signori X Savii in exechuzion de la parte prexa et prima.

In San Moyxé se atrovemo algune chaxe chondizionate de le qual traxemo per li doi terzi a nui pervenuti duc. 135

In San Zuane de Rialto botege do et do volte picholle, trazemo in tuto a l'ano duc. 16

In Santa Margarita do chaxe et una botega in tuto chavemo duc. 51

In la zità de Padoa in la chontrà de San Zorzi in Torexella una chaxa da stazio chon una chaxeta, le qual sono a le decime ducati 17 et la tenimo per nostro uxò, val duc. 17

In la villa da le Ganbarare una possession chon algune chieuxure in tuto campi n.º 140, in tuto traxemo formento stara n.º 120, perché sono parte paludi et tere infrutuoxe da formenti et che patisseno grandemente in nodazion⁶ de aque per esser a le basse ne traxemo ezian chara n.º 6 vin tristissimo et doloroso.

In la villa de Zelarin sotto Mestrina [el so]prabondante della possession et beni obligadi a l'ospedal da cha' Foschari da Muran che f[u]tjermenado per li signori X Savii sotto adì

6. *Sic* per «inondazioni».

21 luglio 1502, che se dovesse pagar per nui			
da cha' Foschari per ducati 108 de intrada			
per decima esuzissima de li qual non se do-			
veria esser fatto debitori de tanto, perché			
da quel tempo in qua ne son chressuto			
molto più spexa; tocha per la parte a nui			
aspetante per li do terzi			duc. 18
In San Pantalon la mità de una chaxa da sta-			
zio granda in la qual abitemo fo stimada a			
le decime ducati 150, de la qual non se tra-			
zено utilità alguna et avemo una spexa			
ezessiva; tocha per la nostra parte			duc. 75
Item una botega in Rialto Nuovo la qual afite-			
mo a l'ano			duc. 8 gr. 12
Item per el depoxito fato sopra al dazio dal			
pesse, chavemo a l'ano			duc. 10 gr. -
1537 adì 8 zener; ricevuta per mi Andrea			
Rhenier ai X Savii.			
Hieronimo Zane a li X Savii			
Case	duc. 285 . 12	L. 2 . 17 . 1 . 6	
Possession	duc. 184 .	L. 1 . 16 . 9 . 19	
Dazii	duc. 100 .	L. 1	
	.	<u>L. 5 . 13 . 10 . 25</u>	

20

1538, aprile

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 102, n. 483 (estimo 1537, Dorsoduro)

Iesus 1538 adì *** aprile

Per obedir a la parte presa in lo eccelentissimo Consiglio di Pregadi io Nicolò Foschari fo de misser Francesco darò in nota a le Signorie Vostre eccelentissimi signori X Savii sopra le Decime tute le mie intrade et prima.

In San Muisé de stabele vechio in 12 afitacion cavo de intrada a l'anno in tuto	duc.	70	gr. –
In Santa Malgarita el soler de sopra de una casa da stacio et due casete et botege a pe' pian, a l'anno in tuto	duc.	48	gr. –
In San Marcilian 5 chasete vechissime in 8 afitacion in tuto a l'anno	duc.	42	gr. –
In San Matio de Rialto una botega et una volta tute doi per	duc.	7	gr. 12
La mità di la nostra casa da stacio posta sopra il Canal Grando ne la qual io habito, messa a le decime tuta per ducati 150, monta la mia parte	duc.	75	gr. –
In vila de Zelarín in mestrina, del sopra abundante de la possession obligata a l'ospital de San Matia da Muran instituido per ca' Foschari ho de intrada in mia parte a l'anno	duc.	8	gr. –
In vila de Pra' et Sgalmarele soto Este campi 130 in circha lavora ser Domenego Ruosa et ser Zuan Ruosa, de li quali ne sono campi 36 pascholi che pocha utilità se ne traze, le qual per esser terre liziere et mal piantade, et molto sotoposte a le aque, de neces-			

sità le [con]vengo dare a la parte, de le qual terre posso trazer de intrada uno anno per l'altro formento stara 42, segala stara 4, me- gio sorgo et legumi stara 30, vin cara 7.

Item liveli in dita vila, da le monache de San Stefano da Padoa a l'anno

duc. 11 gr. –

Altri liveleti da diverse perssone in tuto a l'anno

duc. 3 gr. 12

In Este una casa la qual non se afita

In Angaran in vesentina una posta de molini la qual per esser fata da novo mi convien darla a la parte, et per esser in locho che ne sono assaissimi molini et che pocho si trova da masenare, posso haver de intrada a l'anno formento stara 8, sorgo, meio et altre misture stara 12.

1538 adi 30 april; ricevuta per mi Filippo Fos- scari ai X Savii

Andrea Rhenier ai X Savii

Caxe duc. 242 gr. 12 per decima L. 2 . 8 . 6 . 0

Possession duc. 88 gr. 16 per decima L. 0 . 17 . 8 . 26

decima: L. 3 . 6 . 2 . 26

21

1547, 30 agosto

Los Angeles, Getty Research Institute, Research Library, 850623: *Deed to the Casa Foscari, 1547*

Prima pars.

Que vero prima pars sorte tetigit et pervenit nobili viro domino Nicolao Foschari quondam clarissimi domini Francisci pro ut in apodisia registranda in fine presentis instrumenti divisionis apparebit.

Secunda pars domus magne de cha' Foschari

1. In la secunda veramente parte della casa granda predicta de cha' Foschari situata sopra il Canal Grando in la parochia de San Panthalon se pone et d'acordo meteno la mità del sotto portego, over andedo cohoperto, verso el rio de San Panthalon cum tuti et cadauni albergi, magazeni, camere, volte, sopromezadi, cum tute scalle cosi coverte come discoverte, caneva, luogi da lisia et altri lochi esistenti da quella banda da terra fina alla prima travadura maistra. Continuando quello si mette per questa segunda parte la mittà della corte granda intrando in quella per piedi vintido cum uno muro dividente el ditto sotto portego alto fino sotto el volto, revolvendo quello della medema alteza fino al pozzo granda, el qual habia a restar per mittà della prima et presente segunda parte, continuando esso muro per fino al muro maistro della dicta corte existente sopra la calle, overo via communa, come è ditto de sopra nella assignation della prima parte. Alla qual presente segunda parte dieno restar tute quelle camere, albergi, scovazera, riva, over lochi et magazeni esistenti al presente dalla banda del rio preditto sotto la scalla et coridor et tuto quello che se includerà dal ditto murro che si haverà a far dividente el sottoportego et corte, come è ditto de sopra, exceptuando tuto el coridor, over liagò, et tute le salvarobbe che sonno sotto il segundo ramo della scalla granda assignata di sopra alla prima parte.

2. Item in questa segunda parte hanno posto el segundo soler cum tuto il portego, camere, albergi, salvarobbe, sopramezadi, sopraletti, volte et ogni cosa che in ditto solaro se ritrova al presente et cum tute et cadaune sue commodità, habentie et pertinentie, action et iurisdiction, principiando dalla segunda travamenta maistra fina alla terza travadura maistra.
3. Item se li dà anchora a questa segunda parte tute le camere, albergi et luogi da galine, andedi salvarobbe et tuto quello che se ritrova esser in nel terzo soler dalla banda verso el rio, principiando sopra la corte granda fina sopra el Canal Grando.
4. Item se li dà ancora a questa segunda parte tuta la parte davanti del portego del ditto terzo soler fino al canton della crozola dove che al presente se uno paré de tavole, in luogo del qual se die' far far de presente uno muro de meza piera che divida questa segunda dalla prima parte.
5. Item anchora a questa segunda parte se li dà la dretta mità della soffita de sopra dalla banda verso el rio, dividendola de presente cum uno paré di tavole recta linea tirandolo et principiandolo dalla banda sopra la corte granda fina in capo della ditta soffita sopra il Canal Grando, talmente che habbia a restar uno luminal a questa segunda parte et l'altro de essa soffita alla prima parte come è ditto de sopra.
6. Dechiarando che in questa segunda parte dove piu comodamente si potrà se debia far una scalla de legno de presente con lo ingresso in ditta soffita.
7. Item a questa segunda parte se li dà l'uso commun de l'aqua del pozzo della requie come de sopra è dechiarito.
8. Item questa segunda parte possi far farre a suo beneplacito a spese commune una riva sopra el rio predicto, come più comoda li parerà, larga al manco piedi n.^o sie, o piu, et alta come se potrà cavar per uso suo; et questo da poi fato il muro divisorio del sottoportego et corte et non avanti.
Non possi questa segunda parte per modo, né per tempo alcuno, haver né far fare riva in questa proprietà sopra il Canal Grando, azioché el non se uasti la fazada della ditta casa, la

- qual tuta fazada sia per uso et commodo de tenirli le barche della prima parte.
9. Possino li patroni della prima et della seconda parte ciascaduno di loro, da poi gettado le sorte, far inovar nappe et camini et quelli condur cum le sue trombe per li muri de l'altra parte fina sopra il tetto, dummodo che non occupino li balconi et fenestre de l'altra parte et che non entrino dentro de l'altra proprietà; ma sia dechiarito che tal camini et trombe debbano esser fatti sempre de fuora delli muri per mancho danno delle proprietà, overo tra mezo delli ditti muri. Ita che el muro de l'altra proprietà non sia sfondrato fina dentro di quella per alcun modo. Item che cum li camini, over trombe, non possino intrar nelli camini, over trombe, de l'altra proprietà.
 10. Possino etiam li ditti patroni nella parte che li haverà tochado, subito da poi getado le sorte, accomodarsi nel conciar le sue camere, magazeni et altro nelle loro proprietà a spese sue proprie, sì come li parerà che li torni utile et comodo.
 11. Item le fundamente et colmi cum tute le sue gorne et li cannoni anchora che conduseno le aque dalli colmi abasso, sì de l'una come de l'altra parte, siano tenuto in conzo et in colmo a l'horo commune spese egualmente per mità, exceptuando li coverti de doi mezadeti posti nella prima parte dalla banda da cha' Iustinian et etiam le fundamente de quelli siano tenute in conzo et in colmo da quelli a chi tocherà la preditta prima parte.
 12. Item exceptuando le fundamente che circundano la corte dalla banda del rio et dalla via communa et dalla banda da cha' Iustinian, le qual sia tenuto in conzo da ciaschaduno quanto a quella parte tantum che li sarà tochado.
 13. Item perché nella assignation fatta di sopra alla prima parte si convien una camera sopra el Canal Grando verso cha' Iustinian nel terzo solaro, la qual ha lo ingresso nella seconda parte, per tanto sia dechiarito che tal ingresso, over porta, sia murato et a ditta camera sia fatto una porta de presente, che entri nella prima parte, dove piui comodamente la potrà venir, cum le ballestrate et soieri et porta di quella che se die' murar.

14. Item perché nella assignation fatta de sopra de sopra⁷ alla presente segunda parte nel terzo solaro verso el rio se una porta che ha lo ingresso nel baston, over portego, del ditto terzo solaro assignato alla prima parte, per tanto sia dechiarito che la ditta porta debbia esser murada de presente.
15. Item tute le spese che anderanno per far li muri et paré divisorii, scalle de legno et de piera, riva et in qualunque altra cosa pertinente alla presente division, cussi de quelle che si hanno ha far de presente, come quelle che si haveranno a far de futuro, tute tal spese se intendano doveri far et dover esser fatte a spese commune, egual della prima et segunda parte.
16. Item se dechiarisse per patto expresso apposto de commun concordio, che la presente division non possi, né debbi, haver algun effetto quanto alla division del sotto portego et della corte granda et quanto alla division del coridor della scalla granda, nec etiam quanto alla scalla de piera viva che se die' far alla prima parte nella corte granda dalla banda da cha' Iustinian, cum le sue porte maistre sopra la strada communa et per lo intrar nel portego de essa prima parte fina a tanto che non saranno passati anni quindese integri, li quali dieno principiar dal zorno che seranno getade le sorte sopra le ditte prima et segunda parte.
Ma ben se debano far tute le altre cose che nel presente instrumento è ditto doveri far de presente et da poi che seranno passati li preditti anni quindese, sia in libertà de cadauna de esse parte, quandocumque li parerà, de far che si faciano li muri divisorii del sotto portego et corte granda, scalle, porte, riva preditta et ogni altra cosa che in capo delli ditti anni XV se doverà far per compido effetto de tuta la presente division, ogni cavillation remota per esser così contenti si l'una come l'altra parte è convenuti et rimasti d'acordo.
17. Se dechiarisse etiam che in questo termine de anni quindese, et fino a tanto che la division preditta haverà tuto el suo ef-

7. Ripetuto nel testo.

fetto ad arbitrio de ciaschaduna parte, come è ditto de sopra, la scalla granda de corte, rive et pozzo et tutti li necessarii de corte e scovazera restar debbiano a comun uso et comodo de l'una et l'altra parte, la qual scalla granda anchora per tuto el ditto tempo debba esser tenuta in conzo li scalini et colonelle et quello li farà bisogno in questo modo videlicet. Il primo ramo dal pe' fino al primo patto a spese commune de l'una et l'altra parte, il coridor, over liagò, cum le sue colonelle a spese proprie della prima parte. Il secondo ramo, che è dal primo patto fino alla summità della scalla, cum le sue colonelle a spese proprie della segunda parte.

18. Item se dichiara che la sponza et il pozzo della requie, per esser l'uso de l'aqua commun alla prima et alla segunda parte, sia tenuto in conzo a spese commune delle preditte prima et segunda parte.
19. Et similmente le prefate parte concorde dichiarano che occorendoli a cadauna de esse parte voler far scalle in cadauna delle sue parte del sottoportego, overo andedo da basso, le possino far et altro etiam che li li occoesse per sua commodità, se ben intachasseno in essa sua parte et proprietà de esso sottoportego
20. Item similmente dichiarano anchora che, venendo occorentia di far porte de riva, overo di conzar veri da basso sotto il portego alla riva verso el Canal Grando et salizadi de corte porta maistra della corte, fino al tempo che saranno tirati li muri divissorii del ditto sotto portego et corte, come di sopra è dichiarito, sianno fatte a commune spese de l'una et l'altra parte.

Coherentie secunde partis domus magne de cha' Foschari alla qual segunda parte comprende sì sotto de si come sopra de si et parte comprende cum suo mezo sottoportego, sive andedo cohoperto a pe' pian, caneve, magazeni, camere, sive mezadi sopra essi magazeni da terra fina alla prima travadura, per sotto la proprietà della parte prima et parte comprende cum el suo secondo portego, sive soler, cum sue camere et cusina, sopraleti, sive mezadi et studii, cum el suo terzo soler, sive parte de esso terzo soler, cum la sua sofita contigua a esso terzo soler, cum sue

camere in ditto terzo soler et sofita contigua et cum l'altra mità de l'altra sofita da ditta segunda travadura in suso fino al tetto et sopra la proprietà della prima parte, tuta insieme cunzonta, posta nel confin de San Panthalon sopra Canal Grando.

Segondo che essa proprietà ferma parte da uno suo capo cum sua corte discohoperta et muro da terra fino alla summità de esso muro et merli cum suo muro, porta maistra propria in calle communa che descore a San Panthalon et a San Bernaba et altrove, dove hanno intrada et exhida et parte ferma, cum parte del suo segundo soler, da ditta segunda travadura in suso fina alla terza travadura, cum suo muro, balconi et fenestre proprie in et per sopra la corte et proprietà della prima parte et parte ferma cum la sua camera da ditta segunda travadura in suso fino alla terza travadura, cum suo muro, balconi, fenestre zanchade in fuora, proprii in et per sopra la proprietà et requie propria della ditta prima parte. Alli quali balconi non se li puol tuor la luse et parte ferma cum el suo terzo soler dalla terza travadura in suso fino alla quarta travadura in muro da esser fatto dove sonno el paré de legname comun a tute do le parte.

Da l'altro suo capo ferma parte cum la mità del suo sottoportego, sive andedo cohoperto a pe' pian, caneva, sive magazeni et mezado, da terra fina alla prima vera travadura, cum sue fundamente, muro, balconi, fenestre proprie de questa proprietà in Canal Grando comun, che discore al tragetto de San Bernaba et al tragetto de San Thomado et altrove dove hanno intrada et usida et parte ferma cum el suo segundo soler in suso, fino al tetto cum suo portego, camere, cusina et terzo soler et sofita et camera in ditto terzo soler cum suo muro, balconi, fenestre, pergolo in fuora et gorne proprie in et per sopra el ditto Canal Grando proprio comun discorente ut supra et parte ferma cum parte del suo portego et camere da ditta segunda travadura in suso fino alla terza travadura, cum suo muro, balconi, fenestre proprie in et per sopra ditto Canal Grando comun discorente ut supra et parte ferma cum parte del suo terzo soler da ditta terza travadura in suso fino al tetto cum suo muro, balconi proprii in et per sopra el ditto Canal Grando comun discorente ut supra.

Da uno suo ladi ferma parte, zoè cum la sua mità del suo porte-

go, sive andedo cohoperto a pe' pian in muro da esser fatto a mezo per longeza recto tramite da terra fina alla prima travadura in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte et parte ferma cum la sua parte della sua corte per longeza per pie' vintido, principiando del ditto suo andedo cohoperto in muro, da esser fatto recto tramite da terra fino alla alteza del ditto sottoportego in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte et parte ferma cum el suo mezo pozzo et sponza in muro, da esser fatto a mezo esso pozzo fino al muro sopra la calle recto tramite da terra fina alla summità de pie' tresese, ove continuando della alteza de l'altro in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte et parte ferma cum le sue camere de ditta segunda travadura in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della ditta prima parte. In el qual muro sonno una porta che va stropada, per sepparar una parte da l'altra et parte ferma cum una sua camera da ditta segunda travadura in suso fino alla terza travadura, cum suo muro, balconi, fenestre inzanchade in fuora, proprii de questa proprietà in et per sopra la requie propria della ditta prima parte; alli quali balconi non se ge puol tuor la luse et parte ferma cum una et piui camere da ditta segunda travadura in suso fino alla terza travadura cum suo muro proprio in muro proprio della proprietà de misser Bernardo Iustinian et nevodi et parte ferma cum el suo terzo soler da ditta terza travadura in suso fino al tetto in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte. Nel qual muro sonno una porta che se die' stropar, per separar una parte da l'altra et parte ferma cum parte del suo terzo soler sopra canal, da ditta terza travadura in suso fino alla quarta travadura, cum ditto suo portego proprio in muro commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte, nel qual muro sonno una porta de una camera della prima parte, che va stropada per separar una parte da l'altra et parte ferma cum la sua mità della soffita sua in paré, da esser fatto recto tramite per longeza al mezo de essa soffita in paredo commun a questa proprietà et alla proprietà della prima parte.

Da l'altro suo ladi ferma parte da terra fino alla prima travadura cum sui caneve, magazeni, mezadi et andedi cohoperti, da terra

finà alla prima travadura cum suo fundamente, muro et riva da esser fatta, balconi, fenestre proprie in canal commun vocato el rio del Foschari, che discore a San Panthalon et al Canal Grando et altrove dove hanno intrada et exhida iunctorium et iaglatio-num et parte ferma cum suo camera de fameglii, magazeni, scovazera et scalla e muro da terra fino alla summità de esso muro, cum suo fundamente, muro, riva, balconi proprii in ditto canal commun vocato el rio del Foschari discorente ut supra et parte ferma alquanto cum la sua parte sive restante della sua scalla da dicta prima travadura in suso fino alla ditto summità per sopra el sottoscalla della prima parte, cum suo muro, balcon et pergolo proprio in et per sopra ditto rio del Foschari commun discorente ut supra. Et parte ferma da ditto segonda travadura in suso fino al tetto cum suo muro, balconi, fenestre et gorne proprie in et per sopra ditto rio del Foschari commun discorente ut supra.

Et se intende cum li patti, modi et condittion et iurisdittion, come in la soprascritta division se contien. Alla qual in tuto et per tuto se habbia rellation.

Et salvi sempre li piui veri confini et comprehenderi overo firmari, che se potesseno esser et trovar et sì in l'una come in l'altra parte.

Et que vero secunda pars sorte tetigit et pervenit nobilibus viri domini Nicolao et Alovio Foschari fratribus et filiis quondam magnifici domini Federici, pro ut in appodisia registranda in fine presentis divisionis apparebit.

Sorte.

Die martis trigesimo mensis augusti 1547, indictione quinta. Venetiis in domo magna de cha' Foschari suprascripta, posita in confinio Sancti Panthaleonis; presentibus ser Dominico Strazarolo, ministeriale palatii, et domino Ioanne Facio, notario veneto ac magistro Antonio quondam Andrea lapicida in supradicto confinio testibus rogatis suprascripte ambe partes concordes in exequutione supradicti instrumenti divisionis fieri fecerunt per me notarium quatuor bulettinos scriptos in hunc modum et formam videlicet super uno sic scripto «Nicolò Foschari fo del clarissimo misser Francesco» et super alio scripto «Nicolò et Alvise Foschari fo del clarissimo misser Ferigo»; et super aliis duobus

scriptis videlicet «prima parte» et «segunda parte». Li quali dui bolettini, zoè uno dicente «Nicolò Foschari fo de misser Francesco» et l'altro «Nicolò et Alvisè Foschari fo de misser Ferigo», furno piegadi per el soprascritto ser Domenego ministerial et posti in la sua bereta rossa et li altri dui dicenti «prima parte» et «segonda parte» furno piegadi et de voluntà de tute doi le ambe parte preditte posti per el soprascritto maistro Antonio in la sua bereta negra, et da poi presente le ditte parte et consentiente, cusì reposti, mandorno el soprascritto ser Zuane Facio nodaro de Venetia, per il qual feceno chiamar uno puto che passava avventura su la strada communa, de età de anni otto in circa, nominato Domenego fiol de maistro Marco samiter, che sta in borgo de San Trovaso. Il qual puto passava avventura per la strada ut supra et fu il primo trovato, cusì consentendo le parte soprascritte. Il qual puto presente esse parte, non sapendo per qual causa era chiamato, ma li fu dito dalle parte preditte, presenti mi nodaro et tuti li testimonii soprascritti, che lui dovesse meter tute due le suo mano in uno trato in tute doi le soprascritte berete et prima fatosi il segno della Sanctissima Croce, poste le manno in tute doi le berete preditte et cavò cum la sua manno destra el primo bolletin, il qualle diceva «Nicolò Foschari fo de misser Francesco» et cum la man sinistra cavò uno boletin che diceva «prima parte» et cusì lui misser Nicolò Foschari fo de misser Francesco si contentò de essa prima parte; et poi così simelmente el ditto puto, sequitando cum la man dextra, cavò l'altro boletin dicente «Nicolò et Alvisè Foschari fo de misser Ferigo» et cum la sinistra cavò l'altro boletin dicente «segonda parte» et si contentorno loro misser Nicolò et Alvisè Foschari, fratelli et fioli che fo de misser Ferigo, anchor loro della ditta segonda parte. Pregando mi nodaro publico, sì l'una come l'altra parte, che anchora di questo ne faci publica nota et instrumento da esser posto sotto la sopra scritta divisione a perpetua memoria de l'una et l'altra parte, sottoscrivendosi de sua propria manno.

Que omnia et singula suprascripta partes suprascripte hinc inde una pars alteri promiserunt observare per se heredes et successores suos et in aliquo non contradicere per se, neque per alium, aliqua ratione vel causa sub refectione damnorum et expensa-

rum ac obligatione bonorum suorum presentium et futurorum.
Rogantes fieri de praemissis duo publica et consona instrumenta.
1547 adì 30 avosto, io Nicolò Foscari fo de misser Franzesco confermo ut supra.

Adì ditto, io Nicolò Foscari fo de misser Ferigo confermo ut supra.

Adì ditto, io Alvise Foscari fo de misser Ferigo confermo ut supra.

Io Domenego Strazarolo comandador et ministerial de le cosse del palazzo fui presente testimonio pregado a quanto è sopra scritto.

Adì ditto, io Zuane Facio fo de misser Matthio nodaro di Venetia fui presente a quanto di sopra se contien testimonio pregado.

Adì ditto, io Antonio quondam Andrea taiapiera a San Pantalon fui prexente testimonio pregado de quanto è sopra scritto

S. T. Ego presbiter Franciscus Blanco publicus imperiali et Venetiarum auctoritatibus notarius premissis interfui et rogatus publicavi et in fidem me subscripsi signo meo apposito consueto.

22

1566

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 141, n. 1183 (estimo1566, Dorsoduro)

Per esecution della parte presa nel exelentissimo Consiglio di Pregadi sotto di 20 novembre 1565 circa el dar in notta le condizioni nell'officio di Vostre Signorie clarissimi signori X Savii sopra le Decime io Alvise Foscari fo del magnifico misser Ferigo habitante in contrà de San Pantalon in casa mia propria dago in notta tutti li mei beni, sì in questa cità, como fuori giusta la forma di essa parte, et prima.

Il solaro di sopra della casa granda di Foscari posta in contrà de San Pantalon, nel qual io habito, altre volte stimado alle decime per precessori di Vostre Signorie per fitto de ducati settantacinque; al presente da esser stimado per quelle giusta la forma di essa parte.

Item in contrà di Santa Malgarita uno mezzado tien ad affitto la mogier che fu de ser

Stephano Donado paga all'anno duc. 26 gr. –

Item un altro mezzado tien ad affitto dona Andriana vedoa murera paga duc. 18 gr. –

Item una botega et casa sta maistro Piero fruttaruol paga de fitto duc. 20 gr. –

In contrà de San Moisé

Una casa et botega tien ad affitto maistro Paulo spader paga duc. 54 gr. –

Item una casa et botega tien ad affitto maistro Marchio desegnador, paga duc. 31 gr. –

Item la mità de una botega, qual è pro indiviso con misser Francesco et misser Marc'Antonio Foscari mei nepoti tien ad affitto ser Beneto M[ar]jnon per ducati vinti; è la mia portione duc. 10 gr. –

Item una casa sta maistro Vido Trasentini, [paga] de fitto duc. 50 gr. –

Item una botega tien ad affitto maistro Zuanne targer, paga de fitto	duc.	30	gr. –
Item un botegin tien ad affitto maistro Zan Iacomo di Albani librer, paga	duc.	13	gr. –
Item una casa sta ser Desiderio da Luse, paga de fitto	duc.	24	gr. –
Item una casa sta ser Gasparo di Medici, paga	duc.	13	gr. –
Item un botegin tien ad affitto maistro Francesco tornidor, paga	duc.	6	gr. –
Item una caseta tien ad affitto Tadio Salvalaio, paga	duc.	9	gr. –
Item una caseta tien ad affitto le fie della quondam dona Lucia bergamasca, paga	duc.	6	gr. –
Item una caseta sta Hieronimo Franzon, paga de fitto	duc.	9	gr. –
Item una caseta tien ad affitto Bortholamio Contin, paga con un magazeneto	duc.	11	gr. –
Item una caseta sta maistro Tadio sartor, paga all'anno	duc.	7	gr. –
Item una caseta sta maistro Zuanne toscan, paga de fitto	duc.	8	gr. –
Item una caseta sta maistro Zuane calleger, paga all'anno	duc.	6	gr. –
Item una caseta sta dona Malgarita schiavona, paga de fitto	duc.	3	gr. –
Item un magazeneto tien ad affitto maistro Iacomo marangon, paga	duc.	4	gr. –
In contrà de San Zuanne de Rialto			
Una botega tien ad affitto misser Alexandro Caravio, paga	duc.	13	gr. –
	duc.	370	
Item una botega tien ad affitto maistro Francesco bombaser dalla Campana, per	duc.	18	gr. –
Item una voltesina tien ad affitto maistro Vettor Brunello zoielier, paga	duc.	4	gr. 12
Item una voltesina tien ad affitto ser Bernardin galliner, paga	duc.	3	gr. –

Item in Rialto Novo una botega tien ad affitto
 ser Simon Ballao drapier, per duc. 24 gr. –
49 12

In Padoa in contrà de San Zorzi
 Una casa qual tengo per mio uso, con sua
 caseta del gastaldo, qual è vechissima et
 tutta roinata da esser stimata per Vostre Si-
 gnorie giusta la parte duc.
 per la qual casetta pago ogni anno alla pa-
 rochia de San Zorzi de Padoa de livello duc. 1 gr. 15

Item due casete, quale aquistò el quondam magnifico misser Ia-
 como Foscari mio barba dal monasterio de Santa Chiara dell'Ar-
 cella di Padoa, delle quali gli pago ogni anno de livello ducati
 disnove, quale fu poi per lui refabricate
 una delle quali affittavo ducati 16 et hora è voda
 l'altra sta Paulo da Carpi burchier,
 et paga ducati 8, dimodo che como tutte due
 sono affittate cavo ducati 24; siché batudi li
 ducati 19, che pago de livello di quelle, tra-
 zzo de utile all'anno duc. 5 gr. –

Item fu comprato per el detto quondam magnifico misser Iaco-
 mo Foscari mio barba dall'Officio sopra le Camere per conto de
 francation de daie in nome delle reverende monache de Santa
 Chiara dell'Arcella di Padoa per [...] 1 soldi 1 de piccoli d'intrada
 all'anno se ben per el detto quondam mio barba et per [el quon-
 dam misser] Nicolò mio fratello fu messi nelle
 nostre conditioni per ducati 15, ma sono sola-
 mente la detta summa fano: duc. 14 gr. 26

Item mi attrovo haver la ottava parte del soprabondante dell'in-
 trade delle possession da Zelarín sotto Mestre obligatte a l'hospe-
 dal nostro de Muran pro indiviso fra tutti noi da cha' Foscari, co-
 me distintamente appar nell'officio delle Signorie Vostre per la
 condition datta per tutti noi consorti, qual portion
 sia posta a conto mio espeditta che sia quella
 per Vostre Signorie clarissime: duc. 26 gr. –

Item in detta villa de Zelarín m'atrovo una caseta con la mità
 d'un picciol bruollo, qual tengo per mio uso.

Item in la villa delle Gambarare in la contrà della Malcontenta m'atrovo una casa, fu fabricata per el quondam misser

Nicolò mio fratello con suo cortivo, et
bruollo, qual tengo per mio uso. duc.

Item in detta villa

campi n.º cento e diese, la maggior parte de' quali sono basse et palludi per esser quelli la concha et vaso dove scollano le aque delle terre superiori, li quali sono lavorati alla parte, una portion da Zan Maria Pavan, et il resto da Felise et Menegin Sponchiati compresi in questi campi n.º 14 fin hora tenuti ad affitto per essi Felise et Menegin, quali per non haverli voluti ad affitto, ho convenuto darglili alla parte insieme con li altri e con quelli etiam de Zan Maria Pavan, che anco lui me li ha lassati trazo de tutti un anno per l'altro como qui sotto et prima.

formento	stara venetiani	n.º 50
----------	-----------------	--------

meggio	stara venetiani	n.º 8
--------	-----------------	-------

sorgo	stara venetiani	n.º 20
-------	-----------------	--------

vin	masteli	n.º 40
-----	---------	--------

legne	cara	n.º 8
-------	------	-------

fassine	n.º	800
---------	-----	-----

carne de porco	libre	320
----------------	-------	-----

lin	lire	160
-----	------	-----

capuci	duc.	15	gr. –
--------	------	----	-------

Item in detta villa delle Gambarare m'atrovo campi n.º 38, li quali parte sono in contrà delle Bastie et parte al Palueto, tien ad affitto Cecho di Aldigieri

mi paga quanto qui sotto, per esser bone terre

formento	stara venetiani	n.º 53	padoani	1
----------	-----------------	--------	---------	---

vin	masteli	n.º [...]	8
-----	---------	-----------	---

meggio	stara venetiani	n.º [...]	padoani	2
--------	-----------------	-----------	---------	---

sorgo	stara venetiani	n.º 2	padoani	2
-------	-----------------	-------	---------	---

carne de porco	libre	60
----------------	-------	----

lin	lire	38
-----	------	----

Item in ditta contrà delle Bastie campi n.º 12½, tien ad affitto Cecho de Zanin de Nalmato, et me paga ogn'anno

formento	stara venetiani	n.º 20	padoani	2	quartieri	2
----------	-----------------	--------	---------	---	-----------	---

vin	masteli	n.º 12
-----	---------	--------

meggio	stara venetiani	n.º 1	
sorgo	stara venetiani	n.º 1	
lin	lire	12 ¹ / ₂	

Ittem in ditta contrà delle Bastie et Palueto campi 7 tien ad affitto Lorenzo e Piero fo fioli de David de Nalmato mi pagano

formento	stara venetiani	11	padoani -
vin	masteli	n.º 6	
meggio	stara venetiani	-	
sorgo	stara venetiani	-	
lin	lire	7	

Ittem in ditta contrà delle Bastie campi doi tien ad affitto Griguol Teso, et mi paga all'anno

formento	stara venetiani	n.º 2	
vin	masteli	n.º 1	
meggio	stara venetiani	-	
sorgo	stara venetiani	-	

Ittem in contrà delle Bastie campi n.º 4, tien ad affitto Salon Fiato mi paga

formento	stara venetiani	n.º 6	padoani 2
vin	masteli	n.º 3	
meggio	stara venetiani	-	padoani 1
sorgo	stara venetiani	-	padoani 1

Ittem in detta villa delle Gambarare nella contrà delle Smargare campi n.º 18, quali patiscono le aque, tenutti ad affitto per Agustin et Agnolin Schiozegati et mi pagano como qui sotto

formento	stara venetiani	n.º 21	padoani -
vin	masteli	n.º 10	
lin	lire	n.º 18	

Ittem in villa de Rigoletto sotto el vicariato de Miran m'atrovo campi nove, quali sono sottoposti alle aque, et li dui terzi delli anni se li perde la semenza et non sono vidigadi, et affitto a [...] Guiato, et mi paga

formento	stara venetiani	n.º [7	padoani -]
----------	-----------------	--------	------------

Ittem in villa de Terra Dura destretto de Padoa m'atrovo la mità de una possession de campi 70 in circa, la qual è pro indiviso con li magnifici misser Francesco et misser Marc'Antonio Foscarì mei nepoti, qual possession è stata affitata a Antonio Zanpereto et

Herculin Herculini, ma ne l'hanno refudata né fin hora habbiamo trovato a cui darla né ad affitto, né alla parte; però mi riservo a dichiarire a Vostre Signorie Exelentissime quello che ne cavarò di essa, trovato che habbiamo chi la toglì ad affitto, o l'habbi a lavorar alla parte.

Per la contrà soprascritta pago de livello per la mia portion alla caneveta del Domo de Padoa all'anno duc. 3 grossi 12.

Item io scuodo ogni anno all'Officio del Sal per conto del pro delle banche de becarion in nome de ser

Francesco Dalla Vedoa duc. 24 gr. –

Item io scuodo all'anno ducati 180 de uno livello a francarlo da ser Beneto Tiepolo fo del clarissimo misser Stephano el procurator sopra terre poste in villa de Marocco, territorio trivisan, como per instrumento de man de ser Carlo Bianco

nodaro de Venetia appar. val duc. 180 gr. –

1566 adi 28 zugnio; recevuta per io Zacaria Cabriel a li X Savii Marco Bragadin alli X Savii

Caxe per uso per el (...)	duc. 75	–		
Caxe afitta	duc. 420	. 12		
Banca de beccaria	duc. 24			
decima	duc. 519	gr. 12	L. 5 s. 3	gr. 10 p. 25

Possession nette di livello

	duc. 328	gr. 5	p. 24	L. 3 s. 3	gr. 7	p. 23
Livelli	duc. 180			L. 1 s. 26	–	–
				L. 10	. 3	. 6 . 26

Per la ottava porzion da Zelarín

	duc. 13	gr. 12	L. –	. 2	. 8	. 12
--	---------	--------	------	-----	-----	------

Per le due caxe et brolli duc. 15

	L. 0	. 3	. –	. –
--	------	-----	-----	-----

Per la 1/2 decima

	L. 1	. 10	. 2	. 16
--	------	------	-----	------

23

1566

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 141, n. 1125 (estimo1566, Dorsoduro)

1566 adì ***

Per obedir alla parte presa nel eccellentissimo Consegio de' Pregadi sotto di XX novembrio 1565 noi Francesco et Marco Antonio Foscarì fo de misser Nicolò habitanti nella contrà de San Panthalon demo in nota alle Signorie Vostre Eccellentissime magnifici signori X Savii sopra le Decime con ogni verità quello che al presente noi si atroviamo haver d'intrada a l'anno, et prima.

Nella contrà sopraditta di San Panthalon si trovemo aver il soler da basso della casa da statio, nel qual noi habitemo, è alle decime, secondo la stima altre volte fatta, per ducati settantacinque da esser posto in decima al presente quel tanto che sarà stimato per le Signorie Vostre Eccellentissime.

Nella contrà di San Moysè si atrovemo haver alcune casette et boteghe vecchissime et ruvinose, de le qual trazemo d'intrada a l'anno al presente in XI affittationi come qui sotto. Et prima.

misser Mafio Enea da Salò paga	duc. 14 gr. –
Piero d'Albona bazariotto	duc. 7 . –
Hieronimo Zanuol	duc. 7 . –
Martin da Salò portador da vin	duc. 8 . –
maistro Batista rezador	duc. 5 . –
l'eccellente misser Vincenzo di Andrei	duc. 36 . –
Zuane fante in Cecca	duc. 20 . –
Camilo del Papa	duc. 26 . –
maistro Bortolamio sartor	duc. 14 . –
maistro Michiel barbier	duc. 36 . –
misser Beneto Marinon	duc. 10 . –
che in tutto fa la summa de	duc. 183 gr. – val. duc.

Nella contrà di Santa Margarita si atrovemo haver il soler di sopra de una casa da statio, che è vecchissimo con tre altre boteghine et casette, de' quali al presente trazemo de intrada a l'anno in 4 affittationi come qui sotto et prima

il magnifico misser Anzolo

Moresini paga duc. 70 gr. –

dona Marietta bottera et fioli duc. 22 gr. –

Nicolò Bertoldo marcer duc. 14 gr. –

Hieronimo tornidor duc. 24 gr. –

che in tuto fa la summa de duc. 130 gr. – val. duc.

Nella contrà de San Martilian si atrovemo haver un stabele vecchissimo et marcissimo, che si stenta ad affitare, il qual al presente è affitadò a l'anno in 7 affitationi come qui sotto, et prima.

Mathio padoan barcaruol paga duc. 10 gr. –

dona Antonia vedova duc. 5 . –

Francesco padoan duc. 3 . –

dona Agnesina relita de Vetor
toscan duc. 6 . –

Pasqualin del quondam Marchio
vesentin duc. 4 . –

Bastian da Losso duc. 14 . –

Lunardo tentor duc. 5 . –

che in tutto fa la summa de duc. 47 gr. – val. duc.

Nella contrà de San Mathio de Rialto si atrovemo haver una bottega piccola con due volte scure, le qual il più delle volte stanno desaffitade al presente trazemo de intrada a l'anno in tre affitationi, come qui sotto. et prima

Zuan Michiel zogielier paga duc. 6 gr. –

Giacomo Gatis duc. 6 gr. –

Zuane partioro duc. 5 gr. –

che in tutto fa la summa de duc. 17 gr. –

Dal officio del sal per il fitto de

una banca de beccaria scuode-

mo a l'anno ducati vintiquatro duc. val. duc.

Nella vila di Pra' et Sgalmarele territorio padoan sotto Este si atrovemo una possession con sue fabriche da patron et lavorador lavorada al presente da Pelegrin Ruosa de campi 130 in circa, quali per esser terre lezeriere, sabionine et mal piantade et per non trovar chi le vogliono ad affitto ci convien darle alla parte, le qual sono sotto poste fuora di modo a ruina di aque et massime che per la regulation fatta di esse aque per causa dil

Gorzon sono sottoposte assai più, et di tal sorte, che per tal causa in anni cinque havemo perso tre arcolti, oltra la quantità grande de vide et arbori che sono morti, talché fa bisogno in simil corentie comprar non solamente la semenza per noi, ma anco per li lavoradori, si volemo che le terre siano lavorate; oltra la spesa che ne va che è grande per il prender delle rotte et refacion de' arzeri no[n sol]lamente in tali occasione, ma di continuo ogni anno ci convien spen[der] in repararli, talché potemo dir che tutta la intrada che trazemo non sia a soffienza per la spesa sopraditta, le qual aque come rompeno non sono di sorte che ingrassano li terreni et che l'anno seguente supliscano per il danno di l'anno passatto, ma talmente smagnissano, che ci bisogna star anni avanti che si riduchino di novo in qualche buon esser et quando non siamo travagliati da aque potemo trazer un anno per l'altro d'intrada come qui sotto, et prima.

formento	stara 40	a duc. 1			
	veneziani	il staro		val	duc. 40 gr. -
vini	cara cinque	a ducati 4			
		il caro			duc. 20 gr. -
megio	stara 8		a gr. 12 il staro		duc. 4 gr. -
sorgo	stara 10		a gr. 6 il staro		duc. 2 gr. 12
legumi	stara 4		a gr. 18 il staro		duc. 3 gr. -
fava	stara 2		a gr. 12 il staro		duc. 1 gr. -
carne de	libre	a duc. 1 gr. 1			
porco		il cento			duc. 2 gr. 6
lini	lire	a p. 27 la lira			duc. 1 gr. 18
che in tutto fa la summa di			duc. 74 gr. 1	val.	
			2		

In ditta vila scuodemo liveli perpetui per ducati 14 grossi 12, de' quali abbatemo ducati 3 che ogni anno paghemo de livello alla chiesa di detta vila, et grossi 5 alli frati di San Francesco di Este resta netto ducati 11 grossi 7 val. duc.

In vila di Calaon, parte in contrà del Castelo et parte in contrà del Morale, si atrovemo campi sette di terra in circa lavoradi da Beghetto, de' quali trazemo a l'anno in nostra parte vin masteli cinque val ducati doi, de' quali abatemo ducati 1 grossi 1 picoli 16, che paghemo de livello, cioè alla Scuola di Batudi da Este grossi 19 picoli 10, et grossi 6 picoli 6 alli magnifici misser Carlo

Moresini il procurator et fratelli fo de misser Batista resta netto grossi 22 piccoli 16 val. duc.

Item sopra la piazza di Este si atrovemo una casa, che tenemo per nostro uso, nella qual al presente habita un nostro agente.

In vila di Terra Dura territorio padoan si atrovemo la mità de una possession de campi 70 in circa, la qual è pro indiviso con el magnifico misser Alvisè Foscari nostro barba, la qual solevemo affitar ad Antonio Zuamperetto et Herculini Herculini, ma hora ne l'hanno renoncata, né fin questo giorno habbiamo trovato a cui darla né ad affitto, né alla parte, però si riservemo a dechiarir a Vostre Signorie Eccellentissime quello che ne cavaremo di essa, trovato che habbiamo chi la toglia ad affitto, ovvero alla parte. Cavo netti de livello duc. 39 gr. 20

Item in vila di Zelarin sotto Mestre del soprabondante obligado a l'hospital de Santa Maria de Muran instituido per ca' Foscari si atrovemo de intrada a l'anno per nostra portion l'ottava parte de quanto sarà dato in nota in la condition per tutti noi da ca' Foscari, la qual ottava parte sia posta a conto nostro da poi la espedition che sarà fatta per le Signorie Vostre Eccellentissime che ditta condition duc. 13 gr. 12

Item scuodemo a l'anno ducati cento e vinti de livello a francar dalli magnifici signori Gabriel Capo de Lista et Zuampiero Dotto nobeli padoani sopra terre poste in vila di Treban, territorio padoan val. duc.

Item scuodemo a l'anno ducati cento e ottanta de livello a francar dal magnifico signor Hieronimo Stoppi nobile veronese sopra terre poste in vila di Tomba territorio veronese.

Item scuodemo a l'anno ducati cento e vinti de livello a francar dalli magnifici signori conti Giulio Saurignan et fratelli sopra terre poste in vila de Ursago sotto Sacil. val. duc.

Item scuodemo a l'anno ducati cento e vinti [de] livello a francar dal magnifico signor Nicolò dal Toso nobile visentino sopra [terre] poste in vila de Lupia sotto Marostega.

Item scuodemo a l'anno ducati nonanta de livello a francar del magnifico misser Lorenzo Baroci fo de misser Iacomo sopra terre poste in vila de Monte Galda territorio vesentin.

1566 adì 28 zugnio, ricevuta per mi Sebastian Badoer alli X Savii. Lunardo Morosini alli X Savii

Per le caxe da stazio	duc. 75		
per el (...)			
Caxe afitta	duc. 401		
decima	duc. 476	per decima	L. 4 . 25 . 2 . 13
Possession nette			
di livello	duc. 126 . 13 . 16	per decima	L. 2 . 5 . 3 . 23
Livelli	duc. 644 . 12	per decima	L. 6 . 8 . 10 . 25
			<u>L. 12 . 9 . 5 . 29</u>
Per la caxa de Este	duc. 4		L. 0 . 0 . 9 . 19
Per la $\frac{1}{2}$ decima			L. 0 . 12 . 7 . 28

24

1574, 1 luglio

ASV, *Senato, Terra*, reg. 50, c. 25r

MDLXXIII di primo luglio

Dovendosi provvedere d'alloggiamento per il re christianissimo che deve venire in questa nostra città fra cinque, o sei giorni. Anderà per viam declarationis il bossolo bianco, che gli siano fatti preparare li due soleri delle case Foscari in volta de Canal, con li quattro soleri delle case Giustiniane a quelli contigui, i quali per tutto sabbato prossimo venturo siano fatte evacuare. Il verde, che gli sia preparata nel modo sopradetto la casa Cornara a Santo Mauritio et il rosso non sinceri. Et furono:

Nel bianco/.....	106	Et fu preso che gli fussero
Nel verde.....	61	preparati li solari Foscari et
Nel rosso	2	Giustiniani come di sopra.

I savi del Consiglio,
absente Foscarini
I savi de Terra Ferma,
absenti Longo et
Trivisano

25

1574

Marsilio Della Croce, *L'istoria della publica et famosa entrata in Vinegia del Serenissimo Henrico III re di Francia et Polonia. Con la descrizione particolare della pompa, e del numero, & varietà delli Bregantini, Palaschermi, & altri vasselli armati, con la dechiaratione dell'edificio, & arco fatto al Lido*, Venezia MDLXXIV, pp. 16-19

...j essendo quasi già notte arrivorono al palagio del Clarissimi Luigi Foscari preparato per suo Regio alloggiamento con le due case Giustiniane appresso, ove di nuovo rinovorono i strepiti d'artiglierie, tambori, trombe, e suono di piffari, j smontata sua Maestà di Bucintoro, il Prencipe, e Signoria l'accompagnorono di sopra alle sue stanze, poi preso riverentemente licenza con parole piene di molto affetto partirono, accompagnati da gli ambasciatori se ne ritornorono a San Marco, j il Cardinale à casa sua. Il Christianissimo Rè non fu così tosto entrato nelle sue regale stanze, che venne alle finestre coperte d'uno ricco panno d'oro con uno guanciaie sopra del medesimo, a remirare la varietà di tanti numerosi legni, j il stupendo, anzi meraviglioso spettacolo di genti, ch'erano sparse per tutte le parti, per terra j per acqua, per il molto concorso di Signori, e Gentilhuomini forestieri, venuti quà da tutte le Città, terre, e castella del Dominio Veneto, e da molt'altri luoghi alieni per vedere la Maestà sua, che non si poteva andare per le strade tanto erano occupate, e per confirmatione maggiore di conoscere chiaramente quanto lei fusse amata per tutt'Italia, comparsero ancora Ambasciatori de' Duchi, Prencipi, e gran Signori, per far seco ufficio di complimento; tra' quali per l'Illustrimo Cardinale de' Medici il signor Mario Ursino, per Firenze il Signor Conte Sigismondo Rossi di San Secondo, per Genova il Signor Agostino Spinola, per Urbino il Signor Conte di Montebello, per Parma il Signor Conte Carlo Scotto, per l'altezza del Signor don Giovanni d'Austria il Signor don Antoni de Gusman, j per il Signor Marchese d'Aymont Governatore di Milano, il Signor Don Pedro de Soto Mayore. Dipoi, sua Maestà levatasi delle finestre, volse andar à cena dal Signor Duca di Ferra-

ra, facendosi portar il suo piato, j entrata in gondola con sua Eccellentia Illustrissima, andò al suo palagio riccamente adornato d'oro, è di seta, con una credenza d'argenti, nella prima sala superbissima, di molto valore, e la cena fu lautissima, dopò la quale fu recitata una comedia assai ridicolosa, che le fù di gran trattenimento è piacere.

Et per non tralasciare cos'alcuna di dire al luogo suo, descriverò alcuno particolare del palagio della Maestà sua, situato nella più bella parte della Città, è del Canal grande, che risguarda à lungo da tutte le parti di detto Canale, qual'era stato regiamente adobbato per ordine della Serenissima Signoria dalli Clarissimi j honoratissimi Signori Leonardo Donato, Lorenzo Bernardo j Alberto Badoer. Nel primo entrar alla rippa, dov'era fatto uno ponte quadre con molti gradi sopra l'acqua, che cingeva tutta la faccia della casa, era adorno di bellissimi festoni con l'arme regie di san Marco, è del Prencipe, j il simile alla porta maestra da terra, è tapezzato per tutto di bellissimi razzi, è spaliere con uno cielo azzuro tutto stellato. Nel primo appartamento di sopra, dove alloggiava il Signor Duca di Nivers adobbato di cuoi d'oro, è spaliere finissime fatte a boscaglie.

Nell'appartamento secondo di Sua Maestà, nella prima sala cuoi dorati cremesini bellissimi con molti rastelli d'arme d'hasta, j archibugi d'intorno, è le stanze regie addobbate riccamente d'alto à basso, la prima, ch'era l'anticamera, di tabini à marizo bianchi d'argento, è cremesini d'oro con frange di seta cremesina, è d'oro, con cortine d'ormesino bianco alle finestre. Nelle altre, rasi turchini, è gialli, in altri veluti pavonazzi in altre panni d'ore, j in altre continuatamente tapezzarie finissime, j cuoi d'oro di vago, è bello lavoro, et in tutte le sudette stanze, j alloggiamenti bellissimi, e ricchissimi finimenti di letti di broccati restagni, è tela d'oro, è chi di seta con cortinaggi, j altri con padiglioni fatti à rete, di pretiosa opera con coperte di seta, è d'oro di molto valore, è litiere dorate superbissime con sue sedie d'intorno cadauna stanza, di veluto cremesino intagliate, j dorate di molta spesa, è con suoi Baldachini di broccato, j altri di panno d'oro, e veluto cremesino riccio sopra riccio, opera molto vaga e ricchissima, con frange di seta cremesina, è d'oro, j oltra queste

habitationi, sendosi fatta provigione circa 800 letti, prese ancora molt'altre case di particolari per la contrata, per uso è servizio della corte, con tutte quelle commodità, e gran preparamenti fatti prontamente con ogni diligenza da gli nobili, j honorati Signori delle ragione vecchie Imperiale Contarini, Giovanni Veniere, è Leonardo Emo, appartenenti al vitto, j ad ogn'altra cosa necessaria pe'l bisogno di ciasc'uno, havendo essi havuto carice dalla Signoria Serenissima di spesare sua Maestà con tutti i suoi, che si potessero desiderare, erano convenevoli, è si ricercavano al servizio di Principe così grande, è di tutta sua corte: la cui puigione ordinaria era per 500. in circha bocche il giorno, non havendo questa degna Republica tralasciato di fare alcuna cosa, ne per spesa, ne per fatica, ò brevità di tempo per honorare è servire questo gran Rè; dimostrandole l'interno del suo buon animo, anzi il vivo cuore, che tutto nasceva da buona volontà, è puro affetto per la molta riverenza, è devotione che portava à quella corona, j alla persona sua in particolare. Fattosi poi oscuro per le tenebre della notte, si vidde in uno subito cangiar in chiaro giorno, per essersi accese lumiere, è facelle d'intorno il regale palagio, è generalmente lumi per tutti i lati del Canale grande alli palagi, è case che vi sono à tutte le finestre in grandissima copia, quattro lampade per finestra; ma tutti li pogi, è cornici carichi, è spessi senza numero à lungo del Canale, non solo quanto poteva rimirare la Maestà sua, come fece dopò cena, ch'era sino al ponte di Rialto; ma più oltre s'estendea per fino d'un capo à l'altro. Et che dirò io delli nobili, j honorati mercanti Alemanni del Fondaco? Se non che haveano così ben'accorcio, j adornato il loro palagio di molti lumi, j lumiere, che facevano bellissimo vedere, è parimenti, ne furono posti in gran numero in cima i campanili delle Chiese per tutte le contrate, e monasterij, è la torre di San Marco, con tanto bell'ordine, che rallegravano ogn'uno, che gli mirava, e con infinito strepito di campane in ogni luogo per tre giorni, e notte continue in segno di molt'allegrezza per sino alle quattro hore di notte, li quali lumi per il canale grande continuorono ogni sera, mentre, che sua Maestà stette quà, che rendevano mirabile vista à risguardanti, e molto più dal palagio del gran Sire, che scopriva in ogni parte, si per la continua frequenza delle molte barche, ch'andavano in-

nanzi, j indietro per il Canale, come per gl'infiniti lumi, j per la varietà di essi, vedendosi in alcuni luoghi, che figuravano corone reali, in altri gigli d'oro in segno delle arme del Re, in altre piramide con pale mondiali nel mezo tutte stellate, che giravano d'intorno à sembianza di ruota con le lampade accese di colori diversi, j in altri per ornamento stando in alto pendenti in atto, che parevano festoni, talmente che non si poteva infatti vedere maggiore grandezza, ne desiderare più bella prospettiva di questa: la quale rappresentava à l'occhio di chi la mirava, un'altro cielo formato in terra ornato di stelle, con tanta allegrezza, giubilo, e contentezza del popolo, e generalmente, di tutti, che non si poteva aspettare maggiore, dimostrando bene di vedere cosa, che molto le dilettaesse e piacesse.

Quell'istessa sera si fecero meravigliosi concerti di musica dinanzi il Regio palagio in quello canale, si come si fece ogni sera sù le due hore di notte, d'ogni sorte di concerti di stromenti, in lode della maestà sua, per ordine della Signoria Illustrissima, e frà l'altre comparvero una sera molti musici con piu sorte di stromenti in una loggia fabricata sopra barche con ornamenti di festoni, di piramide, e Baldachino con molte torze j altri lumi accesi, j à suono di trombe, e di tambori, volsero dare principio ad alcuni bellissimo concerti; ma sendosi levato un'impetuoso vento, furono sforzati andarsene senza far altro.

Lunedì il benigno Ré, stette in casa, e diede audienza alli sudetti Ambasciatori de' Prencipi e Signori, quali andorono à farle riverenza, j à congratularsi seco in nome loro della felice sua venuta, j ad offerirle ogni loro potere in suo servizio, quale con parole humanissime gli ringratiò molto, e diede sodisfattione à tutti riuscendo nel conversare, piacevole, e humano Prencipe.

Dopò pranso su'l tardo si fece la regata Generale per il canale grande di piu sorte barche d'huomini, e donne, che regatavano insieme, la quale terminava dinnanzi al palagio di S. Maestà, che stava alle finestre con li Duchi, e Signori à godersi tale festa, j à vedere così gran spettacolo d'infioita gente concorsa per acqua, e per terra, sopra palchi alle finestre, j in cima à tetti da uno capo à l'altro del canale à questo passatempo, stando ivi in mezo l'acqua nascosti in una grotta, che mandava fuori artificiali fuochi, alcuni Dei marini, che porgevano i premij à gli vincitori, è

passato il giorno si finì. Alle quattr'hore di notte s'abbruciò poi in detto canale una gran montagna fabricata con molti fuochi di grand'arteficio, che tutta la notte (contra l'ordine suo naturale) ardevano sopra l'acque con non puoca meraviglia di ciascuno. Martedì matina la Maestà sua andò alla messa à San Steffano, accompagnata dalli Signori Duchi di Ferrara, è Nivers, è d'altri signori, dove vi concorse molta gente, è l'istesso giorno venne qua l'Altezza del Sig. Duca di Savoia privatamente senza voler'esser incontrato con cerimonie, accompagnato da molti Signori, è Cavalieri principali della religione di Santi Lazaro e Mauritio di sua corte, j andò subito da S. Maestà, è poi al suo alloggiamento al palagio del Clarissimo Luigi Mocenigo all'incontro di quello del Rè, addobbato di bellissimi cuoi d'oro, è tapezzarie finissime, j verso la sera il Serenissimo Prencipe, è Senato andarono nelli piati Ducali à visitare S. Maestà, è stando seco in conversatione vennero i Comici, e recitarono una Comedia piacevole, che fù molto grata alla Maestà sua. L'istesso giorno Sua Maestà vidde sotto il suo palagio nell'acqua la fornace de' Vetriari, che fecero di bellissimi Cristalli, della quale n'ebbe gran spasso, è piacere. Mercordì matina il Sig. Duca di Savoia andò à visitar il Serenissimo Duce, è Signoria, j à fare seco complimento; è fù ricevuto con grand'accoglienze, j honore, j incontrato sino fuori delle stanze, et anco nel partire l'accompagnarono sino al capo della scala, dipoi sendosi licenziato, ch'era assai tardo; il sudetto Duce, è Signoria con gli Ambasciatori entrarono in Bucintoro, j andarono à levar il Magnanimo Rè, secondo che era stato dalli quattro Ambasciatori in nome publico convitato il giorno innanzi, e salite le scale passarono sino alla sua prima camera: il quale uscito col Cardinale, che si trovava già con la Maestà sua, j haveano udito messa, abbassarono le scale di compagnia, è montarono in bucintoro assentandosi co'l medemo ordine, che fecero il giorno dell'entrata, è s'incaminarono col solito sparare d'artiglieria verso S. Marco alla piazza per mezo il palagio, all'incontro di San Giorgio maggiore, dov'è solito farsi il ponte sopra barche per potere commodamente montare in bucintoro quando ordinariamente vanno il giorno dell'Ascensione à sposare il mare; si come fecero.

26

1574

BMC, Cod. Cicogna 3281: *Elenco delle spese fatte in ca' Foscari per la venuta della maestà del re di Francia e Polonia Henrico III.*

Anno 1574

Spese fatte in ca' Foscari per la venuta della Maestà del re di Francia e Polonia Henrico 3. da 5 luglio fino a 17 detto per far proviggion de viveri, biancarie, archi de piate, barche, fachini et viver ducati 1762 sono ducati 146 grossi 21 al giorno, et dalli 17 detto fino a' 27 a Sua Maestà, ocorse ducati 7664 grossi 3 sono ducati 766 grossi 9 fanno in tutto	duc	9426	gr.	15
Per li due pasti a Muran	«	1976	«	11
Per il banchetto in palazzo	«	1031	«	5
Per la colation in arsenal	«	122	«	18
Per vin alla colation in palazzo	«	24	«	6
Per la colation in ca' Foscari a' Carmeni	«	15	«	7
Per fornimenti di gondole 13	«	1304	«	14
Per vestimenti di servitori 30	«	652	«	11
Per pagamento di servitori 60	«	387	«	20
Per saldo di una poliza del signor Giovan Battista Rodengo	«	184	«	17
Per pagliazzi 40	«	23	«	12
Per musiche	«	392	«	15
Per noll de piate erano sotto li pontili a San Marco e ca' Foscari	«	97	«	13
Per il tapeto di veluto con frangie di argento per la tavola di Sua Maestà	«	197	«	12
Per presente fato all'illustrissimo cardinal legato	«	128	«	6
All'eccellenza di Savoia	«	129	«	7
Al cavaliere di Montebello	«	17	«	18
Per più robbe mandate al regimento di Cognegiano	«	137	«	3

Al regimento di Chioza	«	411	«	21
Al regimento di Sacil	«	200	«	12
Al regimento di Treviso	«	334	«	2
Alli clarissimi ambasciatori per Padova	«	485	«	4
Alli detti per Rovigo	«	746	«	6
Per fornir la casa per l'illustrissimo cardinal	«	13	«	14
Per vestir l'amiraglio del porto	«	27	«	3
Per vestir i ballotin	«	88	«	15
Per vestir li comandadori	«	416	«	23
Per la coperta del bucintoro	«	702	«	8
Per tre baldachini d'oro forniti	«	1288	«	12

Numero delle persone della corte				
la corte di Sua Maestà	#	150		
l'eccellenza di Savoia	«	250		
l'eccellenza di Ferrara	«	300		
l'eccellenza di Nivers	«	150		
il gran prior fratello di Sua Maestà	«	300		
ambasciatori et altri cortigiani	«	100		
	#	1550		

Delli quali circa la metà mangiava fuori di casa in altri luoghi, ben se li mandava di crudo per ogni posto piati quatordecim tal che calcolo che si spesava delli sopradetti # 850

Dall'Officio delle Razon Vechie				
Signori scrivani e fanti	#	10		
il signor Giambatista Rodengo con suoi homeni	«	15		
cuochi per tre cucine	«	33		
scalchi per tutto il bisogno	«	38		
dispensieri per tre dispense	«	9		
caneveri	«	7		
fachini et altri agiutanti	«	20		
	#	132		

Dall'eccellentissimo Collegio				
gentilhomini astanti a Sua Maestà	#	40		

gioveni honorati per suo servitio	«	40
alabardieri con suoi caporali e capitani	«	100
il signor Scipio Costanzo	«	1
tamburi e trombete	«	40
musici	«	50
comici	«	30
capitani et ufficiali di Rialto	«	25
maestranze dell'arsenal	«	20
guardiani delle case	«	30
servitori di gondole ordinarie	«	160
	#	436
Item la ciurma del bucintoro con suoi marinari		
a quali si faceva le spese ad uso di galera	#	140
del re	«	1550
del collegio	«	436
dell'ufficio	«	132
	#	2258

27

1582

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 170, n. 573 (estimo 1581, Dorsoduro)

Iesus Maria 1582

Per obedir a le parte prese nel eccelentissimo Consiglio de' Pregadi sotto di 15 april et 12 zener 1581 io Francesco Foscari fo de misser Nicolò dago in nota a le Signorie Vostre Eccelentissime magnifici signori X Savii sopra le Decime quello che al presente mi atrovo d'intrada a l'anno, che per il passatto era in nota in nome de ser Francesco et Marco Antonio Foscari fo de misser Nicolò, et prima.

Nella contrà de San Panthalon mi trovo haver il soler da basso de la casa da statio, nel qual io habito, è alle decime ducati settantacinque, giusta la stima fatta per le Signorie Vostre Eccelentissime sotto li 14 marzo 1582.

Nella contrà de San Moysé mi trovo alcune casette et botteghe vecchie et ruvinose, le quali sono affitade a l'anno ducati dusesto trentanove; a misser Mafio Enea da Salò, a Piero Antonio di Ami a maistro Mathio sartor, a misser Thomaso Cazzuola, a Vincenzo di Ami capeler, a misser Lodovico Ghisetto telaruol, a Iseppo Bachin, a maistro Francesco marcer al San Daniel, a dona Pelegrina relita maistro Francesco petener, a maistro Bortolamio sartor, a maistro Alvise da Norsia cavadenti et a misser Piero Perolin savogiese sanser.

Nella contrà de Santa Margarita mi trovo il soler de sopra de una casa da statio che è vecchissimo, con altre botteghe et casette, le quali sono affitade a l'anno ducati cento quarantase. Al magnifico misser Gasparo Contarini, a dona Marieta bottera et fioli, a maistro Marchio et Andrea botteri et a maistro Bortolamio linaruol.

Nella contrà de San Martilian mi trovo uno stabele vecchissimo et marcissimo che stento ad affitare, il quale al presente è affitado ducati quaranta otto a l'anno a Francesco Grandò barcaruol, a dona Antonia vedova, ad Antonio da Piove barcaruol, a Pasqua-

lin de Marchio, a Piero de Marchio, a misser Zuanpiero de Simon da Conegian et a Lunardo tentor.

Nella contrà de San Mathio de Rialto mi trovo una bottega piccola con due volte scure, che il più delle volte stano desaffitade et al presente sono affitade a l'anno ducati disisette a Lelio di Luchini, a Nadalin zogeliet et a [...] Zaratin partioro.

Da l'Officio del Sal per fitto de una b[anca] de beccaria scuodo a l'anno ducati vintiquatro.

Mi trovo in villa de Zelarin sotto Mestre la ottava parte delli beni pro indiviso tra noi consorti da ca' Foscari, quali, per termination de 18 mazo 1579, sono a le decime per ducati cento settantaquattro grossi otto d'intrada a biave; tocca a me per mia portione per ditto ottavo d'intrada ducati vintiuno grossi disnove.

In la villa de Pra' et Sgalmarelle territorio padoan sotto Este mi trovo una possession de campi cento trentasie in circa con sue fabriche, nelli quali sono compresi campi doi in circa, che sopra vi erano diversi casoni, che ho desfatti, fra li quali campi ne sono da campi vintiquatro in circa de pradi et per esser di terre leziere, mal piantade et sotto poste a ruina di aque non se può affitare, ma è lavorata al presente a la parte da Agnolo Giavara et di essa posso trazer a l'anno de ogni ragione formento sporco levado di ara venetiani stera cento cinque e mezo, de' quali se me die' batter la semenza che gli dago et la spesa de la tibia che faccio, vini mastelli ottantauno, segala, fava et meglio stera quatordece, legumi stera cinque, sorgo stera quindese, legne cara dodese, carne de porco lire tresento, lini lire cento, de la qual possession pago de livello ducati tre a l'anno a la chiesa de ditta villa et grossi cinque a li frati de San Francesco da Este.

In ditta villa Bengano de Vendramin Peron mi paga de livello lire tre soldi tredese pizzoli quatro, Silvestro de Vendramin suo nepote paga de livello lire una soldi sedese pizzoli otto, Batista del quondam Francesco Peron fo suo fratello paga de livello lire una soldi sedese pizzoli otto.

In loco della Restara sotto Este Giacomo et Gasparo fioli de Francesco Peron mi pagavano lire quatordece de livello a l'anno, ma per haverli franchati, come per l'instrumento de man de Zuane Galo nodaro di Este appar, mi restano livellarii solamente de soldi diese a l'anno.

Le monache di San Stefano de Padoa mi pagano ogni anno de livello ducati undese.

Mi trovo de' fitti in Este de alcune botteghe et case affitade a misser Urban Datiato, a dona Antonia Pilota et a misser Christofalo Zaramelin ducati quatornese, lire cinque, soldi otto netti de ogni livello, oltra la casa tengo per mio uso.

In villa de Calaon in contrà de Castello et in contrà de Murale sopra il monte di Este mi trovo campi sette in circa lavoradi a la parte da Begaretto, de' quali si cava vin mastelli sette et olive stera uno venetian, de parte de' quali campi pago grossi sie, pizzoli sie de livello a li heriedi del clarissimo misser Carlo Moresini il procurator et fratelli fo de misser Batista, che sono pervenuti in li magnifici misser Francesco et Vincenzo Gradenighi, et grossi disnove et pizzoli diese a la Scuola di Batudi da Este son in tutto ducati uno grosso uno pizzoli sedese.

In villa di Terra Dura et di Bolzani, territorio padoan, mi trovo campi quaranta in circa senza fabriche, tenuti ad affitto dalli Matarelli et compagni per formento stera quaranta venetiani et vin cara tre e mezo; de parte de' quali campi pago ducati tre e mezo de livello a l'anno a la Caneveta del Domo da Padoa.

In villa de Val Ruina, in cima monti de vesentina, mi trovo campi vintidoi in circa, de' quali si traze pochissima utilità per esser pocco manco de tutti se non sasso, sono tenuti a la parte da Lorenzo Schremin et se puol cavar a l'anno vini cara uno, biava diversa sacco uno et olio lire otto, de' quali pago de livello grossi disisette a l'anno a la comunità di Marostega.

In Bassan mi trovo una casa vecchia et mal in ordine, che tengo per mio uso.

Case	duc. 549 gr -	per decima	duc. 54 gr. 22 L. 5 s 9 gr 10
------	---------------	------------	-------------------------------

Possession
a contadi

netti di livello	duc. 20 gr 15 p. 23	per decima	duc. 2 gr. 2 L. - s 4 gr 2
------------------	---------------------	------------	----------------------------

Possession	duc. 19 gr 14 p. 13	per decima	duc. 1 gr. 23 L. 2 s 3 gr 11
------------	---------------------	------------	------------------------------

per la $\frac{1}{2}$ decima	duc. 10 gr 23	decima	L. 7 / 17/ 11
-----------------------------	---------------	--------	---------------

1582, adì 31 marzo, ricevuta per mi Marco Antonio Badoer alli X Savii.

28

1582

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 172, s. n., [n. 1212]
(estimo 1581, Dorsoduro)

In esecution de le parti prese ne l'eccellentissimo Senato io Alvisse Foscari fo del clarissimo misser Ferigo dò in nota a Vostre Signorie Eccellentissime clarissimi signori X Savii tutti li beni, che m'attrovo havere cosi in questa città, come fuori, et prima.

Il solaro di sopra de la casa da cha' Foscari posta in contrà de San Pantalon, ne la qual io habito, qual è a le decime per termination de l'officio de Vostre Signorie Eccellentissime de 29 marzo ducati ottanta.

duc. 80 gr. –

In contrà de Santa Margarita

il solaro de sotto de una casa il qual affitto al magnifico misser Polo Querini, mi paga a l'anno ducati quarantacinque

duc. 45 gr. –

Item uno mezado, qual affitto a maestro Alessandro da Fuscchio de l'ordine de' fra' minori, mi paga a l'anno ducati dodese

duc. 12 gr. –

Item una casetta et bottega, sta dona Benvegna fruttaruola, paga ducati vinticinque

duc. 25 gr. –

In contrà de [San] Moisé

una casa et bottega tien [ad affitto] maestro Paris armaruol, mi paga a l'anno ducati se[ssantado]

duc. 62 gr. –

una casa tien ad affitto misser M[arc'] Antonio Trivisan, mi paga a l'anno ducati cinquantaquattro

duc. 54 gr. –

una bottega tien misser Andrea di Rossi spicier, mi paga de fitto ducati trentasie

duc. 36 gr. –

una bottega tien misser Anzolo Bonfadin librer, mi paga a l'anno ducati vinticinque

duc. 25 gr. –

una bottega tien misser Antenoro marangon, mi paga de fitto ducati trentasie

duc. 36 gr. –

una casa tien ad affitto maestro Iseppo da i arpicordi, paga a l'anno ducati trentado	duc.	32	gr. -
una casa sta misser Emilio di Loschi, mi paga a l'anno ducati trenta	duc.	30	gr. -
una casa sta ser Zorzi di Merlini, mi paga de fitto ducati disisette	duc.	17	gr. -
una casetta sta maestro Francesco zogelier, paga de fitto ducati diese	duc.	10	gr. -
una casetta sta maestro Zuan Battista di Landi barbier, paga de fitto ducati diese	duc.	10	gr. -
un'altra casetta tien ad affitto detto maestro Zuan Battista, mi paga ducati nuove	duc.	9	gr. -
una casetta sta maestro Zuane toscan, mi paga ducati nuove	duc.	9	gr. -
una casetta sta maestro Simon mascherer, paga ducati dodese	duc.	12	gr. -
una casetta sta maestro Zuane indorador, paga ducati otto	duc.	8	gr. -
una casetta sta maestro Bortolo indorador, paga ducati sie	duc.	6	gr. -
la mettà d'una bottega è pro indiviso col magnifico misser Francesco Foscari mio nepote affittata a misser Lodovico Ghisetto telaruol per ducati vinti; la mia portion è ducati diese	duc.	10	gr. -
una casetta qual è vuoda gia mesi sedeci soleva affittarsi ducati quattro	duc.	4	gr. -
un magazenetto tien ad affitto maestro Hieronimo mascarer mi paga a l'anno ducati quattro	duc.	4	gr. -
un magazenetto tien ad affitto maestro Tomio marangon mi paga ducati quattro	duc.	4	gr. -
In contrà de San Zuane de Rialto			
una bottega tien ad affitto maestro Lorenzo de Giacomo da le balanze, paga a l'anno ducati vinti	duc.	20	gr. -
una bottega tien ad affitto ser Francesco			

d'Antonio galiner, paga a l'anno ducati quindese	duc.	15	gr. –
una volta tien ad affitto maistro Dimitrio orese, mi paga ducati quattro grossi dodese	duc.	4	gr. 12
una volta tien ad affitto maistro Nadalin [zo]gelier, paga ducati sie	duc.	6	gr. –
una bottega in Rialto nuovo tien [...] mi paga ducati vintido	duc.	22	gr. –
In Ghetto una sottoscala affittata [...] ro- man ebreo, paga ducati diese, grossi dodese	duc.	10	gr. 12
In Padoa in contrà de San Zorzi			
una casa vecchissima et meza ruinata, qual tengo per mia habitation et de' figliuoli, da esser posta in decima giusta l'ordinario de l'officio, per intrada de ducati	duc.		gr. –
Una casetta in borgo di Veri Rotti, sta ser Antonio Rodela, mi paga ducati diese, de la qual pago de livello a la parochia de San Zorzi de Padoa lire diese de piccoli, resta netto	duc.	8	gr. –
In borgo de Sesto una casetta toccatami al lotto fatto per li creditor del bancho Sanu- do, qual ho affittata a Zuanne d'Alessio per ducati tre a l'anno	duc.	3	gr. –
Io scuodo a l'Officio del Sal per conto del pro de le banche de beccaria in nome de ser Francesco da la Vedoa ducati vintiquat- tro a l'anno	duc.	24	gr. –
Scuodo ducati dodese a l'anno dal magnifi- co misser Benetto Tiepolo fo del clarissimo misser Stefano procurator per resto d'un li- vello sopra terre poste in villa de Marocco territorio trivisan, il qual era de maggior summa et il resto è andato nel clarissimo misser Paolo cavalier, procurator, suo fra- tello.	duc.	12	gr. –
Scuodo ogni anno per conto de daie sopra			

- più communi de vesentina ducati dusento e vinti duc. 220 gr. -
- Scuodo ogni anno da le reverende monache di Santa Chiara da Padoa lire nonantau-na, soldi un de piccoli per conto de le daie, 16sono ducati quattordese, grossi sedese duc. 14 g r .
- In villa de Zelarin sotto Mestre mi trovo haver l'ottava parte de li beni pro indiviso fra noi da cha' Foscari, quali per termination de 18 marzo 1579 sono a le decime per ducati cento e sessantaquattro, grossi otto d'intrada a biave, tocca a me per mia porzione del ditto ottavo ducati vintium, grossi disnuove d'intrada, sopra li quali vi è una casetta, qual ten[go per] mio uso duc. gr. -
- In villa de le Gambarare in [contrà de] la Malcontenta, mi attrovo campi n.º cento e diese in circa de ter[ren], de' quali sessantaquattro in circa sono arrativi et prativi, il restante pascolivi et valivi, quali riceveno l'acqua de li luochi superiori et parte anco de essi buoni patiscono, quando vano molte piogge, la mettà de' quali lavora a la parte Meneghin Sponchiato; de li quali il più che habbi cavato in questi quattro ultimi anni è stato formento stara cinquantaun, vin mastelli n.º trentaotto, meglio stara tre, sorgo stara dodese, de capuci ducati vintido, legne cara sie, fassine cara sette, lin lire cento, carne de porco lire dusento. duc. gr. -
- L'altra mettà de li suddetti campi lavora a la parte Giacomo Megiarato et nepoti et sono li più propinqui a le basse, de' quali il più che habbi hauto in questi quattro ultimi anni è stato formento stara quarantacinque, cioè quarantacinque, vin mastelli quaranta, meglio stara doi, sorgo stara undese, legne

- cara sie, fassine cara sie, lin lire cento, carne de porco lire dusento, de capuci ducati disdotto. duc. gr. –
- Item li detti Giacomo et nepoti lavorano a la parte altri campi tredese de' miei a le Smergare, quali gli ho convenuti dare per esser molti in famiglia, de' quali ho hauto quest'anno, che è stato il primo, formento stara quindese, vin mastelli undese, meglio stara uno, sorgo stara quattro, legne cara uno, fassine cento e cinquanta duc. gr. –
- Item in detta villa in contrà del Moranzan m'attrovo campi quaranta, quali lavora a la parte Andrea Pianiga, de' quali ho hauto in mia parte formento stara trentaotto, vin mastelli trentacinque, meglio stara doi, sorgo stara undese, legne cara sette, fassine n.^o siecento e cinquanta, lin lire cento, carne de porco lire dusento, de capuci ducati quattordese. duc. gr. –
- Item in detta villa de le Gambarare campi n.^o sessantado, parte in contrà de le Bastie et parte al Palueto, tien ad affitto Agnolin Burchiato; de' quali mi paga ogn'anno formento stara nonanta nuove, vin mastelli sessanta, meglio stara cinque e mezo, sorgo stara cinque e mezo, lin [lire...], carne de porco lire dusento e quaranta, legne cara [...]. duc. gr. –
- Item in detta villa in contrà de le Bastie campi quattro, tien ad affitto dona Ruosa Fiata, mi paga formento stara venetiani sei et padoani dui, vin mastelli quattro, meglio stara padoani uno, sorgo stara padoani uno, lin lire diese duc. gr. –
- Item in detta contrada campi dui, tien ad affitto gli eriedi di Greguol Teso, mi paga a

l'anno formento stara doi, vin mastelli uno, megio quartier uno, sorgo quartier uno.	duc.	gr. –
Item in detta villa in contrà de Le Secche campi n.º tre affitto a Marian di Mariani, mi paga formento stara quattro e mezo, vin mastelli tre, megio quartieri tre, lin lire tre.	duc.	gr. –
Item in detta villa m'attrovo una casa con suo cortivo et bruolo, qual tengo per mio uso.	duc.	gr. –
In detta villa m'attrovo un passo de due burchiele con suo tavolado sopra, qual tengo più per delectation del transitar de le persone, che per utilità ch'io ne cavi, convenendo ogni cinque o sei anni al più far burchiele nuove, sicome faccio al presente, quale mi costano ducati ottanta, et il tavolado mi costerà ducati quattordese et più, quali burchiele ogn'anno faccio consiar et impegolar su per le stoppe per il manco di dentro et di fuori, che anco in questo mi va sette et otto ducati, et il tavolado è necessario refarlo ogni tre anni, del qual posso, battude le sopraditte spese, incertamente trazer formento stara sei in otto.	duc.	gr. –
In villa de le Gambarare debbo scuoder ogn'anno da Zuanmaria Rosetto ducati do de fitto per li mioramenti d'un casonetto, nel qual lui habita, da me acquistati, ma per esser povero in anni diese non ho hauto altro in anima mia, che un solo ducato.	duc.	gr. –
In villa de Rigoletto sotto il vica[riato] d'Uriago m'attrovo campi nuove, parte pradi et parte [...]tivi, quali sono sotto posti a le acque, né hanno arbori né [...] di sorte alcuna, quali affitto a Franceschina Rocca, mi <paga> formento stara venetiani otto, padoani doi.	duc.	gr. –

In villa de Terra Dura sotto Padoa m'attrovo campi n.º quarantaun con sua casa, quali affitto a Zuane Sbardela, et mi paga formento stara quarantaotto, vin mastelli trentacinque, lin lire quaranta, carne de porco lire cento, et in tre anni che è sopra essa possession m'è andato in resto più de ducati cento e cinquanta et sunado questo raccolto va zoso di esse terre, et trovato nuovo affittuale darò in nota a Vostre Signorie quanto l'habarò affittate, per esser liberato di quella parte di decima che sarà diminuito l'affitto come ricerca la giustizia. duc. gr. -

Item in villa de le Gambarare campi n.º quattro lavora Carlo Badin detto Bella, mi paga de fitto formento stara venetiani n.º sette et padoani uno, vin mastelli quattro, meglio stara padoani uno, sorgo stara padoan uno, lin lire otto.

Case habita stima							
sotto di 29 mazo 1582	duc. 80	gr. -					
Case	duc. 562	gr. -					
	duc. 642	gr. -	per decima	duc. 64	gr. 5	L. 5	s. 8 gr. 5
Casa in Padoa per uso	duc. 10						
Casa in le Gambarare per uso							
Casa in Zelarín per uso	duc. 2	gr.					
Possession a contadi netti di livello	duc. 314	gr.					
	326	gr. 1				L. 3	. 5 . 3
Possession a biave	duc. 499	gr. 1	per decima	duc. 49	gr. 23	L. 4	s. 19 gr. 11
Per la ½ decima	duc. [2]5	gr. -		½ duc. 25			

1582 adì 27 avosto, ricevuta per [mi] Daniel Quirini alli X Savii

1582, 27 agosto

Ibidem, n. 1212

1582, 27 agosto

Ossoduro n.º 1212

In esecuzion delle parti prese nell'eccellentissimo Senato io Alvisse Foscari fio del quondam clarissimo messer Ferigo dò in nota a Vostre Signorie, eccellentissimi clarissimi signori X Savii, tutti li beni che mi attrovano avere, cosi in questa città come fuori e prima

Omissis

In villa de Zellarin sotto Mestre mi trovo aver l'ottava parte delli beni pro indivisi fra noi da ca' Foscari, quali per terminazione di 18 marzo 1579 sono alle decime per ducati cento sessantaquattro, grossi otto de intrada a biave, tocca a me per mia porzione del detto ottavo ducati ventuno, grossi disnove de intrada sopra li quali vi è una casetta, qual tengo per mio uso duc. 9.–

Ommissis

1582, 27 agosto; ricevuto per me Daniel Querini X Savii

29

1583, 22 luglio

ASV, *Senato, Terra*, reg. 54, c. 136r

Di detto

Essendo stata ricercata la casa del diletto nobil nostro Alvisse Foscari per far una festa al signor duca di Gioiosa, che s'aspetta in questa città, et havendo egli con ogni prontezza per servitio publico contentato di darla, è necessario far quel che è solito farsi in simili casi per sua cautione, però. L'anderà parte, che in ogni caso che, per la sopradetta causa, occorresse alcun danno nel detto suo stabile, sia tenuta la signoria nostra residente a redintegrarlo, sì che non vegna a sentire interesse, o danno di sorte alcuna. Et l'istesso s'intenda preso di altra casa contigua, che fosse bisogno trovar per apparecchiar la cena al detto signor duca.

Savii del Consiglio
Savii de Terra Ferma

...../..... 136
..... 3
..... 6

30

1591, 2 dicembre-1592, 11 gennaio

ASV, *Giudici di Petizion, Inventarii*, b. 340, n. 50

1591 adì 2 decembrio

Inventario di beni mobili che furno del quondam clarissimo signor Francesco Foscari fatto nella contrà de San Pantalon ad instantia della clarissima madonna Catharina Vendramin, fo sua consorte, come governatrice de' magnifiche madonne Cecilia et Hellena sue figliole; appar governatrice sotto dì 29 decembrio proximo passato, et prima.

In portego

un quadro grande della cena del nostro Signor con il teler intagiado de noghera

un quadro de Samaritana con il suo teler indorado

un quadro grande della nostra Dona con il suo teler indorado

un quadro grande della nostra Dona indorado con un San Sebastian apreso

un quadro indorado con il nostro Signor et altre figure

In una camera

un quadro de nostra Dona indorado

una tavola de noghera con le sue cassele

un per de cavedoni de latton piccoli con li suoi fornimenti

doi lettiere piccole de ferro con doi stramazzi et con pagiarizzo per letto

doi pera de nincioli

90 bottoni d'oro con li suoi crestali per un cento et da man

un cento d'oro in catena

un cento d'ambracani con la sua coperta d'oro n.º 20

24 ambracani senza oro da man

doi pera de manini d'oro

una cadenela d'oro con crestali

un anelo con una piera bianca disse esser saffil

doi aneli d'oro con doi rubini

un per de rechini d'oro con crestali

un per de rechini d'oro schieti rotti
bottoni d'oro n.º 20 et altri bottoni n.º 22 d'altra sorte
bottoni de crestal n.º 12
bottoni de crestal n.º 24
una cadena d'oro con una croseta in capo con perle n.º 4 et una
granda che piccola
doi agnusdei d'oro
un per de rechini d'oro con doi perle grose
un altro per de rechini con perle piccole
un fil de perle n.º quarantadoi
un altro filo de perle n.º 43
3 filleti de perle da onze
una cadenela d'oro da ligar il ventagio
una cadenela d'oro con crestali piccola
sette broche d'oro con perle da metter in testa
broche n.º 24 schiete d'oro
broche d'oro n.º 48 schiete
broche con perle n.º 23 d'oro
broche piccole d'ariento n.º 41
tazze d'ariento n.º sette tra grande et piccole
una tazzeta piccola d'ariento indorada
candelieri n.º sei d'ariento
una saliereta piccola d'ariento
tazzoni d'ariento n.º undese
dodese scurliere d'ariento nuove
cinque scurliere indorade d'ariento
un scriminal d'ariento
quatornese scurlier d'ariento et una meza scurlier
un scritto 1506 adi 8 febraro con alcune robbe insieme cioè
un saffil ligado
un balasso ligado
una vera
un anelo con una perla
et una cintura d'ariento
doi pera de saliere piccole d'ariento
un pera de saliera grande d'ariento
pironi d'ariento antichi n.º 23

pironi di arzento [a]ll'usanza n.º 12
 pironi d'arzento n.º 11 vechi
 doi pentarioli d'arzento
 In un forzerieto d'avolio alquante perle da onza
 un scatolin piccolo con perle cative
 In una busteta
 rubini ligadi in oro n.º doi piccoli
 un turchese ligada in oro
 un aneieto de perle
 un rubin grande ligado in oro
 un pezzeto de cadenela d'oro
 una cadenela in massa d'oro
 in un scatolin un saffil biavo ligado
 un zogiolo con tre perle
 una mandola d'oro
 un zogiolo con una perla in capo
 una corona de perle piccole con li paternostri d'oro
 un agnusdei con oro atorno
 doi gotti d'arzento indoradi piccoli
 1 gotto d'arzento indorado grando
 In una busta
 una vera d'oro
 1 anelo d'oro con una ingranata
 doi aneli d'oro con camaini
 in uno sacheto rosso ducati n.º dusento
 in una borsa rossa granda scudi d'oro de San Marco
 n.º 492 de peso
 in un altro sacheto scudi d'oro de San Marco n.º 460
 in altro sacheto scudi d'oro n.º 81
 in altro sacheto scudi d'oro de San Marco n.º 84
 tre monede da trentasei d'oro
 In una altro sachetin cechini n.º 35
 ongari n.º 13
 monede da trentasei n.º 140
 moneda lire 80
 un mezo ducato
 quarti doi de ducato

ducati n.º cinquecento in tanti mocenigi
In una cassa schieta de noghera alquanti baveri della clarissima
In un'altra cassa simile
camise da dona n.º 30
In una altra cassa simile drapi vechi sporchi
tre careghe da dona de noghera
do careghe da homo de moro
1591 adi 8 zenaro
In una camera
un quadro della Nontia con el teler d'albeo indorado
un altro quadro simile con un Cristo
un altro teller simile senza quadro
un per de caveleti con un stramazo un letto et un pagiarizzo
una toleta d'albeo con un tapedo usado
In una cassa depenta de legno
sei pera de nincioli de stuppa usati
tovagioli de stuppa n.º 26
dodese mantili da cusina
In una altra simile fil in massa lire 100
In un'altra simile
telli per sei para de nincioli
una camisa lavorada d'oro
in un'altra simile fil in massa lire 50
in un'altra simile fil in massa lire 6
In un'altra camera
un quadro d'albeo con una Pietà
un altro simile della Madalena
un scagno de noghera con le sue cassele
una tavola de noghera
sei careghe de noghera de cuoro
diese scagni de noghera schieti
un arpicordo
In un'altra camera
un tavolin d'albeo con una carpeta
una credenza de noghera usada
un tavolin grandio
7 carieghe de noghera da pozo

doi scagni
un per de cavedoni de latton piccoli
 In una altra camera
un per de cavedoni de latton con li suoi fornimenti
una littiera de ferro con un pavion de rassa nuovo
doi stramazzi et un pagiarizzo, un per de nincioli
In una cassa alquante bagatele, cioè cordele, azzi et altro per la-
vorar
una cariola con un stramazzo et un pagiarizzo
In una cassa d'albeo indorada alquante bagatele per le putine
 In un'altra camera sora il Canal Grando
un quadro de nostro Signor con un teller de noghera indorado
un altro quadro de nostro Signor con le soaze dorade
cinque quadri senza telleri de principi et altri
una littiera de noghera indorada
doi stramazzi et un pagiarizzo et un per de nincioli grossi
una tavolla de noghera con le sue cassele
In una cassa de noghera indorada
tovagioli de renso n.º nonanta
mantili de renso usati n.º nuove
tovagie n.º dodese
In una altra cassa simile
tovagioli de stuppa n.º 60
mantili de stuppa n.º 18
In una altra cassa simile
nincioli de tella para n.º 3
un paro de renso
pera n.º 20 de panisoli
fasse n.º 20
3 nincioleti
In un'altra cassa simile alquante scritte de poco momento
In un'altra cassa simile
un per de nincioli da parte con li cussini lavoradi
un per de nincioleti da cuna
sei pera de nincioli de tella usati
In un'altra cassa simile
diese para de nincioli vechi

In una altra simile
brazza 60 mantili a opera de renso in pezza
In un'altra cassa simile
doi pera de pavioni de rede bianchi
un pavion de tella bianco
doi coltre bianche imbotide
quatro coltre cordelade
un per de cavedoni de latton grandi con li suoi fornimenti
un pomolo de pavion grando de noghera indorado
In un mezado
un per de cavedoni de latton piccoli con li suoi fornimenti
un quadreto piccolo con un Cristo passo
una lettiera de ferro
doi stramazzi et un pagiarizzo et cavazal
con un per de nincioli
In una cassa de noghera schieta
camise da homo n.º 20
In un'altra cassa simile
tre pera de nincioli sporchi
In un'altra cassa simile
peltri pezzi n.º cento
candelieri de latton n.º 14 tra buoni et cativi
doi sechieli de latton
un bacil de latton
In un'altra cassa simile
camise per le pute n.º 14
alquanti velli per le putte
In una cassela piccola
camise da puto n.º 9
In un mezado
un quadreto piccolo
un per de cavaleti
un letto, un stramazzo et un pagiarizo con un per de nincioli
usadi
sei cassa de noghera schiette
in una delle quale li era cussini dodese, doi tornoleti de bottana
bianca

una muda de spaliere vechie cum li frisi de pano zali bassi
In un sora letto
In una cassa d'albeo doi pera de nincioli usati
In armeri un pavion de damasco verde con la franza d'oro intorno
un pavion de damasco cremesin con franze cremesine
un pavion de ormesin verde schieto con un friso d'oro intorno
un pavion de ormesin ganzante et d'oro con friso d'oro intorno
un tornoletto de damasco cremesin
quattro coltre cremesine de seda
una de raso verde
una de ormesin verde
una de raso latta
un covertor de veludo verde con passaman d'oro
una carpeta da fantolin de raso verde intagiada de diverse cosse
d'oro
lin lire cento e diese
un vestido da parte de raso bianco con un fregio de lama d'oro
intorno
una vestura de tabin d'arzento
una de brocadelo d'oro
una carpeta de lama d'oro
una vestura de raso latta intagiada de raso bianco et lama d'oro
diversi drapi per il puto che è morto
una vesta da putin de damasco sguardo con una cordela d'oro
una covertor de raso cremesin con franze intorno bianche
una coperta de raso cremesin con un friso de veludo verde
i panni a collone rosse per il tinello
doi pavioni de zambeloto cremesin un grandio et un piccolo
un pavion de panno rosso schieto
un covertor de panno incarnà intagià de diversi colori
un tornoletto de sarza verde
doi carpete da tavola vergade
quattro coltre bianche imbotide
doi coltre de bottanella
sei felzade
una celega da barca
doi covertori de volpe de panno, un da cuna et un da letto

una romana de gambeti con la coperta de damasco
una romana de gambeti de zambeloto
una romana de tabin fodrà de vari
una romana de zambeloto fodrà de bassete
una romana de zambeloto fodrà de vari
una romana de zambeloto fodrà de dossi
una romana de zambeloto fodrà de vari usada
una de romana de zambeloto fodrà de culatoni
un covetor da cuna de panno zalo intagiado de pavonazo fodrà
de volpe
una carpeta de volpe da fantolina simile
una romana de zambeloto fodrà de volpe
doi veste a mane comedo fodrà de vari usade
doi veste simile de dossi usade
una carpeta de panno zalo fodrà de bassete bianche intagiada de
raso zalo e cremesin
un arzon da fantolin indorado de ferro
una muda de spaliera a broca con l'arma foscara per el portico
con le sue antiporte
una muda de panni verdi schieti et le antiporte per il portego
una muda de spaliera a boscagia per la camera sora il canton
una muda de spaliera a boscagia con figure per l'altra camera so-
ra il canal
doi mude de spaliera vechie per le ditte camere
una muda de panni verdi depenti usati per la camera di puti
una muda de panni verdi schieti usati per un'altra camera
una muda de razzi a boscagia per la camera granda, brazza 52
una muda de razzi a fogiaze vechi per il mezado sora la corte a
pe' pian
una muda de cuoi d'oro per il detto mezado
alquanti brazza de panni verdi usati per li altri mezadi
panni rossi a colone che fornisse il tinelo
In un casson
tapedi cagiarini da cassa n.º quatornese et doi da tavolin
nuove tapedi cimiscazadi, 8 da cassa et uno da tavola
In un altro casson
doi mezi tapedi grandi cagiarini da terra

cinque tapedi grandi da tavola usati
 sette tapedi vechi
 In un armer
 16 tapedi usati.

Die XI ianuarii 1591

In un casson
 una vestura d'ormesin latton con veri atorno
 una vestura de raso incarnado con una lista de raso
 una vestura de burato zalo fodrà de ormesin con passamani
 bianchi
 una vestura de brocadelo dorato e bianco usada
 una vestura de veludo verde con raso bianco atorno
 una vestura de brocadelo cremesin e zalo vechia
 una vestura de samito bianco intagiada de raso de diversi colori
 un de veludo zalo con veri usada
 doi vesture una de ormesin et una de tabin bianco
 una vestura de raso bianco con lista de raso bianco
 doi lisari bianchi intagiadi
 una vestura de damasco bianco usada
 una vestura de veludo dorato usada
 una vestura de veludo incarnado usada
 un vestido de panno bianco da parte con coste de raso bianco
 una vestura de raso gottona rovana
 una vestura de burato rovana vechia
 una vestura de ostea rovana intagiada de cordele
 una vestura de mocagiario rovan tutta intagiada de raso bianco
 una vestura de veludin a opera con vereti atorno
 una vestura de borgo de doi colori usada
 una vestura de ormesin sguardo infranza
 una vestura de raso sguardo
 una vestura de ferandina rovana
 una vestura de ormesin franza negra
 una de raso negro intagiada
 una de zambeloto intagiada
 una de burato negro fodrà de ormesin
 una vestura de sagia negra
 una vestura de damasco negro a fioroni usada

una vestura negra de canevazeta in opera
una vestura negra de veludo
una vestura de gotton negra
una vestura de ferandina
doi carpete de panno, una de verde intagiada et una rossa schieta
cinque carpete de brocadelo de diversi colori, una con le cordele d'ariento et le altre passamani tutte le sopraditte vesture con cassi maneghe et pettoral
doi vesture de raso a opera zale per le pute
In un altro casson
una veste a manega ducal de raso cremesin fodrà de martora [...] de veludo cremesin
una de tabin cremesin fodrà ugnola
doi veste a manega comeda fodrà de ormesin
doi romane de zambeloto
una romana de ormesin fodrà veludo
una romana de damasco negro
una romana de ormesin con una lista de veludo usada
un ferariol de burato fodrà de ormesin
un capoto de canevaza antigo con liste de veludo
una fodrà de ormesin a manea medo
doi romane de panno vechie
una de sagia fodrà de cremesin
3 manteli usati
una pretina de zambeloto vechi«
alquanti drappi vechi, cioè calzete, braghese, ziponi capeli et altro nel detto armer de pocco momento
In un camerin in cima la scala
In una cassa
10 pera de nincioli per la servitù usati
In una altra cassa
20 mantili de stuppa
60 tovagioli de stuppa
alquante pezze da cusina
8 cavazzali de pena
stramazi n.º cinque

In cucina

pezzi n.º 50
4 sechi de rame
12 candelieri
3 gradele
2 fersore
un scolador
doi lavezi
3 stagnadi
3 cadele
3 fersore
6 mocadori

Nella camera delle massere

un letto, un pagiarizzo

Da basso

sei masteli

In caneva

botte n.º nuove
caldiere da lissia n.º doi

31

1596, 5 dicembre

ASV, Direzione Generale del Demanio, b. 697, fasc. 16, prot. n. 4097
(aa.1815-'19)

Punto del testamento del quondam ser Alvisè Foscari kavalier quondam Ferigo, testator 5 dicembre 1596 in atti Giulio Gabrieli nodaro veneto, il quale testamento fu rilevato per brevuario li 15 aprile 1600:

E perché mi attrovo la casa la qual io abito, qual è posso dir un zugello, però devo disponer di quella in maniera che mai possa esser divisa. Voglio dunque ch'essa casa sia conditionata in perpetuo in mascoli legitimi di legitimo matrimonio et da gentildonna veneziana, ma debano essi miei figlioli tutti unitamente abitarla, sicome li ho pregati di sempre star insieme. Et se ad alcuno di loro venisse volontà di separarsi et partirsi dalli altri, voglio che in vita sua li sia dato ducati ottanta all'anno, per pagar il fitto della casa che andasse ad abitare. La qual casa voglio che vadi di primo erede in primo erede mascolo, intendendo primo erede chi si mariterà con mio consenso essendo vivo, che altrimenti credo che non faranno, ma essendo morto sia del primo erede mio figlio Ferigo maritandosi come ho detto in moglie di padre et madre honoratissimi, et se si maritasse senza mia saputa, voglio che sia privo et vadi essa casa immediate in mio «figlio» Francesco et suoi eredi, et non avendo eredi vadi nel primo di loro fratelli che si maritasse *ut in ea*...

32

1609, 14 aprile

ASV, *Archivio Notarile, Atti*, b. 6554, cc. 63v-64rDie XIII.^{ma} mensis aprilis 1609

Compromissum

L'illustrissimo signor Fedrigo Foscari et li clarissimi signori Giacomo, Piero et Girolamo suoi fratelli, figlioli del quondam illustrissimo signor Alvise da una, et il clarissimo signor Zuanne da Mula quondam clarissimo signor Nicolò come marito, et per nome della clarissima signora Helena sua consorte, relita in primo voto del clarissimo signor Francesco Foscari qui presente lei clarissima signora Helena, assentiente et parte concedente dell'altra, et desiderando che in conformità della scrittura fatta tra esse parte l'anno 1602, 26 luglio sia terminata cossi la pretension d'essi clarissimi Foscari da esser reffatti della mettà di quanto hanno speso nella fabrica della casa ove al presente habitano, et insieme anco la mettà di certo danno al soler di sopra d'essa casa, come anco la pretension di essa clarissima signora Elena della mettà del danno dato al soler di sotto, le qual differentie convenero per detta scrittura convenere che fusse remessa in due persone con libertà di componer et diffenir detto negotio. Et volendo dar essecutione a detta scrittura hanno essi clarissimi fratelli Foscari per loro arbitro et amicabile compositore l'illustrissimo signor Sabastian Venier fu del clarissimo messer Gasparo, et del clarissimo signor Zuanne per nome di essa clarissima signora Helena sua consorte ha elletto l'illustrissimo signor Girolamo Trivisan fo de ser Francesco alli quali hano dato et concesso ampla et asoluta potestà et auttorità di decider et terminar le predette loro pretension, secondo parerà alla loro conscienza; con auttorità, in caso de discordia, de allogar uno terzo non suspecto a esse parti, li quali signori arbitri et compositori possino, se cossi a essi parerà, allogar uno o più periti, quali siino a sodisfatione di esse parti, con

li quali possino informarsi cossi di spese, come di danni pretesi per l'una et l'altra parte, et quello che da detti signori arbitri, o dalla maggior parte di loro sarà deciso, composto et terminatto restar debba fermo, et (...)iocabile⁸ et prometeno il tutto essequire et osservar irrevocabilmente sotto obligation di tutti et cadauni loro beni presenti et futuri.

Actum Venetiis in domo habitationis suprascriptorum clarissimorum fratrum de cha' Foscari, posita in confinio Sancti Panthaleonis; presentibus domino Curtio de Pian Pisano quondam domini Matthei et Marco Borsaro quondam Iohannis Anzolo de Finali Mutina ambobus familiaribus de cha' Foscari testibus rogatis.

8. Forse un «irrevocabile» corretto malamente con «inviolabile».

33

1622, 8 novembre

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. 82, c. 84v

MDCXXII 8 novembre

Essendo stata nominata fra le altre case quella da ca' Foscari in volta di Canal per alloggiar il signor prencipe di Condé, fu posto tra gl'eccellentissimi signori consiglieri se dovesse esser ballottata, stante che altre volte fu esclusa in consideratione che già fu assignata in hospitio al serenissimo re di Francia, et messo il bosolo bianco che sia ballottata, il verde de non, et il rosso non sincier, fu preso nel verde che non fosse ballottata.

..... 1

...../..... 4 che non sia ballottata

..... 0

Consiglieri

ser Vincenzo Dandolo, ser Almorò Nani

ser Piero Benedetto, ser Zuanne Venier

ser Nicolò Vendramin

Gerolemo Cavazza segretario

34

1627, 18 gennaio

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. 86, c. 153r

18 detto

Dovendosi far ballottatione per eleggere casa da alloggiarvi a nome publico il signor conte de Suissonos,⁹ principe del sangue regale di Francia, fu tra le altre nominata anco quella da ca' Foscari in volta di Canale et vertendo dubio fra gli eccellentissimi signori consiglieri se dovesse ballottarsi, stante che altre volte per occasioni simili nominata, fu fatta depenare per esservi alloggiato il re Enrico 3.^o di Francia, fu posto il bossolo bianco, che per l'istesso rispetto non fosse ballottata, il verde che fosse ballottata et il rosso non sinciero, et furono.

..... 4 che non sia ballottata
..... 0 Vedi una simile terminatione sotto li 8
novembre 1622
..... 2

Consiglieri
ser Costantin Garzoni, ser Francesco
Basadonna
ser Marc'Antonio Mocenigo, ser Francesco
Molin
ser Daniel Dolfin, ser Marco Paruta
Vendramin secretario

9. Intendasi il conte di Soisson.

35

1628, 23 marzo

ASV, *Senato, Terra*, reg. 99, c. 19v

MDCXXVIII a' 23 marzo

Vertendo dubio s'essendo stata nominata alla ballottatione della casa per l'alloggio del signor gran duca di Fiorenza la casa da ca' Foscari in volta di Canal stante le terminationi della Serenissima Signoria di 8 novembre 1622 et 18 gennaio 1626 hora lette, et non essendo stati quattro consiglieri di una opinione, anderà per via di dichiarazione giusta le leggi: il bossolo bianco, che la sopradetta sia ballottata casa sia essente conforme alle sopradette terminationi et non sia ballottata, il verde che non sia essente et sia ballottata et il rosso non sincero.

..... 74

...../..... 89 che non sia essente, et sia ballottata

..... 2

Agostino Franceschi segretario

36

1628, 3 aprile

ASV, *Collegio, Notatorio*, reg. 88, c. 20v

Adi ditto

Fatta la prova d'una casa propria per la festa che si doverà far al signor gran duca di Fiorenza et per la colatione fu eletto quella da ca' Foscari in volta di Canal il soler di sotto et di sopra.

Christoforo Surian secretario

37

1628, 8 aprile

ASV, *Senato, Terra*, reg. 99, c. 52v

Adì detto

Per la festa da farsi dal signor gran duca s'è deliberato dal Collegio che le case del diletissimo nobil nostro Piero Foscari et fratelli, l'uno e l'altro solaro di volta di Canal, servino per questa occasione. Et concorrendovisi da medesimi nobili nostri colla loro solita prontezza, sia per autorità di questo consiglio, in riguardo del commodo che si riceve dal publico, in questa come s'è fatta in tante altre occasioni per sei volte avvenire, essentate le predette case da alloggi de' principi signori solamente, massime essendovi stato in esse in altri tempi alloggiato il re christianissimo.

...../. 98

..... 32

..... 18

Valerio Antelmi segretario

38

1639, 20 luglio e ss.

ASV, Quattro Ministeriali, Stride e Chiamori, b. 283, cc. 12v-13r

1639 adi 20 luglio

Nota et mesure tolte per me Bernardo Donatti comandador et ministerial del palazzo in una proprietà di ragion del nobile homo ser Faustin Giustinian quondam ser Giacomo, posta in contrà di San Pantalon et prima fazio nota qualmente mesure trasferite in contrà sudetta in corte da Cha' Foscari et ivi ho visto il muro del sudetto nobile Giustinian et prinziando al canton del palazzo da cha' Foscari, dove è una calicella di grondal tra la proprietà da cha' Giustinian et la proprietà da cha' Foscari, continuando detto muro sino a una porta che fa intrada et usida per la detta corte da Cha' Foscari in la proprietà da cha' Giustinian, qual porta è larga piedi 3 onze 9 et è alta piedi sete in cima della qual porta vi è un balcon di feri da luse, nel qual muro tra la porta et il canton sudetto vi è doi sporti da camin cedenti in fuori onze $3\frac{1}{2}$ in circa, uno de li quali sporti non ariva alla somità del muro et l'altro ariva sino in cima il muro et vi è le gorne sottoscrute atorno detto camin, in cima al qual muro vi è le sue gorne di piera viva, cedente in fuori onze 6 in circa et vi è dodese modionzini di piera viva, che sustenta dette gorne et più avanti continuando detto muro di ragion sudetta da cha' Giustinian vi è una calicella, che è drento in cha' Giustinian et posatto detta calicella nelle case sudette da cha' Giustinian, fazio nota come vi è doi balconi da luse con feri che guarda et prende il lume nella corte sudetta da Cha' Foscari. Item fazio nota come vi è anco doi balconi da pozzo, un grandio et un picollo, che prende il lume nella corte sudetta et vi è li suoi schuri, che si averze sopra detta corte. Item fazio nota come vi è doi altri sporti da camin cedenti in fuori sopra detta corte onze $1\frac{1}{2}$ in circa et vano sino in cima le case da cha' Giusti-

1639 adi 23 luglio riferi Isepo Biondo comandador soto li 21 instante intimato personalmente le contrascrite misure al nobile homo ser Alvise Foscari

nian et vi è medesimamente le sue gorne di piera con quei modionzini sotto il tutto di piera viva cedente in fuori onze 5 in circa sino al canton delle predette case dove è il muro che sera detta corte, dichiarando che la porta nominata di sopra è posatto la sudetta calicella, che è in cha' Giustinian, che separa dette case da cha' Giustinian; qual mesure furono tolte ad instantia del sudetto nobil homo ser Faustin Giustinian.

1639, 9 agosto

Ibidem, cc. 14v-15r

1639 adì 9 agosto

Chiama il nobil homo ser Alvise Foschari fu de ser Francesco per nome suo et per nome della nobil donna Elena Foschari sua madre sopra un lavorier che fa sive fa far il nobil homo ser Faustin Giustinian fu de ser Giacomo in una proprietà posta e situata in contrà di San Pantalon, sì de piera come de legname, sì sotto tera come sopra tera, sì fatto come da farsi, et massime nel voler alzar un muro sopra la sua corte con intachar le sue ragion et per altre sue ragioni e cause che a suo tempo saranno dette, dedotte et alegatte, et ciò con suo grave dano et pregià di cui di detti nobili clamanti.

Adì detto et fu eri

De mandato et cetera, riferì Domenego Olivaro comandador aver interdito a lezze il sopradetto lavorier et aver posto pena a mistro Agustin de Cabriel che in pena de ducati 200 aplicadi al arsenal non debba inovar né permeter sii inovato cosa alcuna più di quello sin ora è inovato, aliter Sue Signorie Illustrissime lo farano destruzer a sue spese, dano et interesse et li torano la pena. Et riferì il detto comandador esersi trasferito sopra il detto lavorier et aver visto sopra il muro vechio da cha' Giustinian fatto da nuovo cioè alzado detto muro piedi diese in circa.

1639, 9 settembre

Ibidem, c. 18

1639 adì 9 setembri

Chiama il nobil homo ser Alvise Foscari fu de ser Francesco per nome suo et per nome della nobil donna Ellena Foscari sua madre sopra un lavorier che fa sive fa far monsignori illustrissimi et reverendissimi signori Orsatto Francesco Giustinian et nepotti in una propietà posta in contrà di San Pantalon sì de piera come de legname, sì sotto tera, come sopra tera, sì fatto come da farsi, et massime nel voler alzar un muro sopra la corte della propietà di detto nobile clamante et sopra ogni altra cossa che ofende, sive ofender potesse le ragioni di detti nobili clamanti a loro grave dano et pregiudicio et questo dice far senza pregio della causa vertente tra detti nobili clamanti et il nobil homo Faustin Giustinian al Officio illustrissimo di Propio.

Adì detto

De mandato delli illustrissimi signori Giudici di Propio riferì Domenego Olivaro aver interdito a lezze il sopradetto lavorier et aver posto pena ducati 200 aplicadi al arsenal Zan Maria de Paolo Fanelli murer che non debbi inovar né permeter sii inovato cosa alcuna sino ad altro ordine della giustitia, aliter Sue Signorie Clarissime lo farano destruzer a sue spese dani et interessi et li torano la pena. Et fezzi far notte io Bernardo Donatti ministerial al sudetto palazzo che sia trasferito sopra la detta fabrica e dise aver visto il muro sopra la travamenta messa da nuovo piedi 2 mezzo alto da detta travamenta.

39

1661

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 223, n. 396 (estimo 1661, San Polo)

San Pollo Illustrissimi et eccellentissimi signori X.^{ci} Savii

In esecution della parte presa dell'eccellentissimo Senato io Alvise Foscari fu de ser Francesco dò in nota tutti li beni che mi ritrovo havere, così in questa città, come fuori, et prima.

Io habito in San Polo, nel soler di sopra della casa dell'eccellentissimo signor Alvise Barbarigo procuratore.

In contrà di San Pantalon

una casa in due soleri, quale era per uso l'anno 1582. Fu poi affittata il soler di sopra ducati 400 grossi – et il soler di sotto ducati [6...] grossi –. Hora è tenuta ad affitto dalli prencipi di Bransvich con il comodo di molti mobili; ma mi hanno fatto il cognito et fra pocchissimo tempo mi resta vuoda, onde supplico l'Eccellenze Vostre a stimarla.

In contrà di San Tomà

una casa affittata a ser Sebastian Barbarigo duc. 145 gr. –

In contrà di San Simion Grando et San Simion Piccolo in calle Longa

una casa et bottega paga Cattarina relita Anzolo de Lunardo duc. 18 gr. –

due case et botteghe ridotte in una affittanza sola paga Bastian Petucho duc. 30 gr. –

una botteghetta et camaretta paga Gerolemo Petucho duc. 9 gr. –

una casa et bottega paga Zuane Terzi boter duc. 22 gr. –

una casa et bottega in doi affittanze di una Valentin Tarcon paga duc. 12 gr. –

et dell'altra Donà Terzi paga duc. 10 gr. –

una casa et bottega tenuta ad affitto da Florian d'Orlando tesser da telle per duc. 20 gr. –

In contrà di Santa Maria Zobenigo		
una botteghetta paga Tomaso Aostor todesco favro	duc. 20	gr. –
In contrà di San Moisé		
una casa et bottega paga Andrea Balbi orese	duc. 150	gr. –
una bottega paga Aurelio Nedigia	duc. 32	gr. –
una casa secondo so[ller] paga Isabella Bollandis	duc. 16	gr. –
una bottega paga Zuane Ciotti mascarer	duc. 10	gr. –
In corte da Ca' Foscari		
un magazen tenuto da Marin dall'Aqua	duc. 5	gr. –
un magazen paga Battista Marangon	duc. 4	gr. –
magazeni vuodi nu. ^{ro} tre.		
Nel primo soler		
una casetta paga Eugenia Baila calleghera	duc. 12	gr. –
una casetta paga Paulo Grugnio callegher	duc. 12	gr. –
una casetta paga Zuane de Simon de Marco	duc. 12	gr. –
una casetta paga Antonio Cherchi orese	duc. 12	gr. –
Nel secondo soler		
una casetta paga Biasio Floris	duc. 16	gr. –
una casetta paga Zuanne Ciotti mascarer	duc. 14	gr. –
una casetta paga Anzolo Schiopetier	duc. 14	gr. –
una casetta vuoda.		
Nel terzo soler		
una casetta paga Battista Marangon	duc. 13	gr. –
una casetta paga Zuane Ciotti mascarer	duc. 12	gr. –
una casetta paga Giacomo Bolla fachin	duc. 12	gr. –
una casetta vuoda	duc. 12	gr. –
In corte Contarina		
una casetta secondo soler paga Giovanni Battista Mortesina	duc. 24	gr. –
una casetta primo soler paga Menego [...]aro	duc. 18	gr. –
una casetta, sive magazen a pe' pian rovinoso et vuodo	duc. 8	gr. –
In contrà di Santi Apostoli		
una casa e bottega al ponte de Barba Frut-		

tarol paga Domenego Bosello tentor da sguardi	duc. 85	gr. -
In San Donà di Muran		
una casa in tre affittanze cioè messer Santo Garzarin bianchesin da telle paga	duc. 40	gr. -
Piero Toso paga	duc. 20	gr. -
Domenego Cagnato paga	duc. 14	gr. -
una casa con orto, detta il Priorado da ca' Foscari, della quale non si cava utile alcu- no, essendo goduta da dodici poveri per l'ordinatione testamentaria del quondam ser Nicolò Foscari cavalier fatta l'anno 1340.		
Una vigna in Mazorbo paga Mattio di Rossi	duc. 80	gr. -
In villa di Zelarin		
una possession de campi 90 in circa, parte boschiva, paga Menego Gasparello		
formento stara 80		
vino mastelli n. ^{ro} 90 =		
legumi un staro		
porcello libre 150		
una ruoda da molin sopra il fiume Marzeni- go paga Lorenzo Forzellato	duc. 80	gr. -
porcello libre 150		
Nota come sopra questi beni il prior dell'ospedal scuode per gl'infrascritti aggravii, che sono perpetui, tanta intrada, che servi per supplire a tutto il bisogno, come appar terminatione degl'ec- cellentissimi Signori sopra li Ospedali et a me tocca solo la mità, perché l'altra mità è sodisfatta da ser Piero et Zorzi Foscari quon- dam ser Gerolemo.		
Al capitolo di San Simion Piccolo		
formento stara vinti		
vino mastelli vinti otto		
per la lampada et altre cosette	duc. 60	gr. -
All'ospedal da Muran		
formento stara 44		
vino quarte n. ^o 100		

al forner	duc. 7	gr. -
salario del servitor	duc.12	gr. -
salario della massara	duc. 8	gr. -
legne curte	cara n. ^{ro} 100	
oglio	miri n. ^{ro} 5	

per il companadego et altre cose necessarie ducati 8 al mese
 Salario del medico, spese di medicine et sepellir li morti.

Concieri di casa et accomodar l'orto.

Nota che la casa è in grandissimo bisogno.

Per la biancaria et altre cose necessarie per li poveri ducati 200
 per una volta tanto.

Per il vestir de' poveri ducati 40 all'anno.

Il tutto condotto a nostre spese a Muran

In villa delle Gambarare

una casa con teza, cortivo et brolo di campi 2 in circa, qual tengo
 per mio uso.

una fornasa rovinosa, che non si lavora

un squero caduto, che non si affitta

una casetta con un quarto di campo in circa,

paga Gerolemo Viola duc. 10 gr. -

un campo e mezo in circa dato in galdimento

al gastaldo, si può cavar formento stara 1½

quattro casette appresso la fornasa si cava
 d'affitto duc. 20 gr. -

otto casoni di paglia pagano lire 24 l'uno, so-

no lire 192 duc. 30 gr. 23

Le rive del porto con la casa paga duc. 26 gr. -

una casa ove si fa ostaria affittata a Giulio Poledr et in due anni

mi paga d'affitto ducati cento e diese con obbligo a me di paga-

re il datio dell'ostaria alla Giustitia Nova, che sono ducati 22 al-

l'anno buona valuta et più per le spese che si fa ogni due anni

per levar la pollizza d'incanto ducati 23 grossi 10 veneti correnti,

che ridotto il tutto a moneta corrente sono ducati 75 grossi 9

quali batudi, restano ducati 24 grossi 15 duc. 24 gr. 15

campi quattro in circa paga Bailato duc. 25 gr. -

una pradaria al D[...]etto di campi 14 in cir-

ca pagano li Nasoni duc. 53 gr. -

una pradaria di campi 100 in circa di valle,
 paludi et prati paga Giacomo Cechinato duc. 104 gr. –
 una possession alle Bastie di campi 40 in circa, paga il sopra-
 scritto Cechinato

formento	stara 45
vin mastelli	n. ^{ro} 25
sorgo	stara 4
legne carra	n. ^{ro} 1
porcello	libre 100
lin	lire 25

In Rugoletto sotto Oriago campi 8 incirca pa-
 ga Matio Martelato

formento stara 8

In Padova dalle monache di Santa Chiara
 scuodo di daia ogn'anno duc. 3 gr. –

L'illustrissimo signor conte Bortolamio Piga-
 fetta vicentino mi paga di livello duc. 45 gr. 20

In villa di Cornolea territorio padovano

una casetta qual tengo per mio uso, con un vignal di campi 12 in
 circa, la maggior parte sassoso, qual fatio lavorar in casa, et in
 questi ultimi cinque anni ho havuto un anno per l'altro

vino mastelli	n. ^{ro} 12
formento	stara 3
legumi	stara 5
oglio	lire 20
fieno	mezo carro

Si deve bater la parte colonica

Sopra il monte [di Cin]to una chiesura di cam-
 pi 4½ in circa pagano di livello li eredi di
 Marco Andreoso duc. 32 gr. –

per la libertà di far ostarìa in villa di Cinto mi
 paga Giacomo Bacho duc. 12 gr. –

In detta villa di Cinto

un pra' di campo mezo in circa si affitta un
 anno per l'altro duc. 5 gr. –

un pra' di c[ampi] 2 _ in circa paga Pier An-
 tonio Riolfatto duc. 30 gr. –

Giulio Miolo paga di livello	duc. 10	gr. –
Carlo Ongaro paga di livello	duc. 10	gr. –
Zuane Zandonà paga di livello	duc. 1	gr. –
Nel retrato di Lozzo in diverse ville		
eredi Menego Zorzato pagano di livello lire sessanta sono	duc. 9	gr. 19
Giacomo Zarocolo per campi 20 in circa paga formenton zallo moza 24		
Francesco Grusaro et al presente lire 110 formento sacha n. ^{ro} uno	duc.	gr. –
Valentin Macatrozo paga de livello lire 40	duc.	gr. –
figli di Marco Bochin pagano di livello	duc. 12	gr. –
Battista Bernardo da Boccon paga di livello lire 40 sono	duc.	gr. –
messer Roberto Piazuola paga di livello	duc. 10	gr. –
In Lanzetta campi doi, erano tenuti da Salmazzo; un altro per l'altro in questi ultimi anni cinque ho cavato ducati 3 in circa del campo		
	duc.	gr. –
Livelli a sei [per cento], che si pagano sopra la detta facultà.		
A ser Polo et Francesco Loredani per resto di uno capital di ducati 2000	duc. 1400	gr. –
All'eccellentissimo signor procurator Tiepolo per li titoli che rappresenta della casa Pizzamana	duc. 3000	gr. –
All'eredità de ser Gerolemo Duodo, rappresentante ser Bernardo Salamono, cessionario de' signori Gambirasi, ducati 550 in circa per resto di capital di maggior summa	duc. 550	gr. –
ser Agustin Barbarigo rappresentante ser Vector Malipiero	duc. 2220	gr. –
Io Alvise Foscari soprascritto affermo.		
1661, 22 agosto		
Ricevuta per me Alvise da Mula alli X Savii.		

Case nette di			
decima per detto	duc.	846	gr. 15
Case in villa per uso	duc.	2	gr. –
Vigna	duc.	86	gr. –
Molin netto di 15 per detto	duc.	68	gr. –
Dadie	duc.	3	gr. –
Possession a contadi netti			
di 4. ^o	duc.	207	gr. 12
Livelli	duc.	143	gr. 13
Possession de biade	duc.	381	gr. 13
		duc. 1732	gr. 5
Agravi	duc.	417	gr. –
	duc.	1315	gr. 5
		per decima	duc. 131 gr. 13
		revision	duc. 8 gr. 4
			duc. 139 gr. 17

1661

Ibidem, n. 415

San Pollo

Illustrissimi et eccellentissimi signori X.^{ci} Savii

Io Alvise Foscari fu de ser Francesco aggiungo alla mia conditio-
ne nuova quanto segue.

Stara quattro formento di livello perpetuo che mi pagano li eredi
de ser Giustin Boldù fu de ser Antonio

La posta delle piegore della villa di Zelarín, la quale è pro indivi-
sa con ser Piero et Zorzi Foscari fu de ser Gerolemo et sono mol-
ti anni che non si è affittata; et quando si affittava, si cavava lire
quaranta un anno per l'altro.

Tocca per mia [por]tione, che è la mità, lire

20, sono

duc. *** gr.***

Un livello del quondam ser Benetto Tiepolo, fu de messer Steffa-
no procurator, del quale non ho mai scosso cosa alcuna, ma lo
dò in nota per conservation delle mie raggioni.

Un livello sopra una casa in Chioza, qual è alla conditione de ser
Marco Bollani, fu de ser Alvise, fu de ser Marco Bollani procura-
tor. Di questo non ho mai scosso cosa alcuna, ma lo dò in nota
per conservatione delle mie raggioni.

Io Alvise Foscari sopradetto affermo.

1661 adì 22 agosto.

Ricevuta per me Livio Sanudo alli X Savii

Netto di portion

di tre case	duc. 3 gr. 5	per decima	duc. - gr. 8
revision			<u>duc. - gr. 12</u>
			duc. - gr. 20

40

1687, 3 maggio

ASV, *Senato, Secreta, Corti*, reg. 64, c. 51v

Detto

Savii oltrascritti

Dovendo capitare di breve in questa città il vescovo di Premisla dichiarato ambasciator straordinario del re di Polonia alla republica nostra, come si è inteso dalle lettere dell'ambasciator kavalier Cornaro in Germania, conviene gli siano usate quelle dimostrazioni d'honore e di stima che si accostumano in tali occasioni, però. L'anderà parte, che con le forme solite sia per scrutinio di questo Consiglio de presenti destinata casa onorevole e capace, che doverà esser degnamente adobbata per alloggiar esso ambasciatore; dovendo per ciò darsi gl'ordini necessari al magistrato alle Rason Vecchie et perché sia anco spesato con il suo seguito conforme le pubbliche deliberationi e siano ne gl'incontri, nel ricevimento et in altro servato gli usi consueti.

Adi detto.

Fu scelta quella di
cha' Foscari in volta
del Canal Grande

...../..... 161

..... 1 Lectum Serenissime Signorie

..... 3

Alessandro Bernardo segretario

41

1687, 3 giugno

ASV, Senato, Secreta, Corti, reg. 64, c. 80

Detto

Essendo in punto d'arrivare in questa città l'ambasciator di Moscovia, che viene spedito alla republica nostra da quelli serenissimi czari, e convenendosi riceverlo con dimostrazioni adeguate e proprie, che palesino l'effetto e stime verso quei gran prencipi et assieme la publica generosità, come altre volte è stato praticato. L'anderà parte, che venendo a rimaner libera la casa di cha' Foscari in volta di Canal Grande per la momentanea partenza del vescovo di Premislia, ambasciator straordinario della maestà del re di Polonia, per il ricevimento del quale è stata deputata, habbia la medesima casa a continuare per il ricevimento anco dell'ambasciator moscovita predetto; sicuri che, essendo concorso con tutta prontezza il diletteissimo nobile nostro Francesco Foscari, patrone di essa, a soggiacere a tale incommodo, rimostreterà anco in questa occasione il proprio zelo per il riguardo del publico servitio.

Savii sodetti

...../...... 138

..... 0 Lectum Serenissime Signorie

..... 0

Alessandro Bernardo segretario

42

1698, 1 agosto

ASV, *Inquisitori di Stato*, b. 922 (*Czar di Moscovia. Relazioni di confidenti sulla sua venuta a Venezia*)

Adì primo agosto 1698.

Illustrissimi et eccellentissimi signori Inquisitori di Stato.

Il solito confidente mi riferisce che il dragoman doppo pranso ha comandato che si alestiscano le barche per andare a Mestre, dicendo a levare il suo sovrano; e così in ordine al comando hanno agiustate gondole e peotte con fiamole, quando improvvisamente non si è più veduto il dragomano, et così doppo spacio li ha mandato a dire, che vadano a Mestre come hanno fatto. Più parmi effetto di douda humilissima devotione humiliare all'Eccellenze Vostre che, essendo stato questa matina il signor ambasciator di Franza a ca' Foscari, nella quale, osservato l'apartamento destinato per il zar, si «è» espresso modestamente in francese non essere fornito come doveria per tanto gran prencipe, particolarmente la camera della audienza.

Tanto all'Eccellenze Vostre humilio.

43

1712

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 293, n. 436 (estimo 1711, Dorsoduro)

Dorsoduro Illustrissimi eccellentissimi signori X Savii
In essecutione de' decreti dell'eccellentissimo Senato 19 agosto
et 21 genaro prossimamente passati 1711, noi Alvise et Sebastian
fratelli Foscari quondam ser Francesco diamo in notta li benni
che presentemente possediamo, et prima.

In Venetia in contrà di San Pantalon

il nostro pallazzo da cha' Foscari in volta di Canal Grande, qual
tutto ci serve di nostro uso et habitatione.

In contrà di San Moisè in salizada

una botega tenuta ad affito da Francesco Diemo depentor e mascherer paga ducati vinti all'anno	duc. 20	gr. –
un'altra botega vicina tenuta ad affito da un tal Gemo vende acquavite, paga all'anno ducati cinquanta	duc. 50	gr. –
un'altra tenuta da Cristoforo Bettinelli na- ranzer, paga all'anno ducati trentacinque	duc. 35	gr. –
un'altra tenuta dal sudetto Diemo, paga al- l'anno ducati vinti	duc. 20	gr. –
un'altra tenuta da Bonomo Appolonii varo- ter, paga all'anno ducati cinquanta	duc. 50	gr. –
un'altra tenuta da Zuanne Moretti orese, pa- ga all'anno ducati quaranta	duc. 40	gr. –
un'altra tenuta da Giacomo Valleggia peru- chier, paga all'anno ducati quaranta	duc. 40	gr. –
un'altra tenuta da Massimo Rioco orese, pa- ga all'anno ducati quaranta	duc. 40	gr. –
un'altra tenuta da Pietro Bentio dessegna- dor, paga all'anno ducati vinti	duc. 20	gr. –
un'altra tenuta da Antonio Salvi frutariol, paga all'anno ducati quaranta otto	duc. 48	gr. –

un'altra tenuta da Francesco Baffo spitier, paga all'anno ducati quarantaquattro	duc. 44	gr. -
un'altra tenuta da Zamaria Cadazzi galiner, paga ducati vinticinque all'anno	duc. 25	gr. -
un'altra tenuta da Nadalin Fosconi sartor, paga all'anno ducati vinti	duc. 20	gr. -
Item in detta contrà sopra le dette boteghe una casa tenuta da Francesco Benazza, per ducato vintiquattro all'anno	duc. 24	gr. -
una detta tenuta dal detto per ducati disdot- to all'anno	duc. 18	gr. -
altra casa, o sia mezado, sotto la sudetta te- nuto da Francesco Petazzi per ducati vinti- quattro all'anno	duc. 24	gr. -
altra casa tenuta da Francesco Gasparini pe- ruchier, paga all'anno ducati cinquanta due	duc. 52	gr. -
altra casa tenuta da Giacomo Betti, paga con magazen in corte ducati quaranta otto	duc. 48	gr. -
altra casa tenuta da Francesco Mori, paga all'anno ducati trentadue	duc. 32	gr. -
altra casa tenuta ad affitto da Masin Forman peruchier, paga all'anno ducati settantacin- que	duc. 75	gr. -
altra casa tenuta ad affitto da Zamaria Ca- dazzi galiner, paga all'anno ducati disdotto	duc. 18	gr. -
altra casa tenuta da Anzolo Donadoni, paga all'anno ducati trentaquattro	duc. 34	gr. -
altra ivi vicina tenuta da Bon Zanchi, paga all'anno ducati trentaquattro	duc. 34	gr. -
altra tenuta ad affitto da Barbuzza Baller, paga all'anno ducati quaranta	duc. 40	gr. -
altra tenuta da Zuanne Pighetti galiner, pa- ga ducati 35	duc. 35	gr. -
Item in detta contrà in corte detta da Cha' Fo- scari quattro magazenetti che per tali s'affitano et hora per casette de' quali un anno per l'al-		

tro si riccava ducati vinti all'anno, andando per il più tutto in concieri	duc. 20	gr. –
Item in detta corte nel secondo solaro delli liagò		
una casetta tenuta ad affitto da Pietro Pantiera nonzolo di San Moisé, paga ducati sedeci all'anno	duc. 16	gr. –
altra tenuta de Zuane Pighetti galiner per ducati sedeci	duc. 16	gr. –
altra tenuta da un tal Pulese, paga all'anno ducati sedeci	duc. 16	gr. –
altra tenuta da un calegher ivi vicina, paga all'anno ducati quatordecì	duc. 14	gr. –
altra al presente vuotta solita affittarsi ducati dodeci	duc. 12	gr. –
altra tenuta dal [reverendo] don Angelo Vetorelli, paga all'anno ducati disdotto de' quali sei casette essendo vechissime e sopra liagò di legno tra concieri delli liagò e delle case che s'affittano a povere persone, non ne veniamo in la mettà dell'affitto, che sarebbe ducati 46 all'anno.	duc. 18	gr. –
In contrà di San Simion in calle Longa		
una casa con botega da botter tenuta ad affitto da Donà et Michiel Terci, pagano ducati trentasei all'anno	duc. 36	gr. –
In detta contrà e calle una casa con boteghetta tenuta da Anzolo Piazza sartor, paga all'anno ducati 16	duc. 16	gr. –
Item altra in detta contrà tenuta da un tesser, paga all'anno ducati 30	duc. 30	gr. –
In villa delle Gambarare alla Malcontenta		
una casa dominical con sue barchesse, stalle et altre fabriche adiacenti per servitio della medesima con case da gastaldi, cortivo, giardin e brollo di campi quattro in circa, serata di muro, serve per proprio uso.		

In detta villa sopra le rive della Brenta una casa dove vien essercitata hostaria, del qual stabile assieme con due casette all'anno de affitto da Domenico Pizzatto ducati 60 grossi – all'anno	duc.	60	gr. –
Item in detto loco casette n.º tre in parte rovinose s'affitano ducati 4 per una all'anno et sono hora affitate hora vuotte ducati 12	duc.	12	gr. –
Item in detto luoco una chiesura de campi sette [in] circa con casetta et altre fabriche parte de muro e parte di paglia affitato tutto ad Antonio Bailatto per ducati cinquanta-cinque all'anno	duc.	55	gr. –
Item in detto loco le rive del porto, che sono antichissime della casa Foscari, che servono più per comodo che per utile, perché dovendo ogni anni cinque far da novo le due burchielle con spesa de ducati doicento et ogni anno farle impegolar e governar et farle tener in acconcio il tavolatto sopra esse burchielle, non vegniamo a restare in ducati vinti de utile all'anno.	duc.	20	gr. –
Item in detto loco un pezzo di tereno de campi due in circa sopra il quale havendo il nobil homo ser Alvise fatto fabricare alcune casette al n.º di 30 con oggetto di riccavare entrata, ma ciò non riuscendoli per esser in cattiva aria non ne riccava al più con fatica ducati 80 grossi – all'anno.	duc.	80	gr. –
Item in detta villa in loco detto le Bastie una possession de campi 90 in circa parte arativi, prativi, videgadi et parte prativi, affittata ad un tal Borin per ducati cento venti all'anno con sue fabriche colloniche	duc.	120	gr. –
Item in detta villa un'altra possession de campi 90 in circa arativi, prativi, videgadi et			

- altri campi cento in circa, parte prativi et parte vallivi, tenuto il tutto ad affitto da don Benetto Schiavini per affitto all'anno de ducati quattrocento. duc. 400 gr. –
- In detta villa [sopra] il straddon casette n.º sette quali vano per il più vuotte ne si cava un anno per l'altro delle stesse ducati trenta all'anno. duc. 30 gr. –
- Item in detta villa una chiesura de campi tre in circa affittata ad un tal Mion paga all'anno ducati dieci. duc. 10 gr. –
- Sotto Mestre in villa di Zellerin
una roda da molin et una possession con fabriche rurali con campi cento in circa tutto affittato a Paulo Forcelato per ducati quattrocento sessanta all'anno. duc. 460 gr. –
- Sotto Rovigo a Pontechio
In Polesene una possession de campi vintitre et due livelli perpetui, uno di stara cinque venetiani formento solito pagarsi da Gerolamo Soldà di detto loco et l'altro de ducati 17 all'anno da Zuanne et figlioli Astolfi, che con la rendita di detti campi 23 vengo a riccavare ducati cento e vinti all'anno. duc. 120 gr. –
- Aggravio perpetuo sopra li benni de Zellerin et Venetia
Un oblego di mantener sei poveri del numero di dodeci, assieme con il suo prior, in un hospital posto in Murano con suo horto, nel qual mantenimento con fatica vi vuole ducati cinquecento annui; lasciato questo aggravio dal quondam nobil homo ser Niccolò Foscari cavalier con suo testamento dell'anno 1340, et a ciò obligato li [suoi] benni et in particolare quelli di Zellerino, quali ci doveriano esser detratti dalle sudette nostre rendite duc.–
- Item una chiesura alle Gambarare de campi quattro con cason, cortivo et horto affittata a Francesco della Pietà paga all'anno ducati 20 duc. 20 gr. –
Alvise Foscari

Io Bernardo Puteleri per nome et [...] del nobil homo ser Sebastian Foscari affermo

1712, 20 maggio; ricevuto per me Giulio Zen alli X Savi.

Case nette, biave e 4. ^{to}	duc. 2123	gr. 12	per decima	duc. 212	gr. 8
Casa per uso da stimar	duc.	gr.	per decima	duc. ***	

44

1720, 24 novembre

ASV, *Giudici di Petizion, Inventarii*, b. 417, n. 28

Inventarii di mobili, stabili e scritture ritrovati doppo la morte del quondam nobil homo ser Alvise Foscari fu di ser Francesco, ut infrascriptus.

Nel portico

Razzi boscarecci vecchi telli n.º 18
Buffetti vecchi coperti di broccadelo 36

Nella camera prima sopra il rio, dalla parte della corte
Non si pongono li quadri fitti nel muro
una chiocca in mezo colorita di vernise

Nella camera vicina

Fusti di careghini dorati vecchi n.º 12
due pezzi di telle dipinte di Germania
un tavolin di vernise rosso
un specchio con soaza di veludo cremese

Nell'altra camera vicina a questa

due altri pezzi di telle dipinte, come sopra
fusti di careghini vecchi n.º 12
un letto con stramazzi e coperte con una di damasco vecchia

Nella camera grande sopra il rio

Pezzi di telle dipinte n.º 6
fusti di careghe di vernise vecchi n.º 8
specchio con soaza di vernise
taolin simile di vernise
soaza grande simile di ritrato

Dall'altra parte del portico camera sopra Canal Grande

Pezzi di telle dipinte n.º 3
specchio con soaza di vetro
careghe d'intaglio dorate sfornite vecchie 12

Nella camera vicina

Telli di damaschetto rosso vecchio n.º 20
due quadri di donna con soaza di vernise

Nella camera vicina a questa	
Telli di broccadello rossi	n.º 26
quadri diversi con molti piccolin	n.º 13
Camera vicina senza fornimenti	
una chiocca di vetro bianco in mezo	
Altra camera vicina che guarda sopra la corte	
Non si pongono li quadri che sono fitti nel muro	
chiocca d'intaglio di legno dorata	
altre telle dipinte di Germania	
pezzi in monte	n.º 48
abito usato di pano chiaro con riccamo d'oro et argento, con camisola di ganzo d'oro	
abito di pano chiaro con punto di Spagna d'argento e camisola compagna	
abito di pano color soppa con punto di Spagna d'oro e camisola compagna	
abito di pano verde guarnito di galloni d'oro e camisola compagna	
abito di mezo sagia d'argento con camisola compagna	
abito di seda color di canella con camisola compagna	
abito di veludo di color blo con camisola compagna	
abito alla persiana di seda e sottoveste di ganzo d'argento	
abito alla polaca di seda color di gazia	
giamberlucò alla polacca fodrato di conigli inglesi	
peliza di veludo ponsò fodrata di lupi cervieri	
giamberlucò alla polaca fodrato di pelle di dossi	
giamberlucò simile di pano chiaro fodrato di conigli inglesi	
sette pelle di volpe, due nere e cinque grise	
due vellade vecchie da laché di pano rosso	
abiti vecchi da barcaroli, cioè livree	n.º 8
pezze di telle fiochetto	n.º 10
pezze di robba todesca come friseta	n.º 8
pezze d'intima da stramazzi	n.º 2
diversi ghotti e bozze de cristal di Boemia	
maggiolica bianca detta porcelana di Sassonia	
la maggior parte pezzi piccoli	n.º 100
altra porcellana di diverse sorti, quasi	

tutti pezzi piccoli	n.º	86
piati alla chinese di terra	n.º	15
mantili	n.º	18
tovaglioli	n.º	73
camise	n.º	12
fazoleti sottili	n.º	20
faccioli da man	n.º	12
colarine e maneghetti	n.º	17
calze e sottocalze para	n.º	10
liacioli sottili para	n.º	8
detti ordinarii para	n.º	6
detti da servitù para	n.º	8
Quali robbe erano in armari e casse della casa		
peruche di canolo chiaro vecchie	n.º	2
un capello		
una spada col manico d'acciar		
una veste da gentilhuomo		
due letti da servitù con stramazzi e coperte		
piati di stagno usati tra grandi e piccoli	n.º	78
pezzi di rame di cusina di peso libbre 20		
soldi e argenti per ducati 156 grossi 7		
In caneva		
botte e caratelli vuoti	n.º	6
Non si pongono li mobili del palazzo alla Malcontenta che sono comuni della casa.		

Adi 4 novembre 1720

Inventario di mobili di ragione dell'eredità del quondam nobil homo ser Alvise Foscari fu ser Francesco, presentato da Zuanne Poloni giust'al costituito d'acchetation d'eredità del giorno 4 (...).

Nota delli stabili della specialità del sudetto nobil homo

Possession di campi 40 alle Gambarare

Ricupera fatta dal medesimo sopra la metà della quale tiene ragione il nobil homo ser Sebastian Foscari

Scritture della specialità sudetta

Le scritture attinenti all'acquisto ut supra.

Crediti del sudetto nobil homo		
Scrittura di ducati 142 grossi 2, debitor il nobil homo ser Lucio Da Riva fu de ser Marin		
Debiti del sudetto nobil homo parte pagati e parte da pagarsi		
Prima. A medici e chirurgo servirno nella malattia di Sua Eccellenza sudetto		
	L.	772 : -
Al sudetto chirurgo per mandato alla sanità	L.	6 : 4
Al fante del magistrato sudetto	L.	7 : 10
Nella cassa e fattura	L.	34 : -
Al murer per far la sepoltura nella chiesa alla Malcontenta	L.	24 : 16
Al tagliapietra per il coperchio della medesima	L.	155 : -
Al capitolo di San Pantalon, messe in tutto	L.	455 : -
	Summa	L. 1454 : 10
	Oltrascritta summa	L. 1454 : 10
A ospitali	L.	30 : -
A nonzoli	L.	31 : -
Al reverendissimo signor pievan alle Gambarare	L.	22 : -
Al legato cerer, cere per il mortorio	L.	904 : 15
Coroti alla servitù particolare del sudetto nobil homo d'huomini e donne compresi barcaroli	L.	1682 : -
Salari a Marco, Giacomo, Celeste e Cogo	L.	469 : -
Salari a barcaroli	L.	202 : -
A un balottin	L.	37 : -
Al sudetto Marco per tanti spesi	L.	88 : -
Al signor Fiochi	L.	400 : -
A peota per la Malcontenta	L.	22 : -
A un squerarol	L.	12 : -
A un remer	L.	6 : -
Per esequie a San Pantalon	L.	8 : -
A Piero Cogo per tanti spesi	L.	35 : -
All'illustrissimo signor Vicenzo Dario	L.	380 : 17
A un intagliador per statue ducati 60 grossi -	L.	372 : -
Al Niellana cecchini sei sono	L.	132 : -
Nelle passate feste delle Santissime Pentecoste 1720 alla Malcontenta per ordine di Sua Eccellenza sudetto	L.	372 : -

A nobil homini Labbia ducati 60 – sono	L.	372	:	–
In Germania grosso debitto per il quale ha es- so nobil homo lasciato in quelle parti alcuni quadri e gioie, che non bastano per il paga- mento				
	Summa	L.	7032	: 2
	Summa contrascritta	L.	7032	: 2
L'illustrissimo Zoppi tiene credito di ducati 2213 grossi 9 da lire 6 soldi 4 per detto per li quali tiene in cautione: fornimenti di camere di veludi diversi a pello e di careghe con franze d'oro che non bastano per la metà del pagamento sudetto	L.	13723	:	–
Il spicier dalla Testa d'oro	L.	116	:	–
Spicier al ponte di Santa Margarita Cavalc(...)	L.	248	:	–
Rossi spicier a San Pantalon per cere	L.	117	:	18
Cerer in Canalregio	L.	330	:	3
Alla Madonna del Carmine da oro	L.	636	:	7
Alla Pigna d'oro in marzaria	L.	98	:	19
Al San Zuanne da oro	L.	185	:	–
Francesco Begnigna	L.	567	:	7
il Rizzardì mercante da legname	L.	643	:	3
Dita Marocola da legname	L.	1255	:	16
il proto Moreschi	L.	376	:	10
Lombardo Coridoro	L.	108	:	–
muschier a San Moisé	L.	74	:	10
conto del librer a San Giovanni Crisostomo	L.	73	:	16
Stortina murer	L.	246	:	–
Fenestrer a Santa Margarita	L.	177	:	12
Favreto calciner	L.	90	:	10
Biasii pignater	L.	32	:	12
Taveller a San Tomà	L.	18	:	–
Al negotio di cere Guarinoni per cere	L.	50	:	16
Agl' eredi del quondam Giovanni Armano	L.	91	:	–
Alla Madonna del Rosario da oro	L.	45	:	19
	Summa	L.	26439	: –
	Summa oltrascritta	L.	26439	: –

Debitto di pubbliche gravezze della specialità di Sua Eccellenza infrascritto ducati 1000 effettivi sono	L. 7500 : -
Viglietto Pizzini, di cechini cento	L. 2200 : -
Vitalitio conditionato di ducati 25 – correnti a Non Nominato si calcola a X per cento, sono di capital ducati 250 val	L. 1550 : -

Adi 4 novembre 1720

Inventario di stabili e scritture di ragione dell'eredità del quondam nobil homo ser Alvise Foscari quondam ser Francesco presentato da detto Zuanne Poloni in nome del nobil homo ser Sebastian Foscari in tutto e per tutto giust'al costituito d'acception d'eredità del giorno d'oggi al qual et cetera. .
Ottavio Laurenzi, nodaro al Petition

45

1740

ASV, *Dieci Savi alle Decime*, b. 329, n. 960 (estimo 1740, Dorsoduro)

Ossoduro Illustrissimi et eccellentissimi signori X.^{ci} Savii sopra le Decime in Rialto

Per obbedire alla parte del eccellentissimo Senato de dì 18 aprile 1739 e susseguenti per la presente redecimatione. Dò in notte io nobil homo ser Francesco Foscari fu de ser Sebastian li beni che possedo in vigor de' miei tittoli et habito in contrà di San Pantalon.

In Venetia

il mio palazzo de ca' Foscari in volta de Canal qual tutto serve di mio uso et habitatione

In contrà di San Mosé in salizada

una bottega da orefice tenuta ad affitto da Piero Remondini, paga all'anno duc. 64

altra da peruchier tenuta ad affitto da Giacomo Rossi, paga all'anno duc. 40

altra da franzer tenuta ad affitto da Gasparo Piazz[...], paga all'anno duc. 32

altra da spicier da medicine tenuta ad affitto da Francesco Bafini, paga all'anno duc. 60

altra da peruchier tenuta ad affitto da Lorenzo Robara, paga all'anno duc. 44

altra da galiner tenuta ad affitto da Andrea Camin, paga all'anno duc. 44

altra da frutarol con un magazen tenuta ad affitto da Antonio Salvi, paga all'anno duc. 54

altra da varoter con due mezadi di sopra tenuta ad affitto da Giovanni Battista Campiuti, paga all'anno duc. 235

altra da galiner nella calle per andar in frezzaria tenuta ad affitto da Giacomo Buggia, paga all'anno duc. 25

casa in detta calle affittata a Francesco Sturari spicier, paga all'anno	duc. 22
altra affittata a Valentin Ardito, paga all'anno	duc. 22
altra affittata alla vedova Barbosa, paga all'anno	duc. 40
altra casa in salizada di detta contrà affittata a Domenico Angeletti sartor, paga all'anno	duc. 44
altra in detto loco tenuta ad affitto da Orazio Bis[... , paga] all'anno	duc. 90
In detta contrà in corte Foscara	
una casa tenuta ad affitto da Paulo Moretti, paga all'anno	duc. 34
altra tenuta ad affitto dalla signora Toresini, paga all'anno	duc. 24
altre case due et un magazen tenuti ad affitto da Nicolò Tagiapiera balzer, paga all'anno	duc. 84
altra tenuta ad affitto da Zamaria Benedetti forner, paga all'anno	duc. 14
altra tenuta ad affitto da Francesco Odello, paga all'anno	duc. 14
altra tenuta ad affitto da Anzola Pulese, paga ogn'anno	duc. 18
altra tenuta ad affitto da Orsola Casolina, paga all'anno	duc. 16
altra tenuta ad affitto da Antonio Menegazo paga all'anno	duc. 16
altra tenuta ad affitto da Zuanne Panciera, paga all'anno	duc. 16
altre tre botege, una da acque, altra da peruchier et altra da fiorer con casa et alcuni magazen il tutto in dette calle e corte tenute ad affitto da Francesco Mori, paga all'anno	duc. 171
In contrà di San Luca in salizada	
una casa in tre apartamenti il primo affittato a Domenico [...]erini indorador, paga all'anno	duc. 26

in secondo appartamento a Francesco Sansonio, paga all'anno	duc. 18
il terzo appartamento a Gaetano Cristineli stramazzer, paga all'anno	duc. 10
bottega da peruchier tenuta ad affitto da Anzolo Formenti, paga all'anno	duc. 15
altra da marzer tenuta ad affitto da Zuane Bevilacqua, paga all'anno	duc. 26
altra tenuta ad affitto da Francesco Colonbo orese, paga all'anno	duc. 30
In calle del Carbon	
casa tenuta ad affitto da Giovanni Battista Gali Menafoglio, paga all'anno	duc. 44
altra tenuta ad affitto da Isidoro Belossi, paga all'anno	duc. 42
altra tenuta ad affitto da Giacomo Armano passamaner, paga all'anno	duc. 40
altra tenuta ad affitto da Bortolamio Depieri, paga all'anno	duc. 45
tre luochi terreni affittati a Piero Soramaé e compagni carboneri, paga d'affitto all'anno	duc. 20
altri due luochi terreni tenuti dalli eredi Zamaria Marzer, paga all'anno	duc. 14
In contrà di [San] Bortolamio sopra la riva del Ferro	
bottega da peruchier tenuta ad affitto da Antonio Pedrolli, paga all'anno	duc. 66
altra da pistor tenuta ad affitto da Gaetano Fagiani, paga all'anno	duc. 26
casa contigua in corte della Cerva sopra esse botege tenuta ad affitto da Cancian Turco sartor, paga all'anno	duc. 90
un magazen tenuto ad affitto da Gelmo Bernino osto alla Cerva, paga all'anno	duc. 9
due mezadi contigui ma che rispondono alla calle de' Bonbaseri tenuti ad affitto dalli eredi del quondam Alvise Torni, pagano all'anno	duc. 28

In contrà di San Ziminiano	
casa al ponte delli Dadi su la fundamenta	
tenuta ad affitto da Bortolo Lardel, paga al-	
l'anno	duc. 44
un magazen di sotto la detta casa corri-	
sponde nella corte affittato ad Antonio Cici	
calegher, paga all'anno	duc. 6
Detta contrà in calle de' Favri	
portion di casa tenuta ad affitto da Piero Sa-	
pazadescho favro, paga all'anno	duc. 26
altra portione tenuta ad affitto da Isepo Bo-	
nin calderer, paga all'anno	duc. 8
Alla Croce in corte de' Amai vicin alli Tolenti-	
ni	
una casetta affitta[ta a] Orsetta Corisiola, pa-	
ga all'anno	duc. 14
altra detta a pe' pian affittata a Piero Piazza	
murer, paga all'anno	duc. 11
In contrà di San Simion Grande, in calle Lon-	
ga	
casa tenuta ad affitto da Domenico Cogni,	
paga all'anno	duc. 32
altra tenuta ad affitto da Zuane Panata	
quondam Francesco marangon, paga all'an-	
no	duc. 24
altra tenuta ad affitto da Francesco Zugno	
tesser, paga all'anno	duc. 24
altra in detta contrà e calle al presente vo-	
ta, quando si affiterà si darà in nota	
altra casa con bottega tenuta ad affitto da	
Silvestro Terzi botter, paga all'anno	duc. 36
altra casa e bottega tenuta ad affitto da Mat-	
tio Munegina fabro, paga all'anno	duc. 25
altra casa tenuta ad affitto da Piero Gregori,	
paga all'anno	duc. 22
altra a pe' pian tenuta ad affitto da Cateri-	
na Isola, paga all'ano	duc. 7

In Getto

dalla congrega della Tumulturà de' ebrei ponentini per casa ca' del corpo de ducati duecento e sei ogn'anno	duc. 1	gr. 19
da Salamon Coen per [fondi] all'anno	duc. 25	gr. 12
da Samuel Attias per fondi all'ano	duc. 9	gr. -
da Ester Carob Franco per fondi all'anno	duc. 22	gr. -
da Maria Elisabetta Catecumena per fondi all'anno	duc. 11	gr. -
da Benetto Alfarin per fondi all'anno	duc. 20	gr. -
da Seniora Abendana per fondi all'anno	duc. 20	gr. -
da David e fratelli Coen del corpo di mag- gior summa per fondi all'anno	duc. 2	gr. 8
da Isac e fratelli Baruc Caravaglio per fondi dagli eredi di Iacob e fratelli Lioncini da Pa- dua per fondi all'anno	duc. 2	gr. 8
da Maso Bordolan per fondi all'ano	duc. 23	gr. -
da Abran Bondi per casa all'anno	duc. 40	gr. -
Dalla nazione d'ebrei levantini Viandana del corpo de ducati 265 per fondi dagli infra- scritti affittuali, cioè	duc. 6	gr. -
da Signorin Abendana	duc. 12	} all'anno duc. 50
dalla vedova Sara Cechini	duc. 18	
da Mosé Cabiglio	duc. 20	
casa affittata a Gabriel Caravaglio, paga all'anno	duc. 30	
altra in orto affittata a Mandolin Levi, paga all'anno	duc. 24	gr. -
altra vicina con magazen vuota da molti an- ni		
altra in detto locco pur vuota		
altra alla porta di [Ge]tto che varda in cam- pielo pur vuota e quando si affitteranno si darano in nota.		

In Muran a San Stefano

una casa con bottega e fornasa in rio de' Verieri in contrà di San Stefano tenuta ad affitto da Daniel Berton, paga all'anno	duc. 50	gr. -
--	---------	-------

la metà di una casa con orto posta in detto loco a San Donà serve per uso del ospital nostro di ca' Foscari per sovegno de' poveri, della mettà del qual orto cavo d'affitto all'anno da Mattio Fulin ortolan	duc. 18	gr. -
In villa delle Ganbarare alla Malcontenta un palazzo domencial con fabrice adiacenti, giardin e brolo serato di muro; il tutto serve per mio solo uso.		
In detta villa una possessione contigua al detto luogo detta il Terencelo tenuta ad affitto da Bortolo Benvenuti, paga all'anno	duc. 110	gr. -
In detta villa casete n.º 36 parte inafittatte e parte affittatte quatro, cinque o al più 6 ducati l'una in tutte all'anno	duc. 100	gr. -
In detta villa un casino con casetta contigua paga all'anno	duc. 22	gr. -
In detta villa una casa in diverse affitanzete si cava all'anno	duc. 14	gr. -
Sotto Mestre		
In villa di Zelarín territorio trevisan una roda da molin con metà di casa e pocca terra, affittato il tutto a Giovanni Battista e nipoti Forcellati pagano all'anno	duc. 240	gr. -
Detta villa una possessione con fabriche rurali affittata a Paulo e fratelli Barbieri pagano all'anno		
formento	stara	80
vino nero	mastelli	75
carne porcina	lire	100
Detta villa una chiesura con cason affittata ad Anzolo Marinato, paga all'anno	duc. 24	gr. -

Detta villa verso Trivignan campi 5 in circa affittati ad Antonio Sguazzin paga all'anno formento stara 5.			
Sopra qualli beni sotto Mestre in villa di Zelarlin vi sono gli agravii come in questa a carte 10 tengo			
In Mestre			
una quarta parte di casa affittata a Giovanni Battista Albrizzi, paga all'anno	duc.	12	gr. 12
In villa di Campo Longo, territorio trevisan una possession con fabriche da lavorador tenuta ad aff[itto] da Zuane Girardi, paga all'anno	duc.	50	gr. –
formento stara 30			
In villa di Pra' Longo			
campi quatro circa affittati ad Iseppo Schiaon, paga all'anno	duc.	15	gr. –
In villa di Fontané sotto Uderzo			
campi cinque circa con due terzi di fabriche da lavorador affittati a Giacomo Capeleto, paga all'anno	duc.	25	gr. –
In villa di Noventa di Piave, loco detto il Cergogno			
possession con fabriche da lavoradori e campi quatro circa di paludo affittati a Domenico Cerchier, paga all'anno	duc.	30	gr. –
formento stara 28			
Detta villa un campo di paludo affittato a Francesco Pelandi, paga all'anno	duc.	5	gr. –
Detta villa cason con chiesura affittato a Giulio Murador, paga all'anno	duc.	22	gr. –
In villa di Romaciol			
una casa con poca terra e campi 6 affittato il tutto a donna Elena Menegazzi, paga all'anno	duc.	54	gr. –
In villa di Lampol			
chiesura con cason affittata a Francesco Balsserin, paga all'anno	duc.	18	gr. –

In villa di Grasaga, loco detto le Tessere, sotto San Donà di Piave una possession con fa[briche] da lavoradori e campi 6 di paludo affittato il tutto a Lorenzo e fratelli Muradori, pagano all'anno formento stara 42	duc. 60	gr. -
In villa di Bevador territorio padan sotto Cittadela e parte sotto il vicariato di Camisan territorio visentin, portione di varie terre e luoghi con fabriche rurali pro indiviso con li nobil homini Vidi- mani, affittato il tutto a Piero e fratelli Grandi, pagano all'anno di mia raggione	duc. 190	gr. -
Sotto Bassan casa con cortivo, orto e pocca terra in contrà delle Fornase affittata ad Anzolo Zobera, paga all'ano	duc. 14	gr. -
In villa della Rosà campo uno di terra vicino alla chiesa sopra la strada che va a ca' Pisamano affittato a Valentin Alessi, paga all'anno	duc. 5	gr. -
In villa di Pontechio sotto Rovigo due pezzi di terra di campi venti tre e mezzo in circa del corpo di maggior summa, parte lavorati alla parte da Santo e figli Modenin e parte affittati ad Andrea Marzola e cavo come segue delli campi tenuti [all]a parte fatto il calcolo delli tre ultimi anni cavo di parte domenic formento stara sette e quartieri due formenton stara sette e quarte una in contanti per il vin segala, legne, affitto di prado et altro per li affittati formento stara 21 per il vino in contanti per regalie in contanti	duc. 13	gr. 19
	duc. 15	gr. 22
	duc. 5	gr. -

formenton stara uno			
In villa della Palà			
mettā di livello paga Francesco Astolfi			
ogn'anno	duc.	17	gr. -
formento stara 4			
In villa di Codevigo, territorio padoan			
beni pervenutimi per la morte del quondam			
nobil homo ser Gerolemo Corner Piscopia fu			
de ser Zanbatista procurator di San Marco, in			
vigor di transatione seguita con la nobil don-			
na Lugrezia Corner Piscopia consorte del no-			
bil homo ser Zanbatista Loredan e susseguen-			
te divisione de' beni con la sopradetta nobil			
donna			
casa domencial in detta villa con brolo, ser-			
ve per uso			
casette due in detta villa attaccate alli muri			
dietro il brolo, una affittata a Zuane Crive-			
la[...] per	L.	24	: 16
più una camera di dette casette al detto per	L.	18	: -
altra camera afittata ad Antonia Bedana per	L.	18	: 12
posta delle pecore in detta villa e villa di			
Castel Caro, che per computo fatto del trie-			
nio un anno per l'altro si ricava	L.	124	: -
casa et ius d'osteria in detta villa, afittata a			
Domenico Marselin; si calcola la casa duca-			
ti 40 e l'osteria ducati 60 in tutto	L.	620	: -
livelo si scode dal comun di detta villa ogn'			
anno	L.	196	: -
Affitanze de prese de terrazzi e strami pro-			
venienti da luoci bassi, valivi e paludosi			
che fatto il computo di un trienio un anno			
per l'altro si può cavar all'anno	L.	124	: -
alcune terre in villa di Campagna, teritorio			
padoan affittate al signor Bortolo Moretti			
da Piove per	L.	80	: -
Nella villa di Arzere Grande			

il ius della spina per il quale si ricava ogn'anno da Michiel Benvegnù detto Ca- giola	L.	100	:	-
Nella villa di Val Longa				
il ius della spina in detta villa, per il quale si ricava da Santo Sartoro ogn'anno	L.	80	:	-
Nella villa di Codevigo				
una possessione detta la Roncola con fabri- che da lavoradori affittata al signor Iseppo Bra[gl]ato, il qual paga d'affito in contanti li- re 926 soldi 12, ma per esservi compreso nella medesima campo uno in circa di terra di raggione del signor Bortolo Moretti di Piove, per la quale se gli paga ogn'anno d'afito lire 31, sì che la rendita d'essa po- ssessione è solo	L.	895	:	12
altra possessione in detta villa con fabbriche da lavoradori e due casoni e due chiesure affittata a Domenico Nicolin; si ricava ogn'anno	L.	783	:	-
altra possessione e due chiesure con casoni e fabbriche da lavoradori con alcune terre dette Le Vali, il tutto afitato a Gerolemo Gravelo; si ricava ogn'anno de contanti	L.	167	:	4
vino mastelli 12 formento mozza 10 e stara 3 padoani carne porcina lire 100 lin sporco lire 20				
altra simile con li campi 20 venuti da ca' Magno e 2 casoni, il tutto affittato a Piero Gatto detto Timoteo; si ricava ogn'anno de contanti	L.	155	:	-
formento mozza 10 stara 7 padoani vin mastelli 20				
chiesura in detta villa con cason affittata ad Alesandro Bertazo de campi 3 avuti da ca' Magno si ricava ogn'anno	L.	124	:	-

detta villa alcune terre dette di Garzeti affittate a Domenico Nicolin per contanti	L.	217	:	-
cason e marezana in detta villa affittata a Paulo Dando per contanti	L.	90	:	-
altra chiesura con cason affittata a Michiel Zanaga si ricava ogn'anno contanti	L.	31	:	-
alcune terre in essa villa affittate a Santo Stella per formento stara 18 padoani				
altra chiesura con cason affittata ad Antonio Chiarin pur in detta villa per contanti ogn'anno	L.	70	:	-
alcune terre in essa villa affittate a Giacomo Rinaldo per	L.	20	:	-
altra chiesura con cason in detta villa affittata a Gasparo Franceschin per contanti	L.	30	:	-
altra detta con cason posta in essa villa affittata a Domenico Bosolan per contanti	L.	52	:	-
alcune terre nella stessa villa affittate a Marc'Antonio Bergo per formento stara 14 padoani				
altra chiesura in essa villa con cason affittata a Nale Cassaro per contanti	L.	70	:	-
altra detta con cason affittata ad Anzolo Ravan in essa villa per contanti	L.	50	:	-
formento stara 8 padoani				
alcune terre nella stesa villa che teneva Anzolo Molo affittate a Zamaria Tomasi per contanti ogn'anno	L.	312	:	-
altra chiesura con cason e bottegetta da favro nella stessa villa il tutto affittato a Gerolamo Milani favro, per contanti	L.	140	:	8
altra chiesura con cason dell'antedetta villa di Codevigo affittata ad Angelo Bogionaro per contanti	L.	40	:	-
altra detta con cason affittata a Gasparo Scapeta per contanti	L.	100	:	-
altra simile con cason affittata a Antonio Belan per contanti	L.	65	:	-

altra simile con cason affittata a Antonio Cecon per contanti	L.	26	:	-
formento stara 31 padoani				
poca terra in detta villa affittata a Pavan Giacomo pegoraro per				
formento stara uno e mezzo padoani				
cason in detta villa in faza l'osteria affittatto a capitano Zuane Quaggia per contanti	L.	31	:	-
chiesura in detta villa con cason affittata ad Anzola relita Andrea Botazzo per contanti	L.	40	:	-
formento stara 5				
altra detta con cason affittata a Domenico Lucato per contanti				
formento stara 20 padoani	L.	34	:	-
altra chiesura con cason affittata a Mattio Sacardin per contanti	L.	62	:	-
formento stara 12 padoani				
altra chiesura con cason in essa villa affittata a Domenico Rodelo per contanti	L.	120	:	-
alcune terre in detta villa affittate a Santo Stella per formento stara 8 padoani e contanti	L.	6	:	4
chiesura pur in detta affittata a Maria Belata per contanti	L.	24	:	-
altra detta affittata a Nicola Campanaro per alcune terre pur in detta villa affittate a Domenico Batistelo per formento stara 18 padoani	L.	24	:	-
altre terre pur in essa villa affittate ad Antonio Pongin per	L.	124	:	-
Santa Margarita di Calcinara				
Per case e terra in detta villa affittata a Maria relita Piero Rossin per contanti	L.	100	:	-
cason e terra e passeto da pedoni affittatto a Domenico Gallo per contanti	L.	50	:	-
chiesura in essa villa con cason affittata ad Anzolo Brunelo per contanti	L.	90	:	-

In villa di Rosara

chiesura con cason affittata a Domenico Rosso per contanti	L.	31	:	-
più formento mozza 2 e stara 8 padoani altra detta con cason affittata ad Arcangelo Rosso per contanti	L.	31	:	-
altra detta con cason affittata a Mario Varoto per contanti	L.	100	:	-

Nella villa di Val Longa

chiesura affittata con cason ad Anzolo Boran per contanti	L.	31	:	-
più formento stara 5 padoani alcune terre affittate ad Anzolo Solesin per contanti	L.	180	:	-
cason in detta villa con pocha terra affittato a Francesco Longo per	L.	34	:	-

Arzere Grande

un cason con poca terra affittato a Piero Bertoncelo per contanti	L.	43	:	8
chiesura con cason affittata ad Antonio Brun per contanti			:	
più formento stara 10 padoani	L.	36		-

In detta villa altra chiesura con cason affittata a Nadalin Bareto per contanti

L.	62	:	-
----	----	---	---

In villa di Cambroso

chiesura affittata a Iseppo Magon per contanti	L.	30	:	-
--	----	----	---	---

[più formento stara 15 padoani]

in detta villa altra chiesura con cason affittata a Zuanne Spino per contanti	L.	31	:	-
formento stara 6 padoani				

In villa di Mareggia

alcune terre affittate a Zuane Quaggia per contanti	L.	16	:	-
---	----	----	---	---

In villa della Campiglia

una caseta e terra affittata a Francesco Molin per contanti	L.	58	:	-
---	----	----	---	---

In detta villa un cason e terra affittato a Santin
 Marcato per contanti L. 56 : 8
 altro cason diro[cca]to e quando s'affitterà si
 darà in nota

Sotto Este

un livello di formento stara due padoani si
 esigono dalli eredi Gatolini

In Padoa

un livello di ducati 5 annui si esige dal si-
 gnor dottor Furietti L. 31 : -
 altro dalli signori Antonio e Nicolò fratelli
 Marchesi da Noventa di Piave L. 7 : 9

Dichiarando che tutte le rendite ove sono ducati sono ducati cor-
 renti da lire 6 soldi 4 per ducato

Agravii

Agravio perpetuo sopra li beni di Zelarin e Venetia.

Un obbligo di mantener 6 poveri del numero de 12 assime con il
 suo prior in un ospital posto in Muran, nel qual mantenimento vi
 vol con fatica ducati 500 annui; lasciato questo agravio dal no-
 bil homo ser Nicolò Foscarì con suo testamento dell'anno 1340
 [et] acciò obligato i suoi beni et in particolar quelli di Zelarino,
 quali ci dovevano esser detratti dalle sudette nostre rendite, co-
 me seguì con terminatione di questo eccellentissimo colleggio
 die 21 luglio 1502, 18 maggio 1579, 16 settembre 1667, 21 agosto
 1733.

Item altro agravio sopra la possessione detta il Terencelo alla
 Malcontenta de ducati 60 annui vitalitii si paga alla signora Giu-
 lia Ferri.

Item altro agravio sopra li beni in villa di Grasaga de ducati 3
 annui si paga alla signora Bernardina Mutti relita del quondam
 Zan Antonio Fontana.

Simile d'altri ducati 3 si paga ogn'anno alli eredi dell'eccellente
 Arteman medico.

Per li beni Corner altri agravii come segue:

Livello al circospetto Negri segretario di L. 99 : 4
 Alla comunità di Piove formento stara 5 padoani
 Alli nobil homini Rezonico per la decima

de' beni in Rosara formento stara 14 padoani
All'arciprete di Sant'Angelo formento stara 4 e quarte 3 padoane
Al vescovato di Padova formento mozza 1 stara, 2 quarte, 1
squelle, 1 padoani
Alli reverendi padri della certosa di Venezia
ogn'anno L. - : 17
Al canonicato Quarto di Piave formento stara
8 padoani
Alla signora Francesca Manfrina per le sue
rappresentanze dotali ogn'anno L. 186 : -
Io Francesco Ferrari agente e per nome di detto nobil homo Fo-
scari affermo
30 settembre 1740; ricevuta per me ser Lorenzo Paruta alli Dieci
Savi.
Spedita per duc. 4229:7; X duc. 422 : 22

1790, 18-19 dicembre

ASV, *Archivio Notarile, Atti*, b.13009, cc.1205-1212

n.º 437 Inventario

Die sabbatis decima octava mensis decembris 1790, indictione nona.

Inventario di tutti li effetti mobili, biancherie, vestiti, argenti, contanti ed altro erano di ragione dell'ora fu nobil homo ser Francesco Foscari fu di ser Bastian formato da me infrascritto nodaro alla presenza degl'infrascritti testimoni ad istanza della nobil donna Ellena Foscari di lui figlia, ed esistenti nel di lui palazzo al ponte di Ca' Foscari in contrà di San Pantalon, a cauzione del commune interesse delli nobil homini di lei fratelli tutti absenti. Videlicet

Nel primo appartamento

In una camera con fornelli sopra la corte

n.º 1 pagliaccio e varie tolle

Nella camera vicina con camin di pietra

« 1 quadro con soaza dorata con ritrato del Papa

« 1 cassetta fiorata con chiave

« 2 tavolini vernice con quatro gambe, coperto con una guantiera ed altro coperto di pelle

« 1 canapé con sei cussini di tela

Nella terza camera sopra Canalazzo

« 1 specchio grande con soaza a fiori di madre perla con tavolin simile

« 2 quadri grandi sopra le porte

« 1 simile grande con soaza a madre perla dorata

« 2 simili più piccoli

« 1 specchio mezzan

« 3 porte staccate

« 2 letti con due stramazzi l'uno e suoi cussini, due pagliazzi, una lettiera noghera con sue tolle, due mude cavaleti una nuova ed una vecchia

- « 14 poltroncine canadindia
- « 8 candellieri arzan plaché
- « 5 bauli chiusi con doppi luccheti
- « 2 casse inchiodate
- « 1 armereto infisso nel muro con vari effetti levati dalli sudetti bauli

Li sudetti effetti tutti furono spediti dal nobil homo ser Ferrigo Foscari al fu nobil homo ser Francesco di lui padre e parte lasciati prima della di lui partenza, giusto lettera ed inventario del predetto nobil homo ser Ferrigo, consegnato a me nodaro dal nobil homo ser Barbon Vicenzo Morosini 4.^{to}, procurator di detto nobil homo ser Ferrigo

n.^o 1 tapeo in opera

- « 1 cassetta vari e dossi
- « 1 detta con immagini ed altri quadreti
- « 1 detta chiusa con incerata diretta a Sua Eccellenza ser Ferrigo
- « 1 tolletta da letto
- « 1 capelliera chiusa
- « 1 scattolon grande chiuso
- « 1 cesta fodrata di tella vuota

In sala

- « 2 tavolini antichi con gambe dorate con riporti madre perla
- « 1 detto simile di noghera con riporti simili
- « 13 canapé di tolla vecchi

In una camera

- « 1 burrò
- « 2 coltrine

In altra contigua

- « 2 coltrine

In altra camera

- « 4 perucche vecchie
varie tolle

Sopra la camera ov'era solito dormir Sua Eccellenza Ferrigo

- « 3 armeroni da drappi con suoi calti
- « 1 quadro con soaza dorata ovada con due gemelli nudi

In altra camera fornimento arazzi

- « 2 quadri sopra le porte
- « 1 portiera finta arazzi
- « 2 bibì con piante dorate
- « 12 careghoni con piedi dorati coperti di brocadello lacceri
- « 1 tavolin di tolla dipinto
- « 2 coltrine rote

Nella camera della chiesa

- n.º 3 quadri, 1 soffà, 1 canapè, 1 tavolin, 1 scabello, 1 poltrona
- « 4 careghe, il tutto vecchio

Nella chiesa

- « 1 calice con sua patena
- « 1 palla con immagine della Beata Vergine
- « 2 candellieri otton
- « 3 tollelle di tolla con soaze madreperla
- « 1 croce di madreperla
- « 2 pianete, 1 camiso, 1 messale

In camera di Donà servitor

- « 1 letto, cioè stramazzo e pagliazzo
- « 1 secchio di rame
- « 1 scaldaletto di rame
- « 1 sottocopa latton
- « 1 foghera di ferro da fuoco
- « 1 cogoma da chicolata

In un mezzà sopra la scala

un armeron grande vuoto

- « 4 casse noghera vuote
- « 2 quadri con soaza dorata
- « 3 quadretti di carte
- « 2 careghini
- « 1 letto, cioè due stramazzi, pagliazzo, tolle e cavaleti
- « 1 copertor da letto vecchio

Nel secondo appartamento

In sala

fornimento arazzi

- « 10 quadri sopra le porte
- « 6 portiere felpa finte arazzi

-
- « 16 canapè fodrati di pelle
 - « 1 tollon con sopra coperta felpa fiorata
 - « 3 coltrinoni
In una camera sopra la detta sopra Canal Grande
 - « 4 coltrine cendal rosso
fornimento veluto cremese
 - « 1 specchio con soaza dorata e giocciola sotto pur dorata
 - n.º 1 quadro grande con soaza dorata
 - « 1 detto sopra la porta
 - « 2 coperchi otton
 - « 8 careghini fodrati veluto simile con piedi dorati
 - « 1 tavolin albeo coperto di veluto
 - « 1 cattino sopra il medesimo
Nella detta camera
Nell'arcova
 - « 1 paravento
 - « 2 scabelli di noghera
 - « 1 tavolin simile
 - « 1 detto ovato
 - « 3 quadri infissi nel muro con soaza dorata
 - « 2 careghini a vernice rossa fodrati veluto
 - « 2 portiere veluto
 - « 1 tapeo
In altra camera contigua
fornimento damasco giallo
 - « 10 poltrone simili con sfrisi dorati
 - « 1 tavolin di pietra con piedi noghera
 - « 3 quadri sopra le porte
 - « 1 portiera damasco
 - « 2 coltrine cendal giallo vecchie
 - « 1 cattino e due giridoni
In altra camera
fornimento di broccadello rosso vecchio
 - « 1 quadro con soaza veluto e sfrisi d'oro
 - « 1 tavolin grande a vernice rossa
 - « 2 giridoni simili
 - « 6 careghe simili di canadindia

- « 1 soffà damasco
- « 2 poltrone simili fusto dorata
- « 1 specchio grande con soaza cristallo
- « 2 coltrine di cendal giallo
- « 2 quadri sopra le porte

In altra camera

fornimento di quadri con sopra porte e cornici

- « 1 tavolin di noghera

Sopra il camino

- | | | | |
|-----|---|-------------------------|---|
| n.º | 2 | scudelle bianche | } |
| « | 4 | figurini di porcellana | |
| « | 1 | fiasco da fiori | |
| « | 2 | tavollini rimesso | |
| « | 1 | soffà broccadello verde | |
- « 5 canapè simili
 - « 3 coltrine cendal verde

Nella camera del camin vicino all'anticamera del deffonto

fornimento da camin con pomoli di latton

fornimento di quadri con tre quadri sopra le porte con soaze dorate

- « 3 tavolini rimesso
- « 2 poltrone noghera con cussin seda
- « 3 careghe antiche con schenal
- « 1 cesta grande da fassi
- « 1 paraviso
- « 1 giridon noghera
- « 1 specchiera di sei pezzi
- « 1 portiera, 2 coltrine, 2 tapei piccoli

Nel gabineto vicino alla detta camera tutto dipinto a fresco

- | | | | | |
|---|---|-------------------|---|-------|
| « | 2 | scrittori rimesso | } | vuoti |
| « | 1 | burrò rimesso | | |
- « 1 tavolin rimesso a libro
 - « 2 giridoni noghera
 - « 8 poltrone fodrate di tela verde
 - « 1 stua di terra
 - « 1 tappeto all'inglese in terra
 - « 1 pelle di tigre

-
- « 1 drappo con entro
 - para 1 calze setta nere nuove
robba turca a fiori d'oro e naturali involta in carta
 - « 3 rettagli robba setta
 - « 16 cavezzi di robba d'indiana sortita et altro
 - n.º 1 copertoreto a fiamma
 - « 1 rettaglio broccadello verde
 - « 2 coltrine cendal giallo
 - « 2 fagotti robba nera
 - « 1 faziol
 - « 1 detto lana bianca rotto
 - « 1 faziol Costantinopoli
 - « 1 vesta da camera indiana vecchia
 - « 2 coleti
 - « 3 barette, una di bombace e l'altre di tella
 - « 1 spolverina bianca di tella
 - « 1 rettaglio robba blu in carta
 - « 2 sotto maniche
 - In altro faziol, entro
 - « 1 veladon cambeloto berettin
 - « 1 commesso tella giala
vellada, camisiola, bragon, cambeloto lana ammarizato
 - para 1 bragoni lana ammarizati vecchi
velada, camisiola, bragon veluto cremese setta
due fagotini, vesta ormesini e ropiglia
 - « 2 veste da savio con due stolle
 - « 2 dette da estate
 - « 1 vellata setta vecchia verde
 - para 1 bragoni stamina blu
velada, camisiola e bragon di setta in opera
 - n.º 2 barette ed una stolla di pano nero
 - para 1 bragoni agucchia neri
velada, camisiola e bragon di bombacce berettin
velada, camisiola e bragon vello rigato
velada, camisiola e bragon robba di Costantinopoli
velada, camisiola e bragon cambeloto berettin fodrato setta

- velada e bragon panno scuro gallonato argento fodrato di
bianco con camisiola cana ton bianca gallonato simile
- « 6 camise da abiti di tella, cinque bianche ed una gialla
velada, camisiola e para due bragoni panno berettin gal-
lonato argento
una camisiola di drappo fondo verde a fiori d'oro
- n.º 1 pellegrina cambelloto berettin
- « 1 vellada panno scuro con bottoni d'oro
vellada, camisiola e bragon panno berettin
- « 2 camisiole di raso verdolin
- « 1 vellada scarlato con buse e botton d'oro
- « 1 vellada di panno berettin fodrata
- para 1 bragoni felpa neri
- n.º 1 camisiola drappo d'oro vecchia
- « 1 pellegrina scarlato laccera
- para 1 calze setta nere } use
« 1 dette bianche }
« 1 vesta di ponsué da estate cremese
- « 1 vesta da camera di raso a fiori cremese
- « 1 detta di panno vecchia
- « 1 tabarro scarlato con liste di raso lattesin
- « 8 telli di velluto cremese e vari rettagli simili
- « 2 livree intiere da barcarol con camisiole di drappo a fiori
- « 4 barette due di panno gallonate e due di drappo
- « 1 casson carte con due serature a luccheto
- « 1 baul simile
- n.º 2 torzi vecchi
- « 2 cestelle vuote
- « 1 copertor da letto di damasco
- « 1 coltra imbottida di setta verde
- « 1 coperta da letto di bombace
- « 2 fazzoili a righe rotti
- « 1 camisa da notte sporcha
- « 1 scudella e quatro chicchere di porcellana
- « 2 coltrine di cendal alli balconi
- « 1 cassetta con balanzette da oro
- para 1 occhiali con recchie

- n.º 2 occhiali, 1 occhiaieto
 « 1 baccinela banda, 1 sigillo con arma
 « 2 pironi porcellana, 1 steccha di osso da carta
 « 1 baston con manico di porcellana

In uno delli antedetti scrittori

- n.º 96 zecchini russi
 « 1 detto calante
 « 4 mediolani
 « 3 pezze da lire 10
 « 3 oselle dell'anno corrente
 « 1 tallaro anticho e mezzo scudo romano
 « 2 saccheti soldoni non incontrati
 « 501 tallari intieri
 « 28 mezzi tallari, sono tallari quatordici
 « 1 tallaro raguseo
 moneta lire tre e soldi sei, L. 3:6
 « 147 $\frac{1}{2}$ ducatti effettivi
 « 1 panattiera moderna d'argento pesa once 83.- karati 10
 « 1 simile più piccola « 54.- : .-
 « 1 simile antica « 86.- : 18
 « 2 fruttiere con contorno forato e
 penini « 53. $\frac{1}{2}$: .-
 « 2 sottocope « 30. $\frac{3}{4}$: 18
 « 1 cadino, 1 broccha, pesano « 58. $\frac{1}{2}$: .-
 « 4 candellieri rotti « 54.- : .-
 « 6 scullieri, 6 pironi, 6 manichi di
 cortello pesano « 39. $\frac{1}{2}$: .-
 « 2 fiubete da centurin ed altra piccola da coletto
 pezzi tre di calamio uno senza coperchio con dentro
 spunghie et inghiostro
 n.º 1 scattola di pietra con contorno d'argento dorato
 « 1 detta cristallo con contorno di metallo dorato
 « 1 annelleto zaffil ed altro con corniola
 para 1 fibia da scarpe d'Inghilterra
 « 1 libro con plache argento e contorno dorato
 reliquia della Santissima Croce con una autentica
 cortellino con una bustina

consegnati al signor Niccolò Sola, giusto ricevuta in filza
 Nell'anticamera con loggia

Una chioccha cristal antica

- n.º 2 tavolini di pietra
- « 1 tavola albeo coperta con tapeo
- n.º 1 damigliana d'acqua
- « 1 munegha da letto
- « 2 carreghini vecchi

Nella camera del deffonto

- « 1 letto con due stramazzi, un pagliaccio e cocchieta
- « 2 giridoni
- « 2 canapé coperti di raso a righe gialle
- « 1 cassetta vuota
- « 1 poltrona noghera impagliata
- « 1 caregha con cussin
- « 1 paraviso, 1 comoda, 1 tapeo di zenia
- « 2 coltrine, 1 quadro

Nella camera vicina con arcova

fornimento arazzi

- n.º 1 tavolino di rimesso
- « 1 detto in trepié
- « 3 ovadini di specchio sopra il camin
- « 6 lumiere, 1 stua, 1 porta cadin, 1 cortelliera vuota
- « 1 soffà grande fodrato di tella
- « 2 soffadini con schenal di noghera
- « 1 poltrona con schenal di noghera e cussin di pelle
- « 2 careghe simili
- « 1 poltrona noghera impagliata, 4 guardavisi
- « 1 quadro con specchio e soaza dorata
- « 1 scattola da pevere fodrata di paglia
- « 2 coltrine rosse vecchie
- « 2 coltrine simili sopra l'arcova

Nell'arcova

- n.º 1 capelliera con capello
- « 1 scattola con tabaro da maschera fodrato lattesin e bauta di merlo
- « 1 scattola con bauta di merlo

Sopra un armer nell'arcova

- « 1 vesta con pelle bianche e stolla, 1 cintura
- « 1 vesta damasco in pelle di martoro e stolla di veluto
- « 1 armer rimesso in due casselle con entro

Nella prima cassella

- n.º 1 vesta con fende scure
- para 15 sottocalze
- n.º 6 fazzoletti da naso in sorte
- « 3 detti di setta sortiti
- « 5 fazzoletini bianchi
- para 1 calze setta bianche use
- n.º 11 barette sortite
- « 16 coleti tella baston, 7 collari
- « 2 camise fornite di merlo
- « 1 collarino di sessa, 3 camise sfornite
- « 12 camise fornite con manegheti di tella baston
- « 1 faziol nel fondo

Nella seconda cassella

- n.º 13 bottoni da commesso di madre perla con pietra falsa
- para 1 maneghetti da coroto e crovata
- para 1 fibie da scarpe e centurini da coroto
- n.º 1 baretta, un coletto
- « 6 commessi bianchi sortidi
- « 1 coletto negro
- « 2 camise fornite, 1 simile da notte
- un tapeo di zenia in terra
- un fornimento fibie di brilli ligate in argento
- altro fornimento mettal
- para 1 dette da scarpe d'argento
- n.º 1 guantiereta tella a vernice, 1 temperarin
- « 1 stucchio di porcellana
- « 1 cortello con manico di agata
- « 2 veste ormesini, con tre stolle e due ropiglie
- « 1 capello panno vecchio

Nel cameron vicino sopra Canal Grande
fornimento di arazzi, 1 scrittorio di rimesso

- n.º 1 comò rimesso con entro

-
- « 3 tabarri di setta, due bianchi ed un nero
Sopra il medesimo
 - n.º 2 piati porcellana ed un fiasco simile con un piatto
 - « 1 quadro con soaza dorata
 - « 3 quadri sopra le porte
 - « 1 specchio con soaza di specchi
 - « 10 poltrone broccadello lattesin con fusto noghera
 - « 1 tavolin a libro di rimesso, 2 coltrine
 - « 2 careghe di noghera fodrate di pelle
 - « 1 cussin da poltrona di pelle
 - « 1 calamar cristal con sua baccinella
 - « 1 ovo di pietra con sua cestella
 - « 1 pelle di leone
Nel guarda robba sopra la camera dell'archova
 - n.º 1 tavola di albeo con sopra
 - « 3 piati grandi di terra bianchi
 - « 1 gotton di cristal con coperchio a fiori
 - « 3 candellieri di cristal, due da due braccialeti l'uno e l'altro
senza
vari altri pezzi di cristal
 - n.º 1 morter di vetro
varie bottiglie di vetro
 - n.º 14 balle di saponet
 - « 1 cestella di terra rotta
 - « 3 cogome, una da chiocolata e due da caffè
 - « 1 scudella terra verde
 - « 1 croce di Gerusalemme
 - « 1 cassetta di vetri in sorte dorati
mazzi 3 candelle da tavolin in una cesta
 - « 4 cassette rosolii chiuse
 - « 2 scattole rettagli
 - « 1 libreria con vari libri stampati e mazzi di carte stampate
 - « 1 cassetta con entro, cera vecchia, o sia candeloti vecchi
 - « 1 quadreto manuscritto con soaza dorata
 - « 1 casson vuoto
 - « 2 scattole con entro caffè
 - n.º 1 cesta chicchere

- « 3 quadri e 5 detti in carte
- « 25 bottiglie in sorte piene
- « 4 serature vecchie
- « 3 buccole da brazzaleti
- « 2 armeroni, uno vuoto ed uno con entro
vari pezzi di damasco vecchi
- « 1 portiera verde
- « 3 coltrine indiana e cavezzo simile
- « 1 stratto da pergolo di veluto cremese
- « 6 cussini veluto cremese
- « 1 cavezzo tella zalla
- « 1 fagotto damasco

In detto armeron

- n.º 1 cassetta con fiocchi e cordoni
- « 2 cassette, in una quatro chicchere porcellana, nell'altra
piccola di rimesso con entro due vasi da tabacco di Spagna

para 1 scarpe rosse

- n.º 2 panni di zuccaro
- « 4 bottiglie Rosolin di Francia
- « 2 casse vuote, 1 cassetta con tattare
- « 1 cassetta con chioccolata
- « 2 cassoni lunghi vuoti
- « 1 cassetta con pocca chioccolata

In un camarin contiguo fornito di cuori

- « 1 cassetta albeo vuota
- « 2 mazzi rame con carte
vari pezzi di piatti con due terine
- n.º 1 scaldaletto di rame
- « 4 ceste da fassi vuote
- « 1 comodeta stagno
- « 3 candellieri otton
- « 1 porta cadin con suo cadin di terra
- « 1 omo grande di legno, varie scatole di legno
- « 4 ceste e vari cortelli
- « 1 immagine di Maria Vergine

Alle ore due di notte fu sospeso.

Illustrissimus dominus Antonius Solari filius domini Iosephi et illustrissimus dominus Antonius Morosini filius domini Petri, die dominico decima nona mensis et anni supradicti. Fu progredito il presente inventario alla presenza degli infrascritti testimoni.

Videlicet

- Nel terzo appartamento nelle camere sopra il rio
- n.º 3 porte vecchie
- « 2 portiere con lastre
- « 1 arma di legno grande vecchia
- In altra camera
- « 4 caregoni vecchi dorati rotti
- In altra camera con camin
- « 3 pezzi di libreria con varie sorte di libri
- Nel portico
- « 1 tollon grande di albeo in quattro pezzi
- « 33 colli stampe di varie opere ed un collo segnato n.º 2 vuoto
- « 1 canapé
- In altra camera con camin guarda sopra Canalazzo
- « 4 poltrone antiche vecchie
- « 5 canapé vecchi
- In altra camera
- vari pezzi di tella vecchi
- « 1 cadin grande di maiolica rotto
- In altra camera
- « 2 monti di tavole, ad uso di libreria
- In altra camera
- « 7 careghoni antichi
- « 1 toletta di albeo
- « 70 bottiglie di Picolit impagliate
- « 6 dette non impagliate, 6 dette di Cordelier
- « 10 dette di Buona Speranza, 6 dette di Xeres
- « 12 dette Madera, 10 dette di vino di Malaga
- « 6 dette Pacharet, 6 dette Malaga di Spagna
- In altra camera
- n.º 2 quadri, uno ovado, con soaza dorata e l'altro con soaza di legno vecchia
- } in una libreria di albeo apperta

-
- « 1 fornimento da camin, cioè due cavioni, una placa ed un ferro da fogher
 - « 8 mezze porte
 - « 1 casson grande da reggimento cerchiato
In altra camera
 - « 2 canapé antichi, 3 poltrone
 - « 2 modelli da molin
 - « 1 casson con altro modello } si dice di ragione del nobil
 - « 1 detto più piccolo } homo ser Ferrigo
 - « 1 specchiera di pezzi sei specchi
In altro cameran sopra Canalazzo
 - « 4 poltrone antiche
 - « 18 careghoni antichi
Nelli mezzadi da basso
Nel primo
fornimento di cuori d'oro
 - n.º 1 tavolin antico
varie ceste
 - « 1 cassetta vuota ferrata
 - « 2 scagni antichi
 - « 1 tavola grande albeo
 - « 1 casson grande albeo ferrato con tre calti vuoti ed una cassella con entro
 - « 7 tovaglie tovagliate grandissime da trattamento
 - « 1 rampegon
In altro mezzà sfornito
 - « 1 tollon albeo, sopra il medesimo
 - « 4 sciabile arruginite da educo
 - « 1 vaso di vetro
 - « 1 tavolin vecchio con rimessi
 - « 1 cassetta, 5 cassette vuote
 - « 1 cassoncin con pezzi tre deser di cristallo
 - « 1 fornello grande di ferro per brustolar caffè
 - « 1 grella, 1 fersora, 1 vaso di latta da caffè
varie altre tattare di niun valore, due scagni antichi

In altro mezzà con fogher
cielo fodrato di quadri con soaze d'oro ed altro quadro sopra il
camin

n.º 1 tavolin antico, 1 cesta da fassi

In caneva

vari arnesi e cassette vuote

In altro luogho contiguo alla caneva

n.º 1 scanzia con varie bottiglie vuote

« 7 damigliane vuote

« 1 canevetta con n.º 8 boccie di cristallo cerchiata di ferro

« 1 detta con due boccie ordinarie

« 3 carattelli vuoti, 3 damigliane vuote, 4 fiaschi di terra

« 1 pilla di pietra con oglio per uso

« 1 scion di ferro ed altra ferramenta

« 1 zara d'oglio granzio, 1 vaso da oglio di terra vuoto

varie tattare di tolla, un porta torzo

In altro luocco vicino

n.º 13 carattelli vuoti rotti

« 1 tavola albeo con cavaletti, sopra la quale

« 2 damigliane di oglio piene

« 8 dette di liquor piene

Sopra altro tollon

« 1 damigliana scema di liquor

« 2 dette sceme di liquor

« 5 dette vuote, varie tattare, tre mazzi candelle di sevo

Nel mezzà terren vicino alla riva

« 1 tollon noghera antico

« 1 armeron da drappi con entro

« 1 scaldaletto rame

« 1 pezzo di deser sfornito

« 1 casson ferrato vuoto con due serature

« 1 damigliana vuota

In cucina

« 1 tollon di albeo con cassella

« 1 capponera grande, 1 banca di albeo, vari taglieri

n.º 2 grattacase, vari altri attrezzi, 2 mastelle

« 10 cazzarole di rame sortite, con n.º 8 coperchi

- « 1 forno di rame, 2 tortiere, 1 liccarda, 1 anima da forno
- « 1 bastardella mezzana, 1 stagnada, 1 caldiera d'acqua
- « 2 fersore mezzane, 1 manera, 5 cazze sortite
- « 6 triangoli sortiti, due cadene da fuoco
paleta, moleta, badil
- n.º 1 secchio di rame e cazza d'acqua, 2 spiedi
- « 2 grelle, 2 cavioni, un mortaio di marmo
vari piatti sortiti ed una terina
In mano della donna di governo
- para 1 lenzuoli, para 1 detti da servitù
- n.º 1 tovaglia, 5 tovaglioli
- « 8 canevasse, 6 strazze, 4 tovaglioli, 13 canevasse
- para 1 lenzuoli, n.º 1 sugaman, 4 tovaglioli, 8 canevasse, strazoni
- para 2 lenzuoli, n.º 3 pezze, para 1 lenzuoli
- n.º 1 camisa con maneghetti
- n.º 19 lenzuoli sortiti, 9 tovaglioli, 3 tovaglie mezzane
- n.º 1 tovaglia mezzana
- « 1 tovaglia da chiesa, 4 fazzioli, 9 canevasse, 6 intimelle
In un armer albeo con tre casselle
In magazen delle legne
carra 200 circa legne forti
miara due circa fassi bianchi
In entrada
- un pontil di ponte
- varie banchete di albeo

Finis

Testes: illustrissimus dominus Antonius Morosini filius domini
Petri et dominus Petrus Monari filius domini Iohannis Baptiste

1823, 27 febbraio

BMC, *Cod. Cicogna 2500*: M. Barbaro, *Discendenze patrizie con molte notizie aggiunte dal Cicogna*, vol. III, c. 273r (originale inserito).

Venezia, 1823 ventitre 27 ventisette febbraio

Il nobil homo Alvise Foscari del fu Filippo e i nobil homini Filippo, Laura e Marianna del fu Nicolò proprietari dello stabile e corte dominicale in Venezia a San Pantaleone n.º *** in volta di Canale accordano al nobil homo Balbi-Valier Bertucci di Marco per sé e soci l'uso assoluto ed esclusivo della corte suddetta pel gioco de' zuccoli ai patti seguenti:

I. La presente locazione che dovrà cominciare col 1. aprile prossimo durar dovrà anni tre consecutivi, potendo peraltro il Balbi-Valier e soci rinunciare all'affittanza medesima, purché i proprietari sieno diffidati due mesi prima del termine dell'anno in corso.

II. Spirato il triennio s'intenderà ex pacto rinnovata la tacita riconduzione per un anno, qualora nessuna delle parti diffidi l'altra con privato viglietto.

III. Per affitto annuo pagaranno il Balbi-Valier e soci al nobil homo Alvise Foscari autorizzato dagli altri cointeressati a riscuotere e firmare le quitanze italiane lire sessanta (₣. 60) in una sol volta anticipate nel 1. aprile di ogni anno.

IV. Per la custodia di quanto è relativo al gioco verrà accordato alli conduttori un camerino nella cucina a pian terreno, che da essi potrà essere chiuso a chiave.

V. La corte sarà tenuta in piena libertà e senza alberi, altee ed altro, promettendo che non verrà nel corso della locazione usata da chicchesia in alcun momento e sotto qualsisia pretesto.

In fede di che le parti firmano la presente eretta in dupplo.

Bertucci Balbi-Valier

Alvise Foscari del fu Nicolò

Laura Foscari

Marianna Foscari

Alvise Foscari del fu Filippo ed ho ricevuto le lire italiane 60 e queste a saldo del anno 1823.

48

1835, 12 gennaio

AMV, 1845-'49, VII 17/3, prot. n. 9132

Perizia dei beni-fondi e livelli spettanti alla II^a parte e compilata dai sottoscritti ingegneri in evasione all'incarico loro affidato, ed in seguito al verbale del di *** dicembre 1834, eretto in concorso delle infrascritte parti cointeressate Foscari, presso codesto Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza.

Stralcio delle perizie che, in ordine all'ossequiato decreto del di 12 agosto 1833 n.º 28986, furono erette e rassegnate dagli infrascritti ingegneri e periti agrimensori, della comune sostanza fondiaria e livellaria della massa concorsuale dell'eredità del fu Giorgio¹⁰ Foscari ed i figli del fu Nicolò e Filippo fratelli Foscari; e ciò come segue:

Prospetto cumulativo dei predetti immobili e livelli della massa eccetera.

Porzione del palazzo a San Pantaleone in volta Canal al ponte di Ca' Foscari al n.º 4103, stimata nella perizia 9 gennaio 1834 e come in seguito risulterà dal valore attribuito alle

stanze e locali ivi comprese e tracciate nei annessi tipi in		£. 13240 72
Casa in Ghetto Vecchio al n.º 1454	£. 500 50	
Idem in secondo piano al n.º 2256	700 50	
Idem magazzino al n.º 2265	350 00	
Casetta a Santa Ternita al n.º 2747	320 00	
Casa ed orto a Murano n. ⁱ 193, 194	706 80	
		2577 80
Valore dei caseggiati in Venezia		£. 15818 52
Provincia di Vicenza, distretto di Crespino, comune di Pontecchio		
Pertiche 9.1.016 aratorio vitato	£. 2334 76	
« 12.5.055 simile	£. 3791 45	
e casa colonica sopra detto fondo	420	
		4211 45
Valore dei beni-fondi nella provincia di Vicenza		6546 21

10. Lo scrivano, forse poco avvezzo all'onomastica veneta, dovette copiare «Giorgio», anziché «Ferigo», come era corretto.

Provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, frazione di Bevador

Pertiche 95.0.98 divisi in pezzi n. 25, dei quali spettano al conte Widiman Rezzonico

Pertiche n. 49.-.98
Alli suddetti consorzi Foscari « 46.-.- stimati 10001 40

Livelli attivi pagabili in Venezia.

Livello a debito dei conti fratelli

Grassi di annue lire 12,66 pari ad austriache lire 14,55, capitalizzato al 5% £. 291 00

Simile a debito della nobile famiglia Contarini di annue italiane lire 75, pari ad austriache lire 86,18 fanno 1723 60

Simile a carico Abbendana sopra casa in Ghetto Vecchio al n.º 1426 annue austriache lire 63,54, danno 1270 80

Simile a debito Rossi amministratore dei stabili retrocessi dalla Scuola Levantina in Ghetto di venete lire 309,18 pari ad austriache lire 182,37, corrispondono a 3647 40

Simile a carico della dita nobili fratelli Natali di annue lire 43,08 sono di capitale 861 60

7794 40

Valore complessivo da dividersi in tre parti eguali £. 40161 03

Spetta a ciascuna terza parte austriache lire 13387,01

Segue descrizione e stima con annesso tipo, ove figurano le stanze lineate e marcate con numeri arabi, della porzione del palazzo Foscari, nonché i livelli attivi, il tutto descritto nella successiva perizia del 5 ottobre 1834 corrispondente alla prima del 9 gennaio 1834 formata dalli sottoscritti ingegneri in obbedienza al venerato decreto n.º 19065 di cotesto Imperial Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, nella quale fu dai medesimi assegnato quanto segue alla IIª parte:

N.: 1. al 5. Ommissis perché in parte di ragione promiscua ed in parte appartenenti alla parte I.

Per la seconda porta sul lato sinistro dell'entrata promiscua con serramento di legname e contorno di vivo si entra nel seguente:

- « 6. Locale avente una finestra sul rivo munita di grata di legno e nel quale trovasi due rami di scala di pietra istriana, che mettono al piano degli ammez-zadi. In questo locale vi sono due sottoscale, il pavimento è in parte di cotto in degrado ed in parte a terra nuda. Questo locale come dal prospetto in calce alla perizia 9 gennaio 1834, vale a materiale sussistente

£. 131 77

	La terza porta sullo stesso lato dell'entrata con contorno di vivo e superior cornice e munita d'imposta, introduce nel seguente:		
«	7. Magazzino illuminato da quattro finestre con contorno di vivo e vecchi serramenti, due delle quali a terzagù sono respicienti il Gran Canale e le altre due il rivo. Il suolo è a semplice terra nuda ed avvi un foro di camino mancante di contorno, vale come sopra	647	09
N.:8.al 10.	Ommissis - Vedi la parte I.		
«	11. Angusto locale con pavimento a semplice terra e nel quale esiste un foro di porta senza difesa, che sfoga nella corticella al n.º 12	280	65
« 12. a 18.	Ommissis, perché locali in parte promiscui ed in parte spettanti alle altre due parti. Sul lato destro ascendendo i due citati rami di scala al n.º 6 avvi una porta contornata di vivo senza serramento, che mette nella seguente:		
«	19. Ammezzato illuminato da due finestre con contorni di vivo verso il rivo; il pavimento è di terrazzo a scaglia del tutto guasto, tetto a travi e laterali a malta logori; altra finestra eguale alle descritte, che guarda l'entrata. Tale stanza venne stimata nel citato prospetto: Da questo per mezzo di porta contornata di vivo si entra nel seguente	210	12
«	20. Ammezzato avente due finestre, travatura, pavimento e laterali simili ai descritti e fu stimato, come sopra Trovasi in questo porta contornata di vivo senza serramento per la quale si passa nell':	140	92
«	21. Altro ammezzato illuminato da quattro finestre due riguardanti il rivo e due la corte d'ingresso, il pavimento è di terrazzo a scaglia, rovinoso, muri a malta e tetto a travi. Avvi camino senza contorno e tutto sconesso e le finestre sono del tutto mancanti di ogni difesa. Il suo prezzo è di Facendo ritorno al n.º 19 trovasi una porta con contorno di vivo, la quale mediante due gradini pure di vivo mette ad un ripiano sul quale avvi un sottoscala. In capo a questo ripiano foro di porta con contorno di vivo introduce nel piccolo seguente	202	65
«	22. Locale con pavimento di terrazzo in disordine, avente superior travatura e due finestre riguardanti il rivo con contorno di vivo. Il prezzo venne determinato a In questo locale avvi un'apertura, che mette ad un ripiano ove sbocca la scala per la quale si ascende al	165	75

Primo appartamento

Sala che si allarga dalla parte del Canal Grande con pavimento di terrazzo in sommo degrado; laterali con intonaco a malta deperito e superior travata. La medesima è illuminata da undici finestroni con pergoli di vivo, come sono descritti nella citata perizia 9 gennaio 1834.

- « 23 La porzione da separarsi verso il Canal Grande
2 con parete di legname vale l'assegnato prezzo di 704 81
Dalla prima porta sul lato sinistro di essa sala e interna alla separata porzione n.º 23/2, si entra nella seguente:
- « 24. Stanza illuminata da due finestre a terzagù contornate di vivo, con scuri interni respicienti il Canal Grande. Il pavimento è in parte di cotto, ed in parte di terrazzo in degrado, il tetto a travi sorretti da cornice all'ingiro. In essa camera avvi focolaio alla francese con contorno di marmo rosso di Verona. Ai lati di questo focolaio trovansi due finestre al presente otturate. Vale il prezzo di 833 17
Vi sono pure due porte contornate di vivo. La prima a sinistra introduce nella seguente
- « 25. Piccola stanza avente due finestre sul rivo con contorni di pietra d'Istria, pavimento di cotto, tetto a travi e laterali a malta. Fu stimata per 252 59
La seconda porta mette ad un sottoscala.
- « 26. Segue andito che sfoga nel salotto promiscuo fideicomisso ed è illuminato da una finestra. In esso avvi porta che introduce in una stanza che si descriverà; vale il prezzo di 295 56
- « 27. Mediante altra porticina e scala ristretta di legname si ascende nel seguente:
Ammezzato basso e sopraposto alla descritta stanza n. 25 avente due finestre contornate di vivo, pavimento di terrazzo in degrado, tetto a travi e laterali a malta. Nella ridetta perizia fu stimato 245 05
Avvi in esso una porta con serramento di tavole la quale mette nella scala segreta descritta al n. 6.
- « 28. Segue altra stanza grande illuminata da due finestroni con pergoli di pietra istriana respicienti il rivo e superior travata, laterali a malta e pavimento di terrazzo a scaglia in degrado. Questa stanza fu stimata 1227 35
In questa stanza trovasi porta di comunicazione già descritta nell'andito n. 26 ed altra porta che dà passaggio alla stanza n. 29 da otturarsi

Lettera B	<p>Soffitta e coperto formato da catene, biscantieri, tavelle e coppi in buon stato. Prezzo della medesima</p> <p style="text-align: right;">380 68</p> <p>Sommano</p> <p>Si dettra $\frac{1}{4}$ per le pubbliche imposte</p> <p style="text-align: right;">1429 29</p> <p>Valor depurato di porzione del palazzo spettante alla parte II</p> <p style="text-align: right;">£. 4287 87</p> <p>In Murano, parrocchia di San Donato, fundamenta delle Terese</p> <p>Casa con orto ai n.ⁱ 193,194 censita per italiane lire 86,48, livellata ai fratelli Luca ed Antonio Dimitri, che pagano alla massa suddetta un annuo livello d'italiane lire 31,- pari ad austriache lire 35,34. Comprende in</p> <p style="text-align: center;">Pian terreno</p> <p>1 Entrata terrena e a destra due magazzini e così pure a sinistra altri due simili; di seguito andito e scala di legname, che mette in un basso appartamento composto di un salotto, tre camere ed una cucina con pavimento di cotto ed in parte di legname in cattivo stato.</p> <p>Dalla detta entrata sulla destra, porta d'ingresso e ramo scala di legname, nel cui ripiano superiore a sinistra, camera e due altre ristrette stanze con spazzacucina pavimentate di legname, muri e soffitto in mediocre stato, scuri e vetrate in buon'essere. Sullo stesso ripiano, a destra, porta chiusa da serramento che mette in altra camera con pavimento di terrazzo e due finestre, oltre una stanzetta interna, pavimentata di cotto con finestre ed andito con sottoscala.</p> <p>Salendo pel secondo ramo di scala si giunge nel</p> <p style="text-align: center;">Secondo piano</p> <p>Comprende sala grande a sinistra della quale due camere ed una cucina pavimentata di terrazzo e parte a legname; a destra un'altra camera ed una stanza, o tinello, con pavimento a terrazzo.</p> <p>Dalla sala, montando una scala di legname, si giunge in soffitta sotto coperto di tavelle e coppi. Questa casa in generale trovasi in ottimo stato, meno due camere che il livellario Dimitri dà in affitto. L'orto contiene delle viti a pergola ed il terreno è coltivato ad erbaggi.</p> <p style="text-align: center;">Confini</p> <p>A tramontana: fondo comunale. A mezzodi: fundamenta Terese. A po-</p>
-----------	--

nente: signor Gaggio. A levante: orto fratelli Dimitri.

Quindi, ridotto il canone di austriache lire 35,34, che pagano i detti livellari netto di ogni imposta pubblica e private gravezze, e ridotto a capitale fruttante il 5%, si avrà il valore di austriache

£. 706 80

In Ghetto Vecchio, corte dell'Orto Magazzino al n. 1265 affittato a Marco Righetti, che paga annue lire 25,00 e trovasi censito per lire 59,483; comprende:

un solo locale terreno con porta d'ingresso in una corte interna di ragione promiscua con altre proprietà munita di serramento imbottito e d'ambi i lati due finestre con grate di legname e vetrate interne, pavimento di cotto in coltello, muri e soffitto a malta in buon stato. Dimensioni in lunghezza metri 5,40, in larghezza metri 4,10.

Confini

A tramontana: corte promiscua. A mezzodì: varie proprietà. A ponente: orto Aman Elia. A levante: Giuditta Penso Padova. Questo locale è in perfetto acconcio e si giudica del valore di

350 00

1056 80

£. 5344 67

Importo totale delle fabbriche

Livello a debito dei nobili fratelli Grassi di annue italiane lire 12,66 pari ad austriache lire 14,55, capitalizzato al 5%

£. 291 00

Livello a carico della dita nobili fratelli Natali di annue austriache lire 43,08, sono di capitale

861 60

Importo dei livelli

1152 60

Segue descrizione e stima eretta all'epoca come sopra dai periti agrimensori di porzione dei beni-fondari aratori vitati situati nella provincia di Vicenza, distretto di Crespino, comune di Pontecchio.

Corpo di terreno con casa colonica

di pertiche 12.5.055 a misura di Rovigo per una metà circa con arboratura forte e per l'altra metà senza arboratura, con fondo tendente al forte, situato fra i confini tramontana e ponente: Veronese dottor Andrea; levante: strada comunale detta dell'Occa. A mezzodi: strada comunale detta la Morosina.

Fatto calcolo sulla vendita annua depurata in un decennio, viene giudicata del valore depurato di

£. 4211 45

Segue descrizione e stima eretta dai periti agrimensori Facco e Petracchini del 13 febbraio 1834 di porzione dei beni-fondi situati nella provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, sezione di Bevador.

A pareggio si aggiunge porzione di pertiche 46.- in più corpi stimati del valore di austriache lire 10001,40, come nella succitata stima esistente presso questo Imperial Regio Tribunale.

Tangente attribuita alla II parte

2678 29

Complessivo spettante alla parte II

£. 13387 01

Venezia, li 12 gennaio 1835

Piero Baccanello, ingegnere

Lorenzo Pastori, ingegnere

Segue avvertenza

Avvertenza:

I. Nel pian terreno rimangono promiscui tra la primogenitura e la massa concorsuale eccetera i seguenti locali:

1. il cortile

2. l'entrata

12. 14. la corticella ed il pozzo d'acqua impura

17. la piccola entrata e le aderenti scale fino al coperto e la scala principale dal pian terreno fino al secondo appartamento.

II. Tra le parti fideicomisso I. II. III. resta promiscuo:

Il salotto tramezzo i n.ⁱ 23/1, 23/2, 23/3 nella divisa sala del primo appartamento, muratura poi delle porte e la costruzio-

ne delle pareti per separare queste tre porzioni fideicomisso nel pian terreno, primo piano, terzo piano e soffitta saranno fatte in concorso delle parti stesse aventi comune interesse.

Piero Baccanello, ingegnere

Lorenzo Pastori, ingegnere

49

1835, 12 gennaio

AMV, C 1\14

Perizia dei beni-fondi e livelli spettanti alla III^a parte e compilata dai sottoscritti ingegneri in evasione all'incarico loro affidato, ed in seguito al verbale del di *** dicembre 1834, eretto in concorso delle infrascritte parti cointeressate Foscari, presso codesto Imperial Regio Tribunale Civile di I.^a Istanza.

Stralcio delle perizie che, in ordine all'ossequiato decreto del di 22¹¹ agosto 1833 n.º 28986, furono erette e rassegnate dagli infrascritti ingegneri e periti agrimensori della comune sostanza fondiaria e livellaria della massa concorsuale dell'eredità del fu Federico Foscari ed i figli del fu Nicolò e Filippo fratelli Foscari; e cioè come segue:

Prospetto cumulativo dei predetti immobili e livelli della massa eccetera.

Porzione del palazzo a San Pantaleone in volta Canal al ponte di Ca' Foscari al n.º 4103, stimata nella perizia 9 gennaio 1834 e come in seguito risulterà dal valore attribuito alle stanze e locali ivi comprese e tracciate nei annessi tipi in

		£. 13240 72
Casa in Ghetto Vecchio al n.º 1454	£. 500 50	
Idem in secondo piano al n.º 2256	« 700 50	
Idem magazzino al n.º 2265	« 350 00	
Casetta a Santa Ternita al n.º 2747	« 320 00	
Casa ed orto a Murano alli n. ⁱ 193, 194	« 706 80	
		« 2577 80
Valore dei caseggiati in Venezia		£. 15818 52

Provincia di Vicenza, distretto di Crespino, comune di Pontecchio

Pertiche 9.1.016 aratorio vitato £. 2334 76

« 12.5.055 simile £. 3791 45

11. Erra lo *scriptor*: in realtà trattasi del 12 agosto 1833 (cfr. docc. 48 e 50).

e casa colonica sopra detto fondo	420 00	
		4211 45
Valore dei beni-fondi nella provincia di Vicenza		6546 21
Provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, frazione di Bevador		
Pertiche 95.0.98 divisi in pezzi n.º 25 dei quali spettano al conte Widiman Rezzonico pertiche 49.-.98		
Ai suddetti consorti Foscari « 46.-.- Stimati		
		10001 40
Livelli attibili pagabili in Venezia		
Livello a debito dei conti fratelli Grassi di annue lire 12,66 pari ad austriache lire 14,55 capitalizzato al 5%		
	£. 291 00	
Simile a debito della nobile famiglia Contarini di annue italiane lire 75,00, pari ad austriache 86,18 fanno		
	« 1723 60	
Simile a carico Abbendana sopra casa in Ghetto Vecchio al n.º 1426 annue austriache lire 63,54 danno		
	« 1270 80	
Simile a debito Rossi amministratore dei stabili retrocessi della Scuola Levantina in Ghetto di venete lire 309,18 pari ad austriache lire 182,37 corrispondono a		
	« 3647 40	
Simile a carico della dita nobili fratelli Natali di annue lire 43,08, sono di capitale		
	« 861 60	
		« 7794 40
Valore complessivo da dividersi in tre parti eguali		£. 40161 03
Spetta a ciascuna terza parte austriache lire 13387,01.		

Segue descrizione e stima con annesso tipo ove figurano le stanze lineate e marcate con numeri arabi della porzione del palazzo Foscari, nonché i livelli attivi, il tutto descritto nella successiva perizia del 5 ottobre 1834 corrispondente alla prima del dì 9 gennaio 1834 formata dalli sottoscritti ingegneri in obbedienza al venerato decreto n.º 19065 di codesto Imperiale Regio Tribunale Civile di Prima Istanza, nella quale fu dai medesimi assegnato quanto segue alla:

III parte

- N.° 1. al 14. Ommissis, perché in parte promiscui e parte spettanti alle altre due parti.
Dalla sesta porta a destra dell'entrata terrena e promiscua, altra porta con contorno di vivo avente superior cornice e due gradini oltre la soglia, per la quale si entra nella seguente:
- « 15. Stanza illuminata da due finestre cinte di vivo d'Istria respicienti la corte munita di fracidi scuri e vetrate in parte a vetri circolari ed in parte a lastre ottagonali, pavimento di terrazzo a scaglia deperito, tetto a tavole con comparti a ratticolo e laterali a malta affetti da salsedine, camino alla francese senza contorno. Questo locale come dal prospetto in calce alla perizia 9 gennaio 1834, vale a materiale sussistente austriache £. 308 44
In esso col mezzo di un foro di porta contornata di vivo, si passa in un locale circolare marcato n.° 16, che si è unito al n.° 11 undici attribuito alla parte II e mediante altra porta, pure con contorno di vivo, si passa in un ripiano pavimentato di cotto nel quale trovasi altro foro di porta simile al descritto, che a mezzo di due gradini di pietra dà ingresso in una stanza ed entrata promiscua fra le parti cointeressate ed è marcata col n.° 17.
Ritornando poscia sul ridetto ripiano, si trovano in esso le scale interne di pietra dura, che mettono ai piani superiori. Sul primo piano delle dette scale evvi ripiano sul quale si trova una porta per la quale si passa nella seguente:
- « 18. Stanza illuminata da due finestre verso la corte contornata di vivo e munita di vetrate a lastre ottagonali e camino fra esse alla francese, avente contorno di marmo rosso di Verona, pavimento misto di terrazzo e di cotto, laterali a malta e tetto a travi. Esiste in questa stanza un sottoscala chiuso da imposta con finestrella verso la corticella del pozzo. Questa stanza viene come sopra stimata del valore di « 93 83
Primo appartamento
Sala che si allarga dalla parte del Canal Grande con pavimento di terrazzo in sommo degrado, laterali con intonaco a malta deperito e superior travata. La medesima è illuminata da undici finestroni con pergoli di vivo, come sono i descritti nella ridetta perizia 9 gennaio 1834.
- n.° 23/3 La porzione da separarsi verso la corte grande con parete di legname, vale l'assegnato prezzo di « 1444 05

24. al 28. Ommissis, perché appartengono alla parte II.^a
La quarta parte a destra dell'indicata sala e quella che verrebbe ad essere interna al salotto n.° 23/3 introduce nella seguente:
- « 29. Camera con quattro finestre due delle quali verso la corte grande sono otturate a muro e le altre due sul rivo la illuminano e sono presidiate da scuri e vetrate. In questa stanza avvi un focolaio all'antica contornato di marmo rosso di Verona. La medesima vale il prezzo determinato di « 733 46
30. al 33. Ommissis. Questi locali spettano alla parte I. Dalla terza porta della stanza al n.° 33 si entra nella seguente:
- « 34. Stanza illuminata da due balconi respicienti la corte d'ingresso muniti di vetrate a lastre circolari. Il pavimento è di terrazzo a scaglia, la travatura ha all'ingiro cornice architravata coi laterali a malta. Avvi in essa una porta che sorte nella descritta sala e che si riferisce al salotto n.° 23/3 e vi si trova pure una nicchia sporgente sulla corte grande avente altarino, che serve ad uso di oratorio. Questa stanza si è valutata valere « 646 00
- « 35. Cucina con superior travata con cornice all'ingiro, pavimento di terrazzo a scaglia in disordine, laterali a malta, camino con superior nappa ed un sottoscala. La medesima è illuminata da due finestre presidiate da vetrate con vetri rotondi e respiciente la corte d'ingresso. Leggesi nel prospetto stimata per « 413 19
In questa cucina evvi una porta che mette in un ripiano nel quale trovasi due rami delle scalette, l'uno ascendente al secondo appartamento del palazzo di proprietà della primogenitura e l'altro discendente al pian terreno.
- n.° 36. Ommissis, spetta alla parte I.
Piano dei camerini
- « 37. Stanza alla quale sovrastano le catene del coperto e viene illuminata da due finestre riguardanti la corte d'ingresso, difese per metà con vetrate a vetri rotondi in sommo degrado, laterali a malta, pavimento di terrazzo in degrado ed evvi un caminetto alla francese senza contorni; il prezzo determinato come sopra è di « 375 92
In questa stanza vi sono tre porte; la prima sul lato sinistro contornato di vivo introduce nella seguente:

n.º	38.	Stanza sotto le catene del tetto, avente due finestre respicienti la corte d'ingresso mancanti di ogni difesa, con pavimento in parte fracido di terrazzo a scaglia ed in parte di cotto. Fu stimata «	133	92
		La seconda porta ch'è dirimpetto a questa ultima descritta stanza è chiusa da serramento e dà comunicazione alla sala di questo terzo appartamento, detto dei camerini, di ragione della primogenitura. La terza porta poi sul lato destro contornata di vivo mette nella seguente:		
«	39.	Stanza con una finestra avente contorno di vivo guardante la corticella al n.º 12. In essa, pavimento di terrazzo in degrado, laterali a malta, e serve il coperto di tetto alla medesima. Vale come sopra		
		Da questa stanza, mediante foro di porta con contorno di pietra istriana e senza difesa, si passa nella seguente:	«	304 04
n.º	40.	Stanza che trovasi in egual condizione di quest'ultima a riserva soltanto ch'è illuminata da due balconi, i quali guardano anche questi l'indicata corticella, vale il prezzo di	«	326 43
		Trovasi in questa stanza una porta contornata di vivo priva di serramento, la quale dà comunicazione al numero che segue:		
«	41.	Camerone illuminato da una finestra in volto guardante la corticella n.º 12 senza difesa. I laterali sono a malta, il tetto a travi e pavimento di terrazzo in deperimento. Nel prospetto trovasi stimata per	«	530 18
«	42.	Stanza avente superior travata e stanzetta oscura al n.º 43, laterali a malta e pavimento di terrazzo a scaglia in degrado; due finestre a terzagù guardanti il Gran Canale. Si è alla medesima fisato il prezzo di	«	590 73
		ed alla predetta stanzetta n.º 43 il valore di	«	106 99
Lettera C.		Soffitta e coperto formato di catene, biscantieri, tavole e coppi in buono stato. Prezzo della medesima	«	380 68
		Sommano	£.	6387 86
		Si dettra ¼ per le pubbliche imposte		1596 97
		Valore depurato di porzione del palazzo spettante alla parte III	£.	4790 89

In Ghetto Vecchio, corte dell'Orto
 Secondo piano di casa al n.º 1259 con porta d'ingresso e scala promiscua censito per lire 95,172, affittato a Iacopo Fiandra del fu Abramo,

che paga ducati 50, dei quali $\frac{1}{3}$ appartiene all'eredità giacente ossia lire 59,00 e comprende i seguenti locali:

1. Salotto con porta d'ingresso sul quinto ripiano, chiusa da serramento riquadrato. Viene il medesimo illuminato da quattro finestre con serramenti a libro e vetrate a lastra ottagonale; pavimento di terrazzo logoro, muri a malta e tetto a travi coperto di tavole.
Vogliendosi a destra della porta d'ingresso:
2. Camera con quattro finestre aventi scuri e vetrate simili, pavimento e muri come i descritti e tetto a travi.
3. Alla sinistra trovasi la camera con tre finestre, due son serramenti a libro semplici ed una trecciata e tutti tre con vetrate a lastroni, pavimento di terrazzo alquanto logoro, muri a malta dipinti e tetto a travi.
4. Stanzetta illuminata da una finestra con serramento e vetrate simili alle suddette, terrazzo passabile, muri a malta e tetto a travi.
5. Dirimpetto a questa camera e di là nel salotto, altra camera con due finestre con imposte trecciate e vetrate a lastre ottagonale, terrazzo buono, muri e tutto simile ai descritti. Una porticina mette in una stanzetta interna, che si descriverà. Dal salotto altra porta attigua alla precedente dà passaggio al mezzo di un andito nella seguente.
6. Cucina avente due finestre con scuri trecciati e vetrate a lastre ottagonale ed un finestrino con ferrata e vetrata simile. Il pavimento è di cotto in piano, i muri a malta. il tetto a travi sorretti da un traversale filare. Focolaio con nappa ed appresso fornello a tre fuochi. Lavandino e cesso chiusi in armadio. Dirimpetto al focolaio, sul lato opposto, mediante porticina, si passa nella seguente:
7. Stanza che comunica colla stanza al n.º 5 e viene illuminata da due finestre interne, che ricevono luce dalla medesima; pavimento di quadrelli di cotto, muri a malta, tetto a travi
8. Di seguito altra stanzetta il cui pavimento è elevato da tre gradini di vivo dalla descritta; il medesimo è di cotto in piano, i muri a malta ed il tetto è il coperto ad un sol piovente. In essa finestrino munito di serramento trecciato e vetrata a lastre ottagonale e piccolo locale illuminato da una finestra con ferrata e vetrata.

- Dal salotto, per la terza porta dirimpetto alla prima camera, si entra nel:
9. Tinello con due finestre presidiate da scuri trecciate e vetrate a lastre ottagonone; terrazzo marmorino in stato mediocre, muri a malta dipinti e tetto a travi. Nel pavimento vi è boccaporta e scalletta discendente nelli locali che seguono.
 10. Il primo ha una finestra sulla ridetta corte promiscua con scuro trecciato e vetrate a lastre grandi, muri a malta e tetto a travi in cattivo stato. A mezzo di una porta interna si passa nel seguente:
 11. Secondo locale illuminato da due finestre dalla stessa parte con serramento e senza vetrate, muri e tetti a travi sorretti da un traversale simile ai ridetti. Focolaio alla francese e foro con canna di cotto discendenti per attinger l'acqua da un pozzo promiscuo colle altre proprietà, come queste due stanze hanno la porta d'ingresso in comune e che riferisce alla corticella promiscua e le scale:

Confini:

A tramontana: corte promiscua. A ponente: stabile d'altra ragione. A mezzodi: corte del Specier. A levante: strada pubblica.

Giudizio di stima:

Questa casa in secondo piano trovasi nel suo interno ben conformata ed in buon essere nei pavimenti, muri, serramenti di porta e finestre e vetrate. Il solo ingresso della strada e le scale promiscue meritano di essere restaurate in concorso dei comproprietari di questo stabile. Ritenuto il fitto in corso a base dei relativi calcoli e depurato dalle annue pubbliche e private gravanze viene stimata per lire 2101,50. E perché la massa di Ferigo Foscari eccetera ne possiede una terza parte, così spetta della medesima il

quoto di lire settecento, centesimi cinquanta.

700 50
 £. 5491 39

Importo totale dei fabbricati
 Livello a debito Rossi amministratore degli stabili retrocessi dalla Scuola Levantina in Ghetto, annue venete lire 309,18, pari ad austriache lire 182,37, che capitalizzato al 5% danno il capitale di

3647 40

Segue descrizione e stima eretta dai periti agrimensori Facco e Petracchini del dì 13 febbraio

1834 di porzione dei beni-fondi situati nella provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, sezione di Bevador.

A pareggio si aggiunge porzione di pertiche 46.-.- in più corpi, stimati del valore di austriache lire 10001,40, come nella succitata stima esistente presso l'Imperial Regio Tribunale.

Tangente attribuita alla parte III 4248 22

Complessivo spettante alla parte III

Venezia, li 12 gennaio 1835

Pietro Baccanello, ingegnere

Lorenzo Pastori, ingegnere £. 13387 01

I. Avvertenze

Nel pian terreno rimangono promiscui tra la primogenitura e la massa concorsuale eccetera i seguenti locali:

1. il cortile; 2. l'entrata; 12., 14. la corticella ed il pozzo d'acqua impura; 17. la piccola entrata e le aderenti scale fino al coperto e la scala principale del pian terreno fino al 2.° appartamento.

II. e tra le parti fideicomiso I, II, III resta promiscuo il salotto tramezzo i n.° 23/1, 23/2, 23/3 nella divisa sala del primo appartamento.

La muratura poi delle porte e la costruzione delle pareti per separare queste tre porzioni fideicomiso nel pian terreno, primo piano, terzo piano e soffitta saranno fatte in concorso delle parti stesse aventi comune interesse.

Pietro Baccanello, Lorenzo Pastori, ingegneri

50

1837, 2 agosto

AMV, C 1\14

Venezia, li 2 agosto 1837 trentasette.

In esaurimento dell'incarico demandato agli ingegneri civili signori Pietro Baccanello e Lorenzo Pastori con decreto n.º 28986 12 agosto 1833, si prestarono essi alla divisione della comune sostanza delli nobili signori Filippo, Alvise, Domenico e Giovanna Foscari, figli del fu Filippo, delle nobili signore Elena, Laura e Marianna Foscari, figlie del fu Nicolò, nonché dell'eredità giacente del fu nobile Federico Foscari, rappresentata dal signor Pietro Sola, come amministratore della massa dei creditori sull'eredità stessa ed alla parte prima toccata al colonello Foscari del fu Filippo, rappresentato dalli sunnominati nobili Filippo, Alvise, Domenico e Giovanna, furono assegnati li seguenti beni-fondi e livelli:

- | | | |
|----|---|------------|
| a. | Corpo di terreno senza fabbriche della superficie di pertiche 9.1.016, la maggior parte vitato e la terra di natura dolce, situato nella provincia di Vicenza, distretto di Crespino, comune di Pontecchio, calcolato del netto valore di | £. 2334 76 |
| b. | Porzione di campi 46 in più corpi, stimati del valor complessivo di lire 10001,40 posti nella provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, sezione di Bevdor, calcolata la detta porzione del valore di | « 3075 39 |
| c. | Una casa in Ghetto Vecchio, corte detta dell'Orto, marcata del civico numero 1454 censita con la cifra di £. 128,43 | |
| d. | Altra casa in parrocchia di San Francesco della Vigna, circondario di Santa Ternita, calle Erizzo, segnata del n.º 2747 per £. 28,551 | |
| e. | L'annuo attivo perpetuo livello di austriache lire 62,54, a carico della ditta Abbendana assentato sopra casa in Ghetto Vecchio portante il numero civico 1426 | |
| f. | Altro annuo attivo perpetuo livello d'italiane | |

lire 75 pari ad austriache lire 86,18 esigibile dalla famiglia Contarini

- g. Più li seguenti locali del palazzo situato in contrada di San Pantaleone marcato del civico n.° 4103 censito per £. 785,170 stimato pel complessivo valore di lire 13240,72 cioè:

In pian terreno

- 1.° Magazzino con pavimento a semplice terra illuminato da due finestre tutte e due con contorno di vivo e difeso da grate di ferro descritto nella perizia sotto il n.° 3, il quale a materia sussistente fu stimato del valore di £. 167 43
 - 2.° Altro magazzino attiguo, di condizione pari al precedente, in cui, a mezzo di porta contornata di vivo, si entra nel seguente descritto sulla perizia sotto il n.° 4 del valore di « 112 32
 - 3.° Altro magazzino avente due finestre in eguale stato delle di sopra descritte con pavimento di terra nuda, la seconda porta contornata di vivo e difesa da serramento di legname, che introduce in un basso ed angusto locale nella perizia al n.° 5 del valore di £. 166 33
 - 4.° Altro magazzino con pavimento a terra nuda, avente due finestre contornate di pietra istriana rivolte sul Gran Canale, muri a malta logori dal salso e tutto a travi, situato alla prima porta al lato destro dell'entrata attigua alla riva d'approdo e che ha il contorno di vivo con superiore cornice, in perizia descritto al n.° 8 del fissato prezzo di « 647 09
 - 5.° Altro magazzino con pavimento a terra nuda, illuminato da una finestra a volto, con prospetto e colonelle di pietra istriana e superiore cornice in cui avvi una sottoscala conformata dalle scale, che conducono ai piani superiori nella perizia al n.° 9 stimato « 450 75
 - 6.° Altro magazzino selciato di cotto in tutto degrado, avente una finestra senza difesa, nel quale si entra dalla quinta porta al lato destro dell'entrata egualmente alle altre contornata di vivo nella perizia al n.° 10 del valore « 276 21
- In primo appartamento
- 7.° Porzion della sala al n.° 23/1 della perizia, che si allarga nella parte del Canal Grande con pavimento di terrazzo in sommo degrado, laterali con intonaco a malta deperito e

- superior travata, illuminata da undici finestroni con pergoli di vivo, descritti nella perizia 9 gennaio 1834; da separarsi la ridetta porzione di sala verso il Canal Grande con parete di legname del valore di « 722 01
- 8.^{vo} Stanza spaziosa al n.º 30 della perizia, in cui si entra dalla prima porta nel lato destro della descritta sala, ed interna alla porzione da chiudersi al n.º 23/1, con superior travata e corsia all'ingiro di legname ad intaglio, pavimento di terrazzo a scaglia in cattivo stato, avente due finestre con volto, contornate di vivo, con vetrate e vetri circolari e respiciente il Canal Grande del valore « 1015 17
- 9.^{no} Cucina al n.º 31 della perizia, comunicante mediante porta di pietra istriana con la sud-descritta casa al n.º 30, avente tetto a travi, terrazzo a scaglia, deperito, camino alla francese contornato di marmo rosso di Verona, lavandino e cesso chiuso in armadio di legname, illuminata da due finestre con vetrate a vetri rotondi in parte spezzati del valore di « 263 90
10. Stanza al n.º 32 della perizia in cui si entra a mezzo di porta contornata di pietra istriana esistente nella sopra descritta cucina, illuminata da due grandi finestre difese da vetrate a lastre quadre riguardanti la corticella accennata nella perizia al n.º 12 avente tetto a travi e pavimento di terrazzo in qualche disordine; in essa stanza esistono tre fori di porta, il primo a destra comunica colla scalletta discendente al pian terreno, il 2.^{do} mette nel salotto promiscuo fideicomisso ed il terzo, che à superior cornice e contorno di vivo, introduce nella seguente, dell'attributo valore di « 560 97
- 11.^o Altra stanza al n.º 33 della perizia avente due finestre munite di vetrate a lastre quadre e superior travata con ricorrente cornice, terrazzo a scaglia in degrado e laterali a malta; in questa stanza trovansi due porte la prima nel lato destro, che mette egualmente nel salotto, la seconda nella stanza n.º 34 spettante alla parte III, che saranno tutte e due otturate, e la terza sorte sul lato sinistro ai rami di scala dipendenti al pian terreno, stimata « 522 52

12.°	Altra stanza al n.° 36 sottoposta al n.° 31 descritto in questo al n.° 8.° in cui si entra mediante l'ascesa di un mezzo ramo della scala principale, à due finestre contornate di vivo, una difesa da vetrate a vetri rotondi, l'altra mancante di riparo e tutte due riguardanti la corticella descritte nella perizia al n.° 12, à il pavimento di terrazzo a scaglia nel massimo disordine, i laterali a malta e tetto a travi del valore di	«	263	90
13.°	Soffitta descritta alla lettera A della perizia e coperto formato da catene, biscantini, tavole e coppi in buon stato del valore di	«	380	68
	Valore totale delli sopradescritti locali assegnati a questa parte I. ^{ma}	£.	5549	28
	Detrazione del 4. ^{to} per le pubbliche imposte	«	1387	32
	Valore depurato	£.	4161	96

Alla parte seconda toccata al colonello Foscari *** del fu Nicolò rappresentato dalle nobili signore Laura, Elena, Marianna sorelle, figlie del sunnominato nobile signor Nicolò, furono assegnati li seguenti beni fondi e livelli:

- a. Corpo di terreno con casa colonica di pertiche 12.3.055 a misura di Rovigo per una metà circa con arboratura forte e per l'altra metà senza arboratura con fondo tendente al forte, situato nella provincia di Vicenza, distretto di Crespino, comune di Pontecchio, giudicate del valor depurato di lire 4211,45
- b. Porzione di campi 46 in più corpi stimati del valor complessivo di lire 10001.40 posti nella provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di Campolongo, sezione di Bevador, calcolata la detta porzione del valore di lire 2678,29
- c. Una casa situata in Murano, parrocchia di San Donato, fundamenta delle Terese, con orto, segnata delli civici n. 193, 194 livellata alli fratelli Luca ed Antonio Demitri che pagano l'annuo perpetuo livello d'italiane lire 31, pari ad austriache lire 35,34, censita con la cifra di lire 86,48
- d. Magazzino in Ghetto Vecchio, corte dell'Orto al n.° 1265, censito per lire 59,482
- e. L'annuo attivo perpetuo livello esigibile dalli nobili fratelli Grassi, che pagano italiane lire 12,66, pari ad austriache lire 14,55
- f. Altro annuo perpetuo livello da esigersi dal-

- li nobili fratelli Natali, che pagano austriache lire 43,08
- g. Più li seguenti locali del già indicato palazzo situato in contrada di San Pantaleone, marcato col civico n.º 4103, censito per lire 785,170, stimato pel complessivo valore di lire 13240,72 cioè
- In pian terreno
- 1.º Locale in cui si entra per la seconda porta sul lato sinistro dell'entrata con serramento di legname e contorno di vivo, avente una finestra sul rivo munita di grata di legno e nel quale trovansi due rami di pietra istriana che mettono al piano degli ammezzadi; in esso vi sono due sottoscale, il pavimento è in parte di cotto in degrado ed in parte a terra nuda, descritto nella perizia sotto il n.º 6 e stimato £. 131 77
- 2.º Magazzino pel quale si entra dalla terza porta sullo stesso lato sinistro dell'entrata con contorno di vivo e superior cornice e munito d'imposta, illuminato da quattro finestre con contorno di vivo e vecchi serramenti, due respicienti il Gran Canale e l'altre due il rivo, il suolo è a semplice terra nuda ed avvi un foro di cammino mancante di contorno, descritto nella perizia al n.º 7 del valore di « 647 09
- 3.º Angusto locale con pavimento a semplice terra in cui esiste un foro di porta senza difesa che sfoga nella corticella al n.º 12 nella perizia al n.º 11 del valore di « 280 65
- Nel piano degli ammezzadi
- 4.º Ammezzado in cui si entra ascendendo i due rami di scala descritti al n.º 6 mediante una porta contornata di vivo senza serramento, illuminato da due finestre con contorni di vivo verso il rivo il pavimento è di terrazzo a scaglia del tutto guasto, il tetto è a travi e laterali a malta logori, ed à una terza finestra eguale alle di sopra descritte che guarda l'entrata: è descritto nella perizia al n.º 19 e stimato per « 210 12
- 5.º Altro ammezzado in cui si entra mediante porta contornata di vivo esistente nel di sopra descritto, avente due finestre, travatura e pavimento e laterali simili alli descritti al n.º 4 nella perizia al n.º 20, e del valor di « 140 92

- 6.^{to} Altro ammezzado nel quale si passa dal di sopra descritto a mezzo di porta contornata di vivo senza serramento, illuminato da quattro finestre, due riguardanti il rivo, e due la corte d'ingresso, il pavimento è di terrazzo a scaglia rovinoso, i muri sono a malta, ed il tetto a travi, à un cammino senza contorno e tutto sconnesso, e le finestre sono del tutto mancanti d'ogni difesa, descritto al n.º 21 e pel valore di « 202 65
- 7.^{mo} Piccolo locale a cui offre l'entrata una porta con contorno di vivo descritta al n.º 19 della perizia, ed in questo al n.º 4.^{to}, con pavimento di terrazzo, in disordine, avente superior travatura, e due finestre riguardanti il rivo, con contorno di vivi sotto il n.º 22 della perizia e stimato per « 165 75
- In primo appartamento
- 8.^{vo} Porzione di sala in cui si ascende per un'apertura che sbocca la scala esistente nel suddescritto locale al n.º 7.^{mo} si allarga la scala dalla parte del Canal Grande un pavimento di terrazzo in sommo degrado, laterali con intonaco a malta deperito e superior travata; è illuminato da undici finestroni con pergoli di vivo, come sono descritti nella citata perizia 9 gennaio 1834; è descritta in detta perizia al n.º 23/2 e devesi separare verso il Canal Grande con parete di legname, stimata « 704 81
- 9.^{no} Stanza in cui si entra dalla prima porta sul lato sinistro della ridetta sala interna alla separata porzione n.º 23/2, è illuminata da due finestre contornate di vivo con scuri interni respicienti il Canal Grande; il pavimento è in parte di cotto ed in parte di terrazzo in degrado; il tetto è a travi con cornice all'ingiro; à un focolaio alla francesca con contorno di marmo rosso di Verona; ai lati di questo focolaio trovansi due finestre otturate; è descritta nella perizia al n.º 24 pel valore di « 833 17
- 10.^{mo} Altra piccola stanza in cui si entra per una delle due porte contornate di vivo che trovansi alla sinistra della suddescritta stanza, à due finestre sul rivo contornate di pietra d'Istria, pavimento di cotto, tetto a travi; e late-

	rali a malta; è descritta al n.° 25 della perizia per	« 252 59
11. ^{mo}	Andito che sfoga nel salotto promiscuo illuminato da una finestra; avvi in esso una porta che introduce in una stanza; è descritto al n.° 26 della perizia pel valore di	« 295 56
12. ^{mo}	Ammezzato basso e sottoposto alla descritta stanza al n.° 25 della perizia, in questo al n.° 1. ^{mo} , in cui si entra mediante porticina e scala ristretta di legname e dà ingresso con porta con serramento di tavole nella scala segreta descritta al n.° 6 della perizia, à due finestre contornate di vivo, pavimento di terrazzo in degrado tetto a travi e laterali a malta, è descritto al n.° 27 e stimato	« 245 05
13. ^{mo}	Stanza grande illuminata da due finestroni con pergoli di pietra istriana, respiciente il rivo, con superior travata, laterali a malta e pavimento di terrazzo a scaglia in degrado: trovasi in essa una porta di comunicazione descritta nell'andito n.° 26 in questo al n.° 11 descritta la suddetta stanza al n.° 28 e stimata	« 1226 35
14. ^o	Soffitta e coperto formato da catene, biscantini, tavelle e coppi in buon stato descritta alla lettera B della perizia e stimata	« 380 68
	Valore totale delli sopradescritti locali assegnati a questa parte II. ^{da}	£. 5717 16
	Detrazione del quarto per le pubbliche imposte come alla parte prima	« 1429 29
	Valore depurato	« 4287 29

Alla parte terza toccata all'eredità giacente del fu Foscari¹² Federico, rappresentata dal giudiciale amministratore signor Pietro Sola faciente per la massa dei creditori dell'eredità medesima, furono assegnati li seguenti beni

fondi e livelli:

- a. Porzione di campi 46 in più corpi stimati del valor complessivo di lire 10001,40 posti in provincia di Padova, distretto di Piazzola, comune di campolongo, sezione di Bevdor, calcolata la detta porzione del valore di lire 4248,22

12. Evidente svista per «Foscari».

- b. Una casa in secondo piano situata in Ghetto Vecchio, corte dell'Orto segnata del civico n.° 1256 censita per lire 95,172
- c. Livello annuo attivo di venete lire 309,18, pari ad austriache lire 177,08 a debito Rossi, amministratore degli stabili retrocessi dalla Scuola Levantina in Ghetto
- d. Più li seguenti locali del palazzo situato in contrada di San Pantaleone, mercato del civico n.° 4103, censito per lire 785,170, stimato pel complessivo valore di lire 13240,72, cioè:
- In pian terreno
- 1.° Stanza in cui si entra dalla sesta porta a destra dell'entrata terrena e promiscua alla porta con contorno di vivo, avente superior cornice e due gradini oltre la soglia, illuminata da due finestre cinte di vivo d'Istria respicienti la corte munite di grandi scuri e vetriate in parte a vetri circolari, ed in parte a lastre ottagonone, pavimento di terrazzo a scaglia deperito, tetto a tavole con comparti a ratticola e laterali a malta affetti da salsedine e camino alla francese senza contorno, descritta nella perizia al n.° 15 pel valore di « 308 44
- 2.° Altra stanza in cui si entra mediante una porta situata sul primo ramo delle scale, che mettono ai piani superiori: è illuminata da due finestre verso la corte contornate di vivo e munite di vetrate a lastre ottagonone; à camino fra esse finestre alla francese avente contorno di marmo rosso di Verona, pavimento misto di terrazzo e di cotto, laterali a malta e tetto a travi; in essa esiste una sottoscala chiusa da imposta con finestrelle verso la corticella del pozzo; è descritta nella perizia al n.° 18 pel valore di « 93 83
- In primo piano
- 3.° Porzione della sala, che si allarga dalla parte del Canal Grande con pavimento di terrazzo in sommo degrado, laterali con intonaco a malta deperito e superior travata; è illuminata da 11 finestrini con pergoli di vivo descritti nella perizia 9 gennaio 1834; da separarsi la ridetta porzione di sala con parete di legname verso la corte grande; è descritta nella perizia al n.° 23/3 e calcolata del valore di « 1444 05

- 4.^{to} Camera a cui dà il passaggio la quarta porta a destra della suindicata sala con quattro finestre, due delle quali verso la corte grande sono otturate a muro e due che illuminano corrispondenti al rivo, che sono presidiate da scuri e vetrate, avvi in essa stanza un focolaio all'antica contornato di marmo rosso di Verona; è descritta nella perizia al n.° 29 pel valore di « 733 46
- 5.^{to} Stanza illuminata da due balconi respicienti la corte d'ingresso muniti di vetrate a lastre circolari; il pavimento è di terrazzo a scaglia, la travatura ha all'intorno cornice architravata ed i laterali a malta. Avvi in essa una porta che offre la sortita nella descritta sala e che si riferisce alla porzione n.° 23/3, ed à pure una nicchia sporgente sulla corte grande avente un altarino, che serve ad uso di oratorio; è descritta nella perizia al n.° 34 pel valore di « 646 -
- 6.^{to} Cucina a cui dà l'adito una porta esistente nella suddescritta stanza, à travata superiore con cornice all'ingiro, pavimento di terrazzo a scaglia in disordine, laterali a malta, camino con nappa superiore ed una sottoscala, è illuminata da due finestre presidiate da vetriate con vetri rotondi respicienti la corte d'ingresso; è descritta in stima al n.° 35 pel valore di « 413 19
- Nel piano dei camerini
- 7.^{mo} Stanza a cui sovrastano le catene del coperto, viene illuminata da due finestre riguardanti la corte d'ingresso difese per metà da vetrate a vetri rotondi in sommo degrado; i laterali sono a malta, il pavimento è di terrazzo in degrado ed à un caminetto alla francese senza contorno; è descritto nella perizia al n.° 37 per « 375 98
- 8.^{vo} Stanza sotto le catene del tetto in cui si entra da una delle tre porte esistenti nella stanza di sopra descritta, cioè da quella del lato destro; à due finestre riguardanti la corte d'ingresso mancanti d'ogni difesa, con pavimento di terrazzo a scaglia in parte fracido ed in parte di cotto; è descritta nella perizia al n.° 38 per « 133 92
- 9.^{no} Stanza in cui si entra da una terza porta esi-

	stente nella stanza di sopra descritta al lato destro; à una finestra con contorno di vivo respiciente la corticella descritta al n.º 12; il di lei pavimento è di terrazzo in degrado, i laterali a malta ed il tetto le serve di coperto; è descritta nella perizia al n.º 39 per	«	304	04
10. ^{mo}	Stanza di egual condizione della di sopra descritta, a riserva soltanto che è illuminata da due balconi, i quali guardano anche l'indicata corticella, descritta nella perizia al n.º 12. Si entra in essa mediante porta con contorno di pietra istriana senza difesa esistente nella stanza di sopra descritta; questa stanza è descritta nella perizia al n.º 40 pel valore di	«	326	43
11. ^{mo}	Camerone a cui dà ingresso una porta contornata di vivo priva di serramento, esistente nella suddetta casa, è illuminato da una finestra a volto riguardante la corticella n.º 12 senza difesa; i suoi laterali sono a malta, il tetto a travi e pavimento di terrazzo in deterioramento; è descritto nella perizia al n.º 41 per	«	530	18
12. ^{mo}	Stanza in cui si discende da un gradino esistente in una porta, che comunica col camerone di sopra descritto; questa stanza à superior travata, laterali a malta, pavimento di terrazzo a scaglia in degrado, due finestre riguardanti il Gran Canale; in essa si comprende una stanzetta la prima è descritta nella stima al n.º 42 pel valore di	«	590	73
	la seconda al n.º 43 e fu stimata per	«	106	99
13. ^o	Soffitta descritta alla lettera C della perizia e coperto formato di catena, biscantini, tavole e coppi in buon stato del valore di	«	380	68
	Valore totale delli sopradescritti locali assegnati a questa parte III. ^{za}	£.	6387	86
	Detrazione del quarto per le pubbliche imposte come alle parti 1. ^{ma} e 2. ^{da}	«	1596	97
	Valore depurato	«	4790	89
	Total valore depurato	£.	13240	72

Il valore però del palazzo a San Pantaleone n.º 4103, di cui dettagliatamente si è parlato, ammonta ad austriache lire 17654,30, residuo poi pella detrazione del quarto di lire 4413,58 del depurato valore di lire 13240,72 non si riferisce alla totalità del pa-

lazzo medesimo, dappoiché li nominati ingegneri signori Bacca-
nello e Pastori non si occuparono, come non poterono occupar-
si a seconda dell'incarico loro demandato, di riconoscere il valo-
re del secondo piano, di esclusiva proprietaria ragione delle no-
bili signore Elena, Laura e Marianna sorelle Foscari del fu Nicolò,
rappresentanti il fideicomisso della famiglia Foscari.

Nemmeno poi li suddetti ingegneri si sono occupati dell'import-
tante vista di attribuire in ragione di entità la cifra estimale, con-
veniente alle porzioni del suddetto palazzo assegnate alli condi-
videnti e, mancando quindi all'ufficio censuario una tal norma
pella esecuzione delle vulture, senza una nuova dichiarazione
delle parti non potrebbero avere effetto le vulture medesime, ed
andrebbero conseguentemente gl'interessati ad imbarazzarsi
sempre più pel conguaglio fra loro sulle imposte in ragione di
possessione ad essi incumbenti.

Avendo quindi stabilito li nobili signori Filippo, Alvise, Domeni-
co e Giovanni¹³ fratelli e sorella Foscari del fu Filippo, Elena,
Laura e Marianna sorelle del fu Nicolò, nonché la nobile contes-
sa Elisabetta Michiel del fu Tommaso vedova ed erede del fu no-
bile cavalier Girolamo Silvio Martinengo come deliberatario all'a-
sta tenutasi da questo Imperial Regio Tribunale Civile di Prima
Istanza nel 10 maggio 1836, mille ottocento trentasei, della por-
zione toccata all'oberata eredità giacente del fu Foscari Federico,
rappresentata dall'amministratore giudiciale signor Pietro Sola
giusto protocollo n.º 20220 debitamente registrato li 20 giugno
alla divisione II foglio 90 con lire 29,60 coll.^a 3191, di divenire di
reciproco consenso ad una finale determinazione, affinché
ogn'uno delli dividenti nelle misure di equità e giustizia ab-
bia ad esser caricato della cifra che gl'incombe, regolata e de-
sunta questa dal dato certo del valor capitale delle porzioni ad
essi dividenti assegnate col presente atto convengano quanto
segue.

Primo. Ritenuto inalterabile il depurato valore dei locali
spettanti alla parte I in £. 4161 96

13. Errore dello *scriptor*, intendasi Giovanna.

quello della parte II in « 4728 87
 e quello della parte III in « 4790 89
 in riguardo al piano secondo del palazzo di cui trattasi; come si disse di proprietaria esclusiva ragione delle nobili signore Elena, Laura e Marianna sorelle Foscari figlie del fu Nicolò, come rappresentanti di fideicomisso Foscari, avuto riflesso allo stato in cui si attrova, di comune contentamento viene calcolato del depurato valor capitale di « 4800 -
 Per cui il totale valor capitale del palazzo suddetto viene ad ascendere a
 £. 18040 72

Secondo. In ragione quindi del valore

dei locali assegnati alla parte I in	del palazzo in discor- so le spetteranno	k. ^{ti} $5\frac{2}{5}$ e cifra	
£. 4161 96		$\frac{3}{4}$ di $\frac{1}{5}$	£. 181 137
alla parte 4287 87		« $5\frac{3}{4}$ e idem	186 628
II		$\frac{2}{4}$	
alla parte 4790 89		« $6\frac{1}{5}$ e idem	208 509
III		$\frac{3}{4}$	
alle nobili sorelle Foscari pel II. ^o piano	4800 00	« $6\frac{2}{5}$	208 896
	£. 18040 72	k. ^{ti} 24	£. 785 170

Terzo. Ognuno quindi pel speciale proprio interesse, nel termine prescritto dalli regolamenti censuari, dovrà far eseguire il trasporto alla sua ditta delli caratti del palazzo e corrispondente cifra rispettivamente assegnati, salvo il conguaglio fra essi delle imposte fino ad ora supplite e di quelle che saranno per supplirsi nel corso del presente anno camerale e ciò tanto sopra la porzione del palazzo n.º 4103 a San Pantaleone, in ragione delle come sopra convenute attribuzioni di quantità e cifra quanto sopra gl'altri immobili, che con la divisione degl'ingegneri Baccanello e Pastori furono alli condividenti assegnate.

Quarto. Siccome poi lo scopo principale della presente dichiarazione si è quello che ogn'uno delli condividenti possa ottenere il trasporto alla sua ditta della porzione del fabbricato assegnatogli, così resta per patto espresso convenuto e stabilito, che le assegnazioni sì in riguardo alli caratti del fabbricato medesimo, come

alle cifre estimali, non saranno mai per pregiudicare minimamente li diritti di proprietà riportati dalli dividenti con l'atto divisionale redatto dagl'ingegneri suddetti, per cui resteranno sempre inalterabili in essi questi diritti pei locali col citato atto alle rispettive parti assegnati.

Resta convenuto che le spese della presente e relative per la volturazione censuaria saranno divise in tre eguali parti.

E la presente eretta in tre conformi originali viene firmata dalli sottoscritti contraenti alla presenza di due testimoni e del cerziante notaio.

Laura Foscari del fu Nicolò.

Marianna Foscari del fu Nicolò.

Alessandro Carlo Fustinoni del fu Giacomo, come procuratore di Giovanna Foscari del fu Filippo vedova Nalin e di Elena Foscari del fu Nicolò vedova Polcenigo.

Lorenzo Agazzi del fu Agostino, procuratore della nobile contessa Elisabetta Michiel Martinengo, come da procura 25 ottobre 1835.

Atti Santi Busca Antonio notaio veneto affermo in quanto però a ciò che riguarda il palazzo Foscari.

Pietro Calassi del fu Giuseppe testimonio.

Domenico Franco testimonio.

N.º 21976 Certifico io sottoscritto notaro che le sopradette quattro prime prescrizioni sono firmate di mano e carattere, le due prime delle nobili signore Laura e Marianna sorelle Foscari del fu Nicolò, la terza del signor Alessandro Carlo Fustinoni qual procuratore delle nobili signore Giovanna Foscari del fu Filippo vedova Nalin e della nobile signora Elena Foscari del fu Nicolò vedova Polcenigo e la quarta del signor Lorenzo Agazzi del fu Agostino, procuratore della nobile contessa Elisabetta Michiel Martinengo, tutti quivi domiciliati ed a me noti, e ciò per essersi gli stessi firmati alla mia presenza ed a quella delli due contrassegnati testimoni quivi pur essi domiciliati. Questo giorno 2 due agosto 1837 mille ottocento trentasette.

S. T. Paulino di Valerio Comincioli notaro residente in Venezia.

51

1840, 8 gennaio

AMV, 1835-'39, VII 17/1, prot. n. 1969

N.º 29 ad n.º 17336

Venezia, 8 gennaio 1840

Per rispondere dettagliatamente, però in generale, a quanto mi si ricerca, dirò:

I.^{mo}, che sono da ritenersi intanto in buon stato di solidità le fondazioni del palazzo Foscari, le cui mura si mantengono in appiombo in ogni loro parte, e che per queste non s'incontrerebbe dispendio quando concretar si potesse il piano di generale adattamento.

II.^{do}, che le muraglie esterne e le interne divisorie s'attrovano in buon stato, quanto a massa di assieme, ma che nella parte inferiore sono corrose dalla salsedine, inseparabile della generalità dei fabbricati in Venezia, e che dimandano quindi un non lieve generale risarcimento di rapedonature e disostruzioni per conservare questo palazzo stesso e per utilizzarlo ad un uso qualunque.

III.^{zo}, che le impalcature presentano tutta la robustezza, ma in aderenza alle finestre sono in parte infracidite, per cui il risarcirle apporta non lieve dispendio.

IV.^o, che anche il tetto dimanda qualche radicale ristauero, non già nel contesto del suo assieme, ma ciò alcune delle sue parti danneggiate e specialmente in causa della trascuranza nei ripari ordinari osservata in quest'ultimi tempi.

In generale poi non esiste attualmente in Venezia alcun altro vasto fabbricato disponibile ed opportuno ad un grande stabilimento, il quale trovasi colpito dai minori degradi.

A termine poi del controscritto attergato va a cessare per mia parte il tenore della municipale ordinanza n.º 16730/6471 del decorso anno attenderò le successive municipali disposizioni.

Firmato: Giuseppe Salvadori, ingegnere municipale direttore

52

1845, 8 gennaio

AMV, C 1/14

Palazzo Foscari

Piano terreno

Corte ed entrata

indivisa fra li proprietari nobili signori conti Michieli-Foscari fratelli fu Filippo; Davide Treves-Donato Dal Bin, ora Zanardi, e per una piccola parte Franco Francesco.

Questa corte ed entrata ora è ingombra da pietre e lastre pure di vivo, di proprietà della ditta

Ignazio Fadiga tagliapietra.

Piano terreno

Ditte proprietarie

Affittuali

Vedi tipo planimetrico esistente nel progetto generale

Lettera L

nobile conte Michieli

Angelo Cameroni scultore

« M-M'

suddetto

Andriana Visentini

« I-H

Treves-Zanardi-Franco

vuoti

« G

nobili Foscari fratelli

Davide Zacutti carbonaio

« B

suddetti

« Giacomelli idem

« A

Treves-Zanardi-Franco

« Argenti scultore

« D-E-F

nob. Foscari fratelli

Giuseppe De Marchi muratore

« C'-D'-E'-F'

Treves-Zanardi-Franco ammezzati

abitati gratis

da Giovanni Gerani falegname

Primo piano

Lettera B	nobili Foscari fratelli	affittato verbalmente ad Antonio Palesas
	«	imprimitore di tele
« G	suddetti	vuota
« H	suddetti	idem
« I	suddetti	affittata a Piccoli biadaiuolo
« L-M	nobile conte Michieli	vuoti
« F	suddetto	affittata a Vason pittore
« E	Zanardi-Treves- Franco	« « Piccoli biadaiuolo
« C-C'	suddetti	Osvaldo Paveio legnaiuolo
« A	suddetti	« Cameroni pittore
« G'	ammezzati-suddetti proprietari	ad uso di deposito degli oggetti del palazzo, raccolti per conto municipale

Secondo piano

Ditte proprietarie	Affittuali	
Lettera L-G-H-I	Treves-Zanardi e Franco	locali vuoti
« M	suddetti	idem-però ora occupato provvisoriamente da Balestra facente funzione di custode
« I'-H'-G'	ammezzati-suddetti proprietari	locali vuoti
« M'	idem nobile conte Michieli	idem
« B	Treves-Franco- Zanardi	idem-però la chiave esiste presso il Cameroni
« A	camera del Doge suddetti proprietari	Pietro Bearsi scultore
« E-F-F'	suddetti	contesse Foscari

« E'-D'-C'	ammezzati-sud- detti	locali vuoti
Terzo piano		
Lettera A	Treves-Zanardi e Franco	Cameroni scultore
« A'	idem	Alessandro Hesse pittore
« C-D-E-F-F'	suddetti	locali vuoti
« sala indivisa fra li suddetti e la ditta nobile conte Michieli		vuota
« B-G-H-I-L-M	nobile conte Mi- chieli	vuoti
Venezia, li 8/1 1845		Ferrari A.

53

ante 1845

G.J. Fontana, *Venezia Monumentale. I Palazzi*, Venezia 1845-'63, a cura di L. Moretti, Venezia 1967, pp. 53-55

Grandioso e copiosissimo è questo palazzo dei Foscari di appartamenti e di stanze, come le finestre lo mostrano, che, quali stanno, le 200 sorpassano; e nell'attuale facciata, che sorge sul cortile, veggonsi a sinistra immurate, con archi di vivo, le due porte che davano ingresso al palazzo mediante una lunghissima scoperta gradinata alla romana, che in più palazzi si trova, e sebbene alterata e fuor d'uso, anche nel palazzo attiguo Giustinian, adottata in massima dai Veneziani per il più agevole trasporto delle mercanzie nell'interno. La quale si osserva nel disegno del Coronelli della facciata appunto con loggia sul cortile, ove stavano all'intorno delle panche di marmo, di cui esistono ora visibilissime tracce, presso il rastrello, fatto costruire di ferro, poiché era in avanti di palanca, da Federico Foscari ambasciatore, e che levaronsi d'opera quando si tolsero i macigni, impiegati nel lastrico di parte della via Eugenia a Castello, e del Rio Terrà di s. Leonardo in Cannaregio. Montandosi però in oggi una piccola interna scala, al destro lato dell'atrio coperto, conducente alla diroccata riva d'approdo, si raggiunge nel secondo piano la sala, ove sopra le porte sussistono, secondo il patrizio uso, altrettante quadrate nicchie, con contorni a stucco, e iscrizioni alla base. E queste contenevano un tempo le immagini del doge Foscari, di un Marco ambasciatore sette volte, del troppo famoso Jacopo figlio del doge, nell'anno 1431, di un Paolo, vescovo olivolense, di un Pietro, cardinale e vescovo di Padova nel 1480. I quali dipinti si acquistavano da pittori famigerati, taluno del Giambellino abbelliva una galleria in Londra, e due n'esistono, opere del Tiziano e del Tintoretto, nella collezione classica di quadri e stampe, che il sacerdote D. Bernardo Vianello passionato per le arti, nella sua abitazione a San Trovaso, e in due sale del palazzo Bollandi con gelosia custodisce ed aumenta, ed è desioso di far co-

noscere agli amatori e intelligenti del bello; della qual galleria pregiatissima faremo già in altre descrizioni onorevole ed acconcio ricordo.

Ed esisteva anche l'immagine di un Niccolò sopra la porta della camera, per sette giorni abitata da Enrico III insieme ad Eleonora di Francia, quando lasciato il trono di Polonia passava egli per l'Italia onde le tempie cingersi del diadema di Carlo IX. Perciò vedesi fuori della porta, e di fianco alla scala, il sito tuttora dell'eretto sacello spoglio della dorata iscrizione, che Luigi Foscari aveva per monumento locata. Nella qual stanza, tutta ricca di stucchi, col pavimento che in buon stato sussiste a mosaico veneziano, fatto sui cartoni di Paolo Veronese, si ammirava come ne dà indizio la nicchia, l'effigie di Enrico III, opera del Tiziano, che ben molte sontuose tele ebbe commesse dai Foscari. E al ritratto lavorò Vittoria il contorno, su cui le aquile campeggian di Francia; e di Vittoria è certamente lavoro anche il camino, di marmo lumachella di Genova, fra più fregi interessante per un bel gruppo in specie, allusivo a Venezia, assisa accanto al Leone, nell'atto che due allegorici personaggi le intessono ghirlanda di palme e di gigli.

Nude sono poi le pareti, che ben diverse eran nel Luglio 1574, quando col corteggio di settanta gentiluomini senatori, in vesta ducale di cremisino, nelle gondole coperte di broccato, di velluto, e di raso, a ricami e lavori d'oro e d'argento, smontava Enrico, albergato da Pietro Foscari, senator di alto merito e consigliere della signoria. Poiché abbellite erano di cuoi dorati cremisini vaghissimi, pendeano dalle finestre di ormesino bianco le cortine, era di seta il padiglion fatto a rete, e in ognuna delle stanze, al monarca assegnate, era sontuoso lo sfarzo dei panni, dei broccati, e restagni d'oro, di velluto cremisino, e di riccio sopra riccio, secondo la descrizione che ci fa Marsilio della Croce. Rimpetto alla quale stanza di Enrico III è situata la camera, ove il doge Foscari, di conforti deserto, e di ogni poter spossessato, passò insonni e travagliate notti, e ancor sussiste l'alcova, nel cui secreto esalava i gemiti estremi, all'esterno abbellita di non spregevoli cariatidi, ch'erano tutte dorate, come di cremisino velluto le ora suicide e malconcie pareti, con frange dorate, e col plafone, rap-

presentante l'aurora, da Paolo Veronese dipinto. E questi fu autor forse del ritratto del Foscari sopra la porta, di cui rimane la nicchia, che servì poi per l'immagine di Maria Casimira regina di Polonia, quando in questa camera si albergava dai Foscari nel 1699.

Confinante alla stanza di Enrico III, trovasi, con qualche vestigio di affreschi, quella nuziale di Jacopo Foscari, avente abbastanza conservati, opera del settecento, gli stucchi, ove l'alcova con gradini è distrutta, che doveva esser ricca di fregi e di abbellimenti preziosi, al par di tutta la stanza, ricordandosi ancor dalla storia la magnificenza ed il lusso, che non videsi in avanti l'uguale, all'occasion delle nozze. Poiché al suono della marangona copioso numero di patrizi della compagnia della Calza, di perle e gioie nella gamba forniti, in vesti di argenteo broccato, con maniche aperte, foderate di dossi, e berretti alla sforzesca, ivano con 250 corsieri fino a s. Barnaba incontro alla sposa Lugrezia Contarini, che era raggiunta dal doge e dai procuratori nella gran piazza, ove signoreggiaron le giostre Sforza, Gattamelata e Dal Verme. E ivi, in mezzo a una copia di eleganti patrizi, cinti di usbergo alla foggia dei primi eroi delle crociate, e di eccelse dame di drappo d'oro vestite, combattente pure lo Sforza, era vinto un marchese d'Este da Jacopo Foscari, cui l'armatura copriva di Goffredo di Buglione, e ricevea dalla sposa la palma di vincitore sull'elmo.

E fu tale lo splendore e la magnificenza, quali si convenivano alle rendite allora della repubblica, che in zecca un milione di ducati d'oro batteva, 200 mila monete d'argento, e 800 mila di rame, e alla ricchezza dei cittadini privati, tra cui un migliaio si contava di nobili con rendita dai 4 mila ai 60 mila ducati, che nell'addobbo dei palazzi e nell'abbondanza delle preziosità superavano il lusso de' più gran re oltremontani. Tutte dorate erano infatti le travature al piano secondo del palazzo dei Foscari, alla foggia del cinquecento costrutte, e parecchie aveano i fili di oro negli orli; più di un soffitto era lavorato ad intagli, con dorature ed angioletti; e ove non era l'ornamento degli arazzi di prezzo, si ammiravan dipinti, del Padoanino in ispecie che quasi di sé stesso discepolo, seppe richiamare le antiche massime della veneta scuola. Il quale le battaglie del gran Macedone descrisse,

ed i fasti, la famiglia di Dario, il sogno di Carmagnola, a non parlar dei ritratti e dell'opere, che anche il fregio della gran sala abbellivano, del celebrato pennello di Paris Bordone, pittore di un'originale sua grazia, imitator del Giorgione, e alla scuola educato del Tiziano. Di quest'ultimo era pur opera il plafone della camera di ricevimento, fornita all'intorno del tetto di ben lavorata ringhiera, colle pareti di marmo orientale, e di quattordici busti di costoza, collocati in giro, tutti un tempo dorati, se pur di gusto corrotto, rappresentanti dei duchi e dei coronati monarchi, che si appellan *Foecari* dalle latine iscrizioni alla base, e una tradizione di famiglia li tiene ascendenti rimoti del casato dei Foscari.

1846, 9 febbraio

AMV, 1845-'49, VII 17/3, prot. n. 2186

Venezia, li 9 febbraio 1846

Descrizione dettagliata di tutti i locali componenti il palazzo ex Foscari, ora di proprietà della Congregazione Municipale della Regia Città di Venezia, per essere ridotto a stabilimento per le regie Scuole Tecniche ed altri usi.

Questa descrizione dimostra lo stato attuale del palazzo stesso e servir deve di corredo al processo verbale di consegna di tutti i lavori da eseguirsi per parte dell'impresa Bortolo Alverà e Pietro Dal Turco.

Gran cortile

- 1.^{mo} Porta principale d'ingresso con cancello di ferro corroso nella parte inferiore e nell'alto mancano due gruppi di piombo rappresentanti cascate.

Mura all'intorno spoglia di qualsiasi sporto. La corte a terra nuda e sopra il piano vi esistono n.º 10 burci di rovinaccio. Porta sul rio a due battenti munita con catenaccio, serratura a chiave a due partite, sostenuta da sei bandelle, grada di ferro a curve nella parte superiore in qualche parte deperita. Nella riva esistono due modiglioni senza gradino. Campanello di bronzo con susta di ferro alla strada.

Entrata

- 2.^{do} Mediante apertura architettonica con due colonne d'ordine dorico e relativi pilastri laterali dalla suddetta corte entrase in questa entrata, le basi di queste colonne in pietra istriana sono deteriorate nel loro pilastro, mancandone alcuni pezzi. Pavimento a quadri grandi di pietra veronese, però tutti spezzati ed infranti. Questo pavimento termina alla porta d'ingresso alla scala principale, il restante a terra nuda, sopra questo piano esistono quattro burci di rovinaccio. Porta a destra di questa entrata fornita di contorni ossia stipiti, architrave, fregio, cornice e due bandelle; i due gradini di

pietra istriana col loro cordone o toro e così pure lo stipite a destra. Imposta a questo foro di porta a due partite del tutto in deperimento con quattro bandelle e serratura a chiave.

Altro foro di porta in vicinanza a quello della gran scala con contorni di vivo smussati in qualche parte, munito d'imposta fragile, avente due bandelle di ferro con catenaccio munita di lucchetto.

Porta armata che dà ingresso alla scala, con contorni di pietra lavorata con spigoli in qualche parte scheggiati. Li due gradini di questo foro sono spezzati, nel mezzo rappezzati e scantonati. Foro laterale a questo, però otturato a muro, con contorni smussati nei spigoli.

Altra porta di seguito con contorni pure smussati e fornita questa con serramento a due partite e parte stabile superiore, avente serratura a chiave, il legname di questa porta è in uno stato di deperimento. Nella facciata interna dell'angolo rientrante di questa entrata esisteva una finestra armata fornita di contorni di pietra istriana in buon essere, con relativa balaustrata e scuretto intorno in legname nel massimo disordine.

Altra porta in vicinanza alla riva pure a destra di questa entrata fornita di contorni, mensole e cornice di pietra istriana, spezzati nell'architrave e cornice. Questo foro è munito all'imposta a due battenti nel massimo disordine, con quattro bandelle, due catenacci orizzontali ed un anello di ferro.

Una porta che mette alla riva del Canal Grande e le due finestre laterali d'essa sono chiuse con provvisorio serraglio di scorzetti abete e nella parte apribile con sei bandelle e serratura a chiave. I gradini di questa riva in parte mancanti del tutto ed in parte logori e spezzati, così pure il pavimento della medesima composto di quattro pezzi pietra istriana spezzati in varie parti i contorni della porta e finestre anzidette ancor questi trovansi spezzati e in disordine. Altra porta di fronte alla sopra descritta e segnata questa col n.º 9 in rosso, fornita ancor questa con stipiti, mensole e cornici del tutto simile all'altra n.º 8. Così l'architrave e stipite a destra trovansi spezzati. Questo foro è munito di porta a due parti-

te deperitissime, fornite di sei bandelle con catenaccio e serratura a chiave. Porta n.º 10 contornata di pietra istriana avente lo stipite destro nel massimo deperimento, nonché spezzato l'architrave, con serramento ad una partita con due bandelle e con serratura a chiave; il legname è fracido.

Coi n.º 11 e 12 anagrafici trovansi marcate due porte, una armata e l'altra rettangola e così pure altra laterale con sopra foro di finestra. Tutti gli stipiti di questi quattro fori trovansi in parte spezzati, logorati dalla salsedine, meno però l'archivolto e la cornice superiore.

Le pareti di questa entrata sono spoglie di tutti i sedili di pietra che dapprima esistevano, non trovandosi ora che quattro modiglioni, però infranti e logorati. I detti muri sono spogli d'intonaco e nel massimo deperimento nella inferior parte.

Ai due fori di porta n.º 11 e 12 sopradetti, vi esistono due serramenti deperitissimi, uno dei quali però fornito di quattro bandelle di ferro e serratura a chiave. Il soffitto di questa entrata è composto di travatura in buonissimo essere e nella parte rientrata esisteva una colonna d'ordine composito in buonissimo essere, meno la parte inferiore nella base.

3.^{zo} Locale terreno segnato col n.º 5 anagrafico

Pavimento di terrazzo nel massimo disordine. Pareti spoglie nella massima parte d'intonacatura e lorde. Due finestre alla parte del cortile grande spoglie d'invetriate, però munite ciascuna di scuri a due partite in disordine, con quattro bandelle di ferro. Armaretto fra queste due finestre con trecciate di legname e portella deperitissima e munito soltanto con tre bandelle e serratura. Cammino con contorni di pietra istriana, con cornice smussata e gradino tutto intorno. Foro di porta radente il muro con contorni di pietra spezzati nell'architrave. Lavandino internato nel muro di pietra istriana e superior lastra di pietra. Foro di porta con contorni di pietra istriana in qualche parte smussati. Soffitto di legname alla ducale, ora affummicato, nel quale vi mancano cinque rosettoni e nove rosette ossia chiodi romani; i rosettoni esistenti abbisognano in qualche parte di risarcimento, essendone mancanti alcune foglie. Locale interno con soffit-

to a volta con cornice all'intorno e con pavimento di pietre cotte logore in piano. Muri spogli d'intonaco nell'inferiore parte. Cedere del cesso in angolo, il muro in angolo trovansi in qualche disordine.

Locale n.° 7 anagrafico

- 4.^{to} Pavimento a terra. Soffitto a travatura rivestita con cantinelle ed intonaco. Ramo di scala con gradini di pietra istriana in disordine. Pareti spoglie d'intonacatura e logorate dalla salsedine, nelle quali vi esistono molti fori che dapprima sostenevano una travatura, lungo la scala esisteva una parete di legname fracida. Foro di finestra armato verso la porticella, del tutto spoglia d'infissi, con contorni di vivo deperiti. Foro di porta che mette nella corticella avente soltanto le due erete laterali in buon essere ed il resto deperito e spezzato e spoglio di serramenti come pure la superiore finestra.

Locale terreno segnato al n.° 8 anagrafico

- 5.^o Pavimento nudo. Soffitto a botte in cantinelle con moltissime mancanze, che marcano parziale demolizione. Vestigia di cammino e di fornelli. I due balconi guardanti il Grande Canale forniti di scuro degradato inservibile, con bandelle e catenaccio. Porta interna munita di una partita, con bandelle e serratura.

Locale terreno n.° 9 anagrafico

- 6.^{to} Stanza opposta guardante il Gran Canale. Terreno nudo. Due balconi guardanti il detto Gran Canale, contornati di pietra d'Istria anche nell'interno. Due altri eguali guardanti il rio Foscari chiusi a muro. Due porte interne chiuse ancor queste a muro e contornate a pietra d'Istria. Due scuri da balconi eguali ai precedenti sopradescritti.

Locali interni

- 7.^o in continuazione tutti rovinosi lungo il rio Ca' Foscari. Le muraglie si trovano nel massimo disordine e deperimento per fenditure e salsedine; consistono in piano terreno e mezzadini con scala di pietra deperita. Gli usci di porta e fori di finestra sono a fatto nudi di qualsiasi serramento, con contorni di pietra degradati e spezzati. I pavimenti sono totalmente inservibili. Un acquedotto sotterraneo deperito. Al-

li sei fori di finestra n.º 5 sono forniti di ferrata in disordine ed uno con osкуро di legname in deperimento.

Locale piano terreno n.º 4 anagrafico

- 8.º Porta con contorni di vivo, fornita d'imposta a due partite, con due bandelle e serratura a chiave. Pavimento di pietre cotte in piano deperito. Pareti prive d'intonaco in parte. Travata e finestra con contorni di vivo, nell'esterno spezzati, ove esistono la ferramenta spoglia d'invetriata e scuro. Due fori di porta interni spogli di serramento. Scaletta che mette agli ammezzati con gradini di pietra.

Stanza superiore alla suddetta

Pavimento di pietre cotte in piano deperito. Pareti lorde. Travata in tre lati nella quale esistevi una cornice di legname. Due fori di porta interni cadauno di serramento vecchio, uno con catenaccio ed uno con serratura. Lavandino di pietra internato nel muro. Due balconi verso la corte, cadauno con vecchie invetriate con piombi e n.º 7 vetri mancanti, serramenti a due partite di tavole con catenacci orizzontali. Da questa camera mediante un ramo di scala interna discendente in un cortiletto interno con pozzo fornito di pozzale di pietra viva. Nel detto ramo di scala vi esistono alcuni gradini spezzati, il pavimento di pietre cotte in piano nel massimo disordine.

Due magazzini

- 9.º con pavimento di terra. Muri spogli d'intonaco, così pure i due fori di porta e finestre spogli del tutto d'infissi. In questi tre magazzini vi esistono n.º 4 burci di rovinacci. Le volte di questi magazzini sono armati di legname.

Scala ascendente al 1.º piano

- 10.º in un solo ramo, con gradini di pietra viva in parte spezzati e con imposta ancor questa di vivo modinata.

Primo piano

Sala

- 11.º Pavimento di terrazzo in buon essere. Pareti lorde. Travatura con cornice all'intorno di legno modinata e con modiglioni della quale mancano metri 36.35, mancando in essa qualche rosettone.

Pergolo verso il Gran Canale

Nella ringhiera di questo pergolo vi mancano n.º 24 colonnette e la cimaccia del pergolo spezzata in vari punti e così pure due lastre di pietra, che formano il piano dello stesso. Tutti i fori che mettono a questa pergolo sono spogli d'inventriate, non esistendovi in ora che parte dei telai fracidi, nei quali vi sono inchiodate delle tavole a riparo. Altro minor pergolo verso la corte principale, al quale vi si ha accesso mediante tre aperture armate con «contorni di vivo». La cimaccia della balaustrata è sconessa, mancandovi la piombatura, i contorni dei suddetti tre fori è in buon essere e del tutto spogli d'infissi.

Camera respiciente verso il Canal Grande

con due balconi forniti nella parte superiore di ferrata

- 12.º Porta che mette nella sala con contorni di vivo e serramento a due partite sdrucite, con serratura a chiave. Altra porta nel locale stesso fornita di contorni di vivo, con cornice senza serramento, con soglia spezzata. Pavimento di terrazzo nel massimo disordine e senza coperta. Pareti parte lorde. Travatura alla sansovina, nella quale scorgesi che dapprima vi esisteva una cornice tutto all'intorno.

Locale susseguente diviso però da travatura

- 13.º Pavimento e pareti come sopra. Due balconi spogli del tutto ed aventi la soglia inferiore spezzata. Cammino con marmo di Verona, il di cui fondato è pressoché cadente. Porta che mette nella susseguente stanza con contorni di pietra e cornice superiore, munita di serramento vecchio ad una partita con catenaccio a due bandelle

Locale di seguito

- 14.º Pavimento e pareti come sopra. Due balconi grandi del tutto spogli. Foro di porta che mette nella scaletta discendente, la massima parte dei gradini sono spezzati. Il foro è munito di serramento ad una partita vecchio. Foro di porta che mette nella sala con contorni di vivo e serramento a due partite deperitissimo, con serratura a chiave e n.º 2 bandelle. Altro foro di porta che mette nella susseguente stanza del tutto spoglio di serramento, però con contorni di vivo e superiore cornice. Soffitto a travata.

Locale

- 15.° con pavimento di terrazzo in buon essere. Due fori di finestre. Pareti e travata come nella stanza sopradescritta. Porta che mette nella sala con contorni di vivo e serramento a due partite vecchio, quattro bandelle e serratura a chiave, con catenaccietto sopra lamina. Foro di porta che mette alla scaletta secondaria, munito di serramento ad una partita con due sole bandelle. La scaletta è composta di gradini di pietra d'Istria ed i fori di finestra in essa scala esistenti sono del tutto mancanti d'infissi, in uno dei quali la soglia superiore è spezzata. Altro foro di porta che mette nella camera della chiesetta, munito questo di serramento deperitissimo a due partite con quattro bandelle e piccolo catenaccietto, i contorni della quale sono di pietra d'Istria.

Stanza nella chiesetta

- 16.° Pavimento di terrazzo in buon essere. Pareti lorde. Travatura con cornice all'intorno a modiglioni intagliati. Porta della chiesetta con contorni di vivo. Fregio, cornici e timpano con serramento a due partite di noce ad intagli e riquadri in qualche parte deperita. Lo sfondato della chiesetta è mancante del superiore coperto di piombo ed ha due piccole finestre munite cadauna di ferrata ed invetriata. Due finestre munite cadauna di oscuro di tavole a due partite ed invetriate ad occhi con piombo nel massimo disordine. Porta che mette nella sala con serramento sdrucito a due partite, con quattro bandelle e piccolo catenaccio con serratura a chiave e due catenacci verticali. Altra porta che mette nella stanza respiciente la gran corte con contorni di vivo e serramento ad una partita deperitissimo, con catenaccietto a due bandelle. La soglia superiore è spezzata.

Stanza

- 17.° Pareti e travatura con qualche rosetta mancante nella cornice simile alla sopra descritta. Pavimento di terrazzo in gran disordine, particolarmente nella coperta. Due fori di porta nell'interno cadauno con serramento di semplice tavola provvisorio. Due fori di finestra muniti di serramento di tavole inchiodate sdrucite. Fondato da cammino, spoglio del tutto e quasi demolito nella pagliaccia.

- Locale di fronte al descritto n.º 15 respiciente il rivo Foscari
- 18.º Porta che dalla sala mette a questo locale con contorni di pietra. Due finestre spoglie d'infissi. Cammino con contorno di pietra veronese, però mutilati in una parte della cornice. Pavimento di terrazzo con foglia deperito, nel quale riscontrasi grave disordine in vicinanza al muro della facciata verso il rio. Foro di porta con contorno di pietra viva. Travata alla sansovina con cornice all'intorno.
Grande stanza susseguente
- 19.º Pavimento di terrazzo con grandi avvallamenti. Pareti ingre-giate e lorde. Travata nella quale scorgesi mancare tutta la cornice all'intorno. Due finestre verso il rivo spoglie di telai ed invetriate e due scuri avente soltanto una provvisoria chiusura di tavole fracide a cadauna finestra. Pergoli di pie-tra viva sporgenti nei quali vi mancano n.º 8 balaustrì di pie-tra istriana. Foro di porta che mette nella sala munita di ser-ramento a due partite sdrucito, con contorni di vivo. Altro foro con imposta di porta sdrucito e cadente.
Cameretta asceti i piccoli rami di scala nella massima parte demoliti e caduti
- 20.º Travata alla sansovina con cornice all'intorno, tutta mutilata e quasi demolita. Due finestre del tutto spoglie.
Sopra questo locale mediante scaletta
- 21.º di legno si ascende ad una piccola camera bassa con due fo-ri di finestra del tutto spogli e travata
Camera in angolo respiciente il Gran Canale e rivo Foscari
- 22.º Porta della sala fornita come le sopra descritte. Due finestre colla parte superiore fornite di ferrata. Pavimento nel massi-mo disordine. Travata con cornice all'intorno fornita di mo-diglioni.
Sotto scala
- 23.º con foro di porta del tutto spoglia.
Asceto il primo ramo di scala che mette al
Secondo piano
- 24.º costituito di pietra istriana, con pianarotoli costituiti di pietre vive ottagone di Cataro, trovansi un foro di porta a sinistra di pietra istriana e serramento in due partite deperito, muni-

to con quattro bandelle e serratura a chiave, dal quale ritrovasi un basso locale con pavimento di terrazzo deperito. Travata e due finestre spoglie del tutto. Di fronte a questa porta che divide il pianarotolo dalla scala, esisteva un rastello di legno con serratura a chiave.

Altro ramo di scala che mette nella sala nobile in

Secondo piano

ancor questo con gradini di pietra istriana, fascie, pilastri nelle pareti.

Sala superiormente alla descritta n.º 11

- 25.º Pavimento di terrazzo nel massimo disordine. Pergolo respiciente il Gran Canale, nel quale vi mancano n.º 7 colonnini di forma recente a doppia entasi di pietra istriana e gli altri tutti rilasciati nelle piombature. I fori di finestra sono del tutto spogli d'invetriate a riserva n.º 12 partite piccole di vetri rotondi in piombi in parte anco spezzati; delle casse e telai non vi esistono che pochi nel massimo disordine. Nella parte superior nelle aperture di finestra vi si trovano infissi n.º 36 bastoncelli di ferro verticali, n.º 8 simili orizzontali. Altro pergolo verso la corte principale, i balaustri del quale vennero spiombati. Le aperture di questo pergolo sono spoglie d'infissi a riserva delle casse d'invetriate, però in deperimento e due sole partite a vetri rotondi in uno dei finestrini superiori e così pure al fregio del foro arcuato n.º 10. Fori di porta con stipiti e cornici di pietra istriana e sopravi stucchi a figura con riquadro. Travatura alla sansovina con all'intorno cornice a modiglioni, nella quale vi mancano dei rosettoni; all'altezza di due terzi delle pareti di questa sala, ritrovasi una cornice di legno a modinature, che teneva la tappezzaria. Quattro fori di finestra al di sopra della suddetta cornice di legno, uno dei quali fornito di serramento ed altro con una soglia spezzata.

Camera detta del doge in angolo fra il Canale Grande e rio Foscari

- 26.º Pavimento a terrazzo nel massimo disordine. Pareti con cornici all'intorno, in gran parte deperite al piede delle suddette pareti basamento di tavole in due lati. Soffitto ad ottago-

no, nel mezzo senza quadro dipinto ed ora con legname inchiodatovi. Pareti in molti luoghi forate. Quattro finestre e quattro superiori spoglie d'invetriate, avente soltanto le casse marcite pressoché cadente. Alcova con stucchi all'intorno e la superior parte praticabile mediante scaletta di legname deperito. Gli stucchi della porta della sala, fra le due finestre verso il Gran Canale, e quelle della alcova trovansi la massima parte deperiti e cadenti tutti i detti stucchi e statue. Mancano i quadri nel soffitto dell'alcova sopra la porta della sala e fra le due finestre verso il Gran Canale. Pavimento dell'alcova di legno nella massima parte deperito.

Passatizio da questa camera alla susseguente

Due finestre fornite con semplice cassa e sportelli di legname infracidito senza lastre. Terrazzo in disordine. Pareti di legname quasi distrutta, alla quale vi furon tolti gli intagli a doratura. Porta della alcova in due partite vecchie, avente due serrature a quattro bandelle.

- 27.° Altra porta che mette in una stanza verso il rivo Foscari con contorni di marmo veronese e stucchi al di sopra, con serramento a due partite vecchie, con serratura e sostenuta da quattro bandelle. Pavimento con terrazzo a foglia in disordine. Travatura con cornice all'intorno, a modiglioni mancanti di tutti rosettoni. Cammino con stucchi deperiti all'intorno. Foro di finestra con cassa d'invetriata deperita con due partite di lastre rettangole in parte spezzate. Altra porta con contorni, serramento, stucchi simile alla suddetta. Sopra al cammino queste due porte vi mancano i quadri agli ovali.

Camera di seguito

- 28.° Terrazzo. Due porte. Stucchi. Travata con cornici e foro di finestra del tutto simile alla suddetta. Mancano i tre quadri ed un bamboccio di stucco.

Mediante un ramo di scala

- 29.° di pietra istriana si ascende ad un grande locale basso e corrispondente al di sopra dei n.° 27 e 28 con foro di porta all'ingresso, munito di serramento con due bandelle. Pavimento di terrazzo e travatura e con n.° 4 fori di finestre del tutto spogli.

Camera in angolo fra la corte grande e rivo Foscari

- 30.° Porta che mette nella sala con contorni di pietra istriana e serramento a due partite vecchio deperito, con quattro bandelle e serratura a chiave. Cornice all'intorno delle pareti che sosteneva la tapezzaria formata di legname, alla quale vi mancano tutti i modiglioni, un tratto di questa è levata dalla parete. Travata con cornice, al di sotto modigliata ed in qualche parte deperita. Pareti con stucchi lordi e deperiti in qualche parte; negli ovali vi mancano tutti i quadri. Cammino di terrazzo in disordine. Tre finestre, due delle quali a metà luce con invetriate in massimo deperimento con vetri spezzati. Oscuri a libro in disordine massimo e quasi cadenti.

Camera di fronte alla sopra descritta verso la corte principale

- 31.° Porta della sala con contorni di vivo e fascia nell'intorno di legname con serramento a due partite buono fornito con serratura e quattro bandelle. Altra porta di fronte alla descritta con stipi e fascie simili, con serramento sdrucito ad una partita con due bandelle e serratura. Le soglie di queste due porte sono spezzate. Altra terza porta che mette nel seguente gabinetto di musica con contorni di marmo, serramento inservibile a due partite con quattro bandelle. Pavimento di terrazzo in qualche disordine, apertura di cammino del tutto spoglia. Due fori di finestra e sopra finestrini aventi le sole casse d'invetriate ancor queste deperite, forniti però di oscuri di tavole sdrucite sostenuti da bandelle di ferro. Travatura con cornice all'intorno a modiglioni alla quale vi mancano tutte le rosette. Altra cornice che sosteneva le tapezzarie ancor questa mancante delle patere ed altro nelle metope.

- 32.° Tinelletto

con soffitto e pareti dipinte a fresco però deperite. Pavimento di terrazzo con coperta in disordine. Foro di cammino mancante delle lastrine di contorno. Due finestre munite cadauna d'invetriate rettangoli. Foro di porta interno munito di serramento ad una partita.

Gabinetto di musica a stucchi e marmi con ringhiera

- 33.° Il pavimento di terrazzo con dipintura logoro. Porta che mette al locale di seguito con contorni di marmo e serramento a due partite inservibile, con quattro bandelle. Pareti all'intorno ingrostate, nelle quali vi mancano pezzi di cornice sopra il piedestallo per metri lineali 2,50. Parapetti nel basamento per la lunghezza di metri lineali 2,70. Rivestimento fra le due finestre per metri quadrati 2,00. Fascie all'intorno delle due finestre metri lineali 12,00 in larghezza metri 0,09. Pezzi di regolone, metri lineali 1,00. Pilastrini n.° 5 di marmo. Alla ringhiera di legname vi manca tutto all'ingiro la cimaccia e così pure manca il quadro nell'ottangolo del soffitto. I quattro fori di finestre sono del tutto spoglie e così pure una partita di cornice fra le finestre e la ringhiera. Alcune delle aquile vi mancano le teste e così pure qualche foglia nei capitelli ed altri stucchi.

Camera di seguito

- 34.° Porta del tutto simile alla descritta. Pavimento e pareti in disordine. Nel soffitto manca il quadro e così pure nei rotondi. Due fori di finestra del tutto spoglie, nei parapetti vi mancano i specchi dei marmi.

- 35.° Camera

con rimasugli di alcova, con pareti in qualche parte a stucchi deperiti e mancante del quadro nel soffitto. Due fori di finestra spogli del tutto. Scala di legno quasi demolita ascendente agli ammezzati. Le finestre e porte dei quali sono del tutto spogli d'infissi. Ai parapetti di questi balconi vi mancano i pezzi di marmo. Camminetto con contorno di marmo veronese, però spezzata la soglia superiore e così pure le due soglie delle finestre. Pavimento di terrazzo nel massimo disordine. Porta che mette nella stanza sopra il Gran Canale, con contorni di marmo e con serramento a due partite inservibile e quattro bandelle.

Stanza sopra il Gran Canale

- 36.° Pavimento nel massimo disordine. Pareti in parte a stucchi deperiti, nei quali vi mancano i sei quadri nei comparti. Travata con cornice all'intorno a mensole, in un tratto della

quale verso il Canale mancano due tratti di cornice, ad un foro di porta viene otturrato un muro ed altro foro di porta che mette nella sala, con serramento a due partite mediocre, con quattro bandelle e serratura a chiave. Grande cammino con mensoloni e cornice di marmo e sopravi statue a stucco in qualche parte forato. A due terzi delle due pareti vi esiste una cornice di legname che sosteneva la tapezzaria. Due balconi cadauno forniti d'invetriate, con telai in deperimento ed oscuri posti fuori d'opera per loro massimo disordine. Sopra alle finestre li due finestrini, uno solo è munito d'invetriata.

Camerini sopra i n.^{ri} 34 e 35

- 37.^o Li si ha accesso mediante la scaletta secondaria ed attraversando la ringhiera di legname appartenente al gabinetto di musica.

Locale con porta e due finestre

spoglie del tutto. Pavimento con pietre cotte in piano.

Locale di seguito

- 38.^o Pavimento di terrazzo in disordine. Porta e due finestre come sopra. Travata nella quale riscontrasi quattro teste dei travi smarcite e distaccati dal muro.

Sul pianerottolo della scaletta altra camera respiciente sopra il gran cortile

- 39.^o Foro di porta munito di serramento a due partite vecchie, con quattro bandelle. Due fori di porta con oscuri di tavole infraciditi quasiché cadente. Pavimento di terrazzo nel massimo deperimento. Travatura. Camminetto con contorni di vivo e rovinosa pagliaccia del tutto cadente. Alle finestre di questi tre stanzini in qualche contorno vennero derubati i gangheri di ferro e quindi spezzate le pietre vive.

Mediante due rami di scala

con gradini di pietra istriana avente il suo principio dalla sala n.^o 25 si à accesso al

Terzo piano

Questa scala è priva di ringhiera e così pure le sue finestre spoglie d'infissi.

- 40.^{mo} Ascesi questi due rami di scala alla sinistra trovansi una por-

ta spoglia d'infissi con contorni di vivo. Il locale è pavimentato a terrazzo in disordine. Travatura. Finestre spoglie del tutto.

Locale di seguito respiciente il Gran Canale

41.° Pavimento. Travata e finestre come sopra, ora però difese da scorzi di legname inchiodato. Il foro di questa porta con Grande locale sopra la sala n.° 25 respiciente sopra il Canal Grande

42.° Pavimento. Travata simile alla sopra descritta, così pure le finestre; alle finestre, però, esistevi alcune partite di cassa nel massimo deperimento. Porta d'ingresso fornita di serramento ad una partita con due bandelle, serratura e topa.

A destra della scala suddetta n.° 40

43.° Trovasi una porta fornita di serramento vecchio con due bandelle e due serrature a chiave e questa dà accesso a tre

44.° locali con n.° 7 sette finestre e tre porte del tutto spoglie d'infissi. Pavimento di terrazzo con varie screpolature e deperito. Soffitto a travi e tavole. In uno di questi locali, foro di porta che mette nella sala, con serramento fracido a due

45.° partite e quattro bandelle.

Sala respiciente la corte principale

46.° con tre fori di finestra spoglie del tutto. Pavimento di terrazzo con coperta in deperimento. Travata alla metà delle pareti. Coperto nel quale riscontrasi esistere soltanto una staffa di ferro ad un monaco.

Stanza a destra della sala verso la corte principale

47.° Coperto a travi nel quale non si riscontra esistere veruna feramenta. Pavimento e due finestre come sopra, però munite di scorzi inchiodati. Due porte, una della sala con due partite fracide con quattro bandelle, l'altra che mette alla scaletta con una partita di serramento fracido con due bandelle. Altri due fori di porta del tutto spogli.

Camera di seguito pure verso la corte principale

48.° Coperto. Pavimento e finestre simile alla sopra descritta.

N.° 4. Camere di seguito verso il cortiletto interno ed il Gran Canale

49.° nelle quali ritrovansi n.° 6 sei finestre spoglie d'infissi e sol-

- tanto difese da informe baricata di scorzi inchiodati. N.° 3 tre
- 50.° porte senza serramento. Pavimento a terrazzo alquanto in disordine. A due locali soffitto a tetto ed altri due travature a
- 51.° travi. Avvertesi che nelle tre stanze ove vedesi il coperto, non si riscontra esistervi che una sola piccola braga di ferro.
- e Così pure tutti i fori di finestra esistenti nei vari pianerotoli, nella scala secondaria verso il cortiletto interno, sono del
- 52.° tutto mancanti d'infissi.

In continuazione della scala n.° 40

mediante un solo ramo di scala di fracido legname si ascende alla soffitta sotto tetto.

- 53.° Nel legname componente il coperto si riscontra esistervi soltanto due sole braghe di ferro nella catena morta ed altra simile piccola in altra catena morta. Il pavimento è di tavelle in piano in qualche luogo però mancante e coperto da quasi un burcio di rovinaccio esistente nella soffitta.

Alla metà del ramo di scala suddetta

trovasi altra tratta di soffitta con pavimento eguale, però mancante per la superficie di metri quadrati 20, venti; nel legname di questa parte di coperto non riscontrasi veruna feramenta. La porta e le 7, sette, finestre di queste soffitte sono prive d'infissi.

Sopra il tetto si è riscontrato

che li coppi vennero in gran parte schiariti e vari mancanti. Più mancano anche in gran parte i cannoni con coronella conducenti le acque.

Oggetti consegnati dai custodi

n.° 21 modiglioni di legname della sala del 1.^{mo} piano

« 12 rosettoni con vari pezzi mancanti.

« 1 metro lineale di cornice d'ordine dorico

« 5 frammenti di balaustro

« 3 pezzi di terzagù di finestra

« 2 metri lineali di collerino di vivo

« 5,50 metri lineali di cornice di legname fracido della 1.^{ma} sala n.° 11

« 1 piccola erta da cammino in vivo

Ultimata questa descrizione nel giorno 10 febbraio 1846 e letta agli assuntori per poscia essere trascritta in altro originale.

Li custodi: Dal Pra Luigi custode, Giovanni Corsetti

Li assuntori: Bortolo Alverà, Pietro Dal Turco

Marini sorvegliante, Giuseppe Dalla Libera ingegnere municipale, Giuseppe Salvadori ingegnere municipale direttore

55

1846, 21 marzo

AMV, 1845-'49, VII 17/3, prot. n. 2990

Venezia, li 21 marzo 1846

Ritenuto ad osservanza anche per l'avvenire quanto prescrive la Regia Delegazione colla sua ordinanza n.º 4513/1092 28 febbraio 1846, riferibilmente alla mensile informazione sul dettagliato progredimento dei lavori di riduzione del palazzo Foscari ad uso delle scuole tecniche, lo scrivente ufficio si fa intanto un dovere di subordinare i dettagli infrascritti.

Col giorno 9 febbraio venne fatta la consegna dei lavori di riduzione del palazzo, tanto all'impresa, quanto al capo mastro Marini, destinato alla sorveglianza, ed inoltre venne eretto in apposito fascicolo lo stato materiale dei locali tutti con la descrizione dettagliata della loro condizione effettiva.

Vennero nella prima settimana praticati gli opportuni escavi nel gran cortile per rinvenirne il vecchio pozzo, venne sorretta con orbonature e ritenute la facciata del palazzo sopra il rivo nel solco centrale, che per una larghezza di circa quattro metri presentava un minaccioso strappiombo.

Nella settimana ventura venne scoperto il catino del pozzo, si riconobbe la condizione rovinosa nei cassettoni disposti sopra un informe e quadrilatero circoscrivente la canna del pozzo pure deperita.

Si predisposero le assicurazioni necessarie per sorreggere solidamente la massa centrale del gran fabbricato sopra il Canal Grande e renderla indipendente dagli stafili laterali al sesto acuto della riva maggiore, mentre il loro spostamento e le gravi lesioni delle sottoposte fondazioni a corsaroli non permettono di procedere ad ulteriori provvedimenti senza prima sostituirli da più acconci, meglio intesi e più solidi materiali, che vennero prescritti unitamente alle altre opere di scalpellino in modo da renderli opportuni anche alla riva d'approdo, che deve essere totalmente ricostrutta.

Nella settimana successiva venne perfezionata e guarentita la generale orbonatura della facciata sopra Canal Grande, estendendola anche all'ultimo piano, ove esistono li finestroni a crociere merlate in grave strappiombo.

Venne vuotato il bacino del pozzo e demolita la canna e li cassettoni, venne pur demolita la rovinosa canna di camino dell'alletta adiacente e ridossata alla facciata sopra il maggior cortile.

Furono rabberciati tutti e due li subbassamenti della facciata sopra cortile sino alla altezza delle finestre del 1° piano, in grossezza di un mattone eletto trivigiano.

Nella settimana susseguente rabberciarono istessamente tutte le pareti laterali della grande entrata terrena, si sostituì un robusto massiccio di muratura a quella che venne demolita lungo il solco rovinoso della facciata sopra rivo, in grossezza di tre mattoni trivigiani dal basamento a corsarolo sino alle finestre del primo piano, si otturò il vano della canna di cammino demolita nell'ala adiacente sul cortile, conservando una interna canna pegli usi opportuni. Si approntarono tutti li materiali pei serramenti da porta del piano terra e terzo piano.

Si spogliarono tutte le teste delle catene del coperto per riconoscere li degradi e si determinarono con appositi modelli le forme e li metodi di incalmo, le dimensioni delle fascie di ferro pei legamenti necessari, li quali mancavano tutti senza eccezione.

Si procedette inoltre alla rinnovazione della impalcatura della stanza a sinistra sopra Canal Grande in I piano ed alle riparazioni delle teste di trave di tutte le altre impalcature nei varii piani, che si rinvennero generalmente in grave degrado.

Il bacino del pozzo fu interamente vuotato dei preesistenti rovinosi manufatti e di tutte le sabbie che lo colmavano. Venne esaminata la condizione delle banche cretacee, che si riconobbero formate di materia impura, imperfettamente manipolata, ed a strati successivamente ridossati senza buon metodo di incalmo. La loro insufficiente pendenza rendendo le pareti impotenti a reagire contro la spinta laterale dei terreni, le conformò a sezioni sinuose ed irregolari, per cui, dopo vari tentativi onde conservarle mediante semplici ridossamenti di nuova creta, le continue filtrazioni e la generale imperfezione del vecchio manufatto co-

strinse a procedere al totale disponimento dello stesso e quindi ad un più regolare sistema di ricostruzione. Stanno pertanto per essere compiute le opere di disfacimento e di escavo del bacino, che venne determinato in più ampie dimensioni.

Furono finalmente demolite alcune torricelle rovinose di camino ed appuntellate generalmente tutte le impalcature che potevano far prevedere qualche istantaneo sconcerto.

Decorsero pertanto insino ad oggi giorni 36 lavorativi e le opere intraprese procedettero con sufficiente alacrità, la quale sarebbe stata anche maggiore ove non vi si fossero manifestate ovunque non prevedute anomalie, alle quali le limitate attribuzioni dello scrivente ufficio non possono provvedere senza le più pronte e positive determinazioni per parte della commissione mista già provocata col proprio rapporto 21 febbraio prossimo passato n.º 540 e per cui pregasi codesta ossequiata Municipale Congregazione a voler accellerarne l'ispezione locale.

Giuseppe Salvadori direttore

Giuseppe Dalla Libera

56

1846, 30 novembre

AMV, 1845-'49, VII 17/3, prot. n. 16346

Spettabile Congregazione Municipale

Venezia

Approntati li otto contorni gotici di pietra istriana dei fori di finestra del piano terreno, sei dei quali posti anco in opera, ed in lavoro quelli dei piani superiori, a riforma della facciata di tramontana di questo palazzo Foscari, il cui ristauero è condotto dalli sottoscritti; come pure ridotti quelli quadrilateri del piano terreno della facciata stessa inseguito ai primi; rinnovato gran parte di quella grossa muraglia; approntati li gradini di pietra istriana pelle scale principali e secondarie, delle quali due rami sono di già forniti, depositati 2500 pezzi di macigno pelli selciati, e condotti gli altri lavori a buon termine, non sarà quindi intempestiva la sommessa domanda dei ricorrenti diretta all'oggetto che cotesta spettabile Congregazione voglia corrispondergli un acconto sull'importo dei lavori eseguiti e materiali approntati.

Dubitar essi non possono dell'effetto, mentre sta a loro mallevadrice la bontà di questo spettabile municipale consesso, che vorrà porre ad un sommario calcolo li descritti lavori per farne una proporzionale corrisponsione. Grazie.

Venezia, 30 novembre 1846

Bortolo Alverà

Pietro Dal Turco

57

1850, 16 ottobre

AMV, 1850-'54, VIII 5/8, prot. n. 14944

N.° 2815 d'ufficio.

Alla Congregazione Municipale della regia città di Venezia.

Fino dall'agosto 1849 vennero in via provvisoria riparati i danni inferiti dalla caduta dei proiettili di guerra al tetto del palazzo detto Foscari a San Pantalon, che era stato ridotto all'uso di scuole tecniche.

La continua occupazione di questo palazzo per parte del militare accasermato non permise giammai un riparo effettivo, non potendosi procedere agli impalchi necessarii nelli sottoposti locali occupati dal militare stesso.

Da quell'epoca fino ad oggi quel cospicuo fabbricato divenne bersaglio a tutti quei danni che una truppa non sorvegliata può arrecare quasi per progetto in un edificio militarmente occupato. Infatti vennero forzate le porte alla soffitta e si passeggiava sopra il tetto depositandovi ogni lordura; s'imbrattarono e si ostruirono le latrine con ogni sorta di immondezze; si guastarono porte e finestre spezzandovi di continuo lastre e spogliandole della ferramenta e dei metalli per modo che mancano ora molti scuri di porta e portiere per intiero e s'attrovano più invetrate nel massimo deperimento e ciò oltre a tanti altri degradi fatti a bella posta e che troppo lungo sarebbe il descriverli in dettaglio. Non si può ammettere per altro di rappresentare il guasto del pozzo e l'appiccato incendio per caparbietà nel giorno 12 corrente, ad onta delle ripetute insinuazioni di quel custode, il quale non viene giammai ascoltato e minacciato piuttosto.

In seguito all'attergata ordinanza di codesta congregazione n.° 14632/4634 si stanno ora rimettendo le lastre spezzate, la cui spesa ascenderà a circa lire 260,00.

L'inserito preventivo poi dimostra la spesa di lire 792,88 per riparare formalmente il tetto tanto pei danni inferiti dai proiettili di guerra, quanto per quelli che derivano dalle militari passeggiate

sopra il tetto medesimo oltre a lire 498,37 da riservarsi alla partenza della truppa. Altre lire 38,00 vennero contemplate per riparare alcune porte nel legname e nella ferramenta indispensabili alla chiusura di alcuni fra i più bisognosi locali. In tutto dunque occorre il dispendio di lire 1329,25 e riguardo alle lire 792,88 più le lire 38,00 colla massima urgenza per impedire degni di un'entità estremamente maggiore e per non esporre quel tetto testé riparato radicalmente con ingente spesa a somme rovine nel prossimo inverno.

Sarebbe poi utile, che tali lavori venissero eseguiti dall'impresa Alverà e Del Turco, siccome quella che riformò quel palazzo e ciò per evitare discussioni all'epoca del collaudo generale di quei lavori.

Richiamando finalmente quanto ebbesi in addietro a rappresentare, insistere dovrebbe perche quel fabbricato cessasse una volta di servire all'uso di caserma, al quale uso non può sotto alcun rapporto corrispondere; od almeno che venisse formalmente consegnato al militare e tenuto questi responsabile di ogni guasto dipendente da mal uso; mentre riesce ben doloroso il vedere un edificio classico barbaramente manomesso dopo tanto dispendio incontrato dalla Municipale Congregazione per recuperarlo dalla rovina. Bisogna insistere dunque e vivamente anche presso la stessa Imperial Regia Luogotenenza, perche cessino i continui guasti ed i continui incalcolabili sacrificii per parte di questa civica amministrazione.

Venezia, li 16 ottobre 1850

Giuseppe Salvadori direttore

58

1851, 13 marzo

AMV, 1850-'54, VIII 5/8, prot. n. 4046

N.° 56 d'ufficio.

Alla Congregazione Municipale.

Venezia, 13 marzo 1851

Indescrivibili sono i guasti che vengono giornalmente inferiti dal militare accasermato nel cospicuo palazzo detto Foscari a San Pantaleone, con tanta cura e dispendii redento e ridotto all'uso di Scuole Tecniche da questa Municipale Congregazione, né valsero come non valgono le solerti prestazioni del diligente ed attivo sorvegliante municipale Marini.

Anche in questi ultimi giorni si riscontrarono mancare alcune forniture di metallo delle invetriate e delle porte, si continua a spaccare la legna da fuoco sui pavimenti a macigni, a legnami, a terrazzo e perfino sui gradini e sui pianarottoli delle scale con tanta diligenza lavorati in pietra dura a disegni. Uno dei sigilli in pietra ai cassettoni del pozzo nel gran cortile venne per progetto spezzato, cosicché si dovette ordinarne la rinnovazione per non esporre la personale sicurezza dei passanti e per garantire i cassettoni stessi da ulteriori guasti a danno dell'intero bacino.

Le militari caserme sono occupate in generale per una parte soltanto della loro capacità effettiva, e sarebbe tempo una volta, che rimanesse libero quello storico palazzo, onde preservarlo da una troppo negligentata occupazione militare.

Giuseppe Salvadori ingegnere direttore

59

1857, 20 gennaio

ASV, *Genio Civile*, b. 821, fasc. 7, prot. n. 266¹⁴

Venezia, 20 gennaio 1857

Protocollo verbale di stima del palazzo Foscari in volta di Canal in Venezia, eretto dai sottoscritti in relazione agli ossequiati incarichi 17 gennaio 1857 n.º 928/112 dell'Imperial Regia Delegazione Provinciale di Venezia col regio ingegnere in capo signor Tommaso Meduna n. 949/347 ^{III} del Veneto Municipio all'ingegnere Giuseppe Bianco, direttore dell'ufficio tecnico municipale. Coerentemente ai premissi concerti gli ingegneri sottoscritti si recarono questa mattina al palazzo Foscari accompagnati dal signor Martino Cantele regio ingegnere e dal signor Annibale Marini sorvegliante municipale, che ha diretto i lavori di restauro del palazzo suddetto, e colla scorta dei tipi di planimetria dei diversi piani, di sezione longitudinale e dei tre prospetti, presero in esame ogni singolo locale del palazzo.

Questo vasto fabbricato di stile architettonico misto, nel quale per altro predomina lo stile archiacuto di purissimo gusto, in confronto del rimanente che sente del romano lombardesco, trovasi in uno stato di solidità pienamente soddisfacente, in grazia anche dei radicali grandiosi restauri che vi furono eseguiti a cura del Comune proprietario. Così il piano terreno come i piani primo e secondo ed i frappostivi mezzanini versano in plausibile condizione di pavimenti, soffitti e serramenti di porte e finestre, se si voglia fare eccezione delle corrosioni riscontrate nei terrazzi, dovute all'uso poco riservato delle truppe che vi stanziano in caserma; corrosioni però che agevolmente si possono togliere ad ogni momento mediante qualche lieve rappezzo di coperta e di una generale orzatura con pastella di tutta la superficie dei terrazzi suddetti. Anche i pavimenti in tavolato, se si eccettuano al-

14. Altra copia in: AMV, 1855-'59, VIII 5/5.

cune tenui riparazioni, furono trovati in buona condizione e solidamente costrutti.

Il terzo piano comprende locali i quali furono mantenuti nello stato greggio, comportato dalla nessuna speciale sua destinazione; ed è quindi mancante di compiuti pavimenti, ai quali supplisce un semplice fondo di battuto, mancante di soffitti nella massima parte e colle pareti stonacate, che offrono quindi le tracce dei restauri radicalmente eseguiti nei muri perimetrali ed interni, ma quanto all'invetrate si trovano anch'esse in quella buona condizione che fu rimarcata nel piano inferiore.

Il piano delle soffitte, che non abbraccia tutta intera la proiezione dei piani sottoposti, contiene alcuni locali affatto secondari, atti soltanto al disimpegno delle masserizie e sotto questo aspetto in sufficiente condizione.

Il tetto, quantunque per avventura di una costruzione non fra le migliori, riguardo alle dimensioni dei pezzi costituenti le incavallature, tuttavia può riguardarsi in buon stato di solidità, ed ha la copertura generale con pianelle e tegole.

Le fondamentazioni del palazzo, così lungo il Canal Grande, come lungo il rio di Ca' Foscari, sono tutte rivestite di corsaroli e catene di pietra istriana; e tutti indistintamente i contorni di porte e finestre sono pure di pietra istriana di perfetta qualità ed in ottimo assetto, anche in riguardo alle modanature di vario stile che le adornano.

Le colonne dei pergolati respicente il Canal Grande sono in gran parte d'istriana nel resto di rosso di Verona, taluna di marmo greco.

Egli è per esuberanza, che si ricorda la squisitezza del lavoro, che domina in tutte le parti architettoniche del prospetto principale, essendo ormai noto a tutto il mondo artistico il merito specifico di questo insigne palazzo, destinato a dominare i due tronchi primari del Gran Canale. In questo proposito basterà leggere quanto ne scrisse col senno e col patrio affetto il Cicognara nell'opera intitolata *Fabbriche più cospicue di Venezia*,¹⁵ facendo

15. Sottolineato nel testo. Alludesi a: L. Cicognara, A.Diedo, *Le fabbriche più cospicue di Venezia*, Venezia 1820.

ecco al voto di tutti gli esimii artisti che, varii di nazione e di tempo, ebbero sempre mai a celebrarlo.

Giova poi rammentare che nel gran cortile del detto palazzo fu a cura del municipio ricostruita una vasta cisterna, che occupa non meno della metà della superficie di detto cortile, il quale tutto intero gli serve di dotazione, oltre alla più vasta che gli viene dal tetto di tutto il palazzo, vantaggio questo, che per le speciali condizioni di Venezia, è di primaria importanza.

Perché alle sommarie indicazioni sovraesposte, in coerenza al mandato dai sottoscritti ricevuto, potesse aggiungersi un supplemento di nozioni puramente prospettiche, i sottoscritti credettero opportuno di allegare al presente verbale i seguenti 5 tipi:

I. Piante dei quattro piani: terreno, 1.º, 2.º e 3.º coi relativi mezzanini

II. Prospetto principale sul Canal Grande

III. Prospetto secondario sul rio di Ca' Foscari

IV. Prospetto sul cortile interno

V. Spaccato longitudinale

Premesse le ora soggiunte nozioni e non trovato altro fabbricato da permutarsi, gli ingegneri sottoscritti incaricati di fare la stima del palazzo debbono anzi tutto dichiarare che a quest'uopo riescono insufficienti gli ordinari criteri che soglionsi adoperare nella estimazione delle civili abitazioni.

Non può nel caso presente sovvenire l'idea del primitivo costo di costruzione, il quale sarebbe tanto lontano dal valor venale oggidì in corso, come ne sarebbe lontano un capitale dall'ordinario suo interesse.

Non può sovvenire la norma delle pigioni, o in corso, o ritraibili, a ricostruzioni ordinarie, dappoiché i palazzi di Venezia non sono sotto questo aspetto paragonabili alle ordinarie abitazioni civili.

Non può supplire il criterio del ricavato dei materiali, per demolizione e della successiva stima del fondo su cui esistevano, perché appunto il palazzo è ben lontano dall'aver la condizione ora accennata. L'unico criterio che a parere dei sottoscritti valga a sciogliere nel modo più conveniente ed equo il problema dell'attuale valore del palazzo Foscari, dee fondarsi sulla considera-

zione del prezzo primitivo d'acquisto fatto dal Comune proprietario e dei successivi aumenti che da quell'epoca al giorno d'oggi subirono i palazzi di Venezia posti sul Canal Grande e sulla considerazione delle spese di restauri radicali sostenuti dal Comune per rimettere il palazzo in lodevole condizione.

Quanto al costo primitivo del palazzo, consta dagli atti che il Comune di Venezia abbia pagato agli antecedenti proprietari austriache lire 54391,37; come risulta dall'istrumento 21 aprile e 2 maggio 1845.

Quanto poi ai radicali restauri introdotti nel palazzo dopo il fatto-ne acquisto, risulta che il Comune abbia dispendiata la somma di austriache lire 193166,03, come emerge dall'atto di collaudo ai municipali n.^{ri} 13412 del 1852.

Riguardo poi all'aumento che dal 1845 al giorno d'oggi hanno subito i palazzi in Venezia, i sottoscritti riferendosi ad alcune transazioni fra le più notorie, quali sarebbero quelle avvenute dei palazzi Grassi e Vendramin Calergi, e considerando che ogni uno d'essi durante l'accennato periodo di tempo abbia quadruplicato di valore, credono conforme all'intimo loro convincimento di determinare pel palazzo Foscari un aumento non minore del triplo, giustificato da ricerche anche speciali, che ammetterebbero un maggiore corrispettivo.

Laonde il valore primitivo di austriache lire 54392,37; triplicato per l'esposte condizioni, risulta di austriache

£. 163174,11

Aggiungendo ora a questo valore quello importato dagli eseguiti restauri, ed ascendente ad austriache

« 193166,03

Risulta un complesso di austriache £. 356340,14

ed è questo complessivo valore che i sottoscritti due ingegneri, seguendo i dettami della loro scienza e coscienza, hanno trovato di assegnare ed assegnano al palazzo Foscari, a pieno esaurimento del ricevuto mandato. Diconsi austriache lire trecento cinquantaseimilla trecento quaranta e centesimi quattordici.

Il presente verbale fu eretto in doppio esemplare, di cui serve uno ad uso del veneto municipio e l'altro sarà prodotto dall'im-

perial regio ingegnere in capo signor Meduna alla locale Imperial Regia Delegazione.

Firmato: Tommaso Meduna, regio ingegnere in capo.

« Giuseppe Bianco ingegnere direttore municipale

Firmato: Martino Cantele, regio ingegnere

« Annibale Marini, sorvegliante municipale

INDICE DEI NOMI E DEI LUOGHI¹

- | | |
|---|---|
| <p> Abbendana 178, 186, 193
 Acord (de) Lorenzo 43
 Agazzi Lorenzo 205
 Albani (di) Zan Iacomo, <i>librer</i> 69
 Albona (d') Piero, <i>bazariotto</i> 74
 Albrizzi Giovanni Battista 151
 Aldigieri (di) Cecco 71
 Alessi Valentin 152
 Alessio (d') Zuanne 93
 Alfarin Benetto 149
 Alverà Bortolo, assuntore lavori di re-
 stauro 214, 229, 233, 235
 Aman Elia 182
 Ami (di) Pietro Antonio 88
 Ami (di) Vincenzo, <i>capeler</i> 88
 Andrei (di) Vincenzo 74
 Andreoso Marco 126
 ANGARANO (ANGARAN) 57
 Angeletti Domenico, <i>sartor</i> 146
 Antelmi Valerio 118
 Antonio (d') Francesco, <i>galiner</i> 92
 Aostor Tomaso, <i>favro</i> 123
 Appolonii Bonomo, <i>varoter</i> 133
 Aqua (dall') Marin 123
 Ardito Valentin 146
 Argenti, scultore 207
 Armano Giacomo, <i>passamaner</i> 147
 Armano Giovanni 143
 Arteman, medico 158
 ARZERGRANDE (ARZERE GRANDE) 153, 157 </p> | <p> Astolfi Francesco 153
 Astolfi Zuanne 153
 Attias Samuel 149
 Aymont (d'), marchese 80

 Baccanello Pietro, ingegnere 183, 184,
 192, 193, 204
 Bachin Iseppo 88
 Bacho Giacomo 126
 Badin Carlo 97
 Badoer Alberto 81
 Badoer Anzolo 41
 Badoer Marc'Antonio, savio alle decime
 90
 Badoer Sebastian, savio alle decime 77
 Baffo Francesco, <i>spicier</i> 134
 Bafini Francesco 145
 Baila Eugenia, <i>calleghera</i> 123
 Bailatto Antonio 136
 Balbi Andrea, <i>orese</i> 123
 Balbi-Valier Bertucci 176
 Balestra Domenico, custode 208
 Ballao Simone, <i>drapier</i> 70
 Baller Barbuza 134
 Balsserin Francesco 151
 Barbadico. <i>Vedi</i> Barbarigo
 Barbarigo, famiglia 49
 Barbarigo Agostino 127
 Barbarigo Alvise, procuratore 122
 Barbarigo Daniel 40 </p> |
|---|---|

1. Sono stati inseriti nell'indice tutti i nomi di persona e di famiglia, che sono testuali, ad eccezione dei cognomi delle famiglie nobili, per le quali opportuno rimando rinvia alla loro traduzione corretta. Si è provveduto a normalizzare solo i nomi in latino e tutti quelli dei membri della famiglia Foscari, ai quali, peraltro, è stato unito il patronimico anche ove non indicato. Per gli stessi, nei casi di omonimia, è stato messo tra parentesi l'anno di morte. Alle donne coniugate è stato aggiunto il cognome del marito (in caso di più matrimoni, quello dell'ultimo). Non figurano nell'indice i nomi propri che nei documenti non figurino mai accompagnati da cognome alcuno. In maiuscolo figurano i toponimi nella forma corrente con richiamo alla forma testuale posta tra parentesi. La conoscenza dell'argomento da parte della curatrice ha consentito, in qualche caso, di completare nell'indice qualche voce lacunosa nei documenti.

- Barbarigo Jacopo 19
 Barbarigo Jacopo, capo del Consiglio dei
 X 31
 Barbarigo Sebastiano 122
 Barbaro Francesco 39
 Barbieri, fratelli 150
 Barbieri Paulo 150
 Bareto Nadalin 157
 Basadonna Francesco 115
 Basadonna Pietro, capo del Consiglio dei
 X 33
 BASSANO DEL GRAPPA (BASSAN) 90, 152
 Batistelo Domenico 156
 Bearsi Pietro, scultore 208
 Bedana Antonia 153
 Begaretto 90
 Beghetto 76
 Begnigna Francesco 143
 Belan Antonio 155
 Belata Maria 156
 Bellini Giovanni, pittore 210
 Belossi Isidoro 147
 Benazza Francesco 134
 Benedetti Zamaria, *forner* 146
 Benedetto Piero 114
 Bentio Pietro, *dessegnador* 133
 Benvegnú Michiel 154
 Benvegnudo (de) Bortolo 41
 Benvenuti Bortolo 150
 Berentin Zuan Antonio 42
 Bergamo (da) Zuan, *barcaruol* 41
 Bergamo (da) Zuan, *murer* 42
 Bergo Marc'Antonio 155
 Bernardo Alessandro 130, 131
 Bernardo Battista 127
 Bernardo Francesco, savio di terraferma 26
 Bernardo Lorenzo 81
 Bernino Gelmo, oste 147
 Bertazo Alesandro 154
 Bertoldo Nicolò, *marcer* 75
 Berton Daniel 149
 Bertoncelo Piero 157
 Betti Giacomo 134
 Bettinelli Cristoforo, *naranzer* 133
 BEVADORO (BEVADOR) 152, 178, 183, 186,
 192, 196
 Bevilacqua Zuane 147
 Bianco Carlo, notaio 73
 Bianco Francesco, notaio 67
 Bianco Giuseppe, ingegnere 237, 241
 Biondo Isepo, *comandador* 119
 Blancho. *Vedi* Bianco
 Bochin Marco 127
 Bogionaro Angelo 155
 Boldú Giustino 128
 Bolla Giacomo, *fachin* 123
 Bollani Alvise 128
 Bollani Marco 128
 Bollis Isabella 123
 Bondi Abran 149
 Bonfadin Anzolo, *librer* 91
 Bonin Iseppo, *calderer* 148
 Boran Anzolo 157
 Bordolan Maso 149
 Bordone Paris, pittore 213
 Borin 136
 Borsaro Marco 113
 Bosello Domenego, *tentor* 124
 Bosolan Domenico 155
 Botazzo Andrea 156
 Bragadin Marco, savio alle decime 73
 Bragato Iseppo 154
 Bransvich. *Vedi* Brunswick
 BRESCIA (BRIXIE) 27, 36
 BRIXIE. *Vedi* BRESCIA
 Brun Antonio 157
 Brunello Vettor, *zoielier* 69
 Brunelo Anzolo 156
 Brunswick, principi di 112
 Buggia Giacomo 145
 Buglione (di) Goffredo 212
 Burchiato Agnolin 95
 Cabiglio Mosé 149
 Cabriel (de) Agustin 120
 Cabriel Zacaria, savio alle decime 73
 Cadazzi Zamaria, *galiner* 134
 Cagnato Domenego 124
 CALAONE (CALAON) 76, 90
 Calassi Pietro 205
 Camareno. *Vedi* Camerino
 CAMBROSO 157
 Camerino (da) Simone, frate 37, 38
 Cameroni Angelo, scultore 207, 208, 209

- Camin Andrea 145
 CAMISANO VICENTINO (CAMISAN) 152
 CAMPAGNA 153
 Campanaro Nicola 156
 CAMPIGLIA 157
 Campiuti Giovanni Battista 145
 CAMPOLONGO (CAMPO LONGO) 151, 178, 183, 186, 192, 193, 196, 199
 Cantele Martino, ingegnere 237, 241
 Capeleto Giacomo 151
 Capello. *Vedi* Cappello
 Capodilista Gabriel 77
 Cappello Antonio, procuratore 53
 Cappello Vettor 35
 CAPUT AGGERIS. *Vedi* CAVARZERE
 Caravaglio Baruc 149
 Caravaglio Gabriel 149
 Caravaglio Isac 149
 Caravio Alexandro 69
 Carlo IX, re di Francia 211
 Carmagnola, Francesco Bussone, conte di 17
 Carob Franco Ester 149
 Carpi (da) Paolo, *burghier* 70
 Casolina Orsola 146
 Cassaro Nale 155
 CASTENEDOLO (CASTEGNEOLO) 15, 18
 CASTEL CARO 153
 Cataro (da) Zuan 41
 Cavalli Zuan 40
 CAVARZERE (CAPUT AGGERIS) 15
 Cavazza Gerolamo 114
 Cazzuola Tommaso 88
 Cechinato Giacomo 126
 Cechini Sara 149
 Cecon Antonio 156
 Cerchier Domenico 151
 Cevolla Pero 36
 Cherchi Andrea, *orese* 123
 Chiarin Antonio 155
 Chiaro (de) Antonio, *barcaruol* 41
 CHIOGGIA (CHIOZA) 86, 128
 Cici Antonio, *callegher* 148
 Cicognara Leopoldo 238
 CINTO EUGANEO (CINTO) 126
 Cioti Zuane, *mascarer* 123
 CITTADELLA (CITADELLA) 26
 CODEVIGO 153, 154, 155
 Coen, fratelli 149
 Coen David 149
 Coen Salamon 149
 Cogni Domenico 148
 Cogo Pietro 142
 Colleoni Bartolomeo 37
 Colombo Francesco, *orese* 147
 Comincioli Paulino, notaio 205
 Condé, principe di 114
 CONEGLIANO (CONEGIAN) 89
 Contareno. *Vedi* Contarini
 Contarini, famiglia 178, 186, 194
 Contarini Antonio, procuratore 15, 17
 Contarini Battista 40
 Contarini Federico, savio di terraferma 17
 Contarini Gasparo 88
 Contarini Imperiale, ufficiale delle Rason Vecchie 82
 Contarini Santo 40
 Contarini Zuan 40
 Contarini Foscari Lucrezia 212
 Contin Bortholamio 69
 Corario. *Vedi* Correr
 Corisiola Orsetta 148
 Cornario. *Vedi* Corner
 Cornaro. *Vedi* Corner
 Corner, ambasciatore 130
 Corner, famiglia 158
 Corner Giorgio 15, 16, 17
 Corner Paolo, procuratore 15
 Corner Piscopia Gerolamo 153
 Corner Piscopia Loredan Lucrezia 153
 CORNOLEDA (CORNOLEA) 126,
 Coronelli Vincenzo 210
 Correr Paolo, savio del consiglio 26
 Corsetti Giovanni, custode 229
 Costanzo Scipio 87
 CREMONA 53
 CRESPINO 177, 182, 193, 196,
 Cristineli Gaetano, *stramazer* 147
 Da Mula Alvise, savio alle decime 127
 Da Mula Zuanne 112
 Da Valle Galeazzo 39
 Dal Bin Donato 207
 Dal Pra Luigi, custode 229

- Dal Toso Nicolò 77
 Dal Turco Pietro, assuntore lavori di restauro 214, 229, 233, 235
 Dal Verme 212
 Dalla Libera Giuseppe, ingegnere municipale 229, 232
 Dando Paolo 155
 Dandolo Antonio 53
 Dandolo Giacomo 40
 Dandolo Vincenzo 114
 Danieli (de) Andrea 43
 Dario Vincenzo 142
 Datiato Urban 90
 De Marchi Giuseppe, muratore 207
 Della Croce Marsilio 211
 Della Pietà Francesco 137
 Demitri. *Vedi* Dimitri
 Depieri Bortolamio 147
 Diadech Lunardo 42
 Diedo Antonio, savio del Consiglio 35
 Diemo Francesco, *mascarer* 133
 Dimitri, fratelli 182
 Dimitri Antonio 181, 196
 Dimitri Luca 181, 196
 Dolfin Daniel 115
 Donà Bartolomeo, procuratore 15, 17
 Donà Leonardo 81
 Donà Stefano 68
 Donado. *Vedi* Donà
 Donadoni Anzolo 134
 Donato. *Vedi* Donà
 Donatti Bernardo, *ministerial* 119, 121
 Dorengo Antonio 42
 Dorigo (de) Pietro, *partioro* 41
 Dotto Zuampiero 77
 Duodo Gerolamo 127

 Emo Leonardo, ufficiale delle Rason Vecchie 82
 Enrico III, re di Francia e Polonia 79, 80, 85, 115, 118, 211, 212
 ESTE 56, 57, 75, 76, 77, 78, 89, 90, 158
 Este (d'), marchese 212

 Facco, perito agrimensore 183, 191
 Facio Zuane, notaio 65, 66, 67
 Fadiga Ignazio, tagliapietra 207

 Fagiani Gaetano 147
 Falier Zuan 40
 Fanelli Zan Maria, *murer* 121
 Fasolo Jacopo, notaio 52
 Ferrara, duchi di 84
 Ferrari Francesco, agente 159
 Ferri Giulia 158
 Fiandra Iacopo 189
 Fiata Ruosa 95
 Fiato Salon 72
 Finale (di) Giovanni Angelo 113
 Fiochi 142
 Fiorenza, granduca di. *Vedi* Firenze
 Firenze, gran duca di 116, 117
 Floris Biasio 123
 Fontana Zan Antonio 158
 FONTANÉ 151
 Forcelato Paulo 137
 Forcellato Giovanni Battista 150
 Forman Masin, *peruchier* 134
 Formenti Anzolo 147
 Forzellato Lorenzo 124
 Foscari, famiglia 54, 55, 56, 136, 212, 213
 Foscari Alvise q. Ferigo 54, 65, 66, 67, 68, 91, 98, 99, 111
 Foscari Alvise q. Filippo 176, 193, 203
 Foscari Alvise q. Francesco († 1663) 120, 121, 122, 128, 129
 Foscari Alvise q. Francesco († 1720) 133, 136, 137, 139, 141, 144
 Foscari Alvise q. Nicolò († 1532) 45, 46, 47, 48, 50, 51
 Foscari Alvise q. Nicolò († 1828) 176
 Foscari Domenico q. Filippo 193, 203
 Foscari Ferigo q. Alvise 111, 112
 Foscari Ferigo q. Francesco 161, 173, 177, 185, 191, 193, 203
 Foscari Ferigo q. Nicolò 39, 40, 45, 47, 51, 54, 65, 66, 67
 Foscari Filippo q. Filippo 193, 203
 Foscari Filippo q. Francesco 177, 185, 199, 207
 Foscari Filippo q. Franzì 35
 Foscari Filippo q. Marco 57
 Foscari Filippo q. Nicolò 176
 Foscari Francesco q. Alvise († 1603) 111, 112, 120, 121, 122

- Foscari Francesco q. Alvise († 1702) 131, 133, 139, 141, 144
- Foscari Francesco q. Nicolò († 1534) 41, 44, 45, 46, 50, 51, 53, 56, 58
- Foscari Francesco q. Nicolò († 1591) 68, 72, 74, 88, 100
- Foscari Francesco q. Nicolò, doge 17, 24, 26, 29, 210
- Foscari Francesco q. Sebastiano 145, 160, 161
- Foscari Gerolamo q. Alvise 112
- Foscari Gerolamo q. Nicolò 45, 46, 51
- Foscari Gerolamo q. Pietro 124, 128
- Foscari Giacomo q. Alvise 112
- Foscari Giacomo q. Nicolò 45, 54, 47, 51, 54, 70
- Foscari Giorgio q. Gerolamo 124, 128
- Foscari Jacopo q. Francesco 210, 212
- Foscari Laura q. Nicolò 176, 193, 196, 203, 204, 205
- Foscari Leonardo q. Nicolò 45, 46, 51, 53
- Foscari Marc'Antonio q. Nicolò 68, 72, 74, 88
- Foscari Marco q. Nicolò 35
- Foscari Nicolò q. Ferigo 54, 65, 66, 67, 71
- Foscari Nicolò q. Francesco († 1550) 53, 56, 58, 65, 66, 67
- Foscari Nicolò q. Francesco († 1806) 176, 177, 185, 193, 196, 203, 204, 205
- Foscari Nicolò q. Giovanni 124, 137, 158
- Foscari Nicolò q. Jacopo 39, 41, 44, 45, 51, 52, 53, 54
- Foscari Paolo q. Giovanni 210
- Foscari Pietro q. Alvise 112, 118
- Foscari Pietro q. Gerolamo 124, 128
- Foscari Pietro q. Marco 211
- Foscari Sebastiano q. Francesco 133, 138, 141, 144, 145
- Foscari Colibraim Marianna q. Nicolò 176, 193, 196, 203, 204, 205
- Foscari Da Mula Elena q. Francesco 100, 112, 120, 121
- Foscari Foscari Cecilia q. Francesco 100
- Foscari Manfredi Elena q. Francesco 160
- Foscari Nalin Giovanna q. Filippo 193, 203, 205
- Foscari Polcenigo Elena q. Nicolò 193, 196, 203, 204, 205
- Foscarini, savio del Consiglio 79
- Foschari. *Vedi* Foscari
- Fosconi Nadalin, *sartor* 134
- Franceschi Agostino 116
- Franceschin Gasparo 155
- Franco Domenico 205
- Franco Francesco 207, 208, 209
- Franzon Hieronimo 69
- Fulin Mattio, *ortolan* 150
- Furietti, dottor 158
- Fusecchio (da) Alessandro 91
- Fustinoni Alessandro Carlo 205
- Gabrieli Giulio, notaio 111
- Gaggio 182
- Gallo Domenico 156
- Gallo Zuane, notaio 89
- Galo. *Vedi* Gallo
- Galvan (de) Geronimo, *laner* 43
- GAMBARARE (GANBARARE) 54, 71, 72, 94, 95, 96, 97, 125, 135, 137, 141, 142, 150
- Gambirasi, famiglia 127
- GANBARARE. *Vedi* GAMBARARE
- Garzarin Santo 124
- Garzoni Costantin 115
- Gasparello Menego 124
- Gasparini Francesco, *peruchier* 134
- Gatis Giacomo 75
- Gatolini 158
- Gattamelata 212
- Gatto Piero 154
- Gemo, *venditor d'acquavite* 133
- Georgio. *Vedi* Zorzi
- Gerani Giovanni, falegname 207
- Ghisetto Lodovico, *telaruol* 88, 92
- Giacomelli Antonio, carbonaio 207
- Giambellino. *Vedi* Bellini Giovanni
- Giavara Agnolo 89
- Gioiosa, duca di 99
- Giorgione, Zorzi da Castelfranco detto, pittore 213
- Girardi Zuane 151
- Giustinian Bernardo 64
- Giustinian Bernardo q. Pietro 22, 23
- Giustinian Bernardo, savio del consiglio 26
- Giustinian Faustin 119, 120, 121

- Giustinian Nicolò 32
 Giustinian Orsatto, capo del Consiglio dei X 34
 Giustinian Orsatto 121
 Giustinian Zuan 32
 Gonzaga Gianfrancesco, signore, poi marchese di Mantova 15, 18, 19, 22, 23, 24, 27
 Gradenigo Francesco 90
 Gradenigo Vincenzo 90
 Grandi, fratelli 152
 Grandi Piero 152
 Grando Francesco, *barcaruol* 88
 GRASSAGA (GRASAGA) 152, 158
 Grassi, fratelli 178, 182, 186, 196
 Gravelo Gerolamo 154
 Gregori Piero 148
 Grixanti Francesco 42
 Grugnio Paolo, *callegher* 123
 Grusaro Francesco 127
 Guarinoni 143
 Guiato 72
 Gusman (de) Antoni 80
- Herculini Herculin 73, 77
 Hesse Alexandre, pittore 209
- Isola Caterina 148
 Iustinian. *Vedi* Giustinian
- Labbia. *Vedi* Labia
 Labia, famiglia 143
 LAMPOL 151
 Landi (di) Zuan Battista, *barbier* 92
 LANZETTA 127
 Lardel Bortolo 148
 Lauredanus. *Vedi* Loredan
 Laurenzi Ottavio, notaio dell'ufficio di petizion 144
 Leonard (di) Ambroxio 43
 Levi Mandolin 149
 Lezze (da) Luca 39
 Liompardi Zuan Polo, buffone 40
 Lioncini, fratelli 149
 Lioncini Iacob 149
 Longo, savio di terraferma 79
 Longo Francesco 157
- Loredan Francesco 127
 Loredan Francesco, savio del consiglio 26
 Loredan Polo 127
 Loredan Pietro, procuratore 15, 17
 Loredan Zanbatista 153
 Loschi (di) Emilio 92
 Losso (da) Bastian 75
 LOZZO ATESTINO (LOZZO) 127
 Lucato Domenico 156
 Luchini (di) Lelio 89
 LUPIA 77
 Luse (da) Desiderio 69
- Macatrozo Valentin 127
 Magon Iseppo 157
 Malatesta Pandolfo III 15, 17
 Malipiero Alvise 46, 51
 Malipiero Pasquale 36, 38
 Malipiero Vettor 127
 Manfrina Francesca 159
 Mantue, dominus. *Vedi* Gonzaga Gianfrancesco
 Marangon Battista 123
 Marcato Santin 158
 Marcello Andrea, capo del Consiglio dei X 34
 Marchesi Antonio 158
 Marchesi Nicolò 158
 Marchio (de) Pasqualin 88
 Marchio (de) Pietro 89
 MAREGGIA 157
 Maria Casimira, regina di Polonia 212
 Mariani (di) Marian 96
 Marinato Anzolo 150
 Marini Annibale, sorvegliante municipale 229, 236, 241
 Marinon Beneto 74
 Maripetro. *Vedi* Malipiero
 MAROCCO 73, 93
 MAROSTICA (MAROSTEGA) 77, 90
 Marselin Domenico 153
 Martelato Matio 126
 Martinengo Girolamo Silvio 203
 Marzer Zamaria 147
 Marzola Andrea 152
 Matarelli 90

- Mauro. *Vedi* Moro
 Mauroceno. *Vedi* Morosini
 MAZZORBO (MAZORBO) 124
 Medici (de'), cardinale 80
 Medici (di) Gasparo 69
 Mediolani, dux. *Vedi* Visconti Filippo
 Maria, duca di Milano
 Meduna Tommaso, regio ingegnere 237, 241
 Megiarato Giacomo 94
 Memmo Giovanni, capo del Consiglio dei X 31
 Memmo Marc'Antonio 39
 Memo. *Vedi* Memmo
 Menafoglio Gali Giovanni Battista 147
 Menegazo Antonio 146
 Menegazzi Elena 151
 Merlini (di) Zorzi 92
 MESTRE 70, 77, 89, 94, 98, 132, 137, 150, 151
 Mezo (de) Alvisè 43
 Michael. *Vedi* Michiel
 Michiel, conti 207
 Michiel Bernardo, capo del Consiglio dei X 33
 Michiel Carlo, conte 207, 208, 209
 Michiel Domenico, capo del Consiglio dei X 31
 Michiel Martinengo Elisabetta 203, 205
 Michiel Tomado, savio alle decime 44
 Michiel Zuan, *zogieller* 75
 Michieli. *Vedi* Michiel
 Milani Gerolemo, *favro* 155
 Miolo Giulio 127
 Mion 137
 MIRANO (MIRAN) 72
 Mocenigo Andrea 26
 Mocenigo Antonio, procuratore 53
 Mocenigo Leonardo, procuratore 15, 17
 Mocenigo Luigi 84
 Mocenigo Marc'Antonio 115
 Mocenigo Pietro 35
 Modenin Santo 152
 Molin Francesco 115, 157
 Molo Anzolo 155
 Monari Pietro, 175
 MONTEGALDA (MONTE GALDA) 77
 Montebello, conte di 80, 85
 MONTEFIASCONE (MONTE FIASCHONE) 36
 Moreschi, *proto* 143
 Moresini. *Vedi* Morosini
 Moretti Bartolo 153, 154
 Moretti Paulo 146
 Moretti Zuanne, *orese* 133
 Morexini. *Vedi* Morosini
 Mori Francesco 134, 146
 Moro Cristoforo, procuratore 35
 Moro Giovanni, savio di terraferma 35
 Morosini Agnesina 49
 Morosini Andrea 35
 Morosini Antonio 172, 175
 Morosini Anzolo 75
 Morosini Barbon Vincenzo 161
 Morosini Carlo q. Battista, procuratore 76, 90
 Morosini Carlo, procuratore 53
 Morosini Lunardo, savio alle decime 77
 Mortesina Giovanni Battista 123
 Moscovia, ambasciatore di 131
 Moscovia, zar di. *Vedi* Pietro I, zar
 Munegina Mattio, *favro* 148
 Murador Giulio 151
 Muradori Lorenzo 152
 Muradori, fratelli 152
 MURANO (MURAN) 44, 54, 56, 70, 77, 85, 124, 125, 137, 149, 158, 177, 181, 185, 196,
 Mutti Fontana Bernardina 158
 Nalmato (de) Cecco 71
 Nalmato (de) Lorenzo 72
 Nalmato (de) Pietro 72
 Nani Almorò 114
 Natali, fratelli 178, 182, 186, 197
 Nedigia Aurelio 123
 Negri, segretario 158
 Nevers, duca di 81, 84, 86
 Nicolin Domenico 154
 Nivers. *Vedi* Nevers
 Norsia (da) Alvisè, *cavadenti* 88
 NOVENTA DI PIAVE 151, 158
 Odello Francesco 146
 ODERZO (UDERZO) 151

- Olivaro Domenego, *comandador* 120, 121
 Ongaro Carlo 127
 ORIAGO (URIAGO) 96, 126
 Orlando (d') Florian, *tesser* 122
 ORSAGO (URSAGO) 77

 PADOA. *Vedi* PADOVA
 PADOVA (PADOA) 43, 44, 54, 57, 70, 72, 73, 86, 90, 93, 94, 97, 126, 158, 159, 178, 182, 183, 186, 192, 193, 196, 199, 210,
 Padovanino, Alessandro Varotari detto il, pittore 212
 PALÀ 153
 Palesas Antonio 208
 Panata Francesco, *marangon* 148
 Panata Zuane 148
 Panciera Zuanne 146
 Pantiera Pietro, *nonzolo* 135
 Paruta Lorenzo, savio alle decime 159
 Paruta Marco 115
 Pasqualigo Orso, capo del Consiglio dei X 33, 34
 Pastori Lorenzo, ingegnere 183, 184, 192, 193, 203, 204,
 Pavan Giacomo, *pegoraro* 156
 Pavan Zan Maria 71
 Paveio Osvaldo, legnaiolo 208
 PAVIA 37
 Pedrolli Antonio 147
 Pelandi Francesco 151
 Penso Giuditta 182
 Perolin Pietro, *sanser* 88
 Peron Battista 89
 Peron Bengano 89
 Peron Francesco 89
 Peron Gasparo 89
 Peron Giacomo 89
 Peron Silvestro 89
 Peron Vendramin 89
 Petazzi Francesco 134
 Petracchini, perito agrimensore 183, 191
 Petucho Bastian 122
 Petucho Gerolemo 122
 Pian Pisano (di) Curzio 113
 Pianiga Andrea 95
 Piazuola Roberto 127
 Piazza Anzolo, *sartor* 135
 Piazza Pietro, *murer* 148
 PIAZZOLA SUL BRENTA (PIAZZOLA) 178, 183, 192, 193, 199,
 Piccinino Giacomo 36
 Piccoli, biadaiole 208
 Pietro I, zar 132
 Pigafetta Bortolamio, conte 126
 Pighetti Zuanne, *galiner* 134
 Pilota Antonia 90
 Piove (da) Antonio, *barcaruol* 88
 PIOVE DI SACCO (PIOVE) 158
 Pizzamano, famiglia 127
 Pizzatto Domenico 136
 Pizzini 144
 Poledr Giulio 125
 Poloni Zuanne 141, 144
 Pongin Antonio 156
 PONTECCHIO (PONTECHIO) 137, 152, 177, 182, 185, 193, 196
 PRALONGO (PRA' LONGO) 151
 Premisla. *Vedi* Przemysł
 Przemysł, (Premisla), vescovo di, ambasciatore del re di Polonia 130, 131
 Pulese 135
 Pulese Anzola 146
 Puteleri Bernardo 138

 Quaggia Zuane 156, 157
 QUARTO DI PIAVE 159
 Querini Daniel, savio alle decime 97, 98
 Querini Polo 91
 Quirini. *Vedi* Querini

 Ravan Anzolo 155
 Remondini Piero 145
 Renier Andrea, savio alle decime 55, 57
 Rezonico. *Vedi* Rezzonico
 Rezzonico, famiglia 158
 Rhenier. *Vedi* Renier
 Righetti Marco 182
 Rinaldo Giacomo 155
 Rioco Massimo, *orese* 133
 Riolfatto Pier Antonio 126
 Riva (da) Lucio 142
 Rizzardi, mercante di legname 143
 Robara Lorenzo 145

- Rocca Franceschina 96
 Rodela Antonio 93
 Rodelo Domenico 156
 Rodengo Giovan Battista 85, 86
 ROMANZIOL (ROMACIOL) 151
 ROSÀ 152
 ROSARA 157, 159
 Rosetto Zuan Maria 96
 Rossi, amministratore 178, 186, 191, 200
 Rossi, *spicier* 143
 Rossi (di) Andrea, *spicier* 91
 Rossi (di) Mattio 124
 Rossi di San Secondo Sigismondo, conte 80
 Rossi Giacomo 145
 Rossin Piero 156
 Rosso Arcangelo 157
 Rosso Domenico 157
 ROVIGO 86, 137, 152, 196
 Ruberti (de) Geronima 43
 RUGOLETTO (RIGOLETO, RIGOLETTO) 72, 96, 126
 Ruosa Domenego 56
 Ruosa Pelegrin 75
 Ruosa Zuan 56
- S. ANGELO DI PIOVE DI SACCO (S. ANZOLO) 43, 44, 159
 S. DONÀ DI PIAVE 152
 S. MARGHERITA DI CALCINARA (S. MALGARITA DI CALCINARA) 156
 Sacardin Mattio 156
 SACILE (SACIL) 77, 86
 Salamon Bernardo 127
 Salamono. *Vedi* Salamon.
 Salò (da) Mafio Enea 74, 88
 Salò (da) Martin, *portador da vin* 74
 Salvadori Giuseppe, ingegnere municipale direttore 206, 229, 232, 235, 236
 Salvalaio Tadio 69
 Salvi Antonio, *fruttaruol* 133, 145
 Sansonio Francesco 147
 Santi Busca Antonio, notaio 205
 Sanudo Livio, savio alle decime 129
 Sapazadescho Pietro, *favro* 148
 Sartoro Santo 154
 Saurignan, fratelli 77
- Saurignan Giulio 77
 Savoia, duca di 84, 85, 86
 Sbardela Zuane 97
 Scapeta Gasparo 155
 Schiaon Iseppo 151
 Schiavini Benetto 137
 Schiopetier Anzolo 123
 Schiozegati Agnolin 72
 Schiozegati Agostin 72
 Schremin Lorenzo 90
 Scotto Carlo, conte 80
 Sfortia. *Vedi* Sforza
 Sforza Francesco, capo delle milizie veneziane, poi duca di Milano 29, 31, 32, 33, 34, 35, 212
 Sguazzin Antonio 151
 Soisson, conte di 115
 Sola Nicolò 168
 Sola Pietro 193, 199, 203
 Solari Antonio 172
 Soldà Gerolamo 137
 Solesin Anzolo 157
 Soramaé Pietro 147
 Soranzo Jacomo, procuratore 53
 Soto Mayore (de), Pedro 80
 Spalato (da) Matea 42
 Spinelo Zuanne 157
 Spinola Agostino 80
 Sponchiato Felise 71
 Sponchiato Meneghin 71, 94
 Stella Santo 155, 156
 Steno Michiel, doge 40
 Stoppi Hieronimo 77
 Storlodo Ludovico 26, 28
 Storlato. *Vedi* Storlato
 Strazarolo Domenico, *ministerial* 65, 67
 Sturari Francesco, *spicier* 146
 Suissonos. *Vedi* Soisson
 Sumarita Polidoro 43
 Surian Cristoforo 117
- Tagiapiera Nicolò, *balzer* 146
 Tarcon Valentin 122
 Terzi. *Vedi* Terzi
 TERRADURA (TERRA DURA) 72, 77, 90, 97
 Terzi Donà 122, 135
 Terzi Michiel 135

- Terzi Silvestro, *botter* 148
 Terzi Zuane, *botter* 122
 Teso Griguol 72, 95
 Tiepolo, procuratore 127
 Tiepolo Benetto 73, 93, 128
 Tiepolo Paolo, procuratore 93
 Tiepolo Stefano 39, 40
 Tiepolo Stefano, procuratore 128
 Tintoretto, Jacopo Robusti detto il, pittore 210
 Tiziano, pittore 211, 213
 Tomasi Zamaria 155
 TOMBA 77
 Toresini 146
 Torni Alvise 147
 Toso Piero 124
 Trasentini Vido 68
 TRIBAN. *Vedi* TRIBANO
 Treves Davide 207, 208, 209
 Trevisan, savio di terraferma 79
 Trevisan Girolamo 112
 Trevisan Marc'Antonio 91
 TREVISO 86
 Treviso (da) Zuan Iacomo 42
 TRIBANO (TRIBAN) 77
 TRIVIGNANO (TRIVIGNAN) 151
 Trivisan. *Vedi* Trevisan
 Tron Paolo, procuratore 35
 Tron Paolo, savio del Consiglio 26
 Truno. *Vedi* Tron
 Turco Cancian, *sarto* 147
- UDERZO. *Vedi* ODERZO
 URIAGO. *Vedi* ORIAGO
 URSAGO. *Vedi* ORSAGO
 Ursino Mario 80
- VAL LONGA. *Vedi* VALLONGA
 VAL RUINA. *Vedi* VALROVINA
 Valareso. *Vedi* Vallaresso
 Valier Bertuzzi, savio alle decime 44
 Vallaresso Ermolao, savio di terraferma 28
 Valleggia Giacomo, *peruchier* 133
 VALLONGA (VAL LONGA) 154, 157
 VALROVINA (VAL RUINA) 90
 Varoto Mario 157
- Vason, pittore 208
 Vedoia (dalla) Francesco 73, 93
 Vendramin, segretario 115
 Vendramin Foscari Caterina 100
 Vendramin Nicolò 114
 Venerio. *Vedi* Venier
 VENETIA, VENETIAS, VENETIIS. *Vedi* VENEZIA.
 VENEZIA (VENETIA, VENETIAS, VENETIIS *etc.*)
 15, 17, 18, 20, 22, 23, 24, 27, 29, 37, 38,
 67, 73, 137, 145, 158, 159, 176, 177,
 178, 183, 185, 186, 192, 193, 205, 206,
 209, 211, 214, 230, 233, 234, 235, 236,
 237, 238, 239, 240
 Cannaregio 143, 210
 Carmini 85, 143
 Castello 210
 Ghetto 93, 178, 186, 191, 200
 Ghetto Vecchio 177, 178, 182, 185, 186,
 189, 193, 196, 200
 Rialto Nuovo 55, 70, 93
 S. Barnaba 63, 212
 S. Bartolomeo 147
 S. Francesco della Vigna 193
 S. Giovanni Crisostomo 143
 S. Giovanni di Rialto 42, 44, 54, 69, 92
 S. Leonardo 43, 44
 S. Luca 146
 S. Marcilian 41, 44, 56, 75, 88
 S. Marco 38, 42, 80, 82, 84, 85
 S. Margherita 41, 44, 54, 56, 68, 74, 88,
 91, 143
 S. Maria del Giglio 123
 S. Mattio di Rialto 56, 75, 89
 S. Maurizio 79
 S. Moisé 42, 44, 54, 56, 68, 74, 88, 91,
 123, 133, 135, 143 145
 S. Pantalon 22, 24, 29, 32, 41, 44, 45, 52,
 53, 55, 58, 63, 65, 67, 68, 74, 88, 91,
 100, 113, 119, 120, 121, 122, 133, 142,
 143, 145, 160, 176, 177, 185, 194, 197,
 200, 202, 204, 234, 236,
 S. Polo 122, 128
 S. Simeon Grande 122, 135, 148
 S. Simeon Piccolo 122, 124
 S. Ternita 177, 185, 193
 S. Tomà 63, 122, 143
 S. Trovaso 66, 210

-
- S. Zeminian 148
SS. Apostoli 123
Venier Giovanni, ufficiale delle Rason Vecchie 82
Venier Sebastian 112
Venier Santo 16, 17
Venier Zuan, capo del Consiglio dei X, 39
Venier Zuanne 114
Venier Foscari Cecilia 39
Veronese Andrea 182
Veronese Paolo, pittore 211, 212
Vettorelli don Angelo 135
Vianello Bernardo, sacerdote 210
VICENZA 177, 182, 185, 186, 193, 196
Victuri. *Vedi* Vitturi
Viola Gerolemo 125
Visconti Bianca Maria 37
Visconti Filippo Maria, duca di Milano 15, 17
Visentini Adriana 207
VITERBO 36
Vittoria Alessandro, scultore 211
Vitturi Daniele, savio del consiglio 26
Vitturi Matteo 35

Widman. *Vedi* Widmann
Widmann Rezzonico, conte 178, 186

Zacutti Davide, carbonaio 207
Zanaga Michiel 155
Zanardi Giovanni 207, 208, 209
Zanchi (de) Zuan 41
Zanchi Bon 134
Zandonà Zuane 127
Zane Hieronimo 53
Zane Hieronimo, savio alle decime 55
Zane Foscari Elena 53
Zanpereto Antonio 72
Zanuol Hieronimo 74
Zaramelin Christofalo 90
Zarocolo Giacomo 127
ZELARIN. *Vedi* ZELARINO
ZELARINO 43, 44, 54, 56, 70, 73, 77, 89, 94, 97, 98, 124, 128, 137, 150, 158
ZELLARIN, ZELLERIN, ZELLERINO. *Vedi* ZELARINO
Zen Francesco 39
Zen Giulio, savio alle decime 138
Zobera Anzolo 152
Zoppi 143
Zorzato Menego 127
Zorzi Beneto 40
Zorzi Francesco, savio del Consiglio 35
Zuamperetto Antonio 77
Zuan Polo, buffone. *Vedi* Liomparidi
Zugno Francesco, *tesser* 148

FINITO DI STAMPARE
PRESSO BERTONCELLO ARTIGRAFICHE
IN CITTADELLA (PADOVA)
NEL MESE DI GIUGNO 2003

VOLUMI DELLA COLLANA

Archivio Widmann Rezzonico, a cura di E. Concina e di E. Padovan, 1980.

Carte d'archivio di Piero Foscari, a cura di G. Bonfiglio Dosio, 1984.

Carte Foscari sull'Arena di Padova ecc., a cura di Bordignon Favero, 1988.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Pietroburgo, 1783-1790*, a cura di G.P. Doria, introduzione di G. Bonfiglio Dosio, 1993.

CARLO AURELIO WIDMANN, *La nave ben manovrata ossia Trattato di Manovra, 1773*, presentazione, glossario e trascrizione di A. Chiggiato, 1995.

FERIGO FOSCARI, *Dispacci da Costantinopoli, 1792-1796*, a cura di F. Cosmai e S. Sorteni, introduzione di P. Preto, 2 voll., 1996.

CARLO AURELIO WIDMANN, *Provveditore Generale da Mar, Dispacci da Corfù, 1794-1797*, a cura e con una premessa di F.M. Paladini, 2 voll., 1997.

ALVISE FOSCARI, *Provveditore Generale in Dalmazia e Albania, Dispacci da Zara, 1777-1780*, a cura di F. Sartori, 1998.

MARIN SANUDO IL GIOVANE, *Le vite dei Dogi, 1423-1474* (I tomo 1423-1457), introduzione, edizione e note a cura di Angela Caracciolo Aricò, Trascrizione a cura di Chiara Frison, 1999.

ALVISE FOSCARI, *Provveditore Generale da Mar, Dispacci da Corfù, 1782-1783*, a cura e con introduzione di Fausto Sartori, 2000.

La casa grande dei Foscari in volta de Canal. Documenti, a cura di Fabiola Sartori, con un saggio di Antonio Foscari, 2001.

